



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° I del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuove opere salesiane nel 1961, pag.2 - A conclusione del Centenario sales., pag.2 - E' morto P. De Agostini, pag.3 - Uno storico castello per aspiranti religiosi, pag.3 - Premio "Artigianato" a una scuola salesiana, pag.4 - Seimila ore lavorative per il loro Istituto, pag.4.
- ARGENTINA : Un artistico santuario in onore di M.A., pag.4 - Nozze d'oro di un letterato argentino, pag.5.
- BELGIO : Un vivaio di vocazioni, pag.5 - Henri Bosco parla di Don Bosco, pag.5.
- BRASILE : Presenza dei laici ai problemi religiosi, pag.6 - Il nuovo noviziato delle F.M.A., pag.6 - Una poderosa enciclopedia sui Bororos, pag.6.
- CANADA' : I Salesiani a Montreal, pag.7 - La pedagogia dell'amore, pag.7 - I Salesiani nel Canada, pag.8.
- CINA : Il Centenario salesiano a Kowloon, pag.8.
- CONGO : Per la pace nel Congo, pag.8.
- INDIA : Fioretti missionari, pag.9 - La "Don Bosco School" di Dibrugarh, pag.9 - Scrivono i ragazzi del Manipur, pag.10.

- IRAN : Buona stampa nell'Iran, pag.10.
- MESSICO : Campane gemelle, pag.11.
- PERU' : Trasmissione "voce della Madonna", pag.11. Una tradizione di onore, pag.11.
- PORTOGALLO : Riconoscenza a Don Bosco, pag.12.
- THAILANDIA : Ex allievi Don Bosco in Thailandia, pag.12.
- URUGUAY : Cinque Vescovi ex allievi salesiani, pag.12. Altre notizie, pag.13.

ARTICOLI: Gli uomini "Tigre", un Missionario e S.G. Bosco, pag.14 - Compendio di Storia salesiana, pag.15 - Il giovane dei fiori e della campana, pag.16 - Il Missionario che rivelò i segreti della Terra del Fuoco, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

NUOVE OPERE SALESIANE NEL 1961

Torino - (Italia) - A chiusura dell'Anno centenario della Società salesiana e all'inizio di un nuovo secolo, il Superiore dei Salesiani Rev.mo Don Renato Ziggiotti ha inviato ai membri della Terza Famiglia di Don Bosco, i Cooperatori, una lettera circolare. I Cooperatori salesiani sono oggi un'organizzazione efficiente della Chiesa, inseriti ufficialmente nell'apostolato dei Laici, con oltre un milione di iscritti si può dire in tutte le Nazioni. Ad essi il Rev.mo Don Ziggiotti ha indirizzato, seguendo una tradizione ininterrotta che risale ai tempi di Don Bosco, la lettera di Capodanno pubblicata nel Bollettino salesiano di gennaio. Dopo varie notizie di famiglia, come un buon padre comunica ai suoi figli spirituali, con umile gioia, l'espansione della Famiglia con la fondazione di nuove Opere in ogni parte della terra. Complessivamente sono 80 queste nuove fondazioni, di cui 50 dei Salesiani e 30 delle Figlie di M.A. Esse sono così ripartite: 14 in Italia, 15 nell'Europa, 32 nelle Americhe, 5 in Africa e 14 nel Medio e nell'Estremo Oriente. Nella sua lettera Don Ziggiotti dà particolare ragguaglio su due nuove Opere, grandiose e salesianissime, che da alcuni anni si andavano preparando a Roma e al Colle D. Bosco. Annuncia che a Roma si lavora già alle fondamenta dell'edificio per il PAS (Pontificio Ateneo Salesiano) nella zona detta Val Melaina, alla periferia della Città. L'Ateneo Salesiano nacque venti anni fa a Torino; cresciuto ora di personale e di esigenze nelle varie Facoltà: teologica, giuridica, filosofica e pedagogica, i locali erano diventati insufficienti e la Società salesiana chiese alla S. Sede di trasferire l'Ateneo a Roma, centro della cattolicità. Inoltre, come segno di riconoscenza a Don Bosco nel centenario della Sua Opera e a compimento di antichi voti dei Superiori Maggiori, si darà principio alla costruzione di un grandioso Santuario in onore di San Giovanni Bosco sul Colle che sorge presso la sua casetta natale. Sarà un bel monumento al Santo dei giovani nel luogo dei suoi primi sogni e del suo primo apostolato. (ANS)

A CHIUSURA DEL CENTENARIO SALESIANO

Novara - (Italia) - Si è chiuso nello scorso dicembre l'Anno centenario della Società salesiana. L'avvenimento fu celebrato in molte città d'Italia e del mondo, alla presenza di autorità e di vere folle di amici e ammiratori dell'Opera di Don Bosco, per testimoniare al grande Educatore della gioventù, in questo scadere di secolo, il riconoscimento universale della sua illuminata Opera al servizio della Chiesa e della umanità. In un secolo di vita essa si è sviluppata, ingigantita; ha profuso i suoi frutti in ogni angolo della terra, ha permeato della sua benefica attività ogni settore sociale, è stata uno strumento potente nell'educazione dei giovani, che a milioni sono passati e si formano nelle Case salesiane. Nel ciclo delle cerimonie celebrative del Centenario durante lo anno scorso si sono inserite le ultime manifestazioni in Italia a NOVARA, SONDRIO, CASERTA.

A NOVARA la solenne giornata commemorativa, con la partecipazione di tutte le Autorità e di un folto pubblico, fu associata a un'altra importante manifestazione: l'inaugurazione della nuova imponente ala della Scuola professionale, a cinque piani, che arricchisce il grande complesso di opere salesiane attive da oltre sessant'anni nella città e risponde a criteri di urgente attualità. La cerimonia ebbe inizio col taglio del nastro tricolore da parte del Prefetto della città e con la benedizione di S. E. l'Arcivescovo Mons. Gilla Gremigni, che aveva posto la prima pietra della grandiosa costruzione il 1° gennaio 1959. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal Direttore dell'Osservatore Romano On. Raimondo Manzini, che rie-

vocò l'origine dell'Opera, i suoi miracolosi sviluppi, lo spirito informativo dell'attività pedagogica e missionaria salesiana, l'attualità della sua presenza nel mondo della religione del lavoro e della scuola, la gioiosa seminazione di bene che ha collocato nella vita pubblica e privata milioni di allievi formati alla fede e all'onestà. A SONDRIO il centenario fu commemorato con cerimonia non meno solenne dall'On. Natale Gorino, e a CASERTA dal Rev.mo Don Luigi Castano, procuratore generale dei Salesiani. (ANS)

E' MORTO Padre DE AGOSTINI, MISSIONARIO ED ESPLORATORE

Torino - (Italia) - La sera di Natale nella Casa Madre dei Salesiani, in Valdocco, è morto a 77 anni Don Alberto M. De Agostini, figura eminente di missionario, scienziato ed intrepido esploratore. Era membro effettivo della Società Geografica Italiana, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'American Geographical Society e di altre associazioni. Per l'ultima sua impresa, la scalata dei monti Sarmiento e Italia nella Terra del Fuoco (1956), era stato decorato dal Governo cileno della più alta onorificenza "Bernardo O'Higgins" nel grado di Commendatore. Don De Agostini nacque a Pollone (Vercelli-Italia) nel 1883: fece i suoi studi nell'Istituto salesiano di Cuornè. A diciott'anni vestì l'abito ecclesiastico per mano del Ven. Don Rua a Foglizzo, e qui pure fu ordinato sacerdote salesiano nel 1909. L'anno dopo partì come missionario per l'Argentina, la prima terra missionaria salesiana che ebbe valorosi apostoli-pionieri come Don Cagliero e Don Fagnano. Fu appunto l'attività missionaria che consentì a Don De Agostini di percorrere le regioni inesplorate del Sud America e di accumulare le prime notizie etnografiche e geografiche. Successivamente organizzò una serie di spedizioni, circa dieci, nelle regioni più meridionali, le Ande patagoniche e la Terra del Fuoco. Egli ha lasciato numerose pubblicazioni in lingua italiana e spagnola. Il suo ultimo libro "Magellano'e i canali fueghini" è stato pubblicato tre mesi fa in lingua spagnuola. Appena diffusasi la notizia attraverso la Radio e i giornali, sono giunte alla Direzione Generale dei Salesiani condoglianze di personalità, Enti, Associazioni da tutto il mondo. Ricordiamo: il Nunzio Apostolico di Buenos Aires, l'On. Girauo per la Presidenza del Consiglio dei Ministri d'Italia, l'Ambasciatore del Cile S.E. Santiago Labarca, il primo Vice Presidente di Santa Cruz S.E. Louis Victoriano Carrizo a nome del Governo, S. E. Marcelino Alvarez per la Camera dei Deputati, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede S.E. Mich. Migone, il Presidente Gen. del C.A.I. Dr. Bertinelli, il Presidente della Soc. Geogr. Italiana Dr. Giovanni Boaga, S.Em. l'Arcivescovo di Milano Card. Montini, il Prof. G. Morandini suo collega nell'ascensione del Sarmiento, il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, l'Istituto Ricerche Geogr. di Milano, tutte le autorità di Torino, ecc. Dopo i solenni funerali celebrati nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la salma di Don De Agostini è stata trasportata a Pollone, suo paese natale, nella tomba di famiglia. La figura di Don De Agostini rimane esempio di nobile ardimento, di apostolato efficace, di studio serio, di schietta italianità. Un prete in cui la Fede, la Scienza e la Patria, fuse in mirabile armonia brillano di una luce veramente apologetica. (ANS)

UNO STORICO CASTELLO PER ASPIRANTI RELIGIOSI

Bevilacqua - (Italia) - Col nuovo anno scolastico si è riaperto il collegio salesiano "San Davide" in Legnago (Verona) che era stato distrutto dai bombardamenti e ora ricostruito dalle fondamenta con ambienti moderni e funzionali. Nel frattempo il collegio aveva continuato la sua vita nel Castello di Bevilacqua ad una ventina di km.

da Legnago. Ora, sfollati i temporanei occupanti, il Castello è stato destinato come sede di un pre-aspirantato salesiano per l'Ispettorato Ovest del Veneto. Quest'anno ha già accolto il primo gruppo di settanta ragazzi che frequentano la quinta elementare e la prima media. Il nuovo pre-aspirantato "San Domenico Savio" si affianca a quelli di Trento e di Castello di Godego che, con alcune centinaia di ragazzi aspiranti, preparano nuove leve alle file salesiane non solo per il Veneto ma anche per le Missioni. Infatti il solo aspirantato di Trento ha già mandato al noviziato salesiano ben 460 giovani di cui 50 nelle Missioni. L'antico Castello al confine tra le province di Verona e di Padova, piazza fortificata già contesa tra Carraresi di Padova e Scaligeri di Verona (1350-1404) e trasformato nel 1517 in villa-castello dal nob. Francesco Giovanni Bevilacqua, servirà così allo scopo voluto dall'Opera Pia Bevilacqua-La Marca che ha affidato il Castello ai Salesiani, "perchè essi possano raccogliervi, per i primi studi medi, giovanetti che coltivano nobilissimi ideali ed aspirazioni: quelli alla vita religiosa sacerdotale". (ANS)

PREMIO "ARTIGIANATO" A UNA SCUOLA SALESIANA

Vercelli - (Italia) - Nella 5^a Mostra delle Attività economiche della Provincia, triennale organizzata dalla Camera di Commercio, la Direzione della Scuola Industriale "Don Bosco" annessa alla Casa salesiana ha esposto in un ben presentato reparto vari capolavori usciti dalle mani dei suoi allievi. La Commissione provinciale dell'Artigianato ritenne di proporre alla Camera di Commercio il conferimento della medaglia d'oro con diploma alla Scuola "per essersi particolarmente distinta per la spiccata e ammirata produzione artigiana esposta nella Mostra stessa". (ANS)

SEIMILA ORE LAVORATIVE PER IL LORO ISTITUTO

Perosa Argentina - (Italia) - L'Opera salesiana di questa cittadina in oltre 60 anni di esistenza si è ingrandita in modo imponente e non si può parlare di benessere nella vita perosina senza tener presente il suo apporto nella formazione della gioventù ai sani principi cristiani della vita sociale. L'Istituto si è recentemente arricchito ancora di un nuovo teatro, costruito secondo i più moderni suggerimenti dell'arte. Anche per quest'opera, come per le precedenti, molti sono stati i benefattori: in primo piano gli ex allievi salesiani, i quali si offesero generosamente a sottoscrivere un prestito al loro Istituto. Molti di essi inoltre lavorarono gratuitamente per oltre 6 mila ore: dopo aver terminato i loro turni negli stabilimenti, prestavano il loro lavoro fino a tarda notte. (ANS)

UN ARTISTICO SANTUARIO IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE

Puerto Deseado - (Argentina) - Giornate di fervida letizia religiosa visse la popolazione di Puerto Deseado, alla fine dello scorso ottobre, per la solenne consacrazione dell'artistico santuario che vi è stato eretto in onore di Maria Ausiliatrice. Compì il sacro rito della consacrazione l'Ecc.mo Vescovo di Comodoro Rivadavia Mons. Carlo M. Perez, salesiano. Egli fu accolto trionfalmente dalla popolazione e dalla Municipalità che lo dichiarò, in tale occasione, "ospite d'onore" della città. Era presente il Ministro delle Opere Pubbliche che ebbe parole di lode per i Salesiani, che han donato alla città una bella opera d'arte e di religione. Le due giornate piene di manifestazioni religiose si chiusero con una solenne processione eucaristica. Il Vescovo portava il Santissimo, scortato da un picchetto di soldati della stazione

aeronavale di Puerto Deseado. Giunta la processione alla porta della Chiesa, S. E. consacrò tutta la parrocchia al S. Cuore di Gesù del quale tro-
neggia un'artistica statua sulla facciata del nuovo tempio monumentale.

(ANS)

NOZZE D'ORO SACERDOTALI DI UN LETTERATO ARGENTINO

Bernal - (Argentina) - Ha celebrato, festeggiatissimo, in Bernal (Argenti-
na) la sua Messa d'Oro un venerando e illustre fi-
glio di S. G. Bosco: Don Rodolfo Ragucci. Nato nel 1887 in Argentina en-
trò giovanissimo nelle file salesiane e venne ordinato sacerdote nel set-
tembre del 1910. Si dedicò quindi, oltre che alle varie attività dell'apo-
stolato sacerdotale, anche all'insegnamento e alla cultura, maturandosi
così per dare alle stampe numerose pubblicazioni d'indole letteraria e
scientifica: sono più di trenta. Alcune di esse basterebbero da sole per
immortalare un autore: come una classica grammatica che è apparsa già nel-
la 23^a edizione. Tali benemerienze non potevano essere nascoste: difatti
il nome di Rodolfo Ragucci è incluso nella lista degli Accademici Argenti-
ni di Lettere e tra i corrispondenti della Reale Accademia Spagnola, non-
chè tra i membri di altre nove Accademie hispanoamericane. Due anni fa la
Spagna gli conferì il "Collare di Isabella la Cattolica". Nel 1956 fu tra
i quattro Accademici argentini che rappresentarono la loro patria nel
grande Congresso linguistico tenutosi in Madrid. E' interessante constata-
re come il quaranta per cento delle riforme fatte dalla Reale Accademia
Spagnuola sopra la prosodia e ortografia, che hanno valore obbligatorio
in tutto il mondo che parla spagnolo, sono state fatte in base alle opi-
nioni di Don Ragucci. Degno e umile sacerdote, metodico e laborioso, dal-
le frasi brevi e proverbiali, tanto familiare tra i grandi e con i picco-
li, professore analitico e sagace, critico acuto e stilista singolare, pa-
ziente investigatore ed esigente pubblicista, ha raccolto consensi e felici-
tazioni ovunque è presente l'opera salesiana, di cui lui è lustro e van-
to. (ANS)

UN VIVAIO DI VOCAZIONI

Courtrai - (Belgio) - Il Centenario salesiano è stato celebrato a Courtrai
con un eccezionale raduno di ex allievi Don Bosco.
Tra i presenti vi erano 50 sacerdoti e 60 seminaristi. L'Istituto Don Bo-
sco di Courtrai nei suoi 30 anni di vita come Casa di aspiranti e vocazio-
ni tardive, ha dato alla Chiesa 475 vocazioni. Di esse oltre 200 sono già
giunte al sacerdozio: 90 nelle diocesi e le altre nelle diverse Congrega-
zioni religiose. Courtrai ha dato 160 vocazioni per il noviziato salesia-
no; 40 lavorano nelle Missioni. (ANS)

HENRI BOSCO PARLA DI DON BOSCO

Liegi - (Belgio) - Henri Bosco, il celebre romanziere francese che come
sua ultima opera scrisse una vita di San Giovanni Bo-
sco, alla fine dello scorso ottobre tenne un ciclo di conferenze nelle
principali città del Belgio in cui lavorano i Salesiani: Anvers, Liège,
Bruxelles, Charleroi, Louvain, Tournai. Questo scrittore è della famiglia
del grande Santo italiano. Argomento delle sue conferenze fu: "La presen-
za di Don Bosco in mezzo a noi". Il 24 ottobre a Liegi parlò nel grande
salone "affollatissimo", dei Padri Gesuiti. "Questa presenza di Don Bosco
in mezzo a noi non può essere intesa se non da coloro che conoscono la
sua vita". Esponendo quindi in grandi linee la vita del Santo dai Becchi
alla morte, mostrò che il soprannaturale la pervase e l'animò tutta; e
che nel corso della sua esistenza, per mezzo dei sogni e con l'esperienza

personale, Don Bosco prese coscienza della sua vocazione: consacrarsi ai giovani e specialmente ai più poveri e agli abbandonati. L'oratore mostrò quindi come, ai giorni nostri, lo spirito di carità, che informa la vita di Don Bosco, si perpetua nell'opera da Lui iniziata, che i Salesiani continuano e della quale Egli resta sempre l'anima e la forza. Per comprendere questa presenza di Don Bosco bisogna meditare la sua vita e la sua opera. (ANS)

PRESENZA DEI LAICI AI PROBLEMI RELIGIOSI

San Paulo - (Brasile) - La città che cresce col ritmo più rapido in tutto il mondo, la dinamica città che fu un tempo la Capitale dell'immenso Brasile, nel luglio 1961, sarà sede del 2° Congresso Inter-americano degli ex allievi di Don Bosco. Oltre duecento Delegati delle dodici Federazioni Nazionali degli ex allievi delle Americhe si raduneranno, all'ombra delle sue magnifiche chiese e dei suoi gratacieli, per studiare e discutere, in schietta democraticità salesiana, il massimo problema che assilla oggi la Chiesa e che costituisce la grande ansia della Sede Apostolica in relazione con l'America Latina: "L'ex alunno di Don Bosco di fronte al problema sociale e religioso delle Americhe". Questo tema sarà analizzato alla luce dello spirito salesiano, perchè gli ex allievi, discepoli del grande Apostolo e formatore di apostoli San Giovanni Bosco, possano essere presenti efficacemente per la restaurazione e per la difesa del Regno di Cristo nelle terre che furono scoperte alla luce del Vangelo e con la benedizione del Santo Padre di Roma. (ANS)

IL NUOVO NOVIZIATO DELLE FIGLIE DI M.A.

Cachoeira do Campo - (Minas Gerais-Brasile) - A conclusione della così detta "Settimana dell'Ispettorìa", celebrata in Belo Horizonte, per illustrare la vitalità e le opere dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si fece l'inaugurazione del nuovo noviziato dell'Ispettorìa brasiliana "Madre Mazzarello". Erano presenti, con la rev. Ispettrice locale e quella del Mato Grosso, tutte le Direttrici dell'Ispettorìa, le alunne di Belo Horizonte e di Ponte Nova, benefattori e amici dell'opera di Don Bosco. Il rev. Ispettore salesiano Don Fistarol benedisse i nuovi locali, e quindi la cappella, portandovi processionalmente il SS. Sacramento. Egli rivolse parole di circostanza, esortando le novizie a corrispondere alle sollecitudini delle Superiori che avevano preparato quei locali più accoglienti e adatti per la loro formazione alla vita di apostolato salesiano. (ANS)

UNA PODEROSA ENCICLOPEDIA SUI BOROROS

Campo Grande - (Brasile) - E' stato distribuito in saggio il primo fascicolo della "Enciclopedia Bororo", a cui attendono da parecchi anni i Salesiani P. Cesare Albisetti e P. Angelo Venturilli, valorosi missionari dell'Amazonas da oltre 40 anni. E' un poderoso studio sopra la tribù dei Bororo Orientali del Mato Grosso, conosciuti col nome di Bororo Mogo-doge. L'Enciclopedia consta di 4 volumi. Il primo, in corso di stampa e del quale è dato in saggio uno specimen, sarà di 1.200 pagine, formato 22 X 29, con circa 2 mila illustrazioni in bianco-nero e a colori. Questo primo volume si intitola "Lingua ed Etnografia". E' la parte fondamentale. In essa sono registrate più di 10 mila parole. Di quasi tutte vi è l'etimologia, scoperta dagli autori stessi. Molte parole poi hanno un breve articolo, che si presenta come una vera monografia; per es. la descrizione della "aldeia", dei funerali, delle innumerevoli feste e

danze, della religione, ecc. Le abbondantissime illustrazioni sono tutte inedite, ottenute da disegni originali o fotografie fatte dall'Autore nei suoi lunghi viaggi di indagine. Accompagna il volume una esauriente bibliografia bororo di tutto quello che fu scritto su questa tribù. Il II volume ha per titolo "Leggende bororo" - Raccoglie più di sessanta leggende: ognuna è presentata nel testo della lingua indigena, tradotta letteralmente, poi liberamente, con abbondanti note grammaticali ed etnografiche. Il volume III "Canti bororo" raccoglie il testo di moltissimi canti della tribù bororo, con traduzione letterale e libera: è uno studio che completa il II volume. Il IV volume: "Cultura dei Bororo" è la storia completa della cultura della tribù, dai primi contatti con la civiltà fino ad oggi. Perciò narra le relazioni sporadiche con la cultura europea, della convivenza con i Missionari, dell'influsso del "Servizio di protezione degli Indi", della resistenza alla civilizzazione bianca, dei vantaggi e svantaggi derivatine. Un'opera di grande interesse, che fa onore all'apostolato missionario. L'Enciclopedia è edita a cura del "Museo Don Bosco" di Campo Grande. (ANS)

I SALESIANI A MONTREAL IN CANADA'

Montreal - (Canadà) - Nello scorso ottobre S. Em. il Card. Paul Emile Le-ger di Montreal, ha offerto ai Salesiani una grande parrocchia. E' la chiesa di Santa Chiara che si trova nel quartiere più popolare della città. La parrocchia conta undicimila anime e ha la caratteristica di avere la più grande percentuale di bambini e giovani in tutta la grande diocesi canadese francese. Nel territorio della chiesa si trovano pure sette scuole cattoliche. Una grande scuola primaria (high School) femminile con 800 alunne e una scuola primaria maschile di circa 900 giovani. Le cinque scuole elementari hanno complessivamente circa tremila alunni. L'Em.mo Prelato ha voluto affidare questa parrocchia ai Salesiani perchè si curino della gioventù secondo il sistema di Don Bosco. La chiesa costruita nel 1916 fu rinnovata di tempo in tempo e al giorno d'oggi può contenere più di mille persone e altre 800 nella cripta. Alla domenica le messe vengono celebrate contemporaneamente nei due posti e si prevede che bisognerà presto allargare la chiesa stessa. La cronaca della parrocchia nota che nell'anno 1959 vennero battezzati 352 bambini e il numero delle sante Comunioni distribuite raggiunse le duecentomila. Così il campo di apostolato per i figli di Don Bosco nel Canadà si apre ora vasto e fecondo di bene in mezzo alla gioventù. Si pensa già all'Oratorio festivo e alle associazioni giovanili che porteranno un rinnovamento spirituale tra le famiglie della parrocchia di Santa Chiara. Montreal è la più grande città del Canadà con circa un milione e mezzo di abitanti in maggioranza cattolici di lingua francese. I Salesiani stanno ora preparando una nuova casa di aspirantato nella stessa diocesi per coltivare le numerose vocazioni del luogo. (ANS)

LA PEDAGOGIA DELL'AMORE

Québec - (Canadà) - La Provincia del Québec conta tra le altre istituzioni di formazione tecnica e professionale alcuni "Centri di apprendistato della costruzione" che si sono messi sotto il patronato di San Giovanni Bosco. Durante l'estate gli istruttori di questi Centri si riuniscono per giornate di studi. Quest'anno hanno potuto ascoltare una conferenza fatta da un Salesiano sul "sistema preventivo" di Don Bosco. Il Padre Boutouiller, fu da loro invitato al luogo del convegno, la Scuola Forestière Duchasnay. L'incontro fu contrassegnato da grande entusiasmo. Gli educatori nel Canadà sono pieni di venerazione e di confidenza in San Giovanni Bosco. Il conferenziere si è sforzato di accrescere

questo culto e di dimostrare ai 115 istruttori convenuti da tutte le parti della Provincia, che un bene sempre maggiore si farà a pro degli apprendisti col metodo che è salesiano, la pedagogia dell'amore. (ANS)

I SALESIANI NEL CANADA'

Montreal - (Canada) - Con 50 Salesiani in sette Centri, dei quali il più recente è quello appena aperto nella città di Montreal, cuore del Canada cattolico, l'Opera salesiana corona ora i suoi primi dodici anni di fecondo lavoro per la gioventù canadese, e viene eretta in Ispettorato Delegato. E' ormai solo questione di tempo il suo divenire una vera Ispettorato indipendente. Il Delegato Ispettorale, che ha la sua sede in Montreal, è il Rev. Don Brice Tutel già Direttore di Jacquet River. Tale importante decisione fu comunicata nella conclusione degli Esercizi spirituali tenutisi per la prima volta nel Canada, a S. Louis de Kent. (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO A KOWLOON (HONGKONG)

Hongkong - (Cina) - Kowloon, penisola del grande continente cinese, si protende verso Hongkong, da cui è separata da un braccio di mare, che forma uno dei più bei porti naturali del mondo. Kowloon è parte della colonia di Hongkong, meravigliosamente sviluppatasi dopo la guerra. Industrie di ogni genere, ma specialmente tessili e plastiche, case popolari numerosissime per albergare centinaia di migliaia di rifugiati dalla Cina rossa, sviluppo edilizio straordinario ne han fatto una città di oltre un milione di abitanti. In quest'immensa città i Salesiani aprirono nel 1953 una Scuola, che dal nome del donatore si chiama "Tang King Po"; essa è oggi una delle quattro grandi scuole tecniche medie della Colonia. Anch'essa volle celebrare il Centenario della fondazione della Società salesiana con varie manifestazioni. La prima fu riservata ai genitori degli alunni, per far meglio conoscere la Famiglia salesiana e aumentare in essi, per la maggior parte pagani, la fiducia nell'istituzione cattolica a cui affidano l'educazione dei figli. Ai circa 600 parenti nel grande salone della Scuola il salesiano Don Tang presentò la Congregazione salesiana, illustrando il suo lavoro nel mondo e il suo sviluppo, suscitando nei presenti esclamazione di meraviglia. La seconda manifestazione fu di ringraziamento. Ebbe luogo nella bella Chiesa parrocchiale di Santa Teresa, su una delle arterie principali di Kowloon, officiata dai Padri delle Missioni Estere di Milano. S. E. Mons. Lorenzo Bianchi, Vescovo di Hongkong, assistette alla Messa di ringraziamento: una vera folla di fedeli e di Religiosi riempiva la chiesa, che è tra le più grandi della Colonia. Il P. Orazio De Angelis P.I.M.E., la cui fama oratoria è nota in tutta Hongkong, espresse la riconoscenza del mondo cattolico a Don Bosco per quello che ha fatto e continua a fare nella Chiesa attraverso l'opera dei suoi figli. Al solenne Te Deum finale come alle altre manifestazioni parteciparono con fraterna cordialità tutte le Famiglie religiose in Kowloon. (ANS)

PER LA PACE NEL CONGO

Sakania - Congo - Durante lo scorso ottobre l'immagine della Madonna Ausiliatrice fu portata in peregrinazione per tutta la Diocesi di Sakania, accompagnata da un Missionario salesiano e da un Sacerdote indigeno, suscitando vivo entusiasmo di fede e di pietà fra la popolazione. A Sakania il simulacro venne portato anche nel cantiere di lavoro degli operai addetti alle ferrovie del Katanga e che avevano formato tra loro il Rosario vivente. Un'altra fervorosa peregrinatio della Madonna di Fatima si ebbe nell'Archidiocesi di Elisabethville, pegno di confor-

to e di aiuto in quel paese non ancora in pace. In tutte le Case-Missioni del Congo, affidate ai Salesiani e le Figlie di M.A., il lavoro continua indisturbato. Il nuovo governo ha nominato degli Ispettori indigeni, che in ottobre visitarono con soddisfazione le scuole salesiane. In seguito a tali ispezioni, due delegati del Ministero espressero il desiderio che le Figlie di Maria Ausiliatrice dessero inizio al più presto anche a una Scuola Normale, tanto necessaria attualmente nel Katanga. (ANS)

FIGLIETTI MISSIONARI

Imphal - (India) - Il Salesiano Don Luigi Ravalico ci manda questi graziosissimi "figlietti missionari" colti nel campo del suo apostolato.- "PADRE, E' MEGLIO CHE MUOIA!"- Uno dei nostri interni era gravemente ammalato. Il Missionario lo visitò all'ospedale e gli amministrò i Sacramenti che il ragazzo ricevette con grande fervore. Poi gli disse: - Pregherò la Madonna che ti faccia guarire, sei contento? - No, Padre, è meglio che io muoia - rispose l'infermo. - Ma perchè non vuoi guarire? - Perchè se guarisco, forse potrò ancora offendere il Signore!.

"PADRE, NON VOGLIO ANDARE A CASA" - Le vacanze scolastiche si avvicinavano. Un ragazzo del nostro Ospizio venne a trovarmi e mi disse: - Padre, per favore, tienimi qui durante le vacanze. Io non voglio andare a casa. - Ma tu hai la famiglia e qui rimangono solo quelli che non hanno parenti. Ma perchè non vuoi andare a casa? - Perchè i miei sono ancora protestanti e mia madre specialmente è molto contraria ai cattolici. Se vado a casa, so che sparlerà contro la Chiesa e la Madonna, e io non voglio sentire queste cose! - IL FRANCOBOLLO DELLA MADONNA - Avevamo distribuito ai nostri ragazzi alcuni francobolli religiosi per premiare i più diligenti nello studio. Uno di essi ne mandò alcuni al suo villaggio. Quella brava gente pensò che fossero dei veri francobolli come tutti gli altri e un bel giorno ci vedemmo arrivare una lettera affrancata col solo francobollo di Maria Ausiliatrice. E il bello si è che arrivò a destinazione senza essere multata!

I "BANDISTI" SI FANNO ONORE - Nel Centro Giovanile Don Bosco di Imphal è sorta da qualche tempo un'orchestrina, che è già diventata famosa in tutto il Manipur e l'Assam. Sono una ventina di giovani che hanno imparato chi la fisarmonica, chi la tromba, chi i piatti e il tamburo e via dicendo. Poichè hanno ottimo orecchio per la musica appresero ben presto varie marce. Uno di essi fa da maestro. Ora la "Don Bosco Band" è conosciuta dovunque e si è fatta onore persino durante le grandi processioni Eucaristiche di Shillong e di Dibrugarh. Giorni fa in occasione della "Giornata del Fanciullo" si guadagnò il primo premio nella competizione tenuta tra numerose scuole qui nella capitale del Manipur. (ANS)

LA "DON BOSCO SCHOOL" DI DIBRUGARH

Dibrugarh - (India) - Quantunque non ancora ufficialmente inaugurata, è già in piena efficienza la nuova grande scuola costruita dai Missionari salesiani nel centro della diocesi di Dibrugarh, nella città omonima. La nuova "Don Bosco School" misura metri 150 per metri 12 ed ha tre piani. Gli allievi l'hanno già riempita all'inverosimile e molti di essi, provenienti da varie parti della vasta diocesi, sono interni. La Scuola ha pure già raccolto i suoi primi frutti di bene. Eccone uno. - Un allievo protestante della sezione inglese dovette un giorno subire una urgente operazione di appendicite; ma, non avendo avuto buon esito, dovette subirne una seconda e una terza. Demoralizzato e sfinito dal male il giovane allievo uscì in queste parole: "In tutta la mia vita io non ho mai pregato. Ora è troppo tardi. Sono condannato a morire e all'inferno". Una suora dell'ospedale cattolico lo incoraggiò a sperare nella misericordia

dia di Dio e lo battezzò. Poi gli diede un'immagine di Maria Ausiliatrice affidandolo alla sua bontà materna. Il malato se la pose sul cuore. Due ore dopo era completamente trasformato spiritualmente. Prima di spirare disse: "Io vedo belle abitazioni, io vado ad abitarle, io vado a casa... Dite ai miei parenti di non piangermi perchè io vado in paradiso". Pronunziate queste consolanti parole volle stringere la mano a quanti gli stavano attorno; poi ricadde e placidamente spirò. (ANS)

SCRIVONO I RAGAZZI DEL MANIPUR

Imphal-(India-Assam)- Il Missionario salesiano Don Ravalico in occasione delle feste natalizie ha diffuso una lettera autografa dei ragazzi del "Centro Domenico Savio" di Imphal, con una graziosa loro fotografia. Essi scrivono: "Noi siamo ragazzi del Manipur che i Padri Missionari hanno raccolti in una Grande Casa. Siamo discesi dai villaggi sperduti nella giungla sui monti verso la frontiera birmana. La cattiva Kala Bagh (Tigre Nera) aveva visitato i nostri paesi e noi avevamo molta fame. Abbiamo camminato giorni e giorni prima di arrivare alla Missione cattolica. Eravamo molto stanchi, tutti stracciati e affamati. Qui nella Casa di Don Bosco i Padri Salesiani ci hanno accolti a braccia aperte. Ci hanno dato del buon riso e un bel vestito nuovo. Guardateci bene! Non ci trovate rifatti e felici? Qui non ci manca nulla e ogni giorno ringraziamo di tutto cuore il Buon Dio di aver mandato i Missionari a prendersi cura di noi. Ma dobbiamo ringraziare anche voi, nostri cari Benefattori lontani, perchè senza il vostro generoso aiuto i Missionari non potrebbero darci vitto, vestito, alloggio. Noi ogni giorno preghiamo per voi. Lo faremo specialmente a Natale e diremo a Gesù Bambino che vi conceda le grazie che voi desiderate. Noi sappiamo che in quella Grande Festa vi ricorderete di noi e perciò vi diciamo fin d'ora: Namastè, Namastè, Namastè! - I ragazzi del Manipur che vi vogliono molto bene".

Nel Centro "Domenico Savio" i ragazzi sono 225. Venuti dai monti, come dicono, nudi e affamati, ora vanno a passeggio con la loro bella divisa, calzoncini blu, camicia bianca e occhi pieni di vita e di gioia. Vedendoli passare per le vie di Imphal tutti li ammirano e dicono: "sono i ragazzi di Don Bosco". In quelle parole c'è tutto il grande miracolo di trasformazione avvenuta in poco più di due anni. La gente ricorda molto bene i poveri bimbi Nagas che arrivavano dai monti alla Missione cattolica. Miracoli della carità cristiana! Essi saranno un giorno i migliori continuatori dell'opera dei Missionari nel Manipur, perchè non pochi vogliono diventare "come il Padre salesiano". (ANS)

BUONA STAMPA NELL'IRAN

Atadan - (Iran) - Il campo di apostolato aperto ai PP. Salesiani nel Regno del petrolio, praticamente si estende per metà del vasto Iran, una superficie vasta quanto tre volte l'Italia. E sono solo due sacerdoti e un giovane coadiutore che si occupa anche del piccolo Oratorio per la gioventù assira. Per poter raggiungere il maggior numero di anime possibile, i Salesiani nel loro apostolato si servono largamente della stampa pur nella scarsità dei mezzi. A questo scopo stampano tre pubblicazioni: un giornalino settimanale in inglese "Parish News" (notizie parrocchiali), "Voci del Golfo Persico" in italiano, e un altro giornaletto in lingua persiana per far conoscere, specie alla gioventù, la Madonna, San Giovanni Bosco e le esemplari figure dei giovani cresciuti alla scuola di Don Bosco. Queste pubblicazioni mirano a tener viva, seppure indirettamente, la fede cristiana. Esse sono tette con interesse non solo dai pochi cattolici del Paese, ma anche dai protestanti e dai mussulmani.

(ANS)

CAMPANE GEMELLE

Mexico - (Messico) - Migliaia di persone unitamente ai chierici dello Studentato teologico salesiano erano presenti alla solenne benedizione della campana maggiore del Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice nella città di Messico. Compì il sacro rito il Rev.mo Don Gonzalez Lopez, Ispettore dei Salesiani nella Repubblica Messicana. La campana pesa tre quintali ed è stata fusa dalla Ditta "Fundicion Artistica" di Messico - con gli stessi modelli che già servirono alla fusione della campana maggiore della basilica di N. S. di Guadalupe. Sono perciò due campane gemelle che canteranno simultaneamente le glorie della Madre Celeste onorata sotto i titoli gloriosi di "Nostra Signora di Guadalupe" e di "Ausiliatrice dei Cristiani". (ANS)

TRASMISSIONE "VOCE DELLA MADONNA"

Lima - (Perù) - Nel 1935 si celebrò a Lima il I Congresso Eucaristico Nazionale e da quel tempo si diede inizio a una trasmissione radiofonica che al presente conta 25 anni di vita. La "Radio Nazionale" incominciò a mettere in onda la santa Messa dal santuario di Maria Ausiliatrice in Lima, trasmissione che dura 45 minuti e che porta a migliaia di persone la parola di Dio e la benedizione della Madonna. La trasmissione si effettua alle ore 10 di ogni domenica. La Messa è solenne, cantata dagli allievi interni: il parroco fa l'omelia domenicale. Questa trasmissione dal santuario di Maria Ausiliatrice è seguita in ogni parte del territorio nazionale, specialmente là dove per mancanza di sacerdoti i fedeli non hanno la Messa. (ANS)

UNA TRADIZIONE DI ONORE

Lima(Perù) - Da più di 20 anni nel Perù in tutti i collegi si dà la cosiddetta "Instruccion pre-militar", impartita da appositi insegnanti militari. Essa costituisce una caratteristica dell'educazione peruviana ed ha lo scopo di formare lo spirito di disciplina nella gioventù, curarne l'educazione civica e patriottica nell'ambiente di un sano nazionalismo; impartire anche nozioni di vita militare e dare ai maggiorenni qualche esercitazione nel maneggio delle armi da fuoco, in modo che questo supplisca il servizio militare obbligatorio o lo riduca di molto. Alla fine dell'anno scolastico viene poi organizzata una solenne sfilata di tutta la gioventù maschile, il 27 luglio, vigilia della grande festa nazionale "il giorno della Patria". Questa manifestazione giovanile, specialmente nelle grandi città, è un avvenimento importante; chiama in gara tutte le scuole statali e private e suscita una lodevole emulazione per presentarsi bene e far onore al proprio istituto. La presentazione in questa circostanza è indice della disciplina che regna nell'istituto e dell'entusiasmo dei giovani. Per tale manifestazione il Governo peruviano ha stabilito alcuni premi speciali a cui tengono tanto i giovani: sono premi graduati in un periodo di cinque anni di efficiente presentazione: "Diploma" - "Gallardate de eficiencia" - "Sol Radiante" - "Medalla de Plata" - e "Medalla de Oro". Il 21 novembre u.s. il Governo peruviano, per mezzo del Generale Rinaldo Enriquez, conferiva al collegio salesiano la "Medaglia d'Oro", concessa per aver ottenuto il primo posto nella "Instruccion premilitar". La consegna fu fatta solennemente nell'atrio del collegio, pieno di gioventù festante, di genitori e di ex allievi. Alla sfilata nella Capitale partecipano quasi 40 mila giovani. Il Collegio salesiano fu sempre classificato il primo fra tutti i collegi privati, sia religiosi che laici, così che si è formata una tradizione di onore nei giovani. Anche la banda musicale, storicamente la prima del genere, è ritenuta la prima per la sua ottima pre-

sentazione. Il Presidente della Repubblica e le alte autorità che presiedono queste sfilate si sono sempre compiaciuti dell'educazione salesiana. Il Collegio salesiano finora ha meritato sempre i premi migliori e per questo ogni anno nella sfilata generale gli è riservato il posto d'onore e chiude la sfilata di tutti i collegi privati. Dei collegi statali il primo posto è stato conquistato dal "Colegio Nuestra Señora de Guadalupe" e quindi ha parità di meriti col collegio salesiano. (ANS)

RICONOSCENZA A DON BOSCO

Lisbona - (Portogallo) - Il 15 novembre scorso, S.E. l'Ambasciatore della Repubblica argentina in Portogallo, Dott. Ernesto P. Mairal, offrì un pranzo in onore di S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Panico, Nunzio Apostolico presso il Governo del Portogallo. Erano invitati d'onore, tra altre personalità, gli Ambasciatori del Brasile, Messico, Svizzera, Mons. Simongi, Uditore di Nunziatura e l'Ispettore dei Salesiani. Ai brindisi l'Ambasciatore argentino salutò il Rappresentante del Papa ed espresse l'attaccamento della sua terra alla Chiesa Romana e al S. Padre, nonchè la sua soddisfazione nel vedere tanti amici ivi radunati. Approfitto della presenza dell'Ispettore dei Salesiani del Portogallo "per manifestare pubblicamente l'altissima stima e l'immensa gratitudine della sua Patria per i Figli di Don Bosco. Essi in tutta l'Argentina hanno realizzato mirabili opere: ma specialmente nella Patagonia, tutto o quasi tutto si deve ai Salesiani, in modo particolare nella formazione della gioventù. Disse che nelle sue parole era espressa la riconoscenza dell'Argentina". Lo Ecc.mo Nunzio Apostolico ringraziando commosso, ricordò gli anni della sua permanenza in Argentina dal 1926 al 1931 come segretario di Nunziatura "forse i più begli anni della mia vita". Riferendosi all'allusione fatta da S. E. l'Ambasciatore ai Salesiani, rievocò i suoi primi contatti con il Card. Cagliero, e il fascino che esercitava, al punto da desiderare di essere salesiano per poter lavorare con lui in Argentina. Quantunque non entrato tra le file dei Figli di Don Bosco, professava tuttavia la più grande ammirazione e stima per essi e per il meraviglioso lavoro che svolgono ovunque. (ANS)

EX ALLIEVI DON BOSCO IN THAILANDIA

Bangkok - (Thailandia) - Presso la Scuola professionale Don Bosco in Bangkok, si è tenuto nel novembre scorso il primo Convegno nazionale degli ex allievi salesiani. Intervenero 250 rappresentanti delle diverse opere salesiane del Regno. Di essi molti ricoprono importanti cariche pubbliche e nella maggioranza sono buddisti, ma assai attaccati al loro collegio e ai loro Superiori. Per questo, assieme all'Ispettore Don Ruzzeddu, erano presenti al convegno anche i Direttori ed altri superiori dei vari Istituti salesiani della Thailandia. Furono discussi temi di attualità e programmata l'attività da svolgersi nei singoli centri. Venne pure eletta la Presidenza nazionale. (ANS)

CINQUE VESCOVI EX ALLIEVI SALESIANI

Montevideo - (Uruguay) - Tra le più vive soddisfazioni godute dal Rettor Maggiore dei Salesiani in occasione del suo passaggio attraverso l'Uruguay, nel suo ultimo viaggio per le Nazioni del Sud America, merita essere ricordata quella procuratagli dall'incontro con cinque Vescovi uruguayani, ex allievi salesiani: Essi sono: Mons. Viola, Vescovo di Salto ex allievo di Las Piedras; Mons. Baccino, Vescovo di S. José ex allievo del collegio S. Cuore; Mons. Caballero, Vescovo di Minas ex allievo

di Mercedes; Mons. Tona, Vescovo di Florida ex allievo di Salto; Mons. Victor Haedo, Consigliere Nazionale ed ex allievo di Mercedes. (ANS)

ALTRE NOTIZIE

MILANO (Italia) - Gianni Rivera è il quasi diciottenne "prodigio" del calcio italiano, da poco entrato a far parte della grande squadra nazionale "Milan". Si è rivelato l'anno scorso nell'Alessandria. Dicono i competenti che è una vera "promessa", giovanissimo e bravo come si è dimostrato finora. "Non mi ricordo da quando ho incominciato a giocare - ha detto ai giornalisti; forse a sei anni ho dato il primo calcio alla palla. Comunque, questo calcio l'ho dato nel cortile dei Salesiani ad Alessandria, che ho frequentato dalla mia infanzia fino a qualche mese fa, quando mi sono trasferito a Milano. I miei migliori ricordi sono legati al "mio Oratorio", ai miei Salesiani a cui devo riconoscenza perchè mi sono stati sempre vicini". Molte speranze dunque su questo nuovo "idolo" delle folle sportive così diverso dagli altri! Gianni Rivera si allena spesso nella preghiera, chiedendo a Dio la vera forza di ogni cimento. (ANS)

In un concorso indetto per il miglior documentario cinematografico sulle bellezze della GALICIA (Spagna) è stato premiato il cortometraggio presentato dall'ex allievo salesiano sig. Angelo Sevillano, noto giornalista. (ANS)

A TERNI (Italia) nella dugentesca chiesa di S. Francesco affidata ai Salesiani, la festa dell'Immacolata ebbe particolare carattere di splendore con l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice. S.E. il Vescovo diocesano Mons. G.B. Dal Prà compì la cerimonia durante la santa Messa, ponendo le corone e lo scettro d'oro, dono dei fedeli della parrocchia. Anche a SAVONA (Italia) nella chiesa dell'Oratorio salesiano, per iniziativa dei giovani, nello stesso giorno 8 dic., fu fatta l'incoronazione della Madonna e del Bambino, con grande concorso di popolo. (ANS)

SALTA (Argentina) - All'offertorio della solenne messa pontificale officiata dall'Arcivescovo di Salta S.E. Mons. Tavella, salesiano, il Governatore della Provincia gli offrì un artistico calice, come omaggio del Governo e del popolo di Salta per il compiersi dei 25 anni dacchè il degno e venerato Prelato è a capo dell'Archidiocesi. (ANS)

ALGER (Algeria) - Nella festa di S. Teresa di Gesù Bambino, la diocesi ha festeggiato il 25° dell'arrivo delle Suore salesiane di Don Bosco. S.E. Mons. Arcivescovo presiedette la cerimonia alla quale assistevano autorità ecclesiastiche, personalità civili e militari e una folla di fedeli. Sua Eccellenza ha commentato i messaggi, tanto simili l'uno all'altro, di santa Teresa di Gesù Bambino e di san Francesco di Sales. (ANS)

PARIGI (Francia) - Sua Ecc. Mons. Menager, Segretario generale dell'Azione cattolica, si degnò presiedere quest'anno la festa dell'Immacolata Concezione al "Foyer Don Bosco" in via Crillon. Infra Missam si rivolse ai giovani del Foyer in un linguaggio semplice e concreto, sottolineando i doveri che debbono compiere come giovani operai, nel mondo che si costruisce. (ANS)

ARTICOLOGLI UOMINI "TIGRE", UN MISSIONARIO E S. G. BOSCO

Una lettera portata a mano a Mons. Gaetano Pasotti, Vicario Apostolico di Ratburi, il 28 gennaio 1947 gettava in allarme e costernazione tutta la Missione salesiana.

Un fulmine a ciel sereno; fatto mai prima accaduto nella storia plurisecolare delle Missioni di Thailandia. I "Tigre" (pirati o banditi) del villaggio Ko Phai, che vuol dire macchia di bambù, a 25 km. dal capoluogo di provincia, Ratburi, avevano rapito il giovane missionario salesiano Don Natale Manè, parroco di Vat Phleng (= chiesa del canto), e chiedevano per il suo riscatto tre milioni di lire, pena la morte se la richiesta non fosse soddisfatta.

Nel pomeriggio del 27 gennaio il missionario Don Manè tornava dai funerali di un cristiano morto a otto ore di barca dalla Missione: portava con sé i due figlioli del defunto già orfani di madre. Quando l'imbarcazione fu presso il malfamato covo dei "Tigre", che da tempo assaltavano e depredavano persone e case, venne fermata da due loschi figurini i quali, fatto scendere il missionario, lo condussero assieme ai due orfanelli in una casetta situata al centro della "Macchia di Bambù". Quando la preda fu al sicuro, un messo partì alla volta del centro della Missione, latore al Vescovo della lettera in cui si imponeva il prezzo del riscatto.

Mons. Pasotti si affrettò ad avvertire l'Ispettore salesiano Don Giovanni Casetta che era alla capitale; questi informò subito il direttore generale della Polizia.

Intanto Vescovo e Ispettore per mezzo di messi di fiducia si misero in contatto con i "Tigre": ma essi si ostinavano nella loro esosa richiesta che, per la povertà della Missione, non poteva di certo essere soddisfatta. Tanto più che, riuscito ai "Tigre" questo colpo, poteva diventare il primo di una serie...

Il missionario in ostaggio sapeva tutto questo: vedeva quindi ormai segnata la sua sorte allo scadere del termine fissato dai "Tigre" per portare il prezzo del riscatto o per ritirare il suo cadavere: le ore 24 del giorno 30 gennaio, vigilia della festa di San Giovanni Bosco. Confratelli e cristiani tutti, ma in special modo il missionario-ostaggio con i due orfanelli, posero in Don Bosco ogni loro speranza e tutta la fiducia. La preghiera saliva ininterrotta al suo altare. Il Santo doveva fare il miracolo della liberazione senza riscatto perchè radioso fosse il giorno della sua festa e pieno di gioia.

Intanto le autorità avevano deciso di agire. Il Governatore della Provincia, accompagnato da Colonnelli di Polizia giunti dalla Capitale, si portò insieme col Superiore dei Salesiani presso il villaggio dove i "Tigre" tenevano il prigioniero. Vi giunsero la sera del 30 e subito fecero sapere che avrebbero agito con forze militari se i "Tigre" non avessero messo in libertà l'ostaggio. I "Tigre", che si sentivano forti nel loro covo per l'abbondanza di munizioni e i trinceramenti, tennero consiglio, ma furono di parere discorde. Nei contatti che in quei quattro giorni alcuni di essi avevano avuto con i Missionari, per contrattare il riscatto, si erano resi conto della reale povertà di essi e delle opere caritative specialmente a beneficio della gioventù povera. Ne erano prova quei due orfani che il missionario portava con sé. Costoro erano del parere di rimettere in libertà l'ostaggio senza pretendere il riscatto. Altri invece, per non ritornare sul loro proposito e per "non perdere la faccia", volevano disfarsene fucilandolo.

Erano già scoccate le ore 24 del 30 gennaio e i "Tigre" erano ancora in discussione, diventata così violenta che vennero a fucilate tra di loro.

Il Missionario si era ormai preparato alla sua ultima ora. Alle ore 2 del 31 gennaio fu prelevato dalla casetta-prigione da due "Tigre" armati. Lo portavano al luogo dell'esecuzione?

No. Discesero verso il canale dove c'era una barca. Fu fatto scendere con i due orfanelli e gli fu data via libera verso la "Chiesa del Canto", dove l'attendevano in preghiera e in pianto i suoi cristiani.

Quando l'alba sorgeva radiosa il missionario giunse alla sua chiesa tra i suoi fedeli ora festanti. Il canto di ringraziamento a San Giovanni Bosco sgorgò da quei cuori pieno e incontenibile in quel giorno doppiamente festivo per la "Chiesa del canto" e per tutta la Missione salesiana di Thailandia.

Le prove di simpatia che in quella tragica occasione i Missionari salesiani della Thailandia ebbero dal Clero, da Comunità religiose, dai cristiani e anche da buddisti di tutto il Regno, furono il maggior conforto.

Il fatto ebbe larga eco sui quotidiani e anche alla Radio Nazionale; si può quindi ben dire che anche la triste vicenda fu, nei disegni di Dio, un mezzo che richiamò sull'Opera missionaria dei Salesiani la benevola attenzione e ammirazione del Governo e del popolo thai.

Don Cesare Castellino

SEGNALAZIONI

COMPENDIO DI STORIA SALESIANA (1815-1960)

Il Gruppo di Ricerche salesiane dell'Istituto teologico di Lione pubblicava nel gennaio 1960 un Compendio di Storia salesiana (1815-1960) di 98 pagine ciclostilate, formato grande (21 cm X 31). Ben presto esaurito, questo prezioso lavoro è già in ristampa.

L'introduzione del P. Francesco Desramaut, professore di storia ecclesiastica nello Studentato salesiano di Lione e alla Facoltà cattolica della stessa città, ce ne dice l'origine: "I 37 capitoli di questo libro sono stati scritti tra il 1957 e 1959 per i novizi salesiani di lingua francese. In ragione di un'ora di storia salesiana per settimana e di un capitolo alla volta, i futuri religiosi dovrebbero essere in grado di acquistare, sotto la guida di un professore, una informazione seria, equilibrata sull'origine delle principali istituzioni salesiane, i grandi momenti della storia della quale essi si preparano a far parte, e i personaggi più eminenti che l'hanno illustrata. Questo Compendio è stato concepito per facilitare tale compito, e noi lo crediamo indispensabile per un'autentica formazione salesiana".

Infatti chi non deve deplorare in questa seconda parte del XX secolo, l'ignoranza dei giovani confratelli in fatto di storia salesiana? Occorre istruirli sistematicamente. In pratica appare subito che questo insegnamento non è facile. Infatti non si può domandare ad un eventuale professore di dedicarsi all'enorme lavoro di ricerche e di sintesi che richiede uno studio profondo. Riepilogare gli Annali di Don Ceria non sempre basta. E questa pubblicazione fondamentale arriva al 1921. Occorreva un manuale, che finora non esisteva. Il Compendio dei giovani studenti lionesi viene a proposito a colmare questa lacuna. Ben diviso, basato su documenti autentici (ogni capitolo comincia con un'accurata bibliografia), di una grande concisione, ricco di particolari, il libro si presenta eccellente. Gli studenti di teologia che l'hanno preparato sotto la guida del P. Desramaut, hanno saputo piegarsi ad un metodo rigoroso. Il buon successo ha coronato i loro sforzi. Il Rettor Maggiore ha indirizzato loro una lettera di elogio e di congratulazioni. - Questo Compendio riuscirà gradito e utilissimo a ogni salesiano desideroso di conoscere la storia della sua Congregazione. ANS

DOCUMENTAZIONEHan conosciuto Don BoscoIL GIOVANE DEI FIORI E DELLA CAMPANA

(Mons. Lino Cassani, di 92 anni, unico ex allievo oggi che possa vantare di aver goduto per quattro anni della familiarità di Don Bosco, qui rievoca i suoi incontri col Santo all'Oratorio)

"L'anno 1882, nel mese di settembre, all'Oratorio salesiano di Torino baciavo per la prima volta la mano a Don Bosco.

In quel momento vidi nel suo sguardo una luce sorprendente, inesplicabile.

Quattro anni dopo, Egli stesso mi disse che in quell'attimo aveva fatto un sogno che mi riguardava...

Nel seguente anno scolastico, in una gara di studio, vincevo un grande premio: l'onore di sedere a mensa una domenica con Don Bosco, e la graziosa facoltà di andare, di tanto in tanto, a mio piacimento, nelle camere di Don Bosco durante le ore di ricreazione.

In quelle camere ho potuto servire la Messa al Santo, confessarmi da Lui, fare anche qualche birichinata che venne pubblicata nei cosiddetti FIORETTI DEGLI ALLIEVI DI DON BOSCO: in quelle camere ho assistito alla moltiplicazione delle nocciuole. Invece fui uno dei cinque assenti all'ultima distribuzione delle nocciuole moltiplicate: infatti quella sera io ero a Valsalice a cantare come un usignolo, in una solenne accademia dei Nobili.

E fuori di quelle camere? Don Rua, Don Cagliero, Don Durando, Don Francesca, Don Lazzerio, Don Lemoyne, Don Saluzzo: care e sante memorie, voi formavate un clima di bontà, in cui fiorivano gioie, meraviglie, modestissime avventure, fecondi preziosi semi nel piccolo cuore del fanciullo per l'uomo maturo che dovrà affrontare le difficoltà della vita sociale.

In quelle camere, non rare volte mi trovai da solo a solo con Don Bosco. Era un amico, un fratello, un maestro, un padre... un Santo. Mi pareva di trovarmi davanti al Signore... Egli leggeva veramente nel cuore.

Oh, quanti e cari episodi negli anni della mia dimora con Don Bosco! Mi limito a citarne uno, il più solenne. Una sera - si era nel 1886 - agli studenti del quarto e del quinto corso ginnasiale radunati in quelle camere, Don Bosco disse: "Voglio raccontarvi un sogno che feci quattro anni or sono. Mi trovavo nel cortile, quando vidi un giovinetto venire a me con un bel mazzo di fiori e con un gruppo di altri giovani da Lui condotti. Baciati la mano, egli mi presenta i fiori e i giovani, ma poi... poi mi volta le spalle. Allora con forza lo costringo voltarsi a me, dicendogli: "Perché fai così con Don Bosco?". Mi rispose: "Io sono come la campana che chiama gli altri in chiesa, ma essa non vi entra". Don Bosco concluse: Quel giovane è qui che ascolta e non sa di essere lui". E noi tutti in coro: "Chi è? Chi è?". Don Bosco non volle dire il nome.

Dopo qualche tempo, finiti i corsi ginnasiali, pensavo di andare da Don Bosco per salutarlo e ringraziarlo, quando d'improvviso, trovandomi in cortile, una voce interna inesplicabile mi suona nel pensiero: "Don Bosco ti chiama".

Ecco subito, di balzo, da Lui: "Signor Don Bosco, domani vado a casa e non torno più all'Oratorio. Vuole confessarmi per l'ultima volta?". Io mi inginocchio: Don Bosco siede ma non mi confessa. Invece mi dice: "Non mi domandi chi era quel giovane dei fiori e della campana?". "Ero io?". "Eri tu: ma non aver paura, non aver paura...". E mi mise la mano sul capo, e prese e strinse nelle sue le mie mani tremanti, rifrancandomi come un padre: "Io ti aiuterò, ti assisterò, ti difenderò. Sta' tranquillo; ma vieni ancora, e sempre, nella mia casa, come se fosse casa tua". Poi, vedendomi un po' rasserenato, aggiunse: "E se qualche volta verrai a Torino, vieni a

pranzo con noi". Indi amorevolmente mi accompagnò alla porta, mentre io per l'ultima volta gli baciavo e bagnavo di lacrime quella cara e santa mano. E lui ancora: "Ricordati di venire sempre a casa mia come se fosse casa tua".

Passarono gli anni e Novara vide, Novara sa, che dal 1895 fin quasi al presente Don Lino fece vita quasi comune coi Salesiani... senza esserlo. E Don Bosco pure mantenne la sua promessa, e la mantenne da gran Santo, difendendomi, aiutandomi, assistendomi fin quasi a farmi vedere e toccare il soprannaturale nella divina protezione di questo povero figlio di Don Bosco.

IL MISSIONARIO CHE RIVELÒ I SEGRETI DELLA TERRA DEL FUOCO

Missionario, esploratore, scienziato, scrittore, il salesiano Don Alberto M. DE AGOSTINI si è spento serenamente, quasi in silenzio, come silenziosa e schiva era stata la sua vita, la sera di Natale. Aveva 77 anni.

L'America australe, l'Argentina, il Cile non hanno dimenticato Padre De Agostini. Fra Torino, Punta Arenas, Buenos Aires e Santiago, appena giunta la notizia della sua scomparsa, i cavi del telegrafo per più giorni non han fatto che ripetere il suo nome: sono grossi fasci di "cablo" giunti al Rettor Maggiore dei Salesiani, che attestano il cordoglio di uomini di governo e di semplici cittadini, di autorità civili e religiose, di scienziati e di militari, di accademie e di società scientifiche.

La figura e le opere di Don De Agostini non potranno essere dimenticate.

Due anni fa P. De Agostini aveva concluso una spedizione che nei suoi disegni non doveva essere l'ultima. Gli studi e l'esperienze di quel viaggio erano usciti nel giugno scorso, in bella veste tipografica, nel volume: Magallanes y Canales Fueghinos, edito a Punta Arenas. Fu l'ultima di una serie di pubblicazioni accurate, documentate con precisione, frutto di cinquant'anni di esplorazioni.

La Patagonia Australe, dove s'incunea l'ultimo lembo della Cordigliera delle Ande, era diventata il suo paese adottivo. Don De Agostini, nato a Pollone (Vercelli) sulle prealpi piemontesi, ebbe, come si dice, la montagna nel sangue, e quel tanto di avventuroso che gli ha sempre fatto sentire il fascino dell'ignoto. Deciso di unire all'opera di conquista spirituale una seria e accurata attività scientifica, eccolo un giorno rivolgere l'attenzione alla più lontana e ignorata regione della terra, perennemente vestita di ghiacci e, per ironica sorte, definita Terra del Fuoco.

A questa vocazione contribuirono il suggerimento del fratello, l'insigne geografo Giovanni, e l'intensa predilezione nutrita da Don Bosco per quell'estremo lembo d'America, alle cui porte aveva inviato nel 1875 la sua prima spedizione missionaria, composta di vigorose personalità che dovevano poi lasciare una indelebile traccia nella storia missionaria della Chiesa. Don De Agostini, spiritualmente e fisicamente preparato, dotato di un vivissimo spirito di osservazione e di intuizione geniale, fece dunque sua questa terra in gran parte inesplorata. Se ne entusiasmò e l'amò tanto da descriverla in pagine personalissime, audaci, originali. Si può dire che disvelò al mondo ghiacciai e vette assolutamente ignote. Inoltre le opere del De Agostini mettono in rilievo la trasformazione morale e materiale raggiunta nella Patagonia e Terra del Fuoco per l'attività dei Missionari salesiani.

Non fu egli il primo nell'impresa totale, troppo vasta per bastare alla

vita di un uomo. Ma spettano a lui molte scoperte tra i paralleli 47° e 52°, soprattutto nelle regioni ghiacciate a sud del 49°, dove sua è la nomenclatura che rievoca grandi figure della civiltà cristiana e italiana: i monti Milanese, Vespignani, Cagliero, Pio XI, Marconi, Moreno, Bove, Stoppani, l'altipiano Italia, le vette Torino, Don Bosco, Roma. Importantissime osservazioni e indicazioni scientifiche raccolte pure in merito all'arcipelago Fueghino, situato tra i paralleli 52° e 56°.

Il risultato di questi studi venne raccolto in opere fondamentali, come I miei viaggi nella Terra del Fuoco, Ande Patagoniche, Il Monte Lanin e i suoi Laghi, Sfingi di ghiaccio, Terre magellaniche e canali fueghini, e in numerosissimi scritti, assunti ormai al significato di documenti di primo ordine, che meritano all'autore il riconoscimento ufficiale di Governi, Accademie e Circoli scientifici. Oltre gli scritti, la squisitezza delle documentazioni fotografiche, l'arte delle riprese cinematografiche, lo stile narrativo sempre elegante e preciso, rivelarono in lui una personalità di scienziato congiunta con l'anima del poeta e dell'artista.

Ne I miei viaggi nella Terra del Fuoco - opera che destò la meraviglia di geografi e geologi - il missionario esploratore descrive l'attività svolta durante i primi otto anni di dimora nelle missioni salesiane della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco, tra il 1910 e il 1918. Egli alternò in quel tempo con numerosi viaggi di studio e di esplorazione tra le incipienti popolazioni coloniche e particolarmente fra gl'indigeni fueghini, razza fin d'allora in decadenza e destinata a scomparire, distrutta dalle persecuzioni degli "estancieros", dalla corruzione e dai liquori maliziosamente diffusi dagli stranieri.

L'opera di esplorazione di Don De Agostini non fu però circoscritta in una sterile conquista di vette o nella gloria accademica dei risultati. Le finalità di civilizzazione cristiana, gli scopi scientifici e geografici, il rilievo topografico della regione, lo studio delle coste e dei ghiacciai, la più esatta visione dei territori, rappresentano il nucleo dell'opera di questo sacerdote scienziato. E come se il compito non fosse già di per sé altamente spirituale, ecco il missionario raccogliersi a tratti in profonda meditazione, come quando, superati gli abissi del ghiacciaio Schia-parelli, e conquistato un torrione del monte Sarmiento, contempla dall'alto lo stupendo panorama: "Librato colà nello spazio - egli scriveva - fra il candore immacolato delle nevi e delle nubi, e l'azzurro purissimo del cielo, accecato dal bagliore riflesso dei ghiacciai, sembravami di aver trovato le regioni impalpabili dell'etere, dove hanno termine le cose terrene e si dilegua ogni aspirazione umana".

In un secondo periodo, che giunge fino al 1946, Don De Agostini si dedicò all'esplorazione di vari gruppi di catene andine tra il 47° e il 52° parallelo, riuscendo a compiere un primo schema orografico. E' l'insieme di esplorazioni e di studi descritto in Ande patagoniche, ove si alternano diari, osservazioni geologiche e climatologiche, carte geografiche originali, piante topografiche e documentazioni storiche.

Migliaia di chilometri affrontati nonostante le avversità del clima e l'esiguità dei mezzi disponibili, in mezzo a difficoltà il più delle volte sottaciute ma intuibili nelle fotografie e nei rilievi trigonometrici ottenuti dopo appostamenti di giorni, di mesi, talora di anni.

Il terzo periodo dell'attività di Don De Agostini è rimasto incompiuto. Era quello che lo avrebbe condotto a un esame del sottosuolo magellanico. Ne parlava spesso con passione ed entusiasmo. Con questi studi il Missionario-esploratore si proponeva di contribuire allo sviluppo dell'economia locale e di porre nel meritato rilievo la visione profetica di Don Bosco, che della Patagonia descrisse la feracità agricola e le possibilità industriali in tempi in cui si riteneva quella terra una sterile landa glaciale.

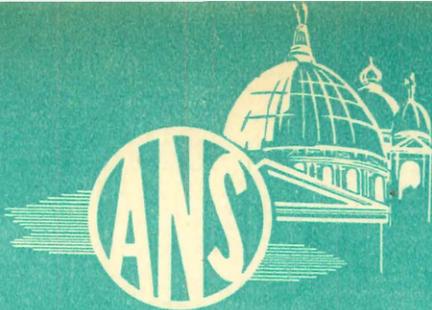
Don Bosco fece le sue prime spedizioni missionarie nell'America meridionale in possesso di una esattissima cognizione geografica ed etnografica di luoghi e di persone, pur non avendo potuto usufruire di fonti non esistevano. L'ottocento immaginava le Ande Australi come un'unità geografica omogenea; Don Bosco le vide sezionate da profonde e numerose depressioni, fiordi, conche e valli, suddivise in gruppi o nodi di catene volte in opposte direzioni e differenziate per caratteri geologici e orografici. La ragione di questa esattissima cognizione va cercata nei celebri "sogni" del Santo.

Don De Agostini ha documentato la verità di questi "sogni". In Don Bosco erano le premesse del suo lavoro esplorativo. E poiché il Santo piemontese aveva intuito in quelle terre un vasto movimento commerciale ed importanti impianti di industrie, premeva molto all'esploratore salesiano dare fondamenti scientifici anche a quelle visioni. Dopo le recenti scoperte di giacimenti petroliferi e l'impianto di oleodotti nella Terra del Fuoco, si aveva ragione di attendere con ansia il nuovo studio di Don De Agostini.

Tutto ciò non è stato possibile. Ma il suo nome è ormai scritto accanto a quelli grandi di Moreno, Steffen, Fitz-Roy, Sarmiento, dei gesuiti Falkner e Mascardi, degli italiani Mascarello, Onelli, Pietrobelli, Bove... Tutti pionieri di quelle terre flagellate dal vento, lontane e inospitali, amate fino al sacrificio, cercate per i tesori di natura e di grazia che l'esploratore salesiano andava inseguendo. "Il nostro arrivo desta non poca sorpresa - egli scrive tra l'altro nei diari - mai era giunto fin qui un missionario... In quattro mesi ho percorso 2150 km., amministrato 579 battesimi, 545 cresime, regolarizzato 15 matrimoni".

Don De Agostini non andò solo in cerca di vette materiali; fu sempre e anzitutto sacerdote e missionario. Amò la scienza, ma preferì le anime. Per questo intrecciava volentieri alle sue esplorazioni e ai suoi lavori scientifici le opere del ministero sacerdotale e della carità.

Ma la cosa più grande di questo insigne salesiano, decorato dal governo cileno con l'altissima onorificenza "Bernardo O'Higgins" per l'ultima sua impresa (1955-56), la scalata dei monti Sarmiento e Italia nella Terra del Fuoco, è che egli ha saputo splendidamente presentare al mondo le mirabili armonie della scienza con la fede.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° II del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo vescovo salesiano a La Paz, pag.2 - Lutto nel Pontificio Ateneo Salesiano, pag.2 - Una chiesa a San Domenico Savio, pag.3.
- ANTILLE : Sotto la pressione marxista, pag.3.
- ARGENTINA : Una scuola agricola più volte premiata, pag.3 - Da 85 anni i Salesiani presenti in Argentina, 3.
- AUSTRIA : "Il canto della stella" a Klagenfurt, pag.4.
- BRASILE : Un Presidente ex allievo di Don Bosco, pag.4 - Apporto di Missionari allo studio dell'etnografia del Mato Grosso, pag.5.
- CINA : I Salesiani in Cina, pag.6.
- GERMANIA : Un cordiale ammiratore di Don Bosco, pag.6 - Il Card. Wendel amava i Salesiani, pag.6.
- GIAPPONE : Missionari che traducono tutto in giapponese, 7.
- GIORDANIA : Nel paese di Gesù, pag.7 - "La casa della carità" 8.
- INDIA : "Soffrirò con te, papà," pag.8 - Pukhelò, figlio di Dio, pag.9 - Una cappella sulle colline nagas, pag.9 - Un "halt" memorabile, pag.9 - Servizio sociale in un Oratorio salesiano, pag.10 - Servire i poveri e gli infermi, pag.10.
- MESSICO : Missioni in periferia, pag.11.
- PERU' : Catechismo nelle scuole statali, pag.11 - La "Giovane dell'anno", pag.13.
- PORTOGALLO : Si allarga il campo missionario in Timor, pag.11 - Il Governo portoghese affida ai Salesiani un riformatorio, pag.12.
- SPAGNA : Per i figli dei lavoratori, pag.13 - Una data storica per la Spagna salesiana, 13.
- THAILANDIA : Convegno generale Maestri delle Scuole Cattoliche, pag.14.
- DOCUMENTAZIONE: Breve di Pio P.P.IX al Sacerdote Giovanni Bosco, pag.16 - Due famiglie vengono a Cristo, pag.17 - Il mio 35° Natale in Missione, pag.18 - La cuffia di Giovannino Bosco, pag.19.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

NUOVO VESCOVO SALESIANO A LA PAZ

Città del Vaticano - L'Osservatore Romano del 12 genn. pubblicava la notizia che il salesiano Don Gennaro Prata è stato nominato Vescovo titolare di Adriania e Ausiliare di S. Ecc. Rev. ma Mons. Abel Isidoro Antezana y Royas, Arcivescovo di La Paz (Bolivia). Il neo-Presule è nato a Roccamonfina (Italia) nel 1923. Compì gli studi nell'aspirantato missionario salesiano di Gaeta. Fatta qui la vestizione religiosa, fu mandato a Magdalena del Mar (Perù) per il noviziato e il tirocinio pratico salesiano. Nel 1948 ritornò in Italia per gli studi di teologia. Nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino conseguì la licenza in diritto e fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1951. Successivamente si laureò a Roma in utroque iure "summa cum laude", presso la Pontificia Università Lateranense. Insegnò Diritto Canonico e Teologia Morale nel Seminario arcivescovile di La Paz, e nel 1957 fu chiamato a collaborare nella Nunziatura Apostolica e venne nominato Assistente nazionale della "Legio Mariae". Il Governo della Bolivia gli conferì nel 1959 la decorazione "Condor de los Andes". (ANS)

LUTTO NEL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Torino - (Italia) - Il giorno 11 gennaio u.s. moriva improvvisamente il Sac. Dott. Don Andrea Gennaro, salesiano. Era figura notissima nel campo teologico dove i suoi scritti, soprattutto di morale, costituiscono spesso delle precise puntualizzazioni dei problemi contemporanei. Nato a Trino Vercellese nel 1878, entrò ragazzo nell'Oratorio salesiano dove fece il ginnasio, passando quindi al noviziato di Foglizzo nell'anno 1894-95. A ventun anno si laureò in Teologia alla Facoltà teologica di Torino. Fu ordinato sacerdote il 23 marzo 1901, e nel 1905 fu inviato come direttore e maestro dei novizi a Genzano di Roma, quale successore di Mons. L. Versiglia che partiva per le Missioni. Nel 1911 fu mandato allo Studentato teologico di Foglizzo Canavese come professore di teologia morale. Da allora, eccettuata una parentesi durante la prima guerra mondiale, rimase sempre nello studentato centrale della Congregazione salesiana. Fu il primo a inaugurare la nuova sede dell'Istituto Internazionale Don Bosco alla Crocetta nel 1923, quando già da alcuni anni collaborava col Teol. Luigi Piscetta alla stesura del corso di Teologia Morale. Fu così che, lavorando con una tenacia e un metodo incomparabili, completò e condusse a termine l'opera del maestro, e i suoi sette volumi di Teologia Morale divennero testo apprezzato degli Studentati teologici della Congregazione in molti seminari. Nel 1936 quando il Superiore Generale dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, pensò a costituire in seno alla Società una Facoltà di Teologia, Don Gennaro fu eletto Preside di quella prima "species facultatis" e nel 1940, all'approvazione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano, fu nominato primo Rettor Magnifico. A lui si deve la prima organizzazione dell'Ateneo, che resse con prudenza e saggezza per ben 12 anni. Negli anni intorno agli inizi della guerra fu anche professore di Morale al Seminario Metropolitano di Torino e Sua Em.za il Cardinale lo nominava esaminatore pro-sinodale. Nel 1954 fu nominato Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose, eretto in borgata Lesna per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Sotto il suo impulso e la sua direzione l'Istituto ottenne il riconoscimento della S. Sede e formò sciore di Suore capaci di attendere ai compiti apostolico-educativi dei nuovi tempi. Più tardi fu nominato anche Assistente religioso straordinario delle Suore di Betania del S. Cuore di Vische Canavese e anche per esse ottenne che fossero dichiarate di Diritto Pontificio col "Decretum laudis" e che fossero approvate le Costituzioni. Tutto questo cumolo di lavori e di responsabilità gli impedirono di condurre a termine la re-

sione della sua Teologia Morale a cui tuttavia attendeva con alacrità dal 1952 nel tempo che gli rimaneva libero. Lavoratore metodico ed instancabile lascia un esempio ammirabile di operosità e di semplicità. (ANS)

UNA CHIESA A SAN DOMENICO SAVIO

Civitanova Marche - (Italia) - Lo scorso ottobre nel rione di S. Maria Apparente fu inaugurata una nuova chiesa, semplice e bella, benedetta dall'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Norberto Perini. Egli volle che la chiesa fosse dedicata a San Domenico Savio, in attesa che i Salesiani che lavorano già da dieci anni nella parrocchia di S. Marone, protomartire del Piceno, costruiscano una chiesa più grande al loro Fondatore San Giovanni Bosco. I Salesiani furono invitati a preparare la popolazione con un triduo nel quale fu illustrata la vita del Ragazzo Santo, modello e patrono della gioventù. (ANS)

SOTTO LA PRESSIONE MARXISTA

San Juan - (Puerto Rico) - Quattordici chierici salesiani, studenti di filosofia, hanno lasciato Cuba per Puerto Rico. Essi sono i primi che aprono l'esodo da quella terra infiltrata di comunismo. Una Casa di Studi è stata aperta a Santurce-Aibonito, mentre un Noviziato salesiano è già stato aperto a Moca nella Repubblica Dominicana. Il nuovo Governo di Cuba ha confiscato la proprietà salesiana in Camaguey, senza alcun compenso. Vi era una fiorente Scuola professionale salesiana da oltre 20 anni. Questo potrebbe essere solo il principio di una serie di altre confische di Scuole e Collegi religiosi, dato il vasto piano del Governo comunista di controllare l'educazione della gioventù. (ANS)

UNA SCUOLA AGRICOLA PIU' VOLTE PREMIATA

Rodeo del Medio - (Argentina) - La Scuola agricola Don Bosco di Rodeo del Medio gode di una ben meritata fama nella Nazione e anche all'estero, non solo per gli squisiti vini e il purissimo olio di sua produzione, ma anche per l'ottima carne di animali da cortile, che alleva nel suo vasto e ben curato parco avicolo. Ciò è comprovato dagli innumeri trofei e premi meritati in gare ed esposizioni che si organizzano periodicamente per incoraggiamento e stimolo di quanti si dedicano a questa industria. Recentemente i prodotti della Scuola agricola Don Bosco vennero presentati alle Esposizioni di Buenos Aires, Chacabuco, Rio Cuarto, Vicuña Mackenna, Villa Mercedes, Laboulate e Mendoza, ottenendovi innumerevoli premi: 14 campionati, 6 campionati riservati, 33 primi premi, 18 secondi premi, 11 terzi premi e altre menzioni onorevoli e premi speciali. E siccome tutte le cose per la loro riuscita hanno bisogno di trovare "l'uomo", nella Scuola Don Bosco che ha meritato tanti trionfi l'uomo è il coadiutore salesiano Sig. Giovanni Peroni. Da circa 30 anni egli lavora con intelligenza e impegno nell'allevamento degli animali da cortile, ottenendo gli ottimi risultati più che dai manuali stampati, dal libro della sua esperienza. (ANS)

DA 85 ANNI I SALESIANI PRESENTI IN ARGENTINA

Buenos Aires - (Argentina) - Si sono compiuti silenziosamente, con una fervida funzione religiosa, gli 85 anni di presenza dei Padri salesiani in terra argentina, nell'espletamento della loro altissima missione di predicazione della parola di Dio e di assistenza e soccorso ai bisognosi e agli umili. Risale al 1875 la determinazione

di San Giovanni Bosco, di inviare missionari in questa terra, per l'assistenza spirituale e materiale delle famiglie italiane, che fin d'allora numerose vi si erano trasferite. La prima missione di 10 Salesiani guidata da Don Giovanni Cagliero, divenuto poi primo Vescovo e Cardinale salesiano, sbarcò a Buenos Aires il 14 dicembre di quello stesso anno. La loro attività ebbe subito inizio con frutti ben presto visibili e apprezzabili, a giudicare da una lettera che il 15 gennaio 1876, cioè, appena ad un mese dal loro arrivo, l'arcivescovo di Buenos Aires inviava a Don Bosco, lettera nella quale era messa in risalto la benefica opera svolta in quel pur brevissimo spazio di tempo dai missionari a favore dei numerosissimi emigrati italiani della capitale argentina. Da allora l'opera dei Salesiani in Argentina è andata continuamente aumentando di intensità, estendendosi, specialmente nelle zone più impervie del paese, ove la necessità della loro assistenza era ed è ancor oggi più sentita, sì che si può dire che non v'è angolo in cui non si trovi uno di questi umili ed eroici portatori di conforto religioso e di civiltà. Imponente è il numero delle istituzioni create dai Salesiani in questa terra in 85 anni. Attualmente hanno 116 collegi maschili, ai quali presiedono circa 1500 Salesiani e 60 collegi femminili con 830 suore; 60 parrocchie; centinaia di cappelle; 9 case editrici e 17 librerie. Per celebrare questa fausta e significativa ricorrenza, il 14 dic. scorso, nella Chiesa italiana della Misericordia, che fu nel lontano 1875 la loro prima base di appoggio e di irradiazione in tutto il paese, fu celebrata una solenne funzione commemorativa di ringraziamento a Dio. (ANS)

"IL CANTO DELLA STELLA" A KLAGENFURT

Klagenfurt - (Austria) - In Austria e in Germania c'è l'usanza dello "Sternsingen" (canto della stella), che in questi ultimi anni, per iniziativa dell'A. C. austriaca, si compie con uno scopo ben preciso. L'anno scorso in tutta l'Austria il "canto della stella" fu fatto per le Missioni dell'Africa. Quest'anno invece, l'hanno scelto per il Kerala (India) e precisamente per aiutare Mons. Fernandez, vescovo di Quilon a costruire scuole tecniche, là dove i comunisti stanno facendo molta propaganda. A Klagenfurt, l'opera si svolse da Natale fino all'Epifania. I ragazzi della "Jungschar" (cioè gli aspiranti di A. C.) vestiti come i tre re Magi con il loro seguito visitarono molte famiglie e Istituti. Furono costituiti tre gruppi per il numero grande di famiglie e un sacerdote accompagnava ogni gruppo. Poichè l'azione era in favore del Kerala, un sacerdote salesiano keralese, studente nel Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, era venuto a Klagenfurt per accompagnare uno dei gruppi. Soffermandosi presso ogni famiglia i ragazzi cantavano i canti tradizionali dei re Magi, alcuni suonavano i flauti e alla fine il sacerdote dava la benedizione. Ogni famiglia fece la sua offerta per le Missioni. Impressionante lo spirito missionario apostolico che ha animato tutto il movimento, trattandosi di ragazzi di 11 - 13 anni, che facevano la loro parte con fierezza e spirito di sacrificio. Hanno cantato nelle famiglie, negli ospedali, nei cinema, negli alberghi, sulle piazze. Sua Ecc. Mons. Josef Köstner, vescovo di Klagenfurt per mostrare il suo compiacimento si intrattenne tra i ragazzi con molta affabilità. (ANS)

UN PRESIDENTE EX ALLIEVO DI DON BOSCO

Brasilia - (Brasile) - Il nuovo Presidente del Brasile, S. E. Janio Quadros, ufficialmente entrato in carica il giorno 31 gennaio, è un ex allievo salesiano del Collegio S. Gioachino (Stato di S. Paolo). Nel 1932, alunno della 4^a ginnasiale, alla fine dell'anno ebbe il primo premio di condotta e di catechismo. In seguito fu allievo dei

Fratelli Maristi in un collegio di S. Paolo. Durante la sua propaganda politica, per essere eletto Governatore dello Stato di S. Paolo, nel 1955, S. E. Quadros andò anche a Lorena: volle visitare il suo collegio e si fermò per una preghiera speciale davanti all'immagine di Maria Ausiliatrice, che è a sinistra dell'altare maggiore. In quella circostanza fece un bel discorso ai giovani allievi. Fu notata e rimase famosa una frase di quel discorso: "Ai margini del limpido Toboão, ho meditato sui destini della nostra Patria". (Il Toboão è un fiumicello che passa attraverso il terreno del collegio salesiano). Si sa che Don Bosco in Brasile è come di casa. Quando lo scorso anno fu inaugurata la nuova Capitale, il nome del Fondatore dei Salesiani fu ripetuto su tutti i giornali, per via di un sogno profetico di 77 anni fa su Brasilia. Nell'immensa Repubblica la Congregazione Salesiana ha 202 Opere (dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice), tre grandi Missioni nelle regioni del Mato Grosso e delle Amazonas: a Registro do Araguaia con 10 centri missionari, a Porto Velho con 3 centri, a Rio Negro con 8 centri. Infine nel Brasile vi sono 10 tra Arcivescovi e Vescovi salesiani. (ANS)

APPORTO DI MISSIONARI ALLO STUDIO DELL'ETNOGRAFIA DEL MATO GROSSO

Campo Grande - (Brasile) - Un missionario salesiano ha raccolto e pubblicato alcuni dati interessanti sulla tribù degli Xavantes, che solo da qualche anno i Salesiani hanno potuto avvicinare. Eccone alcuni: "... Gli Auwé" o Xavantes appartengono al gruppo dei "Gês" o "Tapuias". Le loro manifestazioni d'arte, le tradizioni orali, le leggende e i riti, la loro costituzione fisica, tutto li rivela come appartenenti ad una razza superiore oggi in decadenza. Il colore della pelle non è uguale in tutti; in alcuni è chiaro, in altri più oscuro. Di altezza media e di membra ben formate, appaiono di un fisico vigoroso. Nella danza di guerra sono veramente terrificanti. Lo "Auwé" non è molto longevo; pochi raggiungono i sessant'anni e la mortalità infantile è molto elevata, di circa l'80%. Tuttavia, non commettendo essi gli orribili crimini di altri Indi, come i Bororos che praticano l'infanticidio e lo aborto, la tribù è riuscita ad aumentare di numero e a diffondersi nel territorio circostante. La famiglia "Auwé" è poligamica. I figli rimangono con la madre fino agli otto anni, poi passano sotto la protezione e dipendenza di un anziano che convive con essi in una capanna-scuola e li istruisce, iniziandoli ai riti e ai misteri della tribù. L'iniziazione termina quando il giovane raggiunge uno sviluppo fisico atto a farlo partecipare alla vita dei guerrieri. E questo avviene generalmente verso i 14 anni. Ogni oggetto, ogni rito, i fenomeni atmosferici, le malattie, per gli "Auwé" tutto ha la sua origine remota nel regno nebuloso della leggenda. Queste tradizioni della tribù passano di generazione in generazione e fanno parte delle nozioni trasmesse ai giovani nel tempo della loro istruzione. Un giorno, scrive il missionario, raccontavo loro che i Russi avevano lanciato un razzo verso la luna. Essi diedero in una schietta risata. Mi dissero che i civilizzati erano ancora molto indietro, poiché essi, gli "Auwé", tanti anni addietro, non si ricordavano più quando, erano giunti cavalcando sopra un albero fino alla luna e alle stelle. Gli "Auwé" che sono venuti in contatto con il missionario e la civiltà hanno grande ammirazione per la pulizia dei civili, e cercano di imitarli in quanto è loro possibile nell'ambiente in cui vivono. Le donne imparano molto presto la pulizia e l'economia domestica, dedicandosi con buona riuscita al cucito. Una virtù è loro naturale: la gratitudine. La dimostrano a modo loro, ma con tutta spontaneità, dando ai loro benefattori piccoli cesti intessuti con foglie di palma, ripieni di fagioli, granturco, frutta". (ANS)

I SALESIANI IN CINA

Hongkong - (Cina) - I Salesiani entrarono in Cina nel 1906 e si stabilirono dapprima in Macau per passare poi a Shiuchow (provincia del Kwangtung) nel 1920: qui venne loro affidato un Vicariato Apostolico, poi diocesi nel 1948. Presto vennero chiamati ad aprire altre Opere in varie parti della Cina. Allo scoppio della Rivoluzione comunista del dopo guerra, vi erano centri salesiani, oltre che in Macau, Shiuchow ed Hongkong, anche a Shanghai, Pekino, Suchow e Kunming nel Yunnan. Parecchi salesiani dovettero lasciare la Cina e passarono nelle Filippine e nel Vietnam. Ora l'Opera salesiana della Cina è centralizzata in Hongkong e a Macau. I Salesiani entrarono in Hongkong nel 1927, quando aprirono la "St. Louis Industrial School". La scuola, che consisteva in un piccolo fabbricato, contava allora circa 40 allievi. Per sviluppare l'Opera vennero aperti, a mano a mano che lo richiedevano il bisogno e le circostanze, alcuni laboratori. Nel 1930 gli allievi delle scuole primarie erano già 300. Il 1935 vide l'aprirsi della "Aberdeen Technical School" dove furono trasportati i laboratori di falegnameria, calzoleria, sartoria e meccanica. La tipografia rimase al "St. Louis". Qui nel 1936 venne costruita una nuova ala, che permise l'apertura della scuola media. Nell'ottobre del 1952 il Direttore dell'Educazione inaugurò un altro fabbricato che ospitava venti aule. La tipografia fu trasportata nel 1953 in una nuova grande Scuola "Tang King Po". L'Istituto "St. Louis" figura oggi come una "Anglo-Chinese School". I Salesiani hanno ancora un'altra "Anglo-Chinese Middle School", un Aspirantato a Shaukiwan ed uno Studentato di filosofia nell'isola Cheung Chau, sempre in Hongkong. In Macau, oltre la Scuola professionale Immacolata aperta nel 1906, i Salesiani hanno il collegio Yuet Wah con scuole elementari, medie e superiori pareggiate. Quindi solo in Hongkong 120 Salesiani e 34 Figlie di Maria Ausiliatrice reggono 8 collegi con circa 7.000 alunni; dirigono cioè 5 scuole elementari, 5 scuole medie, 5 oratori, 2 scuole professionali, 2 scuole serali, una parrocchia, 2 opere parrocchiali, 2 giardini d'infanzia, 2 collegi per aspiranti (uno maschile e uno femminile), 2 noviziati (maschile e femminile), un Corso di filosofia, un Centro catechistico e una Libreria editrice. (ANS)

CORDIALEUN ~~CARDINALE~~ AMMIRATORE DI DON BOSCO

Germania - Come Visitatore straordinario della Germania, il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani, andò a rendere omaggio a S. Ecc. il Nunzio Apostolico Mons. Corrado Bafile, nella Nunziatura a Bad Godesberg. Mons. Nunzio gli fece una calda accoglienza, offrendo in suo onore un hanchetto. Il Superiore salesiano approfittò dell'occasione per trattare con Sua Ecc. di alcuni importanti problemi dell'apostolato e della Chiesa in Germania. Come in altre occasioni, anche in questa Sua Ecc. il Nunzio si dimostrò grande ammiratore di Don Bosco e della sua opera a favore della gioventù. Egli dichiarò che aveva letto con grandissimo interesse la vita di Don Bosco ancora prima di entrare nella vita del sacerdozio. Già da molto tempo egli è cooperatore salesiano, e come tale ha sempre seguito con cordiale interesse la vita e l'attività della Congregazione salesiana. Così egli assistette nel 1934 alla Canonizzazione di Don Bosco nella Basilica Vaticana e ai grandiosi festeggiamenti di Torino. L'Opera salesiana in Germania ha trovato in S.E.Mons. Bafile un grande amico e un valido protettore. (ANS)

IL CARD. WENDEL AMAVA I SALESIANI

Monaco - (Germania) - La morte del Card. Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, avvenuta per improvviso collasso cardiaco la sera del 31 dicembre 1960, ha riempito di profondo dolore lo

animo di tutti i Salesiani di Germania e particolarmente quelli della Baviera. I Figli di Don Bosco sanno di aver perduto un grande amico e sostenitore delle loro opere. Al "Salesianum" di Monaco era di casa: presenziava tanto volentieri alle feste e alle manifestazioni giovanili ivi organizzate. Il 19 maggio 1955 aveva consacrato la bella chiesa di Maria Ausiliatrice che sorge accanto al "Salesianum". Due anni prima aveva pure benedetto un'altra chiesa di Maria Ausiliatrice, quella del "villaggio salesiano" di Waldwinkel. In quell'occasione volle nominare il Direttore Don Massimiliano Meier Consultore Arcivescovile e Sinodale. Ai suoi funerali, svoltisi il 5 gennaio a Monaco, fu presente il Prefetto generale della Congregazione, Don Albino Fedrigotti, che partecipò alle solenni esequie accanto a S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Corrado Bafile. (ANS)

MISSIONARI CHE TRADUCONO TUTTO IN GIAPPONESE

Tokyo - (Giappone) - Il Governo Italiano, tramite l'ambasciatore di Tokyo, ha conferito lo scorso anno a Don Federico Barbaro, missionario salesiano, un alto riconoscimento. Con la "Stella della solidarietà" italiana e medaglia d'oro, si è voluto sottolineare il contributo di cultura occidentale e italiana portato dal sacerdote in Giappone, dove egli dirige, con Don Luigi Del Col, un altro salesiano, l'Editrice salesiana "Don Bosco" e la rivista mensile "Katorikku Seikwatsu" (Voce cattolica), che è la più quotata fra le pubblicazioni cattoliche del Giappone. Ma il nome di Don Barbaro non è soltanto legato a questa importante attività divulgativa, che ha richiamato l'attenzione dei cattolici di quel lontano paese (400 mila, su 90 milioni di abitanti). A Don Barbaro è dovuta anche la pubblicazione di oltre cinquanta opere tradotte od originali, il che costituisce un primato assoluto fra gli stranieri in Giappone. Fra le sue traduzioni, un posto particolare hanno "I Promessi Sposi", varie opere del Papini, del Giordani, di altri italiani e di stranieri. Il suo è un vero e proprio contributo alla divulgazione del pensiero e dell'arte occidentali fra i popoli dell'Estremo Oriente, ed è quindi comprensibile che il Governo abbia apprezzato questa importante attività di Don Barbaro, il quale, prima che studioso e conoscitore profondo dell'idioma giapponese, è un missionario. Ora egli attende alla traduzione dell'Antico Testamento, un'opera colossale, che sarà ultimata non prima del '63 e di cui sono già stati pubblicati tre volumi. Il nome di Don Barbaro è pure legato alla traduzione del Nuovo Testamento, giunto ormai alla nona edizione e alle quattordicimila copie. Don Del Col invece è noto nel campo linguistico per la compilazione di una grammatica latina in giapponese, già adottata in tutte le scuole di latino dal 1950, e del vocabolario latino-giapponese, in preparazione. A Tokyo Don Del Col dirige dal 1956 la "Don Bosco Sha", e cura in particolare l'edizione giapponese dell'Enciclopedia del cattolico al 20.mo secolo, la famosa opera di ben centocinquanta volumi, diretta in Francia da Daniel Rops. Sino ad oggi sono stati tradotti e pubblicati già venti volumi. Don Del Col cura anche la collana "Fides" che raccoglie libretti di divulgazione popolare del pensiero cattolico. Una attività enorme, dunque, svolta nel più discreto silenzio e nell'umiltà di chi considera il suo lavoro come una missione. (ANS)

NEL PAESE DI GESU'

Betlemme - (Giordania) - Nei giorni 27 - 31 dic. scorso si tenne a Betlemme il convegno di tutti i Direttori dell'Ispettorato salesiano del Medio Oriente "Gesù Adolescente". I Direttori convennero da 7 diversi Paesi, dove l'Opera salesiana lavora a pro della gioventù di razze, lingue e religioni differenti: gioventù che attende allo studio e all'apprendimento di un mestiere, popolo di domani. Il Convegno rivestì

particolare importanza per il momento storico che si attraversa. A tutti i Direttori volle recare il suo saluto e il prezioso paterno incoraggiamento S. Ecc. Rev.ma Mons. Gius. Sensi, Delegato Apostolico, attraverso un utile scambio di idee e di esperienze. (ANS)

"LA CASA DELLA CARITA'"

Betlemme - (Giordania) - Il Ven. Don Michele Rua chiamò Beitjemal la "Casa della carità" e la carità vi fiorì sempre a beneficio di tutti, senza distinzione. Nel 1919, in seguito all'eccidio degli Armeni, giunsero da Adana (Turchia) due orfani: si chiamavano Artin Keklikian e Dikran Thakmadjian. Il secondo aveva visto il suo papà trucidato in casa a colpi di scure. Don Bosco li accolse a Beitjemal. Vi trovarono una casa: pane, lavoro e affetto, e non se ne allontanarono più. Si formarono una famiglia, restando sempre a fianco dei Figli di Don Bosco. L'8 dicembre scorso si volle celebrare il loro 40° di vita e di lavoro nella casa salesiana di Beitjemal. Una simpatica festa, tutta intima e familiare. Una Messa di ringraziamento e un'agape fraterna. Vi parteciparono gli allievi della scuola (polacchi, parecchi orfani o di povera condizione), i Salesiani e i due festeggiati con le loro famiglie. L'Ispettore salesiano consegnò loro una benedizione del Santo Padre Giovanni XXIII e il diploma di Cooperatori salesiani, e pronunciò parole di circostanza, rilevando come la Casa di Beitjemal rimane fedele alla denominazione data dal Ven. Don Rua, "Casa della carità". Ringraziò i sigg. Artin e Dikran per la loro fedeltà alla casa e alla famiglia salesiana di Beitjemal, con la quale hanno saputo sempre dividere gioie e croci, fatiche, pane e successi nelle alterne vicende di 40 anni di lavoro. I due festeggiati risposero con parole semplici e schiette, illuminate dalla più viva riconoscenza. La storia e il ricordo delle traversie passate commossero il Sig. Artin: "Nella Casa di Don Bosco abbiamo trovato tutto. Qui abbiamo ricevuto educazione e istruzione cristiana, abbiamo imparato a lavorare, pregare e amare! Con la carità e la bontà i Figli di Don Bosco cancellarono dai nostri cuori le amarezze della nostra vita di orfani, addolcirono e mitigarono l'asprezza delle nostre sventure. Oggi siamo ad essi infinitamente riconoscenti, e riconoscenti siamo soprattutto alla Madonna e a Don Bosco. Anche voi, o giovani, imparate questa riconoscenza, voi che vivete del sacrificio dei suoi Figli". (ANS)

"SOFFRIRO' CON TE, PAPA'"

Imphal - (Manipur-India) - E' molto difficile per gli Hindù farsi cristiani. Di solito i familiari e amici fanno loro una guerra spietata tanto da dover abbandonare famiglia e tutto. E' un vero ostracismo. Per questo le conversioni dall'hinduismo sono assai rare. "Nel Manipur si hanno numerose conversioni tra le tribù aborigene dei monti - scrive il missionario Don Ravalico, ma nella capitale Imphal che è in prevalenza hindù finora abbiamo avuto solo una famiglia: anzi soltanto il padre e il figlio maggiore che era stato educato dai Salesiani a Shillong. La madre non ne vuole sapere e non permette che le figlie si facciano cristiane. Rimane ancora un maschietto di 6 anni, Sandoh', che frequenta la Scuola del "Piccolo Fiore" tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ha imparato il catechismo e le preghiere ed è deciso di ricevere il battesimo anche lui. Or non è molto prese a pugni alcuni dei suoi compagni che lo stuzzicavano dicendo che lui era hindù come sua madre e che adorava i suoi dei. "No, no! Io sono cristiano e amo Gesù e non adoro più idoli!". Ora si sta preparando per il battesimo. L'altro giorno suo padre gli fece questo discorso: "Sandoh', tu sai quanto ho dovuto

soffrire perchè mi son fatto cristiano. Temo che dovrai soffrire anche tu molto se riceverai il battesimo". E il bambino rispose: "Non importa, papà, soffrirò con te, e Gesù mi aiuterà". (ANS)

PUKHELO', FIGLIO DI DIO

Imphal - (Manipur-India) - Pukhelò era venuto giù dai monti e volle restare nel Centro missionario "Domenico Savio". Aveva un carattere molto vivace e spesso si azzuffava coi suoi compagni. Aveva appreso le preghiere e il catechismo e un giorno chiese di ricevere il battesimo. Il Missionario gli disse: "Ma tu sei ancora un selvaggetto e fai sempre baruffa coi tuoi compagni. Invece di darti il battesimo, noi pensiamo di rimandarti a casa se continui a fare il cattivello!". Da quel giornò cominciò a fare grandi sforzi per correggersi. Fece anche gli Esercizi Spirituali assieme agli altri e alla chiusura degli Esercizi ricevette il battesimo insieme ad altri 15: gli fu dato il nome di Daniele. Adesso quasi non lo si riconosce. Persino i suoi compagni sono ammirati nel vedere il cambiamento che ha fatto. Va spesso in cappella a pregare da solo ai piedi dell'altare. In cortile gioca con entusiasmo, ma non più parole cattive o baruffe: anzi si adopera perchè gli altri si comportino bene. Sono passati solo due mesi dal giorno del battesimo. La Grazia lo ha completamente trasformato. L'altro giorno andò dal direttore e gli disse: "Padre, ti voglio chiedere un favore. Manda anche me il prossimo anno a Bandel (aspirantato salesiano presso Calcutta). Anch'io vorrei diventare sacerdote di Gesù e poi convertire sui monti quelli della mia tribù". (ANS)

UNA CAPPELLA SULLE COLLINE NAGAS

Manipur - (India) - Nel villaggio Umsning, sopra una delle ridenti colline Khasi dominante la molto battuta strada Gauhati-Shillong, è stata benedetta il 1° gennaio di quest'anno dal vescovo salesiano Mons. Ferrando, una nuova chiesetta. Il suo snello campanile svettante attira l'attenzione da tutti i dintorni. Il villaggio Umsning ha ricevuto solo da poco il dono della Fede, ma i suoi 35 cristiani hanno voluto, con l'aiuto del Missionario, sostituire la primitiva cappelletta in bambù con la nuova chiesetta più degna del Dio che si è stabilito in mezzo a loro. Per la speciale occasione numerosi cristiani intervennero anche dai centri circconvicini di Mawlai, Mawkhar e Laitumkhrak, con una ventina di chierici salesiani, studenti di teologia. Dopo il rito della benedizione e la celebrazione della prima santa Messa, S. E. il Vescovo amministrò una settantina di Cresime. Seguì la processione Eucaristica alla quale presero parte un migliaio di fedeli. Numerosi pagani facevano ala, osservando con curiosità e commozione. Lo straordinario avvenimento è stato un altro piccolo passo in avanti della Croce redentrice in quella regione dell'India, dove i missionari salesiani lavorano apostolicamente a salvezza della tribù Bhoi. (ANS)

UN "HALT" MEMORABILE

Nongpoh - (India) - Si era sparsa la notizia che il Primo Ministro della India, il Pandit Nehru, nel suo viaggio verso Shillong sarebbe passato poco lontano dalla Scuola salesiana di Nongpoh. Allora essa si vestì a festa e schierò i suoi allievi lungo il passaggio, nella speranza che l'illustre viaggiatore si sarebbe degnato di ricevere gli auguri della scolaresca. Ma gli scolaretti non poterono avere una tale soddisfazione. Al ritorno però, un mattino di buon'ora, Nehru si fermò

nella cittadina di Nongpoh. Allora il missionario salesiano Don Balavoine, radunati in fretta i giovani, li condusse presso il bungalow, dove Nehru faceva la sua colazione. Appena questi vide le facce sorridenti dei giovani uscì loro incontro. Dopo un breve scambio di complimenti, Nehru espresse il desiderio di offrire qualche cosa ai giovani, ma si rammaricò di non avere dolci con sé. Il missionario Don Balavoine allora subito soggiunse: "Vostra Eccellenza non si preoccupi; io procurerò i dolci e li distribuirò in nome vostro ai giovani". "No, no, disse il Primo Ministro, debbo dare qualcosa io stesso". Chiamò allora i camerieri e ordinò loro di portar tutto quello che era rimasto della sua colazione e personalmente incominciò a distribuire frutta e biscotti, mentre Don Balavoine sosteneva il vassoio e il fotografo ufficiale scattava fotografie. Finita la distribuzione Don Balavoine in brevi parole informò S. E. Nehru del lavoro che svolgono i Salesiani nella Scuola. "Eccellenza, disse, noi ci prendiamo cura dei giovani bisognosi di tutta l'Assam e quantunque essi appartengano a varie tribù dei quattro punti cardinali convivono in pieno accordo". Il Primo Ministro rivolse ai giovani alcune parole in un inglese semplice e prese l'occasione per lodare l'opera svolta dai Missionari cattolici nell'India. (ANS)

SERVIZIO SOCIALE IN UN ORATORIO SALESIANO

Ernakulam - (India) - L'Oratorio salesiano di Ernakulam, fiorentissimo ottimamente organizzato, ha dato vita anche alla sezione del "Servizio Sociale", composta di cento membri dei più anziani, che si propongono di venire in aiuto alle famiglie più povere. Il Comitato del Servizio Sociale si tiene informato delle necessità più urgenti delle famiglie. Un gruppo di volontari occupa il tempo libero prestando aiuto manuale a chi ne abbisogna, come aggiustare un tetto, riparare porte e finestre, ecc., sicchè hanno già potuto rendere più abitabili parecchie case. Altri coltivano un orto su terreno dell'Oratorio e dispensano ai poveri quanto vi raccolgono. Hanno aperto inoltre una Scuola serale che comprende vari gruppi di 40 allievi: così giovanotti e uomini vi passano le loro ore serali. Nel pomeriggio della domenica tutti si prestano, secondo l'età e la capacità, a fare scuola di catechismo ai più piccoli. Un episodio dimostra chiaramente lo spirito di cristiana carità che lega tutti gli oratoriani tra di loro, piccoli e grandi, cattolici e pagani. Per un oratoriano gravemente infermo urgeva una trasfusione di sangue. Il Direttore informò gli oratoriani. Più di 30 giovani si offrirono donatori del loro sangue per il compagno malato, che così fu salvo. Il fatto fece ottima impressione in tutta la città dove l'ancor giovane opera salesiana è assai stimata e amata. (ANS)

SERVIRE I POVERI E GLI INFERMI

Madras - Perampur - (India) - Il "Lourdes Social Service" annesso alla Parrocchia-santuario N. S. di Lourdes in Perampur (Madras), di cui è presidente il parroco salesiano Don Giuseppe Sandanam, nel decorso anno ha potenziato ed esteso la sua attività caritativa a sollievo dei poveri e degli infermi. La "Cucina-riso" ha dato regolarmente a 50 poveri (cristiani e pagani) abbondante pasto due volte la settimana; la sezione "Distribuzione" ha fornito a 250 poveri quotidianamente il latte per i primi cinque mesi dell'anno, e per gli altri mesi tre volte la settimana. Inoltre sono stati distribuiti: 220 sacchi di frumento, 110 di granturco, 15 di riso, 70 di cereali, 90 di farina e 80 casse di latte condensato. Alle vittime dell'inondazione furono distribuiti 70 sacchi di cereali e 60 di grano. Tutti questi soccorsi furono potuti

dare con il concorso generoso dell'Arcivescovo di Madras-Mylapore Mons. L. Mathias, Salesiano, del "National Catholic Welfare Conference" di New Delhi e del "Catholic Relief Service" degli USA. La Conferenza di S. Vincenzo provvede settimanalmente 27 famiglie di riso, frumento e altri cereali. In occasione del Natale furono distribuiti vestiti e venne servito un abbondante pranzo festivo a 125 persone povere. Oltre tutto questo il Comitato di Distribuzione ha affrontato varie spese per affitti di case, sepolture e altri aiuti finanziari speciali. Il Comitato per l'Educazione procura a 700 fanciulli e ragazze l'educazione cristiana con classi di catechismo e sane ricreazioni in quattro fiorenti oratori; mantiene 32 orfani in alcuni collegi, coopera efficacemente all'educazione della gioventù con la pubblicazione settimanale del "Boys' Life". Il Comitato per le visite ha reso considerevoli servizi visitando centinaia di malati degenti in ospedali o a casa, assistendo sul letto di morte derelitti e distribuendo nelle case centinaia di periodici cattolici. La "Lourdes Catholic Clinic", che è nel suo secondo anno di vita, ha realizzato un magnifico lavoro sociale sotto la direzione del Capo Ufficiale sanitario, Maggiore W. B. A. D'Souza. Durante il decorso anno ha assistito 15.315 malati, distribuendo un considerevole quantitativo di medicinali ottenuti da note Ditte di Bombay e di Madras. La Clinica, che è servita da tre dottori specializzati, è aperta a tutti i poveri e i sofferenti della regione. (ANS)

MISSIONI IN PERIFERIA

Linaires - (Messico) - Le Suore di Don Bosco del Collegio Modello "Gen. Anaya", oltre tutte le altre opere della Casa, si sono assunte l'impegno di sostenere quest'anno 26 Centri di catechismo, compreso uno nelle carceri. Si tratta di gente rimasta, in tale stato di abbandono spirituale, da rendere la catechesi opera veramente missionaria. La maggior parte degli adulti non hanno ancora ricevuto la prima Comunione e molti neppure il Battesimo; per cui si tengono di tanto in tanto, delle specie di "Missioni", invitando un sacerdote a celebrare la santa Messae ad amministrare i Sacramenti a quelli che sono stati preparati. Con l'assistenza spirituale, non manca pure quella materiale. E' anche questo un omaggio all' "Anno Mariano Guadalupano", aperto il 12 ottobre u.s., commemorando il 50° della proclamazione di N. S. di Guadalupe Patrona dell'America Latina, avvenimento che verrà ricordato nel corso dell'anno con solenni manifestazioni. (ANS)

CATECHISMO NELLE SCUOLE STATALI

Puno - (Perù) - L'insegnamento religioso in tutte le scuole della città, complessivamente a 4.000 alunni suddivisi in 93 sezioni, è stato affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice della Scuola Normale. Ogni martedì mattina 6 suore e 87 alunne si dedicano a tale compito: le alunne, opportunamente preparate e comprese della loro missione, vi si donano con grande entusiasmo e amore e provvedono esse stesse ai piccoli premi per i loro catechizzandi. Una suora tiene poi il catechismo quotidiano in preparazione alle prime comunioni, che in un solo anno salirono a varie centinaia. (ANS)

SI ALLARGA IL CAMPO MISSIONARIO IN TIMOR

Dili-Timor - (Portogallo) - Chiamati dalle autorità civili ed ecclesiastiche, i Salesiani giunsero a Timor nel 1946, dopo l'ultima guerra, e vi trovarono gli orrori della devastazione causa-

ti dalla guerra. Accettarono nella città di Dili una Scuola primaria con 600 alunni; vi era pure una fiorente sezione di Ex allievi salesiani con altre attività. L'Ecc.mo Prelato D. Jaime Garcia Goulart, molto amico dei Salesiani, affidò loro la Missione di Fuiloro nel 1948: i Religiosi dovettero cominciare dal nulla l'opera missionaria. Sacerdoti e coadiutori fecero di tutto: muratori, falegnami, meccanici, agricoltori, infermieri, professori, ecc. Sorse così la nuova sede della Missione con padiglioni, sia pur modesti, per dormitorio, aule e cappella. E' consolante per i Missionari il lavoro spirituale compiuto in questi anni. In un'area di 3.200 kmq. con 33.000 abitanti, al loro arrivo, solo una diecina erano cristiani, perchè erano stati battezzati e avevano frequentato il Collegio dell'altra Missione, ma ormai poco o nulla più ricordavano. A distanza di una dozzina di anni, i Salesiani possono contare con gioia più di 3.300 cristiani veramente praticanti. Le domeniche giungono da 20, 40, 60 e più chilometri per assistere alla santa Messa. E la loro fervorosa rispondenza si fa di giorno in giorno maggiore. Mancano solo operai evangelici che li assistano. Sua Ecc. il Vescovo di Timor, apprezzando il lavoro compiuto dai Figli di Don Bosco e desideroso di sovvenire alle maggiori necessità della diocesi, soprattutto per mancanza di personale missionario, recentemente volle affidare ai Salesiani anche la Missione di Ossu, che si trova nella circoscrizione di Viqueque e abbraccia quasi il centro di tutto il Timor portoghese, a cui appartiene la montagna più alta, il Ramelau (m. 3000). Su un'area di 3.000 kmq. vivono circa 50.000 abitanti, di cui appena 9.000 sono cattolici: apprezzato lavoro dei sacerdoti diocesani. La nuova Missione ha due collegi: uno maschile diretto ora dai Salesiani, e l'altro femminile, tenuto dalle suore Canossiane, la cui direzione spirituale è pure affidata ai Padri salesiani. Quello maschile, per allievi interni ed esterni delle Scuole elementari, ha una capacità di 90 alunni. Si allarga così considerevolmente il campo di azione per i Figli di Don Bosco. Ma tutto questo sforzo è sempre impari, poichè sembra che un soffio di grazia passi sulle popolazioni native di Timor e le prepari ad abbracciare la vera Fede. (ANS)

IL GOVERNO PORTOGHESE AFFIDA AI SALESIANI UN RIFORMATORIO

Izeda - (Portogallo) - Il Governo Nazionale, secondo un programma tracciato da tempo e che viene attuato metodicamente per ricuperare, nello spirito cristiano, le masse giovanili socialmente inadatte, ha sollecitato per questa nobile impresa anche la cooperazione della Società Salesiana. Nel 1944 le affidò il Riformatorio di Vila do Conde. Per redimere questi minorenni e liberarli dall'umiliazione di dover dire un giorno che furono in una casa di correzione, i Salesiani cambiarono nome allo stabilimento e lo chiamarono "Scuola Professionale Santa Chiara". Grazie alla cooperazione del Governo e al metodo educativo dei Figli di Don Bosco che con eccezionale zelo si dedicano a questa categoria di giovani, i frutti sono veramente consolanti in questo campo. Il primo gennaio del corrente anno, il Governo portoghese, attraverso il Ministero della Giustizia, ha affidato ufficialmente ai Salesiani un altro Istituto di rieducazione di minorenni: la Scuola Sant'Antonio di Izeda, a 40 km. da Bragança. L'edificio di forma semi-rettangolare è imponente e maestoso a tre piani, con cappella e teatro. E' in programma la costruzione, entro quest'anno, dei laboratori di meccanica, falegnameria e arti grafiche. Lo stabilimento ha una capacità di 150 ragazzi interni. Dopo l'esperimento che si è fatto con tanto buon risultato nella Scuola professionale di Vila do Conde, anche qui si seguirà il sistema della convivenza con gioventù normale. La presenza di ragazzi normali, sia interni che esterni, trattati senza differenza alcuna, è per i minori socialmente inadatti una incoraggiante sorpresa e nelle mani dell'educatore una forza poderosa per

il loro ricupero. Grazie alla vigilanza continua, attenta e familiare non si ha nulla a temere: l'esperienza iniziata nel 1956-57 con la scuola di Santa Chiara dal Rev. Don Manuel A. Caminha, ora a capo della nuova Casa di Izeda, incoraggia i Salesiani a proseguire, in collaborazione con lo Stato, per un'opera socialmente così benemerita. I Salesiani fecero il loro ingresso nella nuova casa l'antivigilia della festa dell'Immacolata, cominciando con una cinquantina di giovani. Una piccola statua dell'Immacolata, benedetta dall'Ispettore salesiano prese possesso della casa e dei cuori. In quel giorno la Vergine riservava ai Salesiani un'altra consolazione: un gruppo di monelli del vicino paese apparve per sondare lo ambiente e i nuivi venuti. Il dono di una medaglia e di un'immagine attirò altri, e così si organizzarono giochi con premi; poi vennero invitati alla cappella per la funzione del pomeriggio. Così spontaneamente si erano gettate le basi di un Oratorio, che ormai funziona con regolarità a beneficio della popolazione locale. (ANS)

LA "GIOVANE DELL'ANNO"

Lima - (Perù) - Le Organizzazioni Giovanili Peruviane "ORJUPE" hanno concesso alla signorina Bianca Cohen l'onorevole titolo di "Giovane dell'anno" in riconoscimento del suo lavoro sociale e della sua esemplare condotta. Bianca Cohen che è Presidente delle Ex alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Avenida Brasil, offre l'esempio tipico di ciò che deve essere un'alunna della scuola di Don Bosco. Il suo raggio di azione non si limita alla sua Associazione, ma abbraccia tutta Lima, rispondendo sempre con dedizione a ogni iniziativa dell'Arcivescovo e di tutte le Opere del Servizio sociale. (ANS)

PER I FIGLI DEI LAVORATORI

Cée - (Spagna) - Una nuova Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata recentemente fondata (26 nov. '60) a Cée (La Coruña). L'inaugurazione della scuola si tenne contemporaneamente a quella del cantiere navale e delle case per gli operai. La cerimonia rivestì quindi un carattere particolarmente solenne, onorata dalla presenza dell'Ecc.mo Vescovo e di tutte le Autorità. Gli illustri intervenuti si compiacquero vivamente di quest'opera sociale per i figli dei lavoratori, già così ben avviata, con 200 alunne, frequentanti la scuola diurna e un centinaio di giovani delle scuole serali. L'oratorio poi raccoglie tutta la gioventù del luogo che, attratta dalla novità, vi trascorre lieta la domenica, senza pensare al cinema o ad altri divertimenti. (ANS)

UNA DATA STORICA PER LA SPAGNA SALESIANA

Barcellona - (Spagna) - Nel prossimo aprile si compiranno 75 anni dell'annata di San Giovanni Bosco a Barcellona. Fu l'unica città di Spagna che ebbe il privilegio di ospitare il Santo per un intero mese. Don Bosco fu accolto dalla distinta famiglia Martí-Codolar nella sua villa di Horta, celebre allora per il parco e per la collezione zoologica, e oggi Casa salesiana. A detta dello stesso Santo in nessuna parte del mondo era stato circondato da tanto affetto e bontà. Fu in quella casa che Don Bosco sentì parlare per la prima volta del monte TIBIDABO e fu pure in quell'occasione che gli venne offerta la sommità di detto monte, sul quale Don Bosco, per una rivelazione celeste, profetizzò che si sarebbe innalzato "non una cappella ma un grandioso tempio, che avrebbe dato gloria a Dio e sarebbe stato testimonio della forte e tradizionale fede del cattolico e glorioso popolo spagnuolo". Ora a 75 anni di distanza, la Congregazione Salesiana, non solo di Barcellona ma di tutta

la Spagna, si prepara a celebrare degnamente quella data. Un numero dei festeggiamenti programmati, il più importante è il collocamento della monumentale statua del S. Cuore sulla torre centrale del tempio del Tibidabo e delle statue degli Apostoli. I festeggiamenti vogliono pure ricordare i 50 anni della inaugurazione della Cripta del tempio, dichiarato Tempio Nazionale Espiatorio dall'Episcopato spagnuolo, riunito in Madrid in occasione del XXII Congresso Eucaristico Internazionale. (ANS)

CONVEGNO GENERALE MAESTRI DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Ratburi - (Thailandia) - Duecento e ventinove insegnanti provenienti dalle 16 scuole del Vicariato Apostolico di Ratburi affidato ai Salesiani, si sono raccolti a convegno in Ratburi, presieduti da S. E. Mons. Pietro Carretto e dal Rev.mo Don Mario Ruzzeddu, Ispettore dei Salesiani. Tra i convenuti si notavano insegnanti religiosi e religiose, sacerdoti nativi secolari e anche numerosi buddisti ex allievi che prestano servizio nelle scuole della Missione. S. E. Mons. Carretto delineò lo scopo del Convegno: fissare lo sguardo sul modello: Gesù Maestro, per ricopiarne l'amore per i piccoli, lo spirito di sacrificio e la sublime didattica. Ricordando poi che Gesù incominciò a fare e poi ad insegnare, insistette sulla forza e sul valore dell'esempio secondo il proverbio thai che dice: "Dieci bocche che dicono non valgono un solo occhio che vede; e dieci occhi che vedono non valgono una sola mano che tocca". L'Ispettore salesiano rifacendosi al sistema preventivo di Don Bosco, norma pedagogica direttiva degli insegnanti di tutte le Scuole della Missione, si soffermò ad illustrare alcuni punti particolarmente pratici, quali i castighi, la correzione, la religione e il senso della responsabilità dell'educatore davanti agli allievi, ai genitori e alla società. In un paese dove l'autorità è tenuta ancora in alta considerazione e dove la verga è ancora di largo uso sia in famiglia che nella scuola (un proverbio dice: "Se ami il figlio, battilo; se ami la mucca, légala"), il sistema di bontà di Don Bosco non è di facile attuazione. Ma appunto per questo le Scuole e i Collegi salesiani di Thailandia hanno già raccolto larghi consensi delle famiglie e delle massime autorità scolastiche. Mentre stava per chiudersi il proficuo convegno, giunse l'ex allievo Phon Kingphet, campione mondiale pesi mosca, per ossequiare i Superiori e gli insegnanti, dei quali alcuni già suoi professori ed altri compagni di studi. Il Vicariato Apostolico di Ratburi ha scuole che vanno da quella materna alla pre-universitaria, con un complesso di oltre 10.000 allievi, dei quali oltre l'80 per cento sono buddisti. (ANS)

TRA I GIOVANI CECOSLOVACCHI IN ESILIO

Da tre anni alcuni Salesiani boemi dedicano il periodo estivo alla gioventù cecoslovacca in esilio. Dopo un primo campeggio effettuato in Germania, nel 1960 organizzarono due campeggi nella Norvegia, tutti e due nelle vicinanze di Oslo. Il primo riservato alla gioventù cecoslovacca profuga in Germania, in Norvegia ecc., si svolse dal 5 luglio al 3 agosto. Il lavoro non fu facile, trattandosi di ragazzi di diverse condizioni sociali e spesso privi di ogni elementare formazione religiosa. Ma lo spirito di Don Bosco ottenne successi che si possono chiamare lusinghieri, se si pensa alle trasformazioni operate nei giovani esuli e all'entusiasmo e riconoscimento manifestati dai loro genitori. Il secondo campeggio fu riservato alla gioventù proveniente da Vienna, dove vive una minoranza boema con scuole proprie sovvenzionate dal governo di Praga. Questi giovani, durante l'estate, vengono inviati a passare gratuitamente le vacanze in Cecoslovacchia nei campeggi della gioventù comunista. Si comprende facilmente

con quale danno per la loro anima. I sacerdoti insegnanti di religione, per evitare questo pericolo, hanno favorito il campeggio in Norvegia e i Salesiani si sono prodigati per renderlo attraente, creando in esso un clima di famiglia, che attenuò nei giovani la nostalgia della patria e servì a neutralizzare le tristi esperienze fatte nei campeggi precedenti in patria, a base di formazione marxista. L'entusiasmo di questo campeggio i giovani l'hanno portato a Vienna, dove già molti dei loro compagni hanno chiesto di partecipare al campeggio delle vacanze di quest'anno, anche se pensano che non potranno tornare in Cecoslovacchia, che rimane pur sempre la loro patria. Il Vescovo di Oslo S. E. Mons. Giacomo Mangers, ha espresso la sua soddisfazione scrivendo agli organizzatori: "Sono stato felicissimo di aver potuto vedere da vicino la vostra attività apostolica tanto nel 1959 quando ebbi la gioia di celebrare per il vostro gruppo, quanto nel 1960 quando visitai il vostro campo Dale. Mi fece molta impressione il vedere con quale zelo e dedizione vi siete sacrificati per questi poveri rifugiati, tanto per istruirli quanto per far loro praticare la nostra santa Religione. Io sono convinto che questi giovani non dimenticheranno più l'amore che avete loro dimostrato e che questo sarà per loro uno stimolo a conservarsi buoni cristiani e buoni cittadini". (ANS)

IN BREVE

A BROOKLYN (U.S.A.) il 27 novembre fu inaugurato il "Parish Center Don Bosco", della chiesa della Madonna di Loreto. Il solenne rito fu compiuto da S. E. il Vescovo McEntegart con la benedizione della statua di Don Bosco sovrastante l'ingresso del Center, del Crocifisso dominante l'amplissimo ed elegante auditorium-palestra e del fabbricato imponente e austero, che sarà centro di nuova fioritura spirituale della gioventù. (ANS)

A ROMA il 29 gennaio, festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, a cura della Presidenza nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, l'Em.mo Cardinale Fernando Cento celebrò nella cappella dell'Istituto salesiano "S. Cuore" la santa Messa, alla quale partecipò un'eletta schiera di giornalisti romani. Il Porporato rivolse un'esortazione sulla nobile missione della stampa, come apostolato della verità. (ANS)

DOCUMENTAZIONEBREVE DI PIO P. P. IX AL SACERDOTE GIOVANNI BOSCO - TORINO -

Dopo cento anni è interessante rileggere questo prezioso documento. E' un Breve di S. S. Pio IX indirizzato a Don Bosco solo qualche mese dopo che si era costituita la Società Salesiana (18 dic. 1859): un autentico riconoscimento ufficiale di quanto il Santo aveva fatto fino allora a Valdocco, a solido fondamento dell'Opera che avrebbe abbracciato il mondo intero.

Diletto Figlio, salute ed apostolica benedizione,

Nella lettera, che Ci scrivesti il nove dell'ultimo novembre 1859, scorgemmo nuova prova della tua singolare fede, pietà e riverenza verso di Noi e verso la suprema dignità Nostra.

Non possiamo esprimere con parole la consolazione che Ci apportò quella parte della tua lettera, da cui conoscemmo che le presenti calamità di questo tempo resero maggiore l'alacrità tua, o Diletto Figlio, e quella delle altre persone ecclesiastiche. Quindi, e con la predicazione della parola di Dio, e con la diffusione di buoni libri e di buoni scritti, uniti di animo e di zelo vi sforzate a tutto potere di opporvi alle macchinazioni dei nemici della Chiesa. Non vi è cosa più eccellente di questo operare, e non vi è cosa più utile a promuovere ed infiammare la pietà del popolo. Non fu priva di frutto quella tua esimia sollecitudine, per la quale moltissimi giovani recandosi ai sacri Oratorii nei giorni festivi, e quotidianamente alle scuole ad ore opportune, divennero ognora più ferventi sia per mezzo degli ammaestramenti cristiani, sia con la frequenza dei Sacramenti. La cura che hai dei giovani poveri da te ricoverati ottiene di giorno in giorno più felice successo, ed accresce il numero di coloro, che potranno poi diventare un giorno utili ministri della Chiesa. Continua, Diletto Figlio, la carriera che hai intrapresa a gloria di Dio e ad utilità della Chiesa. Sopporta, se è necessario qualche grave tribolazione e sostieni con grandezza d'animo le angustie di questo tempo. La nostra speranza è riposta in Dio, il quale, per la protezione della Regina del Cielo e Signora del mondo, la Madre di Dio Maria Vergine Immacolata, ci libererà da questi sì grandi mali e consolerà la sua afflitta Chiesa facendola trionfare dei suoi nemici.

Noi caldissimamente preghiamo il medesimo Dio che custodisca te e i tuoi nella sua pace, vi copra con la sua destra e vi difenda col suo santo braccio. Pegno di questo celeste aiuto desideriamo che sia l'Apostolica Benedizione, che con effusione ed affetto di cuore paterno e con amore impartiamo a te, Diletto Figlio, ed anche agli alunni e discepoli, non che a tutti coloro che con te si occupano a favore di queste pie opere, ovvero le frequentano.

Dato in Roma presso S. Pietro il 7 gennaio 1860

Del nostro Pontificato l'anno decimo quarto.

Pio P. P. IX.

Sac. Renzo Titone - CON GESU' MAESTRO - 30 Meditazioni per educatori - L. D. C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO -
Riflessioni sopra i maggiori problemi (Vita interiore - Requisiti educativi - Mete educative) nello sfondo luminoso del Vangelo, insuperato codice pedagogico, e dietro l'esempio di San Giovanni Bosco - Il Rev.mo Rettor Maggiore ne ha fatto un alto elogio e lo raccomanda vivamente ai Salesiani.

DUE FAMIGLIE VENGONO A CRISTO

Missione salesiana di Huei Yang (Thailandia)

Ogni conversione dal paganesimo alla vera Fede è sempre un romanzo della bontà di Dio verso le sue creature. Ma quando si converte tutta una famiglia, appare molto più evidente l'opera della misericordia e della Grazia. Generalmente il Signore si serve degli uomini per i suoi disegni: lo strumento della conversione della famiglia Chalong e Luk In fu un bravo infermiere cattolico, Prakit.

L'inizio della conversione della signora Luk In sembrò quasi fortuito. Uscita di casa nel pomeriggio per comprare un rinfresco per i figli, trovò nel piccolo caffè aperto a tutti i venti il sig. Prakit, che stava conversando familiarmente con alcuni bonzi. L'argomento era la religione. Il sig. Prakit stava esponendo in brevi parole il fondamento della religione cattolica: esistenza di un Dio solo, Creatore, Padre e Rimuneratore. La donna ascoltò un poco, poi disse: "Anch'io devo pensare un po' seriamente alla religione"... e poi se ne andò per i fatti suoi.

Il giorno seguente fu molto meravigliata di vedere il sig. Prakit venire nella sua capanna. Fu veramente come la visita di Gesù, per consolare e far cambiare la rotta di parecchie vite. Il terreno era pronto: il dolore e la disillusione lo stavano preparando. La famiglia di Chalong e Luk In attraversava un cumulo di guai: difficoltà finanziarie, cattiva salute, incomprensioni. La luce del Vangelo fu come un raggio di nuova, vera speranza. Il buon Prakit insieme con le verità del Vangelo fece vedere nella pratica della carità cristiana la bellezza del messaggio evangelico.

Ad un certo punto tutto sembrò crollare. Allo scherno e agli insulti dei vicini che si dichiararono offesi per il nuovo atteggiamento religioso di Chalong e Luk In, successe un'autentica vessazione diabolica. Di notte nella capanna si incominciarono a sentire rumori strani e allarmanti. Una mano misteriosa lanciava con violenza sassi sopra lo zinco del tetto, producendo un fracasso pauroso: il tetto però non portava segni di ammaccature, ne furono mai visti sassi o altri oggetti cadere dal tetto.

Un giorno il Missionario andò a visitare la casa di Prakit e la benedisse; la famiglia del Chalong invitò il sacerdote a benedire pure la sua capanna. Da allora i disturbi cessarono. Il coraggio e la confidenza dei neofiti nella paterna bontà e nella potenza di Dio crescevano di giorno in giorno, e insieme il desiderio sempre più deciso di voler essere figli di Dio. Venne il giorno della festa della Madonna di Fatima fissata per il 13 luglio. E quello fu il grande giorno per la famiglia di Chalong e Luk In e dei loro tre figlioletti, tutti regenerati nel Sangue di Gesù.

Sèn invece era stato educato cristianamente, e da giovane si era mantenuto buono. Ma quando venne il tempo di sposarsi, innamoratosi di una donna profondamente buddista, aveva preferito abbandonare la pratica della religione piuttosto che rinunciare al suo sogno d'amore. Seguirono anni di allontanamento totale dalla chiesa. Intanto la famiglia aumentava... 4 -6 -8 figli... Il Missionario Don Silvio De Murari, di santa memoria, seguiva con appassionato dolore il povero Sèn... Ma la donna non cedeva. Il povero Missionario giunse alla fine dei suoi giorni senza aver visto coronati i suoi sforzi e le sue preghiere.

La famiglia per ragioni di lavoro, dovette trasferirsi in una casa vicino alla chiesa della Madonna di Fatima. Qui la grazia di Dio attendeva. Improvvisamente l'ultimo figliolino di appena un anno si ammalò gravemente. Un infermiere cattolico lo visitò: niente da fare... "Se battezzassimo il piccino per mandarlo in Paradiso?". La proposta non poteva venire in un momento più favorevole: la mamma si sentì commossa nel pensare che

poteva dare al suo bambino qualche cosa di meglio che la vita e la salute. Il battesimo rigenerò quell'anima che innocente volò subito al Cielo. La Missione preparò una bella cassa per l'angioletto, e tutti i ragazzi della scuola accompagnarono la piccola salma alla sua ultima dimora.

Il giorno dopo la sepoltura, la mamma tutta commossa va da Don Crespi, il missionario salesiano della regione, e gli dice che ormai è decisa: anche lei e tutti gli altri sette figli vogliono il battesimo, per poter un giorno riunirsi con il loro angioletto. I due ultimi vennero subito battezzati, poi venne la volta della mamma e di una figlia: gli altri stanno studiando il catechismo. Chi avrà meritato la grazia di questa conversione? Certo il caro Don De Munari nella luce di Dio sa che nessuna preghiera va perduta. (ANS)

IL MIO 35° NATALE IN MISSIONE

"Natale coi tuoi - Pasqua con chi vuoi" - E così quando arriva il Natale anche il Missionario si sente assalito da un cumulo di dolci rimembranze, anche nel suo cuore si risveglia la santa nostalgia dei Natali passati accanto ai suoi familiari e delle fastose funzioni della Notte Santa nel suo Paese.

Come ho passato il mio 35° Natale in Missione? Una risposta semplice: "apostolicamente". Non poteva essere altrimenti in una Missione come questa del Manipur, dove gli operai sono così pochi e la Messe è tanto ricca e abbondante.

La domenica precedente avevo lasciato la nostra sede centrale di Imphal e con la mia infaticabile jeep giunsi al villaggio montano di Thing-ngat (= albero piccolo) a quasi 100 km di distanza sulla frontiera birmana. Là ebbi la gioia di trovare una chiesetta che quei bravi neofiti si erano costruita: la benedissi e celebrai la Messa per loro. Feci vedere un bel film a passo ridotto e la sera si concluse con lo sparo di mortaretti e fuochi di bengala.

Il giorno dopo visitai le nostre tre scuole nella zona di Chura Chandpur e poi andai dalla parte opposta del Manipur a trovare Don Pietro Bianchi nel villaggio di Makhàn, sulla frontiera assamese. Furono due giorni intensi perchè amministrammo un centinaio di battesimi e mostrammo per la prima volta quella meraviglia che qui si chiama "sinema". Il nostro cuore era pieno di gioia nel vedere la famiglia cristiana crescere così rapidamente in questa zona dei Mao-Maran, una delle tante tribù dei Nagas, gli antichi "Cacciatori di teste".

Poi di nuovo ad Imphal per gli ultimi preparativi. I ragazzi del Centro "Domenico Savio" avevano già preparato il presepio e addobbato la Casa e i cortili con bandierine e stelle di ogni dimensione. La vigilia tutto era pronto. Passai molte ore al confessionale e altre, di notte, al tavolino per mandare ad amici e benefattori i nostri auguri e i nostri "namaste" (= ringraziamenti). Il nostro "Centro Giovanile" si trova a 3 km fuori di città. Quella notte i cattolici di Imphal e le Suore con le maestre vennero tutti alla nostra cappella che ancor una volta si mostrò troppo angusta. Ci consolava il pensiero che il prossimo Natale lo passeremo nella bella grande chiesa dell'Immacolata che sta sorgendo accanto all'Istituto, grazie alla generosità di tanti cari amici. Cantai la Messa di mezzanotte e mentre parlavo ai nostri cari neofiti e orfanelli sentii un nodo alla gola e alle mie orecchie sembrava giungere l'eco lontana di altri cantici di Natale: "Tu scendi dalle stelle... Puer natus..." e mi rividi ragazzino nel collegio di Mogliano Veneto. Dopo la Messa portammo Gesù Bambino in trionfo per i corridoi del nostro Ospizio e poi lo collocammo su un ronetto nel refettorio. Ci sedemmo tutti alle tavole per l'agape frater-

na.

La mattina seguente mi portai in città per la seconda Messa nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui ebbi la gioia di battezzare Sandoh', il figlio di un ingegnere, che divenne Alessandro. Doveva ricevere il battesimo per la festa dell'Immacolata, ma la mamma, ancor pagana, si era rifiutata recisamente. Gli aveva nascosto persino il bel vestitino bianco che le Suore gli avevano preparato. Questa mattina il padre portò il figliolo quasi di nascosto e Sandoh' ricevette il battesimo e fece la prima Comunione, raggianti di gioia, anche senza il vestitino bianco.

Per la terza Messa di Natale mi portai nel villaggio di Monsang Pantha a oltre 80 km da Imphal, ove mi aspettavano i neofiti che là erano convenuti da vari altri villaggi della zona Mayol. Passai parecchie ore a confessare e poi celebrai all'aperto sotto un cielo colmo di stelle e col cuore pieno di gioia.

Questo il mio 35° Natale di Missione.

Don Luigi Ravalico
Missionario salesiano

LA CUFFIETTA DI GIOVANNINO BOSCO

A Carignano (Torino) la signorina Valentina Valente ha la ventura di possedere una cuffietta che una tradizione orale e la documentazione scritta fanno risalire a San Giovanni Bosco. La storica cuffietta è conservata sotto vetro tra filigrane d'oro e ha l'aspetto caratteristico dei copricapi per neonati. E' di cotone bianco lavorato a uncinetto e qua e là diligentemente restaurato da mani devote e pietose che lo vollero così sottrarre alle ingiurie del tempo.

La signorina Valentina è l'unica superstite di cinque sorelle, le quali avevano ereditato dalla mamma Rosalia questo grazioso e unico ricordo dell'infanzia di Don Bosco. A sua volta la signora Rosalia l'aveva ricevuta in dono dalla mamma sua il giorno in cui, andata a nozze, aveva dovuto seguire il marito ad Avigliana e il distacco dalla nativa Buttigliera le strappava inconsolabili sospiri. "Prendi - le disse la mamma - perchè tu stia tranquilla, ti dò la cuffietta di Don Bosco; essa ti farà buona compagnia; tienla da conto perchè non è improbabile che un giorno o l'altro lo facciamo santo".

Quell'indumento, la nonna di Valentina l'aveva avuto dalla cognata Gioconda Oggero di Buttigliera, quando le prime nascite erano venute a rallegrare la sua casa. La signorina Gioconda era a servizio di una buona signora a Torino, nel tempo in cui Mamma Margherita vi si era già trasferita per aiutare Don Bosco nei primi anni dell'Oratorio.

Quella buona signora, per le ottime relazioni che aveva con Don Bosco, permetteva alla sua donna di uscire periodicamente con Mamma Margherita per facilitarle le compere sul mercato le quali, per la novità dell'ambiente e l'imperizia, potevano riuscire difficili.

La signora Rosalia non stette molto ad Avigliana, e così la cuffietta, dopo un'altra breve dimora a Savigliano, venne definitivamente a Carignano, dove tuttora si trova.

Quando Don Bosco fu dichiarato venerabile, alla piccola cuffia toccò anche l'onore della cronaca e raccolse attorno a sè, specialmente alla festa del Santo, numeroso popolo in preghiera. Fu allora che si pensò di proteggerla con un'urna di cristallo, rinnovata poi alla canonizzazione e convalidata da una dichiarazione firmata dalle cinque sorelle che ne garantiscono l'autenticità. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

SOMMARIO del N° III del 1961 (Anno 7°)

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

INFORMAZIONI

- ITALIA : Apostoli per la Chiesa, pag.2 - Una nuova parrocchia dedicata alla Madonna e a Don Bosco, pag.2 - Don Bosco educatore, pag.3 - Il dono dei Magi a Don Bosco, pag.3.
- AUSTRIA : Cinquantesimo dell'opera salesiana, pag.3.
- BRASILE : Per il mondo migliore, pag.4.
- CENTRO AMERICA : Consacrazione del nuovo Vescovo salesiano Mons. Rivera Damas, pag.4.
- EQUATORE : Le Suore di Don Bosco nella foresta equatoriana, pag.4.
- GERMANIA : Don Bosco a Kassel, pag.5.
- INDIA : Una pietra miliare di espansione missionaria in India, pag.5 - I cento anni di una parrocchia, pag.6 - Fioretti missionari del Manipur, pag.6 - Consuntivo della carità, pag.7.
- SPAGNA : Il Bollettino Salesiano spagnuolo compie 75 anni, pag.7 - Una medaglia d'oro all'Arcivescovo della città, pag.8 - I Centri di formazione professionale onorarono il loro Patrono, pag.8 - Un collegio nel palmeto più bello d'Europa, pag.9.

STATI UNITI : Don Bosco e il suo allievo santo in Washington, pag.9.

THAILANDIA : Giubileo sacerdotale in Missione, pag.10- Nuova scuola nella Missione, pag.10.

URUGUAY : Monumento di gratitudine, pag.11.

In breve, pag.11.

ARTICOLI: Il Centenario del Risorgimento d'Italia e Don Bosco, pag.12 - La Croce sulle piste degli Indi "Moros", pag.13 - E' fiorito un palo secco, pag.15. - Profili di Salesiani: Don G. Guarona, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1388) TORINO

per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

APOSTOLI PER LA CHIESA

Torino - (Italia) - Il giorno 11 febbraio u.s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice presso la Casa Madre dei Salesiani S. Em. il Card. Fossati, arcivescovo di Torino, ha conferito la consacrazione sacerdotale a 39 studenti del Pontificio Ateneo Internazionale dei Salesiani. Essi rappresentavano 22 Nazioni diverse di tutti i Continenti. All'inizio del secondo centenario della Società salesiana sono complessivamente 416 i nuovi sacerdoti, che saranno consacrati in questi primi mesi del 1961 nei 24 Studentati salesiani di Teologia di 18 Nazioni: 126 in Italia, 165 in Europa (la Spagna ha il maggior contingente, 76), nelle Americhe 109 e 17 in Oriente. Il solenne sacro rito svoltosi nella Basilica salesiana è durato quasi tre ore. Esso fu sobriamente commentato da un professore dell'Ateneo alla folla dei fedeli presenti, fra i quali numerosissimi parenti degli ordinandi, venuti anche da molto lontano: come una mamma di 72 anni dal Canada, un fratello e una sorella religiosi dagli Stati Uniti, altri dall'Olanda, dall'Irlanda e Inghilterra, dalla Spagna. Don Bosco continua a dare apostoli alla Chiesa, a formare sacerdoti per la salvezza delle anime. E non soltanto per la sua Istituzione, ma anche per le Diocesi e per altre Famiglie religiose Don Bosco sempre raccolse, diresse, maturò vocazioni. Fare la statistica dei sacerdoti diocesani o di altri Istituti religiosi, che furono allievi di Oratori, collegi salesiani, sarebbe laborioso. Basti ricordare questi dati registrati nella storia dell'Oratorio di Valdocco. Nel 1865 su 46 chierici del Seminario di Torino 38 erano stati allievi dell'Oratorio; nel 1873 su 150 seminaristi 110 venivano da Don Bosco. Anche a Casale Monferrato nel 1870 dei 40 seminaristi 38 avevano studiato a Valdocco. E nel 1883 Don Bosco contava oltre 2.000 ex allievi sacerdoti in parecchie diocesi. Fedele al motto del suo stemma "Da mihi animas", scelto da Don Bosco all'inizio della sua opera, la Società salesiana continua a dare apostoli alla Chiesa di Dio. (ANS)

UNA NUOVA PARROCCHIA DEDICATA ALLA MADONNA E A DON BOSCO

Salerno - (Italia) - Con una solenne cerimonia il 28 gennaio scorso è stata benedetta e aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale, dedicata a Maria SS. del Carmine e a San Giovanni Bosco. Per l'eccezionale avvenimento era presente anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggliotti. Il Santo Padre aveva inviato un telegramma per impartire la sua benedizione a tutti i fedeli presenti al sacro rito che fu compiuto da S. E. Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo primate di Salerno. Il Presule ha messo in luce il fondamentale apporto, per il risveglio della fede cristiana, compiuto in città dai figli di San Giovanni Bosco fin dal loro arrivo nel 1953. Migliaia di cittadini con le Associazioni di A.C. e folle di ragazzi parteciparono alla cerimonia. Il Pontificio Seminario Regionale di Salerno e gli studenti teologi salesiani di Castellammare prestarono il servizio liturgico. Le massime autorità civili e militari e distinte personalità presenziarono al rito in Chiesa e poi nel palazzo comunale all'ossequio ufficiale reso al Successore di Don Bosco. Salerno aveva già conosciuto Don Ziggliotti in due occasioni: il 23 febbraio del 1953, quando si pose la prima pietra dell'Opera salesiana, e nell'ottobre del '54 subito dopo la triste notte dell'alluvione, quando il Rettor Maggiore dei Salesiani decise di mettere immediatamente a disposizione dei sinistrati gli ambienti già pronti e l'opera dei Salesiani presenti. La mole architettonica, semplice e solenne, della nuova chiesa, domina un rione che, prima dell'arrivo dei PP. Salesiani, era solamente una campagna isolata appartenente all'antichissima Confraternita del Carmine, che è tra i tanti benemeriti della nuova opera. In tale occasione

furono pure inaugurati un salone-teatro per l'Istituto salesiano, un asilo e un Oratorio femminile affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

DON BOSCO EDUCATORE

Verona - (Italia) - L'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Verona tiene le sue riunioni per l'anno sociale ottobre-giugno nell'Istituto Don Bosco. Le adunanze sono settimanali: vi si tiene pure un Corso di aggiornamento di fisio-patologia. La seduta d'apertura del Corso fu onorata dalla presenza del Vescovo S. E. Mons. Giuseppe Carraro, e di altre autorità cittadine. I Maestri Cattolici, a Verona come altrove, si sentono così legati alla personalità di Don Bosco Educatore da guardare con simpatia tutta l'Opera salesiana. Lo stesso On. Guido Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia, cooperatore salesiano, onora con la sua stima e benevolenza l'Opera salesiana della sua città natale, dove in più occasioni, parlando ad allievi ed ex allievi, ha esaltato la validità della scuola cattolica e il metodo educativo di Don Bosco. (ANS)

IL DONO DEI MAGI A DON BOSCO

Figline Valdarno - (Italia) - Il 12 novembre, giorno onomastico del Rettor Maggiore dei Salesiani, Figline aveva offerto in dono al Successore di Don Bosco il nuovo Oratorio. Egli gradì immensamente tale offerta e volle essere presente alla festa della inaugurazione che avvenne il giorno dell'Epifania. Così il 6 gennaio, dopo la santa Messa nella Collegiata il Rettor Maggiore inaugurò i locali del nuovo Oratorio, essendo madrina la stessa insigne benefattrice dell'opera salesiana in Figline. I nuovi ambienti dell'Oratorio sono un'opera grandiosa per l'abbondanza di locali, per il numero dei campi da gioco, per il salone-teatro. E fu proprio in questo magnifico locale che si concluse la festa della inaugurazione, con una vivace tornata accademica in onore del Superiore. (ANS)

CINQUANTESIMO DELL'OPERA SALESIANA IN AUSTRIA

Vienna - (Austria) - Un grande Convegno-pellegrinaggio di Cooperatori salesiani d'Austria e di Germania avrà luogo il 27 e il 28 maggio al celebre santuario di Mariazell, per solennizzare il 50° di fondazione dell'opera salesiana nei paesi di lingua tedesca. Al grande raduno a Mariazell parteciperà il Direttore Generale dei Cooperatori, Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore. Oggi vi sono 20 Case salesiane in Austria e altre 35 in Germania, ossia 55 opere salesiane fiorite in 50 anni e raggruppate in tre Ispettorie: una in Austria e due nella Germania (del Nord e del Sud). Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore di Don Bosco, hanno complessivamente 30 opere. I Salesiani hanno quindi aperto in media più di una Casa all'anno nei paesi di lingua tedesca. La sola città di Vienna conta oggi quattro Case. La più antica, quella di Vienna III°, è sempre degna sede ispettoriale e comprende un grandioso Istituto con interni ed esterni, parrocchia con Oratorio, sezioni giovanili e opere parrocchiali. Il tempio di San Giovanni Bosco, consacrato due anni fa, è una delle più note chiese della capitale col suo bel campanile di nove piani, donde si gode il panorama di tutta la città. Gli otto piani sottostanti al concerto campanario sono adibiti come ostello della gioventù nel periodo delle vacanze. In soli due anni si sono potuti ospitare oltre 10.000 giovani. (ANS)

PER IL MONDO MIGLIORE

S. Paolo - (Brasile) - Nel prossimo luglio si terrà in San Paolo (Brasile) un Congresso Inter-americano degli ex allievi salesiani che assumerà un'eccezionale importanza. Infatti il Congresso sarà un grido d'allarme, un caloroso appello all'azione, una più efficiente organizzazione delle energie del movimento ex allievi di Don Bosco nelle Americhe. La Società Salesiana nella persona dei suoi Superiori, anzi, lo stesso Santo Padre e la Chiesa cattolica si aspettano da questo Congresso Inter-americano di particolari forze cattoliche organizzate, non solo movimento e pubblicità, ma risultati pratici e fattivi per un mondo migliore. Perciò sia gli organizzatori come i partecipanti sentono fin d'ora una grande responsabilità di fronte all'attuale situazione del mondo, di fronte alla questione sociale ed alla sempre crescente scristianizzazione della società. Questi problemi esigono oggi più che mai dall'ex alunno salesiano una personalità sinceramente cristiana e una chiaroveggente attività sociale e altruistica. Nei vari Centri degli ex allievi in tutte le Nazioni americane si sta già lavorando alacremente a studiare in sezioni preparatorie, i temi che verranno proposti e discussi nel Congresso di S. Paolo. (ANS)

CONSACRAZIONE DEL NUOVO VESCOVO SALESIANO MONS. RIVERA DAMAS

Santa Tecla - (El Salvador C.A.) - Come a suo tempo annunciato, il 7 agosto u.s. Sua Santità Giovanni XXIII promuoveva alla Chiesa vescovile di Legia il Rev.mo Don Arturo Rivera Damas, Salesiano, deputandolo Ausiliare di S. E. Luis Chàvez y Gonzàlez, Arcivescovo di San Salvador (El Salvador). La consacrazione episcopale di S. Ecc. ebbe luogo il 23 ottobre scorso nella nuova Chiesa di Maria Ausiliatrice del collegio salesiano S. Cecilia in Santa Tecla. Vescovo consacrante fu S. E. Mons. Chàvez y Gonzàlez, Arcivescovo di San Salvador, assistito dai Vescovi conconsacranti S. E. Mons. Pedro Arnoldo Aparicio y Quintanilla, Vescovo di San Vicente, Salesiano, e S. E. Mons. Rafael Valladares y Argumedo, Vescovo ausiliare di San Salvador. Alla solenne cerimonia presero parte altri cinque Vescovi, rappresentanze del clero secolare e regolare e numeroso pubblico. Onorò il solenne atto della consacrazione il Presidente della Repubblica di El Salvador, Coronel José María Lemus con la sua distinta signora Coralía Pàrraga de Lemus. Sua Ecc. l'Arcivescovo consacrante terminò la cerimonia con affettuose parole di felicitazioni per il nuovo Vescovo e per la Congregazione salesiana. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO NELLA FORESTA EQUATORIANA

Quito - (Equatore) - Ben sessanta Missionarie Figlie di M.A. lavorano felici della loro vita di sacrificio e di isolamento in mezzo alla selva misteriosa dell'Equatore. A MENDEZ, casa "S. Cuore" dirigono un fervido centro di benefica attività con la scuola elementare per le figlie dei coloni venuti dalla Sierra e un bel laboratorio di cucito, oltre le consuete opere dei catechismi. Non meno proficuo è il lavoro delle Missionarie nell'Ospedale, tra coloni e Kivari largamente beneficiati nel corpo e nello spirito. A GUALAQUIZA, antico centro delle prime esperienze di apostolato missionario tra i Kivari, l'opera è tutta per le esterne, figlie dei coloni. Qui pure le Suore fanno prodigi di carità nell'ambulatorio, prestandosi per ogni bisogno, anche come dentiste. A BOMBOIZA si raccolgono interessanti episodi di vita missionaria e di edificantissime morti cristiane. Una Kivaretta sull'esempio di Laura Vicuña, offrì la propria vita per la riconversione del babbo già cristiano, il quale, u-

dito dalla figliuola morente il segreto della sua eroica offerta, si convertì e conduce tuttora una vita cristiana esemplare. Un'altra Kivaretta morì con la visione della Madonna che veniva a prenderla. A YAUPI le Missionarie operano veri prodigi nell'Ospedale, facendo perfino operazioni chirurgiche, e salvando non poche vite di Kivari che vi accorrono da lontano e degli stessi soldati provenienti dalle frontiere del Perù. A MACAS le Suore si occupano di 120 Indiette e nella Missione "Sevilla Don Bosco" per sole Kivare, ben 300 sono addette alla coltivazione della "papacina". Il lavoro delle Missionarie si estende pure ad altri settori, come alla visita periodica alle capanne, dove si presentano loro altri aspetti di vita missionaria e altre prove della dedizione tra i poveri ammalati. (ANS)

DON BOSCO A KASSEL

Kassel - (Germania) - Nello scorso novembre i Salesiani di Kassel festeggiarono il 25° della loro opera e il 60° di consacrazione della Chiesa pubblica di S. Cunegonda a loro affidata. Per l'occasione il Vescovo di Fulda Mons. Adolfo Bolte celebrò un solenne pontificale nella Chiesa ricostruita e completamente rinnovata. A riceverlo, con i Salesiani della città e i Cappellani avvicendatisi nella cura delle anime, erano il Prefetto Generale dei Salesiani Don Albino Fedrigotti e l'Ispettore delle case salesiane della Germania Nord Don Alfonso Martin. Nel rispondere al saluto rivolto alla porta della Chiesa dal Direttore, Sua Eccellenza annunciò che la cappellania di S. Cunegonda da quello stesso giorno veniva innalzata a Parrocchia e affidata alla Congregazione Salesiana. Seguì il solenne pontificale durante il quale la Schola cantorum di S. Cunegonda eseguì una Messa di Mozart. (ANS)

UNA PIETRA MILIARE DI ESPANSIONE MISSIONARIA IN INDIA

Tirupattur - (India) - "Ho visitato le Opere e visto il lavoro della Chiesa in India: è ammirevole. Però a voi Salesiani io dico: Riempite l'India di Don Bosco e voi farete cose ancor più grandi". Con queste parole udite nel 1926 dal Visitatore apostolico Monsignor Lepicier, S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo salesiano di Madras, cominciava il suo discorso in occasione della benedizione di un nuovo edificio per l'aspirantato salesiano di Tirupattur. L'avvenimento porse anche l'occasione a tutti i convenuti di raccogliersi intorno a Mons. Mathias a conclusione del suo Giubileo come Arcivescovo di Madras. Erano presenti il Vescovo salesiano di Vellore Mons. David Marianayagam, il Sig. Ispettore, i Direttori di tutte le Case salesiane, un bel gruppo di Salesiani e 200 aspiranti. Tirupattur, piccola cittadina a 130 miglia a Sud Ovest di Madras, apparve per la prima volta sulla carta geografica salesiana il 2 dicembre 1933. Il primo gruppo di novizi giunti dall'Europa trovò una casa veramente "missionaria", priva di ogni elemento di prima necessità. Però lo spirito di fede e di sano ottimismo del primo direttore e maestro Don Carreño, lo spirito di sacrificio e la serena gaiezza di quei pionieri lasciarono un'impronta incancellabile. Solo questo, dopo la grazia di Dio, può spiegare il meraviglioso sviluppo nei 27 anni di vita, e lo spirito di famiglia e di carità che vi aleggia ancora. Si dovettero superare tempi duri dovuti a difficoltà finanziarie, scarsità di personale e le conseguenze della seconda guerra mondiale. Fino al 1940 Tirupattur fu solo Noviziato e Studentato filosofico. Poi il giorno dell'Immacolata 1941 nacque anche un piccolo Orfanotrofio e si pose la prima pietra per una grande e bella chiesa. Intanto la Casa era diventata campo di concentramento dei salesiani italiani: sorse così anche lo Studentato teologico che vi rimane fino al 1946. Il luglio 1943 apriva una nuova era: la benedizione della

nuova chiesa, l'ordinazione di 6 novelli sacerdoti, dei quali 3 Indiani erano del primo gruppo di novizi, l'inaugurazione dell'aspirantato per le vocazioni native. Erano allora 14 ragazzi raccolti intorno all'altare per un'ora di adorazione: oggi sono più di 200, pieni di vita e di allegria, garanzia sicura di un avvenire florido per la Società salesiana in India. Nel 1945, finita la guerra, il Noviziato e lo Studentato di filosofia vennero trasferiti a Kotagiri e gli studenti di teologia a Shillong; Tirupattur rimase solo aspirantato con annesso un Orfanotrofio. Nel 1951, anno memorabile nella storia della Casa, la Scuola e il Collegio vennero ufficialmente riconosciuti dall'Università di Madras. Questo consentiva di preparare gli aspiranti alla loro futura missione nella scuola. Nel 1956 venne inaugurato l' "auditorium" del Collegio, cui seguì l'inaugurazione di un pensionato per studenti. Finalmente nel dicembre del 1959 S. E. Mons. David Marianayagam, salesiano, benediceva la prima pietra del nuovo edificio, che oggi dà modo di poter accogliere circa 200 aspiranti indiani. Durante i 27 anni di vita, la Casa di Tirupattur ha dato alla Chiesa dell'India 150 sacerdoti, 50 coadiutori, 170 chierici che si preparano al sacerdozio. Il nuovo edificio è opera del salesiano Don Pietro Maggioni, che ha già legato il suo nome a parecchie altre case e chiese salesiane. La fabbrica è un quadrilatero di 85 metri di lunghezza e 45 di larghezza. La prima pietra fu benedetta il 9 dicembre 1959 a commemorazione del primo centenario della fondazione della Congregazione salesiana. Due lapidi commemorative rendono grazie a Dio e alla Vergine Ausiliatrice per sì singolare favore e un tributo di perenne riconoscenza ai generosi Benefattori dell'Opera. (ANS)

I CENTO ANNI DI UNA PARROCCHIA

Madras - (India) - La parrocchia S. Francesco Zaverio di Madras, che da dieci anni è affidata ai Salesiani, ha celebrato i suoi cento anni di vita (1860) con la solenne consacrazione di tre nuovi altari in marmo, 24 statue pure in marmo, tra le quali quelle dei 12 apostoli, una nuova artistica Via Crucis e un moderno organo. Tutto l'interno della chiesa parrocchiale è stato per l'occasione rinnovato e arricchito di marmi. Il ricco altare maggiore venne consacrato da S. E. Mons. J. R. Knox, Internunzio apostolico per l'India: parteciparono nella consacrazione le LL. EE. Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, Mons. D. Marianayagam, Vescovo di Vellore e Mons. F. Carvalho, Ausiliare di Madras. La solenne festa patronale venne preparata da un triduo e da giornate per categoria: malati, poveri, gioventù, ecc. Una grande moltitudine di fedeli prese parte alla processione e altre solenni funzioni in onore del grande Apostolo dell'India. Nel pomeriggio S. E. l'Internunzio, presenti S. E. Mons. Mathias e il Vescovo di Bangalore e altre autorità civili, benedisse il nuovo grande salone parrocchiale "Sagayamatha", nel quale seguì una riuscita accademia di commemorazione del raro avvenimento e in onore dei Prelati presenti. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI DEL MANIPUR

Imphal - (India) - UN ORIGINALE ANELLO MATRIMONIALE - Il Missionario salesiano Don Pietro Bianchi doveva benedire un matrimonio in un lontano villaggio del Manipur, quando si accorse che i due sposi non avevano pronto l'anello matrimoniale. Che fare? Si guardò d'attorno e i suoi occhi si posero sulle orecchie dello sposo, dalle quali, secondo il costume Naga, pendeva un bel grappolo di cerchietti di ottone. Proprio quello che ci voleva! Ne estrasse uno, lo benedisse e lo diede allo sposo che con tutta solennità lo infilò nel dito della sposa.

DOPO IL BATTESIMO NON PIU' PECCATI - I catecumeni erano pronti per ricevere il santo battesimo. C'erano dei giovanissimi e anche alcuni vecchi. Avevano atteso quel giorno da oltre un anno ed ora erano impazienti di "ricevere l'acqua che purifica l'anima". Il Missionario Don Pietro Bianchi per accertarsi che anche i più vecchi conoscessero la dottrina cristiana, chiese ad uno di essi: - Dimmi un po', se dopo il battesimo tu commettessi un peccato, cosa dovrai fare per averne il perdono? Il vecchietto lo guardò alquanto sorpreso: "Ma, Padre, dopo il battesimo io non farò più peccati!", esclamò con forza.

I MISSIONARI DEVONO AVERE LA TESTA DURA - Da una lettera del Missionario salesiano Don Luigi Ravalico: "Mentre scrivo ho ancora la testa tutta indolenzita per un forte colpo preso a Punanamai proprio il primo gennaio. Così ho incominciato l'anno piuttosto male. Il guaio si è che io sono molto alto e le case o capanne dei nostri cristiani sono molto basse. Talvolta persino le cappelle che essi si fabbricano hanno dei travi trasversali che ad essi sembrano alti, ma non sempre lo sono per il povero missionario. Ricordo sempre la "testata" che ho data in una di queste cappelle. Avevo ascoltato le confessioni seduto sopra uno sgabello. La chiesetta era ormai al buio. Finito il ministero mi alzai di colpo e mancò poco che rimanessi morto... sul colpo! Diedi con la testa contro un grosso trave, di durissimo legno, che si trovava proprio sopra il mio improvvisato confessionale. Rimasi per qualche tempo intontito e senza respiro. Meno male che la mia testa fu più dura di quel durissimo legno!". (ANS)

CONSUNTIVO DELLA CARITA'

Vellore - (India) - Ecco il bilancio consuntivo della carità nella diocesi di Vellore dello scorso anno. Il Vescovo diocesano S. Ecc. Mons. Davide Marianayagam, salesiano, il 10 gennaio benedisse e inaugurò il Convento del Cuore Immacolato di Maria a Udayendiram, benedisse la cappella di N. S. della Pace il 13 marzo ad Elangadu, villaggio della Missione di Vandivash,, e infine il 30 ottobre, festa di Cristo Re, benedisse e consegnò a sei famiglie cristiane altrettante linde casette popolari. Furono anche distribuiti dieci ettari di terreno a 200 famiglie in differenti villaggi, perchè si possano costruire una casetta in località salubre. Tutto ciò è stato possibile per la generosità di benefattori, che sono veramente la longa manus della Provvidenza per le Opere caritative e sociali della diocesi. I Missionari infatti hanno pure distribuito telai e materiale per tessere stuoie a 100 famiglie, che possono così col lavoro guadagnarsi il pane quotidiano; ad altre 50 famiglie furono provvedute galline per allevare pollame come cespiti di entrata; furono scavati due pozzi e dotati di pompa elettrica ad uso della coltivazione; fu aperta una scuola gratuita di sartoria nella Missione di Tirutanni: 300 scolari ebbero il pasto di mezzogiorno per tutto l'anno scolastico e un altro centinaio di giovani furono aiutati ad abilitarsi per l'insegnamento nelle scuole medie e liceali. I bisogni della diocesi sono ancora tanti: altre cappelle nelle Missioni, un Seminario minore, centri di assistenza di maternità e infanzia, casette popolari per migliorare le condizioni dei bassi-casta e fuori-casta; ma il Vescovo è fiducioso che la Provvidenza non ritirerà la mano. (ANS)

IL BOLLETTINO SALESIANO SPAGNUOLO COMPIE 75 ANNI

Madrid - (Spagna) - Nel 1961 il Bollettino Salesiano spagnolo compie 75 anni di vita, essendo uscito nell'ottobre 1886. Ma il primo Bollettino di lingua spagnuola era nato veramente in Buenos Aires

alcuni anni prima. Quando il Bollettino per la Spagna vide la luce viveva ancora San Giovanni Bosco, il quale volle che si stampasse a Torino fin dai primi numeri. Il Bollettino Salesiano, in qualunque lingua parlasse, doveva stamparsi nella Casa Madre per queste ragioni: unità di direzione, di formazione, di informazione mondiale; visione generale delle Opere e delle necessità della Congregazione. Varie circostanze consigliarono in seguito a stampare il Bollettino nelle diverse Nazioni e per la seconda guerra mondiale divenne una necessità. Il Bollettino Spagnuolo si moltiplicò e si sparse nelle Nazioni hispano-americane. Oggi si stampa oltre che in Spagna: in Argentina, in Ecuador, nel Messico, nel Venezuela, nella Colombia, nelle Antille, nel Centro America e nell'Uruguay. Da 75 anni esso dissemina lo spirito di Don Bosco, propagando la devozione a Maria Ausiliatrice, diffondendo le idee pedagogiche di S. G. Bosco, alimentando e sostenendo il fervore e l'entusiasmo dei Cooperatori Salesiani. Quando apparve il Bollettino Salesiano, non mancarono anche ecclesiastici che tacciarono Don Bosco di profittatore. Il Santo si limitò a dire: "Chi oggi ci critica, domani farà come noi". Quel domani è l'oggi: infatti non vi è Congregazione religiosa, non movimento nè apostolato secolare o ecclesiastiche non abbia il suo Bollettino, in forma di rivista, di periodico o di foglio. Come in tante altre cose, la previsione sagace di Don Bosco intuì l'utilità e l'efficacia di comunicare alle anime buone con una esposizione semplice, la necessità delle imprese divine. Don Bosco, come frutto di questa intuizione, per mezzo del Bollettino suscitò moltissime vocazioni, ottenne preghiere, aiuti personali ed elemosine per le sue opere, per i giovani bisognosi, per le sue Scuole professionali e per le sue Missioni di America. Ciò che Don Bosco concepì, conserva oggi il medesimo valore e la identica efficacia. Il Bollettino Salesiano porta ogni mese in 60.000 famiglie di Spagna il suo pensiero e lo spirito della sua Congregazione. Le lettere che giungono alla Direzione, le affermazioni che si sentono in convegni ed assemblee attestano che tiene fede ai suoi scopi. Attualmente il Bollettino Salesiano ha 32 edizioni in altrettanti Paesi, con oltre un milione di copie. La sola edizione italiana ha una tiratura di 320.000 copie. (ANS)

UNA MEDAGLIA D'ORO ALL'ARCIVESCOVO DELLA CITTA'

Valencia - (Spagna) - Il Municipio di Valencia ha concesso all'Arcivescovo S. E. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, la Medaglia d'Oro della città. La suggestiva cerimonia fu compiuta dal Sindaco Dott. Rincòn de Arellano, in presenza delle maggiori autorità regionali e locali riunite nella sala d'onore del Municipio di Valencia, per ricordare il 25° della consacrazione episcopale del Prelato. Di questi 25 anni, ben 14 egli ha passati nell'Archidiocesi di Valencia, dove la sua attività e la sua personalità stanno lasciando un'impronta indelebile. "... Mons. Arcivescovo è un uomo del nostro tempo, con la grande preoccupazione della questione sociale, che sente nella sua propria carne come figlio di un operaio di Baracaldo e come religioso salesiano, quest'Ordine religioso creato per la migliore preparazione dei lavoratori". Lo vediamo noi tutti, attraverso la sua opera impregnata oltre che di amore e di carità, di giustizia sociale. (ANS)

I CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ONORARONO IL LORO PATRONO

Madrid - (Spagna) - In onore del Patrono degli apprendisti, San Giovanni Bosco, 6.000 apprendisti dei vari centri e scuole professionali di Madrid assistettero il 31 gennaio scorso nel Palazzo degli Sport ad una Messa comunitaria. Su un altare appositamente preparato si

collocò un grande quadro del Fondatore dei Salesiani. Celebrò la santa Messa il Vescovo ausiliare S. E. Mons. García Lahingüera che pronunciò un discorso. Erano presenti al sacro rito il Direttore generale dell'Istruzione professionale Sig. Guglielmo de Reyna, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Presidente della Deputazione Provinciale, marchese della Valdavia, Autorità municipali e altre personalità. La cerimonia si chiuse con un brillante saggio ginnico-sportivo. (ANS)

UN COLLEGIO NEL PALMETO PIU' BELLO D'EUROPA

Elche-Alicante - (Spagna) - La città di Elche, centro industriale e turistico di prim'ordine, che supera gli 80.000 abitanti ed è conosciuta in tutto il mondo per il suo celebre palmeto, non possedeva ancora un istituto di religiosi per l'educazione e la formazione dei suoi figli. Resi vani tutti i tentativi di portare ad Elche una comunità religiosa di istruzione, un gruppo di animosi ex alunni, cooperatori e amici dell'Opera salesiana si propose di ottenere con ogni mezzo tale scopo. Gli strumenti della Divina Provvidenza furono prima i generosi operatori salesiani Giovanni Ibarra e Signora, che informati di questi nobili ideali vendettero ai Salesiani, a condizioni molto favorevoli, un terreno situato in un grande palmeto, di fronte al rinomato "Huerto del Cura", per la costruzione dell'auspicato collegio. Si formò intanto una commissione per raccogliere i fondi necessari alla costruzione di un primo padiglione. La popolazione di Elche rispose generosamente all'appello e il miracolo si realizzò in tempo di "record". Nel gennaio del 1960 si incominciarono gli scavi per le fondamenta e nel mese di ottobre successivo la Commissione poté offrire alla Società salesiana il primo fabbricato per il collegio. Dobbiamo quindi riconoscere anche che lo strumento più valido della Divina Provvidenza per questo miracolo fu il costruttore Sig. Ramón M. Navarro, distinto cooperatore salesiano e devotissimo di San Giovanni Bosco. Nell'ottobre le aule presero vita con quattro Salesiani e 140 alunni. Molto è stato fatto e più resta ancora da fare; ma la generosità e la carità della popolazione di Elche farà fronte agli impegni. Il Collegio salesiano di "San Rafael", chiamato così in ricordo alla benefattrice Rafaela Cruz de Ibarra, ebbe la sua ufficiale presentazione alla popolazione nella recente festa di San Giovanni Bosco e l'ebbe col migliore stile salesiano: con un atto ricreativo e culturale nei saloni de la "Peña Madridista", e con un triduo solenne predicato nella Basilica di Santa Maria dall'arciprete Don José Rodenas, intrepido sostenitore dell'Opera salesiana. Presero parte ai festeggiamenti le più alte autorità del paese. Anche la stampa e la Radio locali collaborarono efficacemente alla riuscita delle manifestazioni per esaltare la figura gigantesca e l'opera di Don Bosco. (ANS)

DON BOSCO E IL SUO ALLIEVO SANTO IN WASHINGTON

Washington - (U.S.A.) - San Giovanni Bosco e il suo alunno Domenico Savio hanno trovato il loro posto permanente attorno le mura del grandioso tempio nazionale dell'Immacolata Concezione a Washington, capitale dell'U.S.A. La gigantesca chiesa, una delle più grandi del mondo, costruita coll'obolo di tutto il popolo americano, fu inaugurata l'anno scorso. La statua di Domenico Savio, di stile un po' severo, fu acquistata con le piccole offerte dei membri del Club Domenico Savio, di tutto il paese: col loro piccolo sacrificio hanno voluto perpetuare la memoria e la devozione del loro Santino nello splendore della capitale statunitense. La maestosa statua di San Giovanni Bosco fu donata dai coo-

peratori salesiani e si trova a sinistra dell'entrata principale del grande tempio di Maria. Come in altre circostanze, anche qui Don Bosco fu il Santo dell'eccezione: tutte le altre statue, che adornano l'esterno della chiesa, furono scolpite di una figura sola; ma quando si trattò di modellare Don Bosco, le autorità del tempio non poterono fare a meno di cedere all'eccezione. Don Bosco non poteva star solo: bisognava scolpirlo con Maria Ausiliatrice in mano, simbolo felice del suo amore per la cara Signora dei suoi sogni e delle sue Opere. (ANS)

GIUBILEO SACERDOTALE IN MISSIONE

Ratburi - (Thailandia) - La prima festa titolare di San Giovanni Bosco celebrata nella nuova chiesa di Ratburi ebbe questo anno un tono di particolare solennità: in quel giorno infatti tutta la Missione, con a capo S. E. Mons. Carretto, i Missionari, i Seminaristi e molti fedeli convenuti, celebravano il XXV di Messa di quattro veterani della prima ora. Erano i salesiani Don E. Bottain, Don C. Cavalla, Don D. Della Ferrera e D. A. Vitrano. I festeggiati assistettero, seduti a fianco del Vescovo, alla santa Messa solenne celebrata da uno di essi, Don Cavalla. Il P. Ulliana tenne un magistrale discorso sul Sacerdozio che infiammò missionari e fedeli. I seminaristi, dopo la funzione vespertina e la processione con la statua di San Giovanni Bosco, vollero onorare i fortunati di quel giorno con una brillante accademia, ricordando anche altri quattro Missionari, loro compagni nel giubileo sacerdotale, due dei quali hanno sacrificato la loro salute per il bene della Missione: Don A. Ceccarelli e Don C. Castellino, ora in Patria. E' di viva consolazione per i festeggiati il pensiero che il loro lavoro in 25 anni di sacerdozio ha cooperato a preparare la bella schiera di 110 tra seminaristi e aspiranti salesiani, che dovranno presto affiancarli e poi ereditare il loro lavoro di apostolato nella cara terra di Thailandia. (ANS)

NUOVA SCUOLA NELLA MISSIONE

Mè Klong - (Thailandia) - L'inaugurazione del nuovo edificio scolastico nel territorio del Vicariato Apostolico di Ratburi, nei giorni 11 - 12 febbraio scorso, è stata il felice coronamento di molte speranze e sacrifici di tanti salesiani che nei decorsi 30 anni si sono avvicendati nel centro missionario di Mè Klong. Questa cittadina, capoluogo di Provincia, è adagiata sulle sponde del grande fiume omonimo (= madre dei canali), che ha la sua sorgente sui monti di confine tra la Thailandia e la Birmania, e bagna nel suo percorso i centri cristiani di Kanbruri, Thà munag, Thà vā, Ban Pong, Ratburi, Bang Nok Khuek e Mè Klong, dove si getta nel Golfo del Siam. Presenziarono all'inaugurazione S. E. il Prefetto della città e il Vicario apostolico Mons. Carretto, salesiano, numerosi missionari, folle di allievi con i loro genitori e molti ammiratori. Dopo l'inno nazionale, il Vescovo benedisse il nuovo edificio di stile moderno thai. Subito dopo il missionario Don Visit rievocò la storia della scuola: la cronaca del 1929, quando i Salesiani presero possesso della Missione, diceva della scuola: "... frequentata da una decina di ragazzi cristiani, con pochissimo profitto perchè il maestro, solo, senza aiuti (non vi era un missionario residente), era la negazione dell'intraprendenza e dello zelo...". Fu trasportata nel 1933 sulla opposta sponda del fiume, perchè più vicina al centro abitato, dal Padre Domenico Savio, che vi pose la sua dimora stabile e costruì una capace scuola ad un piano, in legno: allora incominciarono ad affluire gli alunni anche pagani. Dopo il conflitto mondiale, nel 1946 il missionario salesiano Don Ceccarelli aperse anche le classi medie, e costruì una bella chiesa in muratura di stile

thai moderno. Toccò all'attuale direttore, con il generoso aiuto del Vescovo, la gioia di poter dare al centro missionario la nuova scuola intonata all'insieme degli edifici. Il Governatore venne invitato a scoprire la grande targa con il nome della scuola "DARUNANUKUN" (= aiuto ai giovani): tagliato il filo, tre grappoli di palloncini multicolori portarono verso l'alto il drappo che ricopriva la scritta. Mentre la banda della scuola salesiana di Ratburi faceva echeggiare le sue note gioiose, le autorità seguite dal popolo passarono a visitare la nuova scuola dalle aule modernamente multicolori e ricche di sussidi didattici. Nota caratteristica della festa fu la cordiale partecipazione dei buddisti: il bonzo-abate della pagoda locale, accompagnato da tre bonzi, manifestò la sua ammirazione al Vescovo per quanto era stato realizzato per l'educazione della gioventù. E' da notare che il 95 % dei 500 allievi sono buddisti. A chiusura della cerimonia S. E. il Governatore rivolse parole di riconoscimento e di elogio ai Missionari cattolici in nome del Governo. (ANS)

MONUMENTO DI GRATITUDINE

Paysandù - (Uruguay) - I Salesiani e gli ammiratori dell'Opera di Don Bosco di Paysandù hanno voluto commemorare gli 80 anni di lavoro salesiano nella parrocchia ed i 75 anni del Collegio, con la erezione di un imponente e tipico monumento a Maria Ausiliatrice sulla grande Strada 3, all'entrata in città. Il monumento consiste in una moderna cappelletta, sormontata da uno snello obelisco culminante con la croce: ai piedi dell'obelisco vi è una grande statua di Maria Ausiliatrice. Questo monumento alla Madonna di Don Bosco fu benedetto dal Nunzio apostolico Mons. Raffaele Forni, ex allievo salesiano, assistito dal Vescovo di Salto e dall'Ispettore salesiano Don Edoardo Pavanetti. Il Rappresentante del Papa prese occasione per esprimere la riconoscenza della città ai Salesiani per il lavoro compiuto a Paysandù in questi ottant'anni. Il monumento mariano vuol essere un segno di gratitudine alla SS. Vergine per le 165 vocazioni sacerdotali e religiose che conta la città di 55 mila anime: vocazioni che per il 95 % son dovute allo zelo dei Figli di Don Bosco nelle due opere. Alla solenne benedizione assistette una massa di 15 mila persone, che testimoniavano così il loro amore e la loro ammirazione all'Ausiliatrice e a Don Bosco. Ancora a tarda sera si vedevano folle di devoti in preghiera ai piedi del monumento, divenuto meta di pellegrinaggi. (ANS)

IN BREVE

Ad ARMA DI TAGGIA (Italia) è stata inaugurata la "Villa San Giovanni Bosco", un'opera parrocchiale per le Associazioni e attività dell'Azione cattolica: un bel parco, con un fabbricato a due piani. Per la festa di Don Bosco il Vescovo diocesano Mons. Giauni benedisse i locali.

A MELBOURNE- Sunbury (Australia) la Festa Eucaristica è stata caratterizzata da una imponente dimostrazione popolare. Più di 25.000 intervenuti assistevano alla Messa celebrata nel parco del Collegio salesiano di quel sobborgo da Padre B. Fedrigotti.

Ad ANDRIA (Italia) il Consiglio comunale della città il 31 gennaio scorso ha deciso di intitolare a San Giovanni Bosco la piazza antistante l'edificio scolastico che porta il nome del Santo. (ANS)

ARTICOLO

IL CENTENARIO DEL RISORGIMENTO D'ITALIA E DON BOSCO

Il giorno successivo alla proclamazione del Regno d'Italia Don Bosco così datava da Fossano una lettera al Canonico Rosaz di Susa: "Fossano 15 marzo 1861 del Regno d'Italia Anno I - giorno 2°".

Sommesso saluto a quell'Italia che egli aveva visto entrare nell'agone risorgimentale nel 1848, e che aveva seguito passo passo attraverso successi, umiliazioni e speranze. Era spuntata quell'aurora che egli, valutando realisticamente gli eventi, aveva prevista, pur tra complicazioni di ordine politico e religioso, che avevano ferito il suo cuore di sacerdote. Fin dal 1859, attraverso la pubblicazione del suo Almanacco, sotto il pseudonimo di "Galantuomo" aveva così lepidamente commentato l'armistizio di Villafranca: "Napoleone, poi, è stato molto grazioso, verso di noi. Egli ci ha regalato la Lombardia; noi in segno di gratitudine gli abbiamo regalato sessanta milioni, non già per compensarlo delle spese fatte, ma soltanto perchè faccia dare una colazione ai suoi soldati... alla nostra salute". Dove il Galantuomo, bonario e ingenuo, ha tutta l'aria sorniona di chi finge di non distinguere una ironia atroce da una semplice facezia.

E dopo l'annessione dell'Italia centrale, quando Cavour nel 1860 aveva ripreso il potere, lo stesso "Galantuomo" aveva bonariamente concluso: "Anch'io ho dato il voto per codesto Regno".

Senonchè simili facezie, dette a mezz'aria, procurarono delle noie al Santo. Si aggiunga che il Santo non prese mai la posizione decisa e drastica dei patrioti, ma soltanto attese e sperò difendendo le posizioni religiose. Per cui ecco Don Bosco fatto oggetto di sospetti, di accuse, di perquisizioni a domicilio. Anzi, il quotidiano cattolico l'Armonia sentì il dovere di precisare, contro le notizie correnti, che Don Bosco non era stato imprigionato come sovversivo.

Il 29 marzo 1860, alludendo al re di Napoli, aveva detto in tono di profezia: "Se non interviene il braccio di Dio o la forza di una potenza straniera, Napoli di per sè non potrà sostenersi". E il biografo Lemoyne, contemporaneo e annotatore delle vicende del suo tempo, riferendosi alla spedizione dei Mille, dice con scheletrica semplicità: "Mentre così Don Bosco informava a virtù lo spirito dei suoi alunni (allude agli Esercizi Spirituali conclusi in quei giorni) Garibaldi, radunati i suoi volontari, tolti con simulata violenza due piroscafi, s'imbarca a Quarto, e Cavour segretamente lo rifornisce di armi e denari". E conclude: "Francesco II è troppo debole ed inesperto di fronte a coloro che congiurano contro il suo trono".

"Correvano tempi difficili" Don Bosco lo ripeterà in punto di morte al Cardinale Alimonda. In quel supremo istante il Santo riviveva il travaglio della sua opera, l'azione tutta incentrata nella ortodossia religiosa e sociale, nella più umile e schietta volontà di sostenere il Papato e l'unità d'Italia; e nel contempo riviveva tutte le difficoltà, le incomprensioni, i sospetti. Si sarebbe preferito un Don Bosco con la coccarda, a capo di cortei di giovanetti marcianti per le vie di Torino con grida ostili ad un indirizzo, con evviva ad un altro. Don Bosco, certo, trovò difficoltà ad inserire la sua attività cristianamente risorgimentale in un groviglio così confuso, così pieno di sorprese e contraddizioni; ci riuscì, peraltro, col suo equilibrio piemontese che sapeva distinguere la reale possibilità dalla declamante vociferazione, le apparenze dalle essenziali possibilità dell'ora. Era della stessa tempra di Cavour, pur essendo chiamato ad una missione così diversa.

E Don Bosco fu proprio compreso e difeso da Cavour. In un drammatico colloquio con Farini il 16 luglio 1860, quando Don Bosco a voce alta dichiarava la sua innocenza e sfidava il ministro a produrre prove di congiura contro lo Stato; quando le battute si fecero più serrate e il colloquio

prende un tono rovente, entra il Conte, già al corrente della situazione, ascolta la difesa del Santo e poi soggiunge: "Si dia pace, caro Don Bosco, e si persuada che nessuno di noi vuol farle del male. Noi due, poi, siamo sempre stati amici e voglio che continuiamo ad esserlo per l'avvenire". Cavour si rendeva conto che lui pure attraversa tempi difficili.

Il tono polemico si è smorzato e il Conte, da eccellente diplomatico, con evidente intenzione di celiare, incatena Don Bosco in un sofisma, sicuro che il povero prete non se la sarebbe cavata: "Senza dubbio Don Bosco crede al Vangelo; ma il Vangelo dice che colui il quale è con Cristo non può essere del mondo: dunque se lei è col Papa e cioè con Cristo non può essere col Governo: Sermo vester sit: est est, non non!". E Don Bosco ribatte sicuro: "Stento a persuadermi che il Conte di Cavour e il ministro Farini siano giunti a tale eccesso di empietà da rinunciare persino alla Religione in cui sono nati; comunque il Vangelo stesso scioglie la difficoltà: Date a Cesare quello che è di Cesare...".

Il colloquio si conclude tra sorrisi e strette di mano. Cavour si licenzia: "Caro Don Bosco, siamo d'accordo... e stia sempre lontano dalla politica!". Ribatte il Santo: "Non ho da star lontano dalla politica, perchè non ci sono mai stato vicino!". Non si videro più. Il biografo richiama la tempestosa seduta della Camera e l'improvviso malore che colpì il grande statista.

Il 3 giugno, continuano le Memorie Biografiche, Don Bosco fece pregare per il Ministro morente. E alla sera di quel funesto 6 giugno Don Bosco dava la ferale notizia ai suoi giovani, li invitava a suffragare l'anima del Conte, spiacente, diceva, che il nobile Conte - sono parole testuali - non avesse trovato nei suoi estremi momenti un verace amico dell'anima sua. In quel "nobile Conte" e "verace amico" c'è tutto il cuore di Don Bosco con la ammirazione per colui che un giorno lo aveva ripetutamente chiamato amico, che lo aveva compreso e difeso nell'ora della prova. Se il Conte comprese Don Bosco, il Santo comprese l'azione di Cavour, e la seguì, inserendosi quale attore nel vasto movimento della rinascita nazionale d'Italia.

Sac. Giuseppe della Maestra - salesiano

LA CROCE SULLE PISTE DEGLI INDI "MOROS"

Poterli incontrare! questo era il nostro sogno da tanto tempo. Non appena sistemati nella Missione, sentimmo parlare di questi Indi "Moros", cannibali che abitano le fitte foreste del Chaco Paraguayo, e che non si lasciano avvicinare dai bianchi.

Di essi sapevamo già molte cose: abitano in capanne quasi invisibili tra sterpeti dalle piccole foglie spinose; percorrono la selva per sentieri conosciuti solo da loro; sanno scomparire nella foresta come per incanto alla presenza di stranieri; sono tipi allegri e irrequieti, molto suscettibili e traditori.

Tre volte avevamo tentato di avvicinarli; tre tentativi che ci erano costati molte fatiche e che per noi costituivano tre veri insuccessi, essendo riusciti i "Moros" a far sì che non ci incontrassimo con loro.

Questa volta un segreto presentimento ci diceva in fondo al cuore, che avremmo ottenuto qualcosa. Risalimmo il fiume Paraguay da Puerto Casado, una delle sette residenze missionarie salesiane. Puerto Casado conta circa ottanta famiglie cristiane e un bel numero di Indi catecumeni, che lavorano insieme con i bianchi al taglio del "quebracho", legno da cui si estrae il tannino, che è una delle principali ricchezze del Paraguay.

I preparativi furono minuziosi. Padre Dotto ed io con la benedizione del Vicario Apostolico Mons. Muzzolon, partimmo su camion, preso a nolo con l'autista e carico di doni, verso la foresta. Per tre giorni seguimmo un sentiero già tracciato, poi ci internammo nella foresta vergine, piena di difficoltà e di insidie.

Il Padre Dotto dispone di uno spirito straordinario, è forte e deciso. Tra le avventure di minore importanza ricordo l'assalto di un puma, che tentò di molestare il nostro riposo, ma senza conseguenze, grazie alla mira del Padre Dotto che al primo colpo freddò l'animale.

Ci inoltrammo per 300 chilometri nella selva. Giunti ad un luogo chiamato "Madrejon", notammo qualcosa di strano in una piccola radura illuminata del bosco. Erano Indi dalla pelle scura, quasi nera, di capelli pure nerissimi, adorni di piume d'uccelli. Dal colore della pelle, dalle sagome, dagli ornamenti capimmo che ci trovavamo davanti ad alcuni esemplari degli Indi "Moros" che noi cercavamo. Il cuore ansava forte per l'emozione. L'autista fermò il camion. Precedeva il Padre Dotto ed io lo seguivo a pochi passi. Cosa strana: gli Indi che ci avevano sentiti, questa volta non fuggirono, ma aspettavano fermi. La distanza era poca e presto giungemmo fino a loro, che si avvicinarono a noi.

Guardandoli sempre in faccia sorridenti, ci fermammo di fronte a loro. Il Padre tentò invano di intavolare conversazione con vari dialetti: non ci intendevamo. Col sorriso aperto, con qualche gesto e mostrando loro i regali tentavamo di dir loro che le nostre intenzioni erano pacifiche, che eravamo amici.

Avremmo voluto far loro comprendere la nostra gioia per averli incontrati: gli Indi ci scambiavano il sorriso e si avvicinarono a noi. Cominciò allora una conversazione per mezzo di segni, sempre più viva: cercammo di domandare quanti erano, se le loro capanne erano vicine. Barattammo regali: io consegnai la mia camicia e ricevetti un pennacchio di piume. Sembrava l'incontro più cordiale di questo mondo. Gli Indi ci toccarono le braccia, le spalle, ci colorirono la faccia di nero e di rosso, come usano loro. E noi lasciavamo fare, pur di guadagnarli alla nostra confidenza.

Ma all'improvviso le cose cambiarono. Quella cordiale dimostrazione era un trucco per sapere, toccandoci, se portavamo armi? o furono i loro compagni nascosti negli sterpeti, che iniziarono l'attacco?

Un leggero rumore ed ecco che salta fuori dalla boscaglia un gruppo di guerrieri armati di archi e di lance. Non ci eravamo dati ancora conto del cambiamento di scena, quando mi vidi a tre passi la faccia orribile di un "Moro" che impugnava la lancia e la fece partire contro di me, diretta al cuore. Senza dubbio fu la Madonna Santissima, che invocai disperatamente, ad aiutarmi. Alzai il braccio per difendermi. Quando mi resi conto, la lancia aveva trapassato il muscolo del braccio e la sua punta usciva dall'altra parte di 40 centimetri, vibrando nella ferita.

In preda allo spavento corsi a nascondermi nel fitto della foresta, mentre altri Indi spuntavano dagli sterpeti e attorniavano il Padre.

Ma l'autista, che si era fermato a distanza con la pistola in mano, accortosi di ciò che accadeva, cominciò a sparare in aria. Le detonazioni fugarono gli Indi e noi fummo salvi.

Quando il silenzio regnò attorno, uscii dal mio nascondiglio. Per un miracolo il Padre Dotto era illeso. La gioia che provai mi fece dimenticare il dolore della ferita. Da una larga apertura il sangue correva abbondante lungo il braccio, dal quale io stesso avevo estratto la piccola lancia.

Il Padre mi venne incontro sorridendo, domandandomi come stavo: gli mostrai il braccio. Tornammo al camion, dove mi disinfettò la ferita e fermò il sangue applicandomi coagulanti e fasce. Bisognava ritornare alla base. In un giorno e mezzo giungemmo a Puerto Casado per riferire del nostro nuovo insuccesso. Ma noi non abbiamo rinunciato per questo. Ritorneremo ancora e non ci stancheremo fin tanto che i feroci "Moros" non si arrendano a Cristo e al suo amore.

Giuseppe Ruggiero, coadiutore salesiano

DOCUMENTAZIONEE' FICRITO UN PALO SECCO

Ho vissuto un mese sulle montagne dei Kivari. Le alte cime e le profonde valli mi richiamavano alla memoria ogni momento le Missioni dell'Assam nell'India. Le Missioni dei Kivari però hanno poche comunicazioni. Mancano le strade. Soltanto piccoli aerei possono alle volte giungere fino a certe residenze. Il suolo è assai fertile nelle valli. Rallegrano la vista e l'udito numerosi ruscelletti ed impetuose cascate.

Quante difficoltà incontrò l'apostolato missionario nei primi tempi. I Kivari si mostravano orgogliosi, diffidenti, impassibili a qualunque sentimento cristiano. In nessun modo acconsentivano che i loro figlioli andassero nei piccoli collegi dei Missionari, ai quali in verità pareva che i loro sudori scendessero a irrigare "un palo secco". La frase scultoria è del grande Missionario salesiano Mons. Comin.

Oggi le cose sono totalmente cambiate. Come è avvenuto il miracolo? Il lavoro è stato lento e duro, ed è costato molto prima che si giungesse all'attuale sistemazione della Missione. Ora ogni residenza appare come una piccola "Cittadella di Dio". S'innalza nel centro, più o meno bella, la chiesa. Accanto ad essa, in un capannone di legno, si svolge la vita dei Kivaretti, sotto la direzione dei Salesiani. Dall'altra parte la residenza per le Kivarette, affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si occupano pure dei lavori di cucina e di guardaroba delle due Case. Non manca l'ospedale accanto alla Missione. Un poco più distante cominciano le umili abitazioni del villaggetto formato dalle giovani famiglie cristiane dei Kivari.

Come trascorre la vita degli alunni e dei Missionari? Magnificamente per i primi, dura per i secondi. Alternano le ore della giornata tra gli studi, ai quali si applicano di mala voglia, e il lavoro del campo.

E' bello vederli partire dalla casa nelle ore del lavoro, i Kivaretti sotto la direzione del coadiutore salesiano e un chierico assistente, e le ragazze guidate dalle suore. S'incamminano verso i campi di coltivazione, s'internano nella foresta, corrono allegri in tutte le direzioni, si sentono veramente padroni della selva. Ciascuno porta con sé un grosso coltello: un coltellaccio che a vederlo incute quasi paura. Per i Kivaretti invece, fin da piccoli, siano bambini o bambine, è un compagno inseparabile per tutta la vita, e serve loro per scavare, per tagliar legna, per aprirsi il cammino nella foresta, per difendersi, in caso di bisogno, dalle bestie feroci.

Coltivano il granturco, in alcuni posti, orzo, fagioli, mandioca, e, in modo speciale, la "papachina", che è un tubero gustosissimo.

Come tornano contenti, la sera, portandosi sulle spalle ceste piene di frutta che vanno a depositare in cucina dalle suore. I Kivaretti sono sensibili, pii, allegri, docili, dimostrano un sincero affetto per il missionario. Particolare simpatia hanno per coloro che convivono con essi, i buoni coadiutori e i chierici salesiani loro assistenti. Le Kivarette sono più difficili.

"Che cosa è più pesante, il libro o il grosso coltello?", domandai una volta. Essi che ben compresero il significato della domanda, mi risposero in coro: "Il libro, padre, il libro!". Così i nostri Kivaretti passano gli anni più belli della loro vita. Cresciuti e fatti giovanotti, cominciano a pensare seriamente al loro avvenire. In qualità di impiegati continuano a vivere nella Missione, dalla quale non riescono a separarsi. Consigliati dal Padre, vanno orientandosi verso la formazione di un focolare cristiano. E anche qui è il Missionario che procura loro il terreno da coltivare, re-

gala la mucca, qualche maialino, pensa per la costruzione della casa, nella quale collabora il futuro proprietario.

Vanno sorgendo così, vicinissimi alla Missione, i primi villaggi kivari cristiani. Qualcuno di questi paesi diventerà in tempo non lontano una vera città? Ci sono varie ragioni per crederlo, perchè è avvenuto in altre Missioni. Esiste così il villaggio "Sevilla Don Bosco", costituito da un centinaio di casette bianche. Sono modeste, ma pulite e non manca il giardinetto coi fiori davanti alla porta. I bambini di queste famiglie cristiane, in numero di trecento, frequentano come esterni le Scuole della Missione. Vi si recano lindi e contenti e considerano la Missione come la loro seconda casa. Giuocano fraternamente con gli interni, di cui molti sono ancora pagani. Alleгри vi giungono anche i giovani "papà Kivari", i quali dopo aver assistito alla santa Messa e alla spiegazione del catechismo, organizzano nei giorni di festa animate partite di foot-ball. Le "mamme" invece coi loro marmocchi in braccio, passano a salutare, a intrattenersi con le Suore.

Questi sono i miracoli della carità... I Missionari debbono pensare a tutto: dal filo per cucire delle Kivarette, fino ai delicati regali delle nozze. E tutto deve venire da lontano, sulle spalle dei portatori o sul dorso dei cavalli. In verità, solamente la pazienza e la carità potevano far fiorire "un palo secco".

Nelle foreste però vivono altri Kivaretti. I Missionari cercano mezzi per poterli accogliere. Fra breve andrà peregrinando in Italia e in Spagna Mons. Giuseppe Pintado, vescovo coadiutore di questo Vicariato. Non negategli il vostro aiuto, ne ha molto bisogno perchè quel che prima pareva un palo secco, possa continuare a fiorire, a dare frutti.

Don Modesto Bellido S.D.B.
del Capitolo Superiore

"TORRE DI BABELE" - Il Vescovo salesiano di Dibrugarh S. E. Mons. Maren-go da cui dipende anche la Missione del Manipur, suol dire che la Torre di Babele si è fatta nel Manipur. Ci sono qui una quarantina di tribù e tutte parlano una lingua differente, creando una vera ... babele. La presenza di tante tribù è dovuta al fatto che il Manipur è una porta di passaggio tra la Birmania e l'India e tutte le tribù mongoli di questi monti entrarono nell'India appunto da questa porta. Il fatto poi che queste tribù sino a pochi anni fa fossero sempre in lotta tra di loro e praticassero la "caccia alla testa", spiega il perchè dei differenti linguaggi. Per i poveri Missionari, che non posseggono il dono delle lingue, questa quarantina e più di linguaggi è un grave ostacolo nella loro opera di evangelizzazione. Alle volte sono obbligati ad usare non uno ma due e più interpreti, e Dio solo sa cosa ne viene fuori. Non è raro il caso di sentir le confessioni in sei, sette e più lingue. (ANS)

DON GUARONA, BRACCIO DESTRO DEL MARTIRE MONS. VERSIGLIA

Si era alle prime avvisaglie comuniste in Cina. Don Giovanni Guarona era Pro-Vicario di S. E. Mons. Versiglia. Una sera i comunisti invasero la Scuola Don Bosco e pretesero di dare la "buona notte" ai giovani. Don Guarona, con quella sua compitezza ed entratezza che incantavano, invitò gli ufficiali a bere una tazza di tè, mentre destralmente dava ordine ai ragazzi di ritirarsi nelle camerate. La conversazione si protrasse fino all'una dopo mezzanotte, con momenti drammatici che minacciarono di mutarsi in tragedia; ma Don Guarona seppe sostenere la lunga, estenuante offensiva comunista con tanta serenità e abilità che riuscì a congedare i poco graditi ospiti nella forma più cordiale. Durante la discussione, intessuta di bestemmie e di insulti contro la religione, i comunisti avevano voluto aprire la cassaforte ed esaminare i registri; anzi un ufficiale ad un tratto volle schiaffeggiarlo, ma egli rispose con un sorriso così buono che disarmò l'ira esplodente di quell'energumeno.

Tale fu l'uomo che con Mons. Luigi Versiglia e il santo missionario Don Lodovico Olive fondò il Vicariato Apostolico di Shiu-chow nel 1918. Lasciò senza rimpianti la vita comoda di Macao e intraprese il cammino verso la sua destinazione: Jong-tung. Il viaggio fu pieno di pericoli. A un tratto fu assalito dai pirati, legato, spogliato del poco denaro che aveva e abbandonato. Riuscì a liberarsi dalle corde e a proseguire il cammino.

La sua vita di missionario si può compendiare così: completo sacrificio di sé e instancabile dedizione agli altri. Nel 1918, trovandosi la sua residenza assediata dai soldati nordisti, percorse a piedi quasi 200 chilometri in due giorni per recarsi a Shiu-chow e ottenere un editto di protezione da parte del comando d'armata. Il villaggio fu salvo e tutti si strinsero più che mai attorno a lui.

Creato il Vicariato Apostolico di Shiu-chow, Mons. Versiglia, eletto primo Vicario, volle Don Guarona suo Pro-Vicario.

Con una fiducia illimitata nella Provvidenza Don Guarona s'impegnò in opere che parvero temerarie per la scarsità dei mezzi materiali. Tra queste la Scuola Normale Don Bosco, la scuola femminile Maria Ausiliatrice e l'Orfanotrofio.

Durante i quattro anni di occupazione comunista diede prove di prudenza pari alla fermezza. Con eroica pazienza sostenne i diritti della Chiesa e ne difese la libertà. Erano discussioni alla cinese, che duravano fino a 6 ore. Don Guarona non perdette mai la serenità e la calma, nè venne meno alla caratteristica etichetta cinese.

Tra le molteplici sue attività, assai apprezzata la sua collaborazione al "Bollettino Ecclesiastico" di Macao, che ospitò suoi interessanti articoli programmatici di orientamento missionario.

Quando fu costretto a lasciare la Missione, diresse i collegi di Macao e il San Luigi di Hong-kong, rimodernandoli con locali pieni di luce e di aria e dando loro un indirizzo totalmente salesiano con la esemplare applicazione del metodo preventivo, specialmente nel settore assistenza. Lui, direttore, era sempre in mezzo ai giovani: pareva non potesse vivere senza di loro. Pretendeva molto dai suoi collaboratori, ma era lui il primo a fare ciò che chiedeva agli altri.

Fu salesiano osservantissimo, finché l'arteriosclerosi ne stroncò ogni attività. Ma anche in quello stato diede fulgidi esempi di pietà sentita, perfetta ubbidienza e di una carità veramente espansiva. Morì a Piosasco (Italia) il 10 febbraio u.s.

La storia delle Missioni salesiane collocherà Don Giovanni Guarona tra i più grandi missionari salesiani della Cina.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. John Bosco's Basilica in Turin.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IV del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il tempio di San Giovanni Bosco, pag.2 - Una fotografia che ha cent'anni, pag.3 - Documenti della Chiesa del silenzio, pag.3 - Per le vocazioni e le missioni, pag.4 - "YAMA ARASHI" Don Bosco, pag.4 - Cooperatori salesiani per la Chiesa, pag.4 - Sulle zolle dei martiri, pag.5.
- ARGENTINA : Associazione "Zeffirino Namuncurà", pag.5.
- BIRMANIA : Apostolato spicciolo, pag.6.
- CENTRO AM. : Casa di formazione, pag.6.
- CILE : Ex-allievi di Don Bosco, pag.6.
- COLOMBIA : Prodiggi della carità, pag.6.
- FILIPPINE : Omaggio alla Scuola "Don Bosco", pag.7.
- FRANCIA : Il Congresso nazionale d'orticoltura visita il Bocage, pag.7.
- INDIA : Azione Cattolica nel Manipur, pag.8 - La "Buona Novella" tra i Garo, pag.8 - Diamanti vivi, pag.9 - L'Internunzio tra i Salesiani, pag.9.
- INGHILTERRA : Salesiani a Londra, pag.9.
- PORTOGALLO : Omaggio a Don Bosco, pag.10.
- SPAGNA : Il Patrono degli apprendisti festeggiato in Spagna, pag.10 - Via intitolata a un Salesiano, pag.10.
- STATI UNITI : Dono di stima, pag.11.
- THAILANDIA : La Fede è un lievito, pag.11

ARTICOLI : Tra gli Indi dell'Alto Orinoco, pag.12 - Le Suore di Don Bosco in Thailandia, pag.13 - Il Museo missionario "Don Bosco", pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1365) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - Il Santuario dedicato a Don Bosco sorgerà sul colle che trovasi a cento e trenta metri distante dalla casetta natia del Santo. La località è oggi battezzata col nome di Colle Don Bosco. Il tempio dovrà ricordare e celebrare degnamente il primo centenario della fondazione della Società Salesiana e onorare San Giovanni Bosco negli stessi luoghi testimoni della sua prodigiosa infanzia. Ai pellegrini che affluiscono in gran numero, specialmente nelle stagioni estiva e autunnale, da tutti i paesi anche i più lontani, verrà data la possibilità di pregare e di assistere a solenni sacre funzioni in una chiesa veramente monumentale, officiata dalla numerosa comunità dell'Istituto salesiano che accoglie 300 allievi delle Scuole professionali. L'area che da tempo fu prescelta per questo altissimo scopo, è quella che trovasi immediatamente a nord dell'Istituto salesiano professionale "Bernardi Semeria", che guarda verso la Betlemme salesiana. La cima del colle e le catapecchie che ivi sorgevano sono state da tempo spianate, ricavando un amplissimo piazzale lungo metri 150 e largo metri 110. Quest'area ora pianeggiante, che trovasi in sommità della collina, è a quota media di metri 253 sul livello del mare e visibile da grande distanza. Le dimensioni e la forma dell'area del terreno che è a ridosso del grande Istituto professionale salesiano suggeriscono per il tempio erigendo una pianta rettangolare piuttosto allungata, con le braccia del transetto non troppo sporgenti, per non coprire, per chi arriva, la grandiosa e splendida visuale dei due gruppi di fabbrica dell'Istituto. La località che trovasi alla sommità di una collina invita ad una forma di costruzione slanciata, in armonia con i santuari tanto diffusi nella regione del Monferrato. La forma del tempio potrà così avere al pian terreno un'ampia cappella inferiore, riservata alla numerosa comunità dell'Istituto annesso, mentre la chiesa superiore, grande e monumentale, particolarmente destinata ai pellegrini, sarà raggiunta con un'amplissima e solenne gradinata esterna e da scale interne. La numerosa comunità dell'Istituto salesiano potrà accedere comodamente e direttamente all'una e all'altra chiesa passando dal porticato dell'Istituto attraverso l'abside e le sagrestie. L'orientamento della facciata a nord suggerisce un pronao ben sviluppato. La cupola centrale e i due campanili in facciata porranno l'accento sul carattere votivo del sacro edificio, consentendo anche concerti di campane, così mistici e suggestivi nelle zone collinari. La linea architettonica esterna mentre si accompagna col maestoso Istituto "Bernardi Semeria", ne richiama i materiali del paramento con mattone a faccia vista e marmi e pietre chiare. Lo stile prescelto per il tempio Don Bosco è quello classico, ma non in senso rigoroso: esso deriva dal Settecento con i temperamenti imposti dalle esigenze moderne e specialmente dalle nuove proporzioni più agili e più slanciate del cemento armato. La cupola all'esterno ha un'altezza di metri 76, che è il doppio della cupola maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino. Autore del progetto del tempio a Don Bosco è l'ing. Enea Ronca di Verona. Egli è anche autore del grande progetto, oggi in via di attuazione, della nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma. Non possiamo tralasciare alcune preziose coincidenze che rendono particolarmente cara la sua collaborazione: egli che è un ex-allievo salesiano dell'Istituto Don Bosco di Verona, in collegio ebbe per direttore l'attuale Economo Generale della Congregazione, Don Fedele Giraudi e come maestro Don Renato Ziggiotti, oggi Rettor Maggiore della grande famiglia salesiana (ANS)

UNA FOTOGRAFIA CHE HA CENT'ANNI

Torino - (Italia) - Il 19 maggio 1861, giorno di Pentecoste, Don Bosco per la prima volta accondiscese che gli facessero un ritratto. I chierici già tante volte avevano cercato di persuadere il caro Padre a posare per una fotografia. In quell'anno nell'Oratorio serpeggiavano molte malattie, annunziate da Don Bosco; anche il Santo era soggetto a continui e non leggeri incomodi e gli si aggiunse un male d'occhi. Don Bonetti nella sua cronaca scrive: "Nonostante le molte istanze, Don Bosco non aveva mai ceduto: ma quella sera il cherico Giovanni Cagliero, che era il giovane più anziano dell'Oratorio, andò in camera di Don Bosco, si inginocchiò ai suoi piedi, e lo pregò a nome di tutti i giovani a far loro questo piacere, chè sarebbe stato per essi un rammarico grande, venendo egli a mancare, non averne il ritratto". Don Bosco cedette; ma volle che tali fotografie fossero esclusivamente destinate per l'Oratorio e proibì che fossero riprodotte. Un certo Bellisio le copiò con la matita. Il ritratto fu preso con la macchina Daquerotipo da un giovane dell'Oratorio, Francesco Serra. Egli lo fotografò prima da solo e poi coi giovani Jarach, Costanzo, Fabre, Bracco e Albera, e in ultimo con 50 e più alunni. Due giorni dopo lo ritrasse ancora in atto di confessare: i penitenti più vicini erano Reano, Albera e Viale: molti altri stavano più indietro in atto di preghiera. Prima però di mettersi in posa, Don Bosco, rivolto a Serra, gli disse: "Sappi che sono tre o quattro volte che io, dietro le molte istanze di alcune famiglie di Torino, mi sono lasciato indurre a farmi prendere il ritratto, ma nessuno finora riuscì. Ultimamente sono andato con alcuni giovani dal miglior litografo di Torino, il sig. Dubois. Fece quanto seppe l'artista, ma fu un tentativo inutile. Erano tutti fuori di sé e dicevano che a loro non era mai accaduto un fatto simile. Io ridevo e dicevo: "Vedano, se vogliono prendere il mio ritratto, vadano a fare una buona confessione, poi vengano e me lo potranno prendere. Essi credevano che dicessi questo per facezia e ridevano, ma intanto, dopo aver passato più di un'ora in esperimenti, furono costretti a lasciarmi venire via senza avermi potuto ritrattare. Ora lo stesso io dico a te: se sei in grazia di Dio, bene, va pure avanti; altrimenti lascia tutto perchè perderemmo tempò". Serra si mise all'opera e lo ritrattò una volta, ma non riuscì molto bene, glielo prese una seconda volta e una terza volta e il lavoro riuscì ottimamente. Allora tutti i giovani si misero a gridare: - Serra è in grazia di Dio! Serra è in grazia di Dio!... (M.B. VI, 952) - La fotografia del 1861 è un caro cimelio dell'Archivio fotografico salesiano. (ANS)

DOCUMENTI DELLA CHIESA DEL SILENZIO

Torino - (Italia) - Alcuni mesi fa furono dimessi dalle carceri cecoslovacche Mons. Trochta, salesiano di Litomerice, e un buon numero di suoi preti. Essi debbono vivere come semplici laici e non è loro permesso di celebrare la santa Messa neppure a porte chiuse. Sono stati esclusi da tutte le previdenze sociali per malattia e disoccupazione. Nessuno perciò osa assumerli. Essi debbono vivere con una paga da fame, servendo qua o là da manovali, ovvero con elemosine. Sono i veri paria della società comunista. Monsignor Trochta è ormai spezzato dalla malattia. Poco tempo fa fu visto accostarsi alla santa Comunione in una chiesa con un vestito da lavoro tutto rattoppato. Alcuni fedeli lo riconobbero. Passò un bisbiglio attraverso la navata: "Guardate il nostro Vescovo come è povero e ammalato!". Subito furono recati alimenti e vestiti alla sua abitazione. Per questo motivo adesso egli è di nuovo in un penitenziario. Questo è accaduto alla fine del 1960 in Cecoslovacchia. (ANS)

PER LE VOCAZIONI E LE MISSIONI

Roma - Una giornata per le "Vocazioni e le Missioni" è stata organizzata dai Cooperatori salesiani di Roma nell'Istituto Pio XI il giorno 28 febbraio scorso. Sua Ecc. Mons. Antonio Samorè, Segretario della S. Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari, tenne una conferenza su "La situazione religiosa nell'America Latina". Nel salone-teatro affollatissimo i Terziari di Don Bosco hanno seguito con vivo interesse la impressionante documentazione sul problema più urgente dell'apostolato cattolico. La seduta fu allietata di canti e declamazioni degli aspiranti salesiani, quale omaggio ai benemeriti Cooperatori. Seguì la santa Messa vespertina, celebrata dal Vescovo eletto S. E. Mons. Gennaro Prata, salesiano, Ausiliare dell'Arcivescovo di La Paz. La "giornata" si chiuse con una proficua "Pesca di beneficenza" a favore della Missioni. (ANS)

"YAMA ARASHI" (= la difficile montagna) DON BOSCO

Roma Appio - Don Bosco, che nel suo sistema educativo ha dato largo posto ai sani divertimenti e allo sport, non ha introdotto nelle sue Case il "JUDO", che è pure di origine antichissima, per il semplice fatto che ai suoi tempi questo sport del "Sol Levante" non era ancora noto in Italia. Ma ora i suoi figli, che si sono spinti fino all'Estremo Oriente, hanno importato anche nelle loro Case d'Occidente quello sport appassionante per i giovani, che vengono con esso forgiati con un sano agonismo alla vita. Il judo o sport giapponese per eccellenza, risale alla epoca in cui le armi da fuoco non erano conosciute e per difendersi occorreva far appello alla propria forza e abilità. Nacque così l'arte della autodifesa (jiu-jitsu), che, successivamente, la codificazione applicata dal maestro Jogoro Hano, trasformò in "judo": via della dolcezza. Importato in Italia da Oletti e Betti Berruto nel 1921, ha avuto in questi ultimi tempi un notevole incremento. Ed è proprio nell'Oratorio, accanto al massimo tempio in onore di San Giovanni Bosco, a Cinecittà, che è nata la prima Società sportiva salesiana di Judo. Essa, dopo lunghi mesi di preparazione, indisse un campionato sociale. Circa una cinquantina di atleti fra allievi e cinture gialle si avvicendarono sulla materassina, dando luogo a vivaci e cavallereschi combattimenti attraverso tre giornate alterne di gare, disputate alla presenza di amici e familiari, in un clima spiritualmente giapponese per la presenza del Direttore dell'Istituto salesiano Don Romani, che fu missionario per 20 anni nella terra del Sol Levante. Là egli dirigeva, fra l'altro, un importante complesso sportivo di judo, sulle cui esperienze scrisse il libro "I SAMURAI" di pregevole interesse storico e tecnico. Completavano l'atmosfera sportiva Don Stelvio Tonnini, direttore del Centro Sportivo Oratoriano, e il maestro Parella, coraggiosi iniziatori, nell'ambito salesiano italiano, di questo sport. Al campionato interno è seguita la disputa del 1° Trofeo Don Bosco, a cui avevano aderito sei tra le più forti palestre di Roma. Lo "Yama Arashi" Don Bosco ha battuto in finale la fortissima formazione "Maccabi" assicurandosi il Trofeo. In occasione della festa di San Giovanni Bosco l'Arcivescovo giapponese di Osaga onorò di una sua visita la sezione judoisti "Yama Arashi" Don Bosco, plaudendo al loro agonismo veramente tecnico e corretto. (ANS)

COOPERATORI SALESIANI PER LA CHIESA

Milano - (Italia) - La "Fiaccola" rivista mensile del Segretariato diocesano pro Seminario di Milano, nel numero di gennaio u.s. ha dedicato un'intera pagina per illustrare la "campagna" dei Cooperatori salesiani a favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, metten-

do in evidenza come essa si svolge su un piano universale, cioè per la Chiesa e non soltanto a sostegno delle opere salesiane. Sottolineando il fatto che vale la pena di ricordarla, perchè può servire come guida ed esempio, la rivista ne ha presentato il programma, che si articola in tre particolari settori: a) Spirituale: preghiera e offerta di sacrifici; b) Propagandistico: promuovere l'impegno e la sensibilità che tutti devono avere per le vocazioni: organizzare conferenze, diffondere libri che trattano l'argomento; c) Materiale: aiutare con offerte, indumenti, ecc... i giovani poveri, aspiranti al sacerdozio. A comprova dell'attività dei Cooperatori salesiani in favore della chiesa milanese, l'Em.mo Card. Montini, Arcivescovo di Milano faceva giungere al delegato dei Cooperatori una preziosa lettera, nella quale ringraziava per i paramenti confezionati dalle Cooperatrici salesiane del laboratorio ispettoriale o acquistati con le offerte dei Cooperatori e destinati alle chiese povere della diocesi. (ANS)

SULLE ZOLLE DEI MARTIRI

Bollengo - (Italia) - Il primo sacerdote salesiano del Viet Nam, Don Isidoro Le Huong, è stato ordinato il 25 marzo u.s., sabato in "Sitientes". Uno dei 36 novelli sacerdoti dell'Istituto teologico salesiano di Bollengo, i quali appartengono a sette Nazioni diverse, ma in maggior parte italiani. Il neo-sacerdote è uno degli undici figli di una famiglia profondamente cattolica, attorno alla quale fioriscono già nidiate di nipotini. Don Le Huong manca dalla Patria da 7 anni: ha fatto gli studi nelle Filippine e per tre anni in Italia. Del Viet Nam vi sono ancora altri cinque Salesiani: tre chierici e due coadiutori. I Figli di Don Bosco sono entrati nel Viet Nam sette anni or sono; sette anni di lavoro duro e sodo, esercitando le opere di misericordia in mezzo a fanciulli poveri o abbandonati: quindi ogni anno, in media, è maturato un frutto per l'apostolato salesiano. Sono le primizie offerte a Don Bosco da una terra aspersa dal sangue di 130 mila autentici martiri, come quelli che le persecuzioni facevano nei primi secoli della Chiesa. Nel Viet Nam fioriscono le vocazioni. E' una terra di fede meravigliosa: le persecuzioni hanno scavato negli spiriti la Fede e la Fede ha germinato apostoli per la Chiesa. Al novello sacerdote sono giunti gli auguri e gli omaggi della sua terra, registrati su nastri magnetici. Dopo sette anni di assenza, ben pochi lo ricordano; ma i ragazzi del Foyer Don Bosco di Go Vap e gli aspiranti e novizi salesiani della Casa di Thu Duc lo amano, lo attendono, perchè Don Le Huong è come il loro antesignano. (ANS)

ASSOCIAZIONE "ZEFFIRINO NAMUNCURA"

Santa Fé - (Argentina) - Presso il Centro parrocchiale salesiano di Santa Fé è stata fondata l'Associazione "Zeffirino Namuncurà", che ha lo scopo di raccogliere tutti gli ammiratori del giovane "grande Indio". Al primo raduno di fondazione era presente anche una folta delegazione di "famiglie zeffiriniane" di Rosario, che portarono un caloroso ed entusiastico messaggio di fraternità. Dopo la lettura dello Statuto fu eletto il Presidente dell'Associazione; indi si ascoltarono con vero godimento le relazioni di grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio, riferite dai graziati con commovente spontaneità. Gli iscritti dell'Associazione si impegnano di radunarsi ogni terza domenica del mese per chiedere, durante la santa Messa, la glorificazione di Zeffirino e poi, in una riunione, per cercar di conoscere meglio e far conoscere le virtù da lui praticate e le grazie ottenute per la sua intercessione. La prima

riunione lasciò nell'animo di tutti i partecipanti la decisa volontà di lavorare con ardore per far presentare in Zeffirino l'esempio di ciò che può la grazia di Dio unita a una forte volontà nel bene. Questa Associazione prevede una rapida diffusione in tutta la vasta terra che fu patria del giovane Servo di Dio. (ANS)

APOSTOLATO SPICCIOLO

Anikasan - (Birmania) - I piccoli aspiranti di Anikasan cercano di imitare Giovannino Bosco quando, ancora fanciullo, cercava di fare dell'apostolato in mezzo ai piccoli ed anche ai grandi della sua contrada. Una volta al mese, nel giorno che sarebbe destinato alla passeggiata lunga, essi si recano in qualche villaggio dei dintorni, scelgono una casa posta nel centro e là il missionario che li accompagna fa echeggiare le note della sua fisarmonica o qualche bel canto corale fa accorrere piccoli e grandi. Allora incomincia lo spettacolo: brevi dialoghi, scenette, canti, naturalmente tutto in lingua birmana, con lo scopo di far conoscere la religione cattolica e i suoi insegnamenti. La gente ascolta con interesse e dimostra la sua soddisfazione con piccole offerte di frutta o dolci ed invita i piccoli ospiti a ritornare presto per divertirli e istruirli. Tutto buon seme che a suo tempo darà, si spera, il suo frutto. (ANS)

CASA DI FORMAZIONE

Managua - (Nicaragua C.A.) - La casa per vocazioni dedicata a San Giovanni Bosco in Managua sta per diventare una realtà. Nella colonia salvatoregna, all'estremo sud-est di Managua, si vede sorgere l'ossatura dell'imponente Scuola professionale "San Giovanni Bosco". Lo zelo instancabile del salesiano Don Giovanni Huber e la generosità del popolo nicaraguegno han potuto compiere questo miracolo. L'edificio sarà di metri 90 per metri 20 a tre piani, situato in una bella e vasta spianata. Accanto a questo primo corpo di fabbrica dovranno sorgere in seguito altri due, per i laboratori di elettromeccanica, arte del ferro, meccanica, tipografia, falegnameria e sartoria. L'Istituto in costruzione, che è destinato ad ospitare gli aspiranti coadiutori salesiani, dovrà preparare i futuri capi d'arte delle scuole professionali salesiane nel Centro America. (ANS)

EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

Santiago - (Cile) - L'On. Giuseppe Bettiol, professore all'Università di Padova, esperto di fama mondiale in diritto penale e Deputato al Parlamento Italiano, è giunto nel Cile per tenere alcune conferenze nelle Università di Santiago e di Valparaiso. Egli non potè fare a meno di recarsi a salutare i Salesiani e gli ex-allievi della città, dichiarando apertamente di gloriarsi di essere ex-allievo di Don Bosco. Fu accolto con entusiasmo a nome di tutti gli ex-allievi cileni: essi si mostrarono parimenti orgogliosi di aver conosciuto una personalità così distinta e completa per scienza e fede che onora la Confederazione ex-allievi. (ANS)

PRODIGI DELLA CARITA'

Contratación - (Colombia) - In occasione della chiusura dell'anno scolastico, anche la scuola salesiana "Domenico Savio" di Contratación ha avuto le sue Olimpiadi. In una commovente armonia di fratellanza fra lebbrosini, figli di lebbrosi e bimbi sani del Laz-

zaretto, tenuto dai Salesiani e dalle Figlie di M.A., si svolsero interessanti competizioni ginniche, eseguite con grazia e precisione tecnica. Era un incanto vedere tutti quei ragazzi sorridenti ed entusasti, eleganti nelle loro divise bianco-azzurre, favoriti da una stupenda mattinata di luce e di sole. L'apertura e lo sviluppo di questa Scuola, recentemente approvata dal Ministero dell'Educazione, non fu cosa facile. Il merito principale va a colui che i monelli di Contratación chiamano graziosamente "il nostro Padre Giuita" e che un giornale colombiano ha definito "un Apostolo". Per ragioni inerenti al Lazzaretto i ragazzi dapprima sfuggivano, alternando ritorni e diserzioni. Era un continuo incominciare in terreno apparentemente infruttuoso. Ma Don Bosco ha vinto ancora, e oggi fiorisce la Scuola e l'Oratorio brulica di gioventù, attrezzato di giochi, di filmine e di svaghi, ma soprattutto arricchito dal sorriso e dalla bontà dei Salesiani, che - come disse il dott. Londoño, segretario capo della lotta antilebbrosa - "lavorano con intelligenza e cuore". Oltre l'istruzione a tutti i ragazzi della Scuola e dell'Oratorio, i Salesiani provvedono una refezione calda, indumenti e medicine, giocattoli e pane. Non v'è casetta di povero o tugurio di lebbroso che non debba loro il suo "grazie" riconoscente. I poveri e gli afflitti godono le predilezioni della loro squisita carità. Difficoltà, incomprensioni, sacrifici d'ogni genere non chiudono la loro mano, sempre pronta a donare e aperta a benedire. I Salesiani estendono l'istruzione religiosa e didattica, per mezzo dell'opera culturale "Sutatenza" nelle casette sperdute sui monti, fra la lussureggiante vegetazione di palme, aranceti e alberi tropicali. Oltre la scuola, le opere annesse all'Oratorio e l'assistenza dei lebbrosi, spingono il loro apostolato sacerdotale ad una frazione in località impervia, detta "San Paolo", a cui si accede per un cammino ripido e difficile, spinti dalla carità di Cristo. I Salesiani sono circondati da molta riconoscenza, da gesti generosi e da nobilissimi atti di bontà da parte dei lebbrosi. Non manca però qualche volta il ripetersi anche qui della scena evangelica col conseguente disgusto; ma nulla vale ad arrestare lo slancio della carità cristiana, profumata da quello spirito salesiano di serenità e di ottimismo che addolcisce ogni sofferenza e rende meno dura la vita dei poveri lebbrosi. (ANS)

OMAGGIO ALLA SCUOLA "DON BOSCO"

Victorias - (Filippine) - Capi di 26 Unioni di Lavoratori, provenienti da otto Nazioni, hanno visitato la "Scuola professionale Don Bosco" di Victorias nelle Filippine. Questi leaders rappresentavano circa 3 milioni di lavoratori organizzati della Birmania, Ceylon, Cina Libera, Indonesia, Korea, Malesia, Pakistan e Filippine. Essi visitarono i laboratori mentre i giovani allievi erano al lavoro ed ebbero parole di encomio per l'Opera che i Salesiani di Don Bosco svolgono in quasi tutti i loro Paesi. I visitatori avevano partecipato al terzo congresso dell' "Asian Labor Leadership Institute" svoltosi in Manila, sotto gli auspici dell'Università delle Filippine. (ANS)

IL CONGRESSO NAZIONALE D'ORTICOLTURA VISITA IL BOCAGE

Bocage - (Francia) - I partecipanti al XVII Congresso nazionale d'orticoltura tenutosi ad Aix-les-Bains, alla chiusura dei lavori sono andati fino a Chambéry per visitare il Centro di apprendistato orticolo di Bocage, tenuto dai Salesiani. Dopo la visita particolareggiata alle installazioni orticole, il Presidente del Congresso ha voluto dire ai dirigenti del Centro e agli allievi la piena soddisfazione con i calorosi

incoraggiamenti dei Congressisti. Questa visita di alte personalità di orticoltura è stata per l'opera del Bocage un prezioso riconoscimento ed ha coronato gli sforzi di questi ultimi anni per rinnovare il Centro, sviluppare e migliorare le sue installazioni, sforzi che il Ministero dell'Agricoltura di Francia aveva già riconosciuti, con la parificazione ufficiale del Centro. (ANS)

AZIONE CATTOLICA DEL MANIPUR

Imphal - (Manipur-India) - Scrive il Missionario salesiano Don Ravalico: "Se il cattolicesimo si è sparso così rapidamente tra le tribù aborigene sui monti del Manipur, lo si deve in gran parte allo zelo dei giovani e delle giovani dell'Azione Cattolica. Sono essi i migliori coadiutori dei Missionari. Appena formato un primo nucleo cristiano, il missionario si dava cura di scegliere alcuni giovani e li conduceva per qualche tempo al centro della missione per completare la loro formazione cristiana e avviarli all'apostolato. Poi questi giovani cattolici non solo si prendevano cura del loro villaggio, ma si spargevano nei villaggi circostanti a portare la "Buona Novella". Fu così che vari villaggi pagani attorno a Hundung e Ukhrul, i due primi centri cattolici del Manipur, vennero a conoscere la vera Fede e poi col tempo l'abbracciarono. Le visite del Missionario sono molto rare: una o due, al massimo tre all'anno. Egli può fermarsi assai poco nei villaggi sperduti sui monti lontani, fino al confine con la Birmania. Eppure il "Verbum Dei currit" e le comunità cristiane aumentano in modo assai consolante. Ne abbiamo circa 130 al presente, in soli 5 anni di lavoro apostolico. Recentemente nuovi villaggi nella zona Mao-Maran sono venuti alla Luce del Vangelo appunto per lo zelo ardente dei giovani di Azione Cattolica del grosso villaggio di Punanamai: così la vigilia di Natale molti nel paese di Makahan ricevevano il battesimo. E dire che quei bravi giovani dovevano fare una ventina di chilometri per arrivare fino a loro! Mirabili anche le loro industrie nel trovare i mezzi per aiutarli nella fabbrica della chiesetta o in altre opere di carità. E' noto il fatto che essi stessi presero a coltivare un vasto terreno a patate per poter dare qualche aiuto al Missionario. Recentemente si sono pure prestati al duro lavoro di livellare una collina di fronte alla chiesa, per preparare il terreno ove sorgerà la residenza missionaria. In un'altra occasione avevano bisogno della somma abbastanza rilevante di cento rupie e per ottenerla s'impiegarono a spaccar pietre sulla grande strada di Dimapur. (ANS)

LA "BUONA NOVELLA " TRA I GARO

Tura - (India) - Sulle Colline Garo trent'anni fa i Missionari salesiani gettavano il primo seme della Buona Novella tra difficoltà ingenti di vario genere: scarsità di personale (nel distretto non vi era missionario residente, ma ci andava solo di tanto in tanto da oltre 200 chilometri), mancanza di comunicazioni, abbondanza di malaria e di altre malattie tropicali. In compenso lo zelo dei missionari e dei catecumeni era ammirabile. Nel 1932 due giovani missionari, Don Rocca e Don Pianazzi, quest'ultimo ora del Capitolo Superiore, posero le loro tende più vicino all'area da evangelizzare, a Dhubri, ai piedi delle Colline Garo; qualche anno dopo riuscirono a stabilirsi in Tura, capitale del distretto, dove pur sempre in mezzo a tante difficoltà suscitate anche dai Protestanti, si costruirono una residenza stabile con cappella. Intanto aveva preso vita la parrocchia di Damra, ai piedi delle Colline, cui seguì quella di Bagmara e recentemente quella di Dulu. Ognuna di queste parrocchie

è ora un centro fiorente di vita cristiana. Ultimamente tutta la cittadina di Tura, circa 8000 persone, si riversò alla Missione per la solenne benedizione della nuova, grande e bella chiesa per mano di S. E. Mons. S. Ferrando. I fedeli vi convennero da tutte le parti delle Colline. Un'imponente processione si snodò per le vie della città, impressionando protestanti e pagani. La giornata si chiuse con un ricevimento offerto a tutte le autorità e amici della missione, oltre 300 persone, servito dalle signore della città. Una cosa mai vista per l'addietro! Il Comandante del Distretto espresse al Vescovo la sua ammirazione per l'opera costruttiva dei missionari cattolici nel suo territorio. In quell'occasione venne pure benedetta una Grotta di Lourdes e consacrata l'intera parrocchia alla Madonna. La nuova chiesa, che misura metri 44 per metri 14 ed ha pure un bel campanile di metri 20, è stata disegnata e diretta nella sua costruzione dal salesiano Mons. Bars. (ANS)

DIAMANTI VIVI

Manipur - India - Manipur significa "terra dei diamanti". I Salesiani vi lavorano con infaticabile zelo da cinque anni, ma non vi hanno ancora trovato alcun diamante sottoterra. Hanno invece raccolto numerosi ragazzi poveri di circa venti diverse tribù che popolano le colline, e questi sono per i Missionari altrettanti diamanti, che essi in questi anni hanno cercato di ripulire e di renderne brillante l'anima. Hanno curato particolarmente alcuni, nei quali avevano trovato delle buone qualità. Difatti sei di essi sono stati indirizzati all'aspirantato salesiano di Bandel; qui dall'opera specializzata di abili artefici delle anime verranno ancora lavorati in modo da dare loro tutta la brillantezza di cui sono capaci. Un giorno essi ritorneranno sulle loro colline quali fiaccolle splendenti di Cristo e da sacerdoti o da bravi coadiutori salesiani insegneranno la via della salvezza ai loro fratelli. (ANS)

L'INTERNUNZIO TRA I SALESIANI

Sonada - (India) - Il 10 febbraio scorso per la Casa salesiana di Sonada, sui contrafforti dell'Himalaya, che accoglie i chierici salesiani studenti di filosofia, fu una giornata di grande gioia e di fervore: eppure quello era il giorno più freddo che il termometro abbia segnato di quest'inverno e forse di molti altri. Era giunto in graditissima visita S. E. Mons. J. Knox, Internunzio Apostolico per l'India e Ceylon, accompagnato dall'Arcivescovo di Calcutta. I chierici dimostrarono tutta la loro devozione e attaccamento al S. Padre nella persona del suo degno Rappresentante con una riuscita accademia, canti e discorsi che allietarono anche l'agape fraterna, a cui gli illustri ospiti sedettero con i Figli di Don Bosco. S. E. l'Internunzio parlò ai giovani chierici, infiammandone i cuori al santo ideale della vocazione missionaria. (ANS)

SALESIANI A LONDRA

Londra - (Inghilterra) - L'opera di Don Bosco va sempre più affermandosi ed espandendosi in Inghilterra e Scozia. Nella casa salesiana della Capitale, in Battersea, fondata quando era ancora vivo Don Bosco nel 1887, sono stati aumentati i corsi di studi, ufficialmente riconosciuti con un recente decreto del Ministero dell'Educazione, e sono stati inaugurati nuovi ambienti e rimodernati i vecchi; anche la cappella è stata trasformata ed arricchita di marmi e di opere artistiche. Il "Salesian College" di Battersea-Londra, ha scuole elementari, ginnasiali

e liceali per esterni ed interni. Della fiorente associazione di exallievi, parecchi oggi occupano alte cariche nell'amministrazione civile e nel campo della scienza. L'Istituto teologico salesiano di Melchet Court conta quest'anno 75 studenti appartenenti a 17 Nazioni. Anche alle Suore di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, arridono le migliori speranze per un più vasto campo di lavoro, dato il consolante numero di aspiranti e di novizie nelle case di formazione. (ANS)

OMAGGIO A DON BOSCO

Lisbona - (Portogallo) - S. E. Rev.ma Mons. Policarpo da Costa Vaz, trasferito dalla sede vescovile ultramarina di Macao a quella di Guarda in Portogallo, si degnò di riservare una delle sue prime e più cordiali visite alla casa salesiana "S. José" di Lisbona. Volle così ringraziare per la larga partecipazione della famiglia salesiana al ricevimento che gli fu fatto al suo arrivo a Lisbona e a portare il saluto dei confratelli che lavorano nei vari grandi collegi di quella che fu per vari anni il campo del suo zelo pastorale alle porte della Cina Rossa. Ricevuto festosamente da superiori e alunni, visitò minutamente le scuole e le officine e alla fine della visita rivolse alla comunità parole di grande affetto e ammirazione all'Opera salesiana: "I Salesiani sono in Macao veri apostoli, ottimi collaboratori del Vescovo e lavorano con zelo per le anime. E' così ovunque. Sono sempre con la Chiesa e con il loro grande Fondatore, e questo è ciò che li rende benemeriti della Chiesa e della Nazione dove lavorano". L'Ispettorato salesiano portoghese ha 348 Religiosi, dei quali 115 coadiutori; 111 salesiani lavorano nei territori d'oltremare. (ANS)

IL PATRONO DEGLI APPRENDISTI FESTEGGIATO IN SPAGNA

Spagna - Con la proclamazione di Don Bosco quale patrono degli apprendisti di Spagna, avvenuta lo scorso anno, il Santo è uscito dal limitato ambiente salesiano per ricevere ufficialmente celebrazioni e onori in molte città di Spagna. Prima il nome di Don Bosco era legato a un premio cinematografico (la "placa San Juan Bosco" della rivista Fotogramas) e al mondo dell'illusionismo, di cui è pure protettore. Ma col suo mondo, col mondo dei giovani su scala nazionale, non c'era ancora un legame ufficiale. Così quest'anno Don Bosco è stato presentato alla ribalta nazionale sui quotidiani, alla radio e alla televisione, quasi a presiedere raduni di giovani, di apprendisti operai, che si preparano nelle Scuole professionali a un migliore avvenire per sé e per la Patria. Sotto lo sguardo paterno di Don Bosco benedicente si sono radunati per acclamarlo folle di apprendisti a Madrid, Barcelona, Valencia, Bilbao, Sevilla, Zaragoza, Vich, Badalona, ecc. Autorità ecclesiastiche e civili, della Scuola e dei Sindacati presenziarono ovunque le celebrazioni che hanno raccolto attorno a San Giovanni Bosco più di 50.000 apprendisti. Don Bosco è uscito dalle Scuole professionali salesiane per ricevere le acclamazioni giovanili nei grandi palazzi dello sport, negli stadi e nelle piazze in ogni regione della Spagna. (ANS)

VIA INTITOLATA A UN SALESIANO

Bejar - (Spagna) - Il nome del salesiano Padre Roca è stato dato nella città di Bejar ad una delle vie vicina al Collegio salesiano. Assistette alla cerimonia il Sindaco attorniato dalle autorità, exallievi, alunni e alunne dei collegi salesiani e folto pubblico. Un salve di applausi sottolineò lo scoprimento della lapide; poi il Sindaco in un elevato discorso celebrò la figura del Padre Roca i cui resti riposano in

terra Bejarana secondo il suo desiderio e anche in omaggio di riconoscenza della città per quanto egli fece a beneficio della gioventù Bejarana in tempi veramente difficili. Se già vivo era stato dichiarato figlio adottivo di Bejar e più tardi, in occasione del suo giubileo d'oro sacerdotale, fu onorato con la medaglia d'argento della città, ora si voleva perpetuare la sua memoria alle future generazioni dando a una via il suo nome. Don Bonaventura Roca, grande suscitatore di vocazioni specialmente di coadiutori, fu direttore di diverse Case salesiane di Spagna e per lunghi anni nell'industre città di Bejar, dove morì a 87 anni il 25 maggio 1960. (ANS)

DONO DI STIMA

Boston - (U.S.A.) - L'Ente "Enciclopedia Britannica" ha assegnato in dono di stima un esemplare della grande Enciclopedia alla "Don Bosco Technical High School" di Boston. Mr. E. Hurley, agente commerciale dell'Istituto, aveva avuto occasione di visitare nella ben nota Scuola professionale i laboratori di Arti Grafiche, disegno, arte pubblicitaria (la Scuola ha pure meccanica, elettromeccanica, arte del legno, radio, TV), e poté osservare e ammirare i giovani allievi al lavoro, sotto la guida dei capi salesiani, in una disciplina e fervore di applicazione che lo colpirono vivamente. Il pregevole dono è accompagnato da lusinghiere parole: "Avendo visto il vostro preziosissimo lavoro educativo a favore dei nostri futuri capi di categoria, sono felice di farvi omaggio a nome di tutti gli associati dell'Ente "Enciclopedia Britannica" di una copia della sua Opera". (ANS)

LA FEDE E' UN LIEVITO

Banpong - (Thailandia) - Nella festa di Cristo Re S. Ecc. Mons. Carretto, Vicario Apostolico di Ratburi, amministrò il battesimo a otto allievi interni del Collegio salesiano Sarasith. Un particolare è degno di rilievo. Due anni or sono un Salesiano coadiutore aveva insegnato il catechismo a un allievo interno del Collegio. Il ragazzo andando a casa nelle vacanze ripeté il catechismo alla mamma, ai fratelli e alla sorella. Tra gli otto battezzati vi erano ora i due fratelli: assistevano la mamma e la sorella che fecero la Comunione, essendo state anch'esse battezzate qualche giorno prima a Bangkok. (ANS)

SEGNALAZIONI

Don G. Pace - SALUTE E GIOVINEZZA - S. E. I. - TORINO.

Il libro è un vero "Vade mecum del Salesiano Coadiutore", in quanto son presi in considerazione tutti i problemi che il Coadiutore è chiamato a risolvere come infermiere, provveditore, sovrintendente alla cucina, alla lavanderia, alla guardaroba, alla manutenzione; come maestro di ginnastica o di canto, assistente di colonia marina o montana, capo-laboratorio, insegnante in genere o, addirittura, come progettista di qualche nostro edificio. Il libro è dedicato al confratello Grand'Uff. Giuseppe Caccia che della S.E.I., per oltre 50 anni, fu mente e cuore. In omaggio a lui, la Editrice lo mette gentilmente a disposizione a metà prezzo, vale a dire a L.1.000 anzichè a L.2.000, affinchè i coadiutori più facilmente possano venirne in possesso.

DOCUMENTAZIONETRA GLI INDI DELL'ALTO ORINOCO

A Santa Maria de los Guaicas, nell'interno del Venezuela, quasi ai confini col Brasile, le Suore di Don Bosco hanno aperto recentemente un nuovo Centro missionario. E' la terza fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, un posto avanzato di prima linea per l'evangelizzazione di quegli Indi, ancora allo stato primitivo.

Le Missionarie scelte per affiancare la difficile opera dei PP. Salesiani, che vi stabilirono da tre anni una residenza, partirono da Torino sotto gli auspici della divina Maternità di Maria SS.ma l'11 ottobre scorso; ma solo alla fine di dicembre poterono raggiungere la lontana Missione.

Il 28 dicembre, su un aereo militare, messo a loro disposizione dalle autorità, da Caracas volarono verso l'interno.

Una breve tappa a Puerto Ayacucho, dove furono permanentemente accolte e benedette dal Vicario Apostolico S. E. Mons. Garcia, salesiano; indi proseguirono fino alla residenza missionaria di la Esmeralda, attese dall'intrepido salesiano Don Cocco, tanto felice di poter finalmente avere l'aiuto delle Suore. Con un motoscafo, avuto in dono da un benefattore italiano, Don Cocco condusse le Suore sulle onde del meraviglioso Orinoco alla nuova Missione. A bordo due Indi, con la carabina spianata, stavano alla vedetta, pronti alla difesa dai coccodrilli. Numerosissimi uccelli multicolori usciti a stormi dalla selva, sorvolando sul fiume, pareva recassero il festoso benvenuto alle Missionarie.

Il primo incontro coi poveri Guaicas, accorsi alla riva "vestiti di aria e di sole", come aveva già detto il buon Padre Cocco, fece provare alle Missionarie un senso di smarrimento, subito superato in una più fervida rinnovata offerta al Signore per la loro salvezza.

Non avendo mai visto Suore, gli Indi sorpresi e incuriositi, le circondarono da ogni parte toccando ogni parte del vestito, ma osservandole con occhi buoni.

Le Missionarie ebbero il conforto di trovare già pronta la cappella costruita a prezzo di grandi sacrifici dallo stesso Don Cocco con pali tagliati dalla foresta e terra intonacata.

Nei primi giorni la direttrice si recò a visitare gli Indi: vivono tutti insieme in un grande capannone buio, per difendersi dai voracissimi moscerini, con l'immane fuoco al centro per cuocere le banane e i "chinchorros" o amache, distese all'intorno, e su cui si cullano uomini, donne e bambini, in perfetta comunanza di vita con cani, gatti e altri animali.

Insieme col missionario fece anche la visita a un'altra più lontana residenza, distante cinque ore di motoscafo: qui la tribù degli Indi apparve in uno stato ancor più miserevole di quelli di Santa Maria.

Il giorno seguente gli Indi si recarono poi a ricambiare la visita alle Suore, presentandosi in forma amichevole senza archi e frecce. Si mise a loro disposizione, con le ben gradite caramelle, una cassa di vestiti, cercando di persuaderli a farne uso, ma non se ne mostrarono entusiasti.

Intanto si diede subito principio all'Oratorio: le Indie, tutte armate di coltello, si provarono incuriosite a giocare a girotondo. Ma fu un oratorio alla muta, non intendendo una parola di spagnolo.

Le Missionarie cominciano a rendersi conto dell'ambiente: costumi barbari sotto la dispotica autorità dello stregone; lotte sanguinose fra le

tribù, episodi tragici che presentano il triste quadro del nuovo campo di apostolato! Ma segnano con gioia anche le prime non infruttuose mosse della difficile opera di civilizzazione. Anzitutto il problema di vestire gli Indi; e quindi il tentativo di un laboratorio per le donne. Attratte dalla novità, si presentarono subito in otto, portando ognuna il proprio bimbo al collo; e al pomeriggio raggiunsero il numero di quindici.

Non fu piccola cosa insegnare a tenere l'ago in mano, infilarlo e farlo entrare ed uscire nella stoffa; qualcuna trovò più agevole usare le dita dei piedi; ma tutte si mostrarono contente d'imparare, e ancor più di portarsi via il pezzo di stoffa, trasformato con una cucitura in un non mai visto sacchetto.

In una più recente lettera dello scorso febbraio, le Missionarie annunciavano tutte liete che sono riuscite già a vestire tutti gli Indi della tribù che vivono accanto alla Missione; d'aver ottenuto di far loro togliere i bastoncini di legno che, per eleganza, portano abitualmente conficcati nel lobo delle orecchie, nel naso e nel labbro inferiore. Alcune Indie hanno già imparato a fare il segno della croce e cominciano a seguire le Suore in qualche visita in cappella.

Sono i primi passi della povera tribù Guaicas sul cammino della fede. Ma quanti altri Indi "sciasciana, guaribos, scametori ecc." disseminati nell'intricata ed estesissima foresta, attendono ancora chi conduca essi pure sul sentiero incontro a Dio! (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO IN THAILANDIA

Quando i Salesiani giunsero in Siam nel 1927, trovarono nel territorio loro affidato un piccolo gruppo di donne consacrate al Signore, che avevano sempre reso preziosi servizi alla Missione. Esse ormai erano quasi tutte anziane e non vi era chi si preparasse a sostituirle. Eppure in una Missione come quella di Thailandia, dove il buddismo regna sovrano perchè religione dello Stato e dove la scuola è quasi l'unico mezzo di apostolato, la presenza di Suore insegnanti era di necessità estrema. Pertanto il Superiore della Missione, Don Gaetano Pasotti, concepì l'idea di invitare in terra siamese le Figlie di Maria Ausiliatrice per affidare loro l'educazione della gioventù femminile.

Un piccolo drappello di cinque Suore giunse nel Siam nel 1931. La prima Superiora fu Madre Avio, generosamente "imprestata" dall'Ispettrice della India; la quale fu poi la prima Ispettrice del Siam. Madre Avio portava alle nuove venute la preziosa esperienza di lunghi anni di vita missionaria.

Primi passi a BANG NOK KHUEK

Prima sede delle Suore di Don Bosco in Siam fu Bang Nok Khuek (= villaggio dell'uccello Khuek) allora centro della nuova Missione, in una discreta casa a due piani, di mattoni il primo e di legno il secondo, che i Padri delle Missioni Estere di Parigi avevano provvidenzialmente costruita per Suore francesi: ma queste vi avevano fatto solo un breve soggiorno alcuni anni avanti.

In un primo tempo l'opera delle Missionarie fu limitata ad un ambulatorio, che poteva metterle a contatto anche con la gente pagana, e ad un laboratorio per allieve cristiane. Intanto le Suore attesero a corsi regolari di studio per imparare la lingua e il metodo d'insegnamento del Paese:

si poterono presentare così ad esami governativi, conseguendo i diplomi di abilitazione per la loro missione educativa. In un secondo tempo aprero una scuola con annesso un piccolo educando per orfanelle.

Pur prodigandosi nel campo della scuola, si diedero con generosità anche al lavoro di apostolato, prendendosi cura delle Associazioni di A.C.F., dell'Oratorio, opere oggi in piena efficienza, ma in mano della Congregazione di Suore native, le "Ausiliatrici", da esse formate alla vita religiosa e saggiamente dirette.

A BAN PONG, fioritura di opere e di vocazioni

Anche nel centro commerciale di Ban Pong, dove i Salesiani avevano piantato le loro tende lavorando in una parrocchia e in una fiorente scuola-collegio, si sentiva la necessità delle Suore per la scuola femminile cattolica del luogo. E così nel dicembre 1936 due Suore di Don Bosco sciamarono da Bang Nok Khuek a Ban Pong, dove subito iniziarono in grande povertà ma con non meno grande entusiasmo il loro lavoro. L'una si dedicò alla scuola e l'altra alle opere di apostolato, nonché all'assistenza domestica del collegio salesiano. Ma si sentivano impari al molto lavoro, sicché dopo qualche mese furono raggiunte da altre due consorelle con le quali condivisero fatiche e soddisfazioni.

Non era ancora trascorso un anno dall'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Ban Pong, quando il Prefetto Apostolico Mons. Pasotti loro cedeva generosamente 6500 mq. di terreno nelle immediate adiacenze della Missione perchè vi potessero impiantare definitivamente la loro opera. Benedetto solennemente il nuovo terreno l'8 dicembre 1937, si iniziarono subito i lavori di costruzione di una conveniente scuola e casa per le Suore. La Madonna benedisse il loro lavoro e i loro sacrifici mandando ad esse buone vocazioni. Ban Pong divenne così anche aspirantato e probandato, mentre per il noviziato andavano in India anche per aver comodità di imparare bene l'inglese tanto utile nell'insegnamento.

Sua Ecc. Mons. Pasotti e poi anche S. E. Mons. Carretto, con nuove donazioni di terreno diedero modo alle Suore di sviluppare in pieno le loro opere: infatti nel 1950 innalzarono un vasto fabbricato a tre piani, nel quale poterono accogliere un maggior numero di allieve interne ed esterne. La loro scuola-collegio, che comprende oggi le classi materna, elementare e medie-ginnasiali, ha circa 800 allieve e gode presso le autorità scolastiche sì grande reputazione da meritare il pareggio governativo.

A BANG KOK: Casa per ciechi

L'intervento della Provvidenza fu più che manifesto nella fondazione della prima Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella capitale della Thailandia. Da tempo esse desideravano di avere una casa a Bangkok, dovendo spesso recarvisi per affari presso i diversi Ministeri.

Il Signore esaudì in modo impensato questo loro desiderio nel luglio 1947. Una signorina americana, Miss Genoveffa Caulfield, ottima cattolica, in procinto di ritornare in America doveva lasciare un Istituto per fanciulli e fanciulle cieche che essa, pure cieca, aveva fondato nove anni prima in Bangkok. I Vicari Apostolici di Bangkok e di Ratburi, le LL.EE. Mons. Perros M.E.P. e Mons. Pasotti, salesiano, proposero che l'Istituto venisse affidato alle Suore salesiane. Un cablogramma solcò i mari sollecitando il permesso delle Superiori per l'accettazione di quell'opera. Intanto il limite di tempo entro il quale i Vescovi e le Autorità dovevano dare la risposta, stava per scadere. Urgava non perdere quest'occasione di mettere in mano cattolica quell'Istituzione. Non essendo giunta la risposta da Torino l'autorità ecclesiastica, sicura dell'assenso delle Supe-

riore, impegnò solennemente la sua parola affermativa presso il Comitato composto di 25 membri del fior fiore della nobiltà thai. Ma poco tempo dopo l'accettazione, giunse la risposta delle Superiori: negativa, per mancanza di personale specializzato. Ormai la parola era data e il ritirarla voleva dire sminuire il prestigio dei cattolici. Le Suore si trovarono in un penoso dilemma, che però non durò a lungo; un rapido scambio di lettere, rese la situazione perfettamente chiara al Consiglio Generalizio che diede poi pieno e cordiale consenso.

Degno di nota quanto disse in quell'occasione il Presidente del Comitato, che era il sindaco stesso di Bangkok: "... Vi abbiamo affidato questa opera di carità a pieni voti, con la certezza di mettere questi infelici in buone mani. Se la vostra religione li può rendere meno infelici, non negate loro questa consolazione..."

L'Istituto è ben attrezzato, ha l'approvazione e l'appoggio del Governo ed è finanziato da distinti benefattori siamesi e stranieri. Le LL.MM. il Re e la Regina di Thailandia l'onorano di frequenti visite e sono generosi di aiuti e di doni e stimano assai l'opera caritativa che vi svolgono le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Scopo dell'Istituto è di recuperare i ciechi ad una vita normale e indipendente, secondo il suo motto-programma: "Aiutare i ciechi ad aiutare se stessi". Nelle materie scolastiche si dà notevole importanza allo studio dell'inglese e della musica. Per quanto riguarda il lavoro, le ragazze sono addestrate in lavori di maglieria e crochet, mentre i ragazzi si dedicano a lavori in vimini e intreccio di foglie di palma.

Le Suore di Don Bosco si stimano fortunate di potersi dedicare per il bene di quei 150 sventurati, tanto sensibili ad ogni sfumatura di attenzioni e a ogni sentimento nobile e generoso. L'unica mira delle missionarie è di rendere ai loro assistiti l'esistenza più utile e serena e guidarli nella via del cielo. Quanti sono già usciti dall'Istituto hanno potuto sistemarsi convenientemente e parecchi di essi hanno trovato la luce della vera Fede col battesimo.

Nel 1960 le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno potuto aprire in Bangkok anche una seconda Casa tutta loro e nel loro programma: un Pensionato per universitarie. Opera da lungo desiderata dall'autorità ecclesiastica locale nonché dalle allieve dei vari centri scolastici del Regno. Esse possono trovare così un ambiente familiare e moralmente sicuro per attendere agli studi superiori nella Capitale, unica sede di Università.

HAAD YAI: nella penisola d'oro

Da tempo persone influenti facevano pressione perchè le Figlie di M.A., conosciute anche nell'estremo sud della penisola del Siam attraverso le exallieve e allieve del Collegio di Ban Pong, aprissero nella città di Haad Yai, importante centro commerciale dello stagno e del caucchiù, una scuola-collegio. Anche qui i Salesiani avevano loro aperto la via con il Collegio fondatovi da poco.

Alle Suore fu offerta a buone condizioni una casa a due piani, in legno, con terreno circostante, abbastanza adatta per iniziarvi l'opera.

Così nell'aprile del 1950, tre Suore partivano da Ban Pong per Haad Yai, dove furono accolte con giubilo dalla popolazione quasi esclusivamente buddista. Proprio nel mese della Madonna, in maggio, ottenevano l'approvazione governativa per l'apertura della scuola che fu subito gremita. Si rese quindi necessario iniziare subito nuove costruzioni per estendere ad un maggior numero di allieve l'influsso di bene. Per poter poi accogliere anche allieve di altri centri del sud, che non potevano frequentare come esterne, fu presto aperto anche un educandato, che contò subito 60 bambine, quante cioè ne potevano contenere i locali.

Le autorità scolastiche presto poterono apprezzare l'opera delle Suore che nell'insegnamento scolastico-morale ebbero il primato nella cittadina, mentre le collegiali ne portarono la fama anche in lontani e remoti centri.

Nel 1955 il Rettor Maggiore dei Salesiani, nel suo viaggio in Thailandia poté rendersi conto dell'opera delle Figlie di M.A. in Haad Yai e constatare il prestigio di cui godevano, e fu lieto di dare il via alla costruzione del nuovo grande moderno collegio-scuola già in progetto. Infatti benedisse un vasto terreno di 6 ettari, assai adatto per lo sviluppo dell'opera. Nel 1958 si poteva inaugurare, con grande festa e giubilo il primo fabbricato del nuovo collegio a tre piani. Anch'esso oggi rigurgitante di oltre 600 allieve si mostra insufficiente e si pone già il problema di nuove costruzioni.

Le basi per un vasto campo d'azione

Chiara prova delle solide basi poste al lavoro avvenire dalle Figlie di M.A. in Thailandia è il fatto che nel 1952 vi è stata eretta un'Ispettorato autonoma, staccandola da quella dell'India, da cui dipendevano le Religiose dal tempo del loro arrivo in Thailandia. Prima Ispettrice, per un sessennio, fu la Rev. M. Antonietta Morellato, già Maestra delle novizie della Congregazione diocesana nativa delle "Ausiliatrici", ed ora maestra delle novizie siamesi. Oggi è a capo dell'Ispettorato la Rev. M. Teresa P. Merlo che vi porta tutta la sua esperienza di ex Ispettrice dell'India e del Giappone.

Prima sede della Casa ispettoriale fu Ban Pong, mentre ora è stata trasferita alla Capitale nella Casa del Pensionato universitario.

Nuove fondazioni delle Figlie di M.A. sono auspicate in vari centri dei sette Vicariati Apostolici di Thailandia, ma per mancanza di personale è loro giocoforza per ora segnare il passo. Tuttavia è stata già accettata per il prossimo maggio una nuova fondazione nell'estremo nord di Thailandia, ad Udon, nella Prefettura apostolica dei Padri Redentoristi americani, dove si aprirà così la prima scuola cattolica femminile di quella Prefettura.

Sac. Cesare Castellino

SEGNALAZIONI

Sac. Pietro Braido - RELIGIOSI NUOVI PER IL MONDO DEL LAVORO - P.A.S.
Via Marsala, 42 - ROMA - L.800.

Documentazione per un profilo del Coadiutore salesiano.

Nella ricorrenza del primo centenario della Società Salesiana, si pubblica questa "tangibile testimonianza di doveroso apprezzamento di una realtà storica e pedagogica". E' una documentazione di grande interesse a tutti i Salesiani e di valido giovamento per chi volesse approfondire lo argomento sulla "geniale creazione della mente e del cuore di San Giovanni Bosco". Il Rev.mo Rettor Maggiore presenta così il volume: "L'iniziativa coraggiosa di tracciare un "profilo del Coadiutore salesiano", desumendolo dalla nostra storia e dalle varie fonti e documentazioni, merita il mio plauso cordiale...".

- DON BOSCO LI VUOLE COSI' - L.D.C. Via M. Ausiliatrice, 32 -TORINO- L.200. Traduzione in italiano di un "corso di conferenze" tenute a Ressins, in occasione del primo convegno dei Coadiutori di Francia (1952). Dopo un breve preambolo storico di Don Auffray, segue la trattazione dei tre temi: 1) Il Coadiutore è un religioso - 2) Il Coadiutore è un apostolo - 3) Le qualità umane del Coadiutore. Il Rev.mo Sig. Don E. Giovannini, Consigliere professionale generale, in una circolare ai Sigg. Ispettori, raccomanda vivamente questi due studi sul "Coadiutore".

ARTICOLOIL MUSEO MISSIONARIO "DON BOSCO"

A CAMPOGRANDE (Mato Grosso - Brasile) i Salesiani fondarono il 27 ottobre 1951 un Museo di eccezionale importanza. Esso ha lo scopo di valorizzare un materiale prezioso, frutto di cinquant'anni di lavoro salesiano tra gli Indi Bororos. L'Ispettore Don Guido Borra, oggi membro del Capitolo Superiore, invitò il direttore di Campogrande Don F. Zavattaro a interessarsi della fondazione del Museo, per documentare il lavoro compiuto dalla Chiesa nella civilizzazione dei Bororos, che vanno scomparendo.

Per la sistemazione del Museo il Collegio Don Bosco mise a disposizione sette sale nel palazzo costruito nel 1936 su disegno dell'architetto salesiano Don Paolo Consolini. L'opera fu affidata al veterano delle Missioni tra i Bororos, Don Cesare Albisetti, una vera competenza nella conoscenza della vita, usi, tradizioni degli indigeni del Mato Grosso. Lo assistette Don Angelo Venturelli che, per la sua cultura filologica ed etnologica, era in grado di interpretare e catalogare il materiale raccolto.

Sezioni del Museo

Il Museo raccoglie ed espone oggetti e artefatti degli indigeni brasiliani. Il copiosissimo materiale, scientificamente catalogato e presentato con arte, è diviso in quattro sezioni.

La prima comprende la collezione entomologica, con più di 10.000 insetti, organizzata dal salesiano Don Giovanni Falco. Iniziata nel 1948, contiene esemplari di molti Stati della Confederazione Brasiliana, fra cui quelli di Goiás, Mato Grosso, Amazonas, San Paolo e Rio de Janeiro. Affiancata a questa, si ammira una ricca collezione di mammiferi, uccelli e pesci.

La seconda sezione presenta la collezione "Bororos", ricca e varia, diligentemente raccolta sul posto da Don Albisetti e da Don Venturelli con un paziente e diligente lavoro di molti anni.

Nella terza sezione del Museo è esposta la collezione degli Indi "Tukano, Tariano, Desano" e delle tribù limitrofe, risultato delle esplorazioni fatte dagli etnologi salesiani Don Alcionilio Alves Brüzzi da Silva e Don Casimiro Bekšta.

La quarta sezione, anch'essa ricca d'interesse, illustra la recente opera di avvicinamento delle tribù "Xavantes" organizzata da Don Venturelli.

Oggetti di valore

Fra queste collezioni la più importante, completa e organizzata è quella dei "Bororos". Ogni oggetto è segnato da un numero, corrispondente a una scheda, che fornisce dati esaurienti per lo studio del medesimo. In questa collezione emerge, per il suo alto valore etnografico e per la sua rarità, una cesta funeraria completa, contenente le ossa di un selvaggio bellamente ricoperte di piume di vari e vivaci colori, incollate a guisa di mosaico con resina aromatica.

Un'altra rarità preziosa dal punto di vista archeologico è data dai teschi e dagli scheletri incompleti di due Indi bororos. I teschi conservano perfettamente i loro ornamenti di piume, tanto da potersi esattamente determinare il "clan" a cui appartennero gli Indi. Furono trovati in una caverna, in cui anticamente i Bororos solevano conservare i loro morti, mentre un uso più recente li fa collocare al fondo di qualche laguna.

Sono parte del Museo: una biblioteca specializzata di etnologia e antropologia, con oltre mille volumi, la maggior parte dei quali sono opere rarissime ed esaurite; una copiosissima fototeca sulle tribù visitate; una

filmoteca con documentari in kodachrome, 16 mm., diapositive a colori e servizio di microfilm per gli studiosi; una serie di registrazioni magnetiche di canti, leggende e di pronunzia delle lingue bororo e xavante.

Publicazioni

E' in progetto la pubblicazione di una Guida illustrata del Museo in forma di album per il pubblico in genere, e di un Annuario per gli enti scientifici e per gli studiosi. Ma l'opera più poderosa, già in corso di stampa, è la grande Enciclopedia Bororo della lingua ed etnografia bororo, paziente lavoro dei Salesiani Don Albisetti e Don Venturelli. Queste opere vengono pubblicate col contributo finanziario del "Consiglio Nazionale delle Ricerche".

Il Museo è diretto da un corpo tecnico residente in loco, presieduto dai Salesiani organizzatori del Museo, e composto di vari corrispondenti: per l'etnografia tukano, Don Bruzzi e Don Beksta; per l'etnografia xavante, Don Giaccaria; per l'entomologia, Don Giovanni Falco; per l'archeologia e la speleologia il sig. Fritz Wlastibor Bluma.

Il Museo è aperto al pubblico tanto nei giorni festivi quanto in quelli feriali, mattino e pomeriggio. Un membro della direzione o un addetto competente accompagna i visitatori, dando esaurienti informazioni e spiegazioni. Di quando in quando si tengono anche conferenze con diapositive o film a colori, editi dallo stesso Museo.

Viaggi ed esplorazioni

Ogni anno il Museo organizza una o più spedizioni in territorio bororo o xavante allo scopo di perfezionare il proprio materiale linguistico ed etnografico e di raccogliere il nuovo materiale per le sue svariate collezioni. Tra le spedizioni effettuate nel decennio 1950-60 sono degne di nota le seguenti: 1° tra i Bororos del Sangradouroo per assistere ad un ciclo completo di riti funebri; 2° tra gli Xavantes (quattro volte) per raccogliere materiale e organizzare un documentario cinematografico puramente scientifico; 3° nella regione del Kuidori, vicino alla città di Guiratinga, alla ricerca di relitti archeologici, appartenenti a tribù tupi-guarani; 4° nella regione della città di Coxim per esplorare grotte, antichi cimiteri di Bororos.

Il Museo si è fatto rappresentare spesse volte, anche con memorie e monografie, in vari Congressi nazionali e internazionali, tra i quali: 1° Il Congresso Internazionale di Americanisti, tenuto in San Paolo nel 1954 (Memoria sulla fonetica Bororo - Don Cesare Albisetti); 2° Primeiro Congresso Brasileiro de Dialectologia e Etnografia. Porto Alegre, 1958 (Monografia sulla fonetica della lingua Bororo - Don Angelo Venturelli); 3° Semana do Indio. San Paolo, 1960 (Conferenza con proiezioni a colori sui Bororos e Xavantes).

Il Governo brasiliano si è più volte interessato del "Museu Dom Bosco", ne ha riconosciuto l'alto valore scientifico e ha trovato il materiale tanto prezioso che ha concesso una sovvenzione annua per accrescerlo e perfezionarlo. (ANS)

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing the Basilica of the Holy Spirit in Turin.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° V del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Consacrazione di un nuovo Vescovo salesiano, pag. 2 - La santità di un Cooperatore salesiano, pag. 2 - Maestre di Noviziato da tutto il mondo, pag. 3 - Chierichetti e piccoli cantori a Valdocco, pag.3 - Per l'assistenza degli immigrati, pag.4 - Don Bosco per il Seminario di Giaveno, pag.5 - I Salesiani per il centenario dell'Unità d'Italia, pag.5.
- ARGENTINA : Messa di Diamante di un pioniere del Sud argentino, pag.6 - Gli 85 anni di un collegio salesiano, pag.7.
- BRASILE : Il movimento ex-allievi salesiani nell'America, pag.7.
- CENTRO AM. : Nuovo centro missionario, pag.7.
- CILE : Solidarietà salesiana, pag.8.
- CINA : Fioretti dell'apostolato catechistico, pag.8.
- INDIA : Fioretti missionari: Piccolo cavaliere della Madonna, pag.9.
- IRAN : Per gli Italiani nell'Iran, pag.9.
- MESSICO : Come sorse in una notte una nuova casa per aspiranti, pag.9.
- SPAGNA : Benedizione di una nuova scuola professionale, pag.10 - "Il migliore apprendista" di Spagna, pag.10 - Dove passano i Santi, pag.11 - 75 anni fa Don Bosco visitò la Spagna, pag.11.
- SUD AFRICA : Nuova chiesa salesiana, pag.12.
- DOCUMENTAZIONE: I Salesiani nel Laos, pag. 13 - Leggenda e realtà del Tibidabo, pag. 15 - "Qui è passato un Santo", pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

CONSACRAZIONE DI UN NUOVO VESCOVO SALESIANO

Roma - Nel luminoso tempio di San Giovanni Bosco in Roma-Appio l'8 aprile scorso ebbe luogo la solenne consacrazione episcopale di Mons. Gennaro Prata, salesiano, eletto Vescovo titolare di Adriana e Ausiliare dell'Arcivescovo di La Paz (Bolivia). Mons. Prata è il 47° dei Presuli salesiani viventi. La cerimonia fu decorata dalla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti e da S. E. l'On. Giulio Andreotti, Ministro della Difesa. Erano pure presenti il Dott. E. De Magistris, Console onorario della Bolivia a Venezia, incaricato dal Governo della Paz di rappresentare il Presidente della Repubblica, e altre personalità, con una grande folla di confratelli e aspiranti salesiani e compaesani del neo-Vescovo. Mons. Prata ebbe l'onore di essere consacrato da S. Em. Benedetto Aloisi-Masella, Card. Protettore dei Salesiani, e dalle LL. EE. Mons. Giovanni Lucato, Vescovo salesiano di Isernia e Venafro, e Mons. Matteo Sperandeo, Vescovo di Calvi e Teano, nella cui diocesi si trova il paese natio dell'eletto. La Schola cantorum del Pontificio Ateneo Salesiano con quella dello Studentato filosofico di San Callisto eseguì la parte musicale liturgica. Al termine della funzione, il novello Vescovo nello splendore dei paludamenti episcopali compì un giro per l'ampia chiesa, impartendo la sua prima benedizione. Durante l'agape fraterna nell'Istituto salesiano del Sacro Cuore, il Card. Masella felicitandosi col Vescovo, annunciò che la Croce pettorale con la preziosa reliquia della S. Croce era stata donata da S. S. Giovanni XXIII, che con un telegramma di felicitazioni del Card. Tardini inviava l'Apostolica Benedizione.

Il nuovo Vescovo salesiano, il giorno dopo la sua consacrazione episcopale, ebbe la sorte di esercitare la primizia del suo alto ministero con l'Ordinazione sacerdotale di 21 studenti salesiani dello Studentato teologico di Castellammare di Stabia, venuti coi loro superiori e compagni alla Capitale del mondo cattolico. La funzione si tenne nello stesso tempio di San Giovanni Bosco: rappresentanze delle undici Case salesiane di Roma assistevano al sacro rito con molti parenti dei neo-ordinandi, alcuni dei quali venuti perfino dagli Stati Uniti. Essi furono invitati al pranzo familiare che ebbe luogo nel grande Istituto "Teresa Gerini" di Ponte Mammolo; così i partecipanti ebbero la felice occasione di ammirare gli edifici grandiosi e modernissimi laboratori, i più grandi e meglio attrezzati del mondo salesiano. Quest'opera è dovuta all'insigne benefattore Marchese Alessandro Gerini, che volle erigere e dotare il meraviglioso complesso a beneficio della gioventù operaia di Roma (ANS)

LA SANTITA' DI UN COOPERATORE SALESIANO

Città del Vaticano - Sua Santità Giovanni XXIII il giorno 23 marzo u.s. nel Palazzo Apostolico Vaticano presiedette la Congregazione Generale dei Riti, nella quale i Cardinali, i Prelati ufficiali e i Consultori diedero il loro voto circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio LEONARDO MURIALDO, Sacerdote fondatore della Pia Società di San Giuseppe. Successivamente, il giorno 26 aprile, Sua Santità ordinava la lettura e la promulgazione del decreto della S. Congregazione dei Riti, col quale è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio. Leonardo Murialdo nacque a Torino il 26 ottobre 1828 ed ivi morì il 30 maggio 1900. Fu educato a Savona presso gli Scolopi, poi passò nel 1845 nel Seminario di Torino per gli studi ecclesiastici, conclusi con la laurea in teologia. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1851, si diede subito all'apostolato della gioventù povera negli

Oratori degli Angeli Custodi e di San Luigi, fondati da San Giovanni Bosco, al quale si offerse entusiasta collaboratore nell'assistenza e nell'istruzione dei ragazzi. Nel 1866 fu designato rettore dell'Opera degli Artigianelli che accoglieva ragazzi poveri abbandonati. Nel 1873 fondò la Pia Società di San Giuseppe, che ha per scopo il ricupero dei giovani e il loro avviamento a una attività lavorativa, con oratori, orfanotrofi, scuole apostoliche, case agricole, case-famiglia. Il Murialdo si occupò anche delle visite ai malati, ai carcerati, cooperò ad associazioni di Azione Cattolica e comitati rivolti al bene del popolo. Fu l'anima dell'associazione "La Buona Stampa", istituita per suscitare, stampare e divulgare fogli e opuscoli a difesa della religione, specialmente contro gli errori del giansenismo. (ANS)

MAESTRE DI NOVIZIATO DA TUTTO IL MONDO

Torino - (Italia) - Nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino dal 17 al 24 aprile u.s. si tenne un eccezionale convegno delle Superiori di Case di formazione: 120 Maestre di Noviziato e Suore assistenti di neo-professe giunte da tutte le Ispettorie del mondo. Mancava la sola rappresentanza della Polonia, dove pure le Suore di Don Bosco hanno ancora numerose istituzioni e un noviziato con 25 aspiranti alla vita religiosa. Nella funzione di apertura il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, Delegato apostolico per l'Istituto delle Figlie di M.A., incoraggiò e benedisse i lavori con la sua parola paterna e illuminatrice. Secondo un ben organizzato programma, si susseguirono lezioni di Catechismo, di Psicologia, di Diritto Canonico, di Spirito salesiano nella vita di comunità e nel governo delle case, tenute da Rev.mi Ispettori salesiani e da Professori del Pontificio Ateneo Salesiano. Una lezione su "Norme di igiene sanitaria" fu fatta pure dal Dott. Vincenzo Vidili, Presidente nazionale degli ex-allievi di Don Bosco d'Italia. Altre adunanze supplementari raccolsero le Maestre di Noviziato e Suore assistenti attorno alla Rev.da Madre Generale e alle Superiori del Consiglio Generalizio per studiare particolari problemi e averne chiare e sicure direttive. A chiusura del convegno le Religiose si portarono in pio pellegrinaggio al Colle dei Becchi e a Mornese per visitare i luoghi venerati dei Santi Fondatore e Confondatrice. La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice conta attualmente nel mondo 17 mila Suore con 1300 novizie; non ha ancora un secolo di vita, essendo stata fondata da San Giovanni Bosco per l'apostolato salesiano tra la gioventù femminile, nel 1875. Numerose sono le vocazioni, oltre che in Italia, nella Spagna, nel Brasile e nel Messico (dove rifioriscono dopo la persecuzione) e negli stessi paesi di missione, come in India e nel Giappone. (ANS)

CHIERICHETTI E PICCOLI CANTORI A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Novecento ragazzi del Piccolo Clero e settecento cantori dell'Ispettorato salesiano subalpina convennero il 25 aprile u.s. a Valdocco, nella Casa Madre dei Salesiani, per una giornata di festa, a conclusione di una grande gara di liturgia e di canto religioso svoltasi nelle settimane precedenti. La bella manifestazione giovanile portò a Valdocco un'ondata di gaiezza, degna delle ore più belle vissute da quella storica terra salesiana. Nelle simpatiche vesti azzurre, rosse e nere, la lunga teoria dei Chierichetti sfilò per il cortile Don Bosco avviandosi alla porta centrale della Basilica di Maria Au-

siliatrice. Quando apparve il sacerdote celebrante, il Rev.mo Don A. Fedrigotti, Prefetto generale, i settecento giovani cantori intonarono un solenne "Ingrediente Domino". Nella Basilica affollata di ragazzi scorse un fremito di entusiasmo e di commozione. Don Bosco aveva tante volte sperimentato quale sublime fascino esercitano la liturgia e il canto nel cuore dei giovani e li lasciò come mezzo potente di educazione, specialmente il piccolo clero a decoro delle sacre funzioni. Al Vangelo il Rev.mo Don Fedrigotti rivolse ai convenuti la sua calda parola esaltando il canto e la liturgia. All'Offertorio, mentre i cantori eseguivano le "acclamationes regiae", una processione di Chierichetti partì dal fondo della Basilica e passando per la navata centrale, recò al celebrante le offerte per il santo Sacrificio. Fu eseguita in modo impeccabile la Messa "cum iubilo" da tutta la massa dei cantori. Nel pomeriggio tutti i giovani si adunarono nel teatro della Casa Madre, per una gara-concerto delle scuole di canto, presieduta ancora dal Prefetto generale. Le singole Scholae eseguirono canti di diversa ispirazione, classici e popolari, alcuni religiosi, altri scapigliati e birichini, ma tutti eseguiti con vera maestria. La giornata terminò con la Benedizione solenne nella Basilica. Il motto del Convegno era: "Con la pietà e con il canto dite quanto è bello lodare e servire il Signore". (ANS)

PER L'ASSISTENZA DEGLI IMMIGRATI

Alessandria - (Italia) - Con decreto vescovile del 1957 fu eretta canonicamente in Alessandria la nuova parrocchia di San Giuseppe Artigiano, che venne affidata alle cure dei PP. Salesiani. La nuova parrocchia sorge nella parte sud occidentale della città ove le case si diradano e cedono il posto alla campagna e poi nuovamente s'infittiscono alle "Casermette", villaggio di profughi sorto durante la guerra e dopo occupato dagli immigrati del sud: la prima assistenza religiosa fu disimpegnata dalla parrocchia del Cristo. Agli immigrati del sud si aggiunsero i profughi delle regioni istriane e dalmate, cosicchè il rione assunse una fisionomia sua propria ed ebbe inizio l'inserimento di queste nuove forze nel ritmo produttivo della vita cittadina e in quello della Chiesa, e si sentì il bisogno di fondare una parrocchia tutta per loro. Mancava la Casa di Dio e prima preoccupazione dei Salesiani fu il metter mano alla costruzione della chiesa parrocchiale, grande, funzionale, bella. La presa di possesso ufficiale da parte del parroco salesiano avvenne nel dicembre scorso. La nuova costruzione sorge in un'area dove le abitazioni vanno intensificandosi sempre più e formano il Borgo Don Bosco. La nuova chiesa di m.45 per m.18 e alta m.17,50 in diocesi di Alessandria è la prima chiesa che si presenta in puro stile 900; ha una caratteristica facciata convessa con pensilina e una luminosità tenue e raccolta apportata, anzichè dai consueti finestroni, da alte e strette feritoie incorporate e nascoste nella trabeazione superiore e nelle osature laterali dell'edificio. Nella nuova parrocchia affiancano l'opera dei Salesiani le Figlie di Maria Ausiliatrice, per ora solo nei giorni festivi, in attesa di una sistemazione definitiva per poter sviluppare in pieno le loro attività a beneficio della gioventù femminile. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Alessandria hanno oltre la Casa ispettoriale altre quattro Opere. (ANS)

DON BOSCO PER IL SEMINARIO DI GIAVENO

Giaveno - (Italia) - Il Seminario di Giaveno nella sua bella storia quattro volte centenaria, ricorda di aver avuto la fortuna di ospitare fra le sue mura tre colossi della Chiesa di Dio: San Carlo Borromeo, cugino del fondatore del Seminario stesso, San Francesco di Sales e San Giovanni Bosco. Una impensata affinità spirituale congiunge questi tre Santi ospiti: forse non tutti sanno che il santo Vescovo di Ginevra scelse a modello di vita pastorale San Carlo; ma è ben risaputo che Don Bosco si è ispirato a San Francesco di Sales nella sua prodigiosa multiforme attività, al punto di denominare "salesiana" la sua Istituzione. Ma dei tre Santi quello che più a lungo e più stabilmente influì sui destini del piccolo Seminario fu evidentemente Don Bosco. Nel settembre del 1850 vi andò la prima volta per predicare gli Esercizi spirituali; vi ritornò ancora per la stessa ragione nel 1852, finchè nel 1860, per esplicito incarico del Vicario generale di Torino Mons. C. Fissore, assumeva la direzione del Seminario. Questo non viveva certo gli anni più floridi della sua storia, che allora stava per raggiungere i tre secoli. Anzi alla chiusura dell'anno scolastico 1859-60 i Superiori, congedato lo sparuto numero di seminaristi, pensavano di non poter più riaprire per il nuovo anno il seminario. Allora le autorità diocesane pensarono a Don Bosco, che ovunque compiva miracoli. Il Santo accettò purchè avesse ampia libertà di azione. La vita del seminario nell'anno 1860-61, avviata su nuovo binario, si riprese, fiorì prodigiosamente, si sviluppò con una ricchezza insperata. Nell'autunno del 1861 il Seminario si riaperse ancora con un numero straordinariamente alto di giovani e con due nuovi corsi. Poi il Santo discretamente si ritirò, lasciando la direzione di nuovo alle autorità diocesane. E' ben noto che Don Bosco, che pur lavorava tanto per dare incremento alla sua piccola Famiglia religiosa per l'apostolato tra i giovani, lavorò sempre per le Diocesi, per la Chiesa, arricchendo con vocazioni sbocciate nel suo Oratorio i Seminari e i noviziati di altri Istituti religiosi. Nel 1865 nel Seminario di Torino su 46 chierici, 38 erano allievi di Don Bosco; nel 1873 su 150 seminaristi, 110 erano stati nell'Oratorio di Valdocco; a Casale Monferrato, nel 1870, su 40 chierici, 38 già allievi salesiani. Nel 1883 Don Bosco contava oltre 2.000 ex-allievi sacerdoti in varie Diocesi e in altre famiglie religiose. A cento anni di distanza il Seminario di Giaveno, per volontà del suo Rettore Mons. Burzio, ha voluto commemorare in modo degno l'opera di Don Bosco a favore dell'Istituto, segno di riconoscenza per il Santo che dedicò per quasi due anni cure affettuose, paterne, disinteressate. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Quinto Successore di Don Bosco, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, onorò la commemorazione centenaria del Seminario con la sua presenza, celebrando la santa Messa solenne. Il discorso commemorativo fu tenuto da Mons. Attilio Vaudagnotti. Nel pomeriggio furono benedetti e inaugurati i nuovi locali del Seminario. Il Card. Arcivescovo di Torino S. Em. M. Fossati col suo Ausiliare, diedero lustro ai festeggiamenti, rappresentando l'Archidiocesi di Torino, a cui Don Bosco cento anni fa conservò il suo piccolo seminario, dando inizio a un nuovo centenario di feconda fioritura. (ANS)

I SALESIANI PER IL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Redipuglia - (Italia) - Un grande raduno salesiano triveneto ebbe luogo il 26 aprile scorso al Sacratio di Redipuglia per commemorare il Centenario dell'Unità d'Italia. Alla solenne cerimonia parteciparono circa diecimila tra allievi ed ex-allievi degli Istituti salesiani: erano presenti con le massime autorità di Gorizia e di Monfalcone

il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti, e il Sen. Giovanni Giraudo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed ex-allievi salesiano. Il discorso ufficiale fu tenuto dal Sen. Giraudo, il quale, rammentando l'azione di apostolato svolta dal Fondatore dei Salesiani, affermò che "mentre i grandi costruivano l'Italia, Don Bosco pensava a costruire gli Italiani, e forse più del Cavour che a 20 anni era andato agli arresti per avere inneggiato alla Repubblica, Don Bosco presagiva la "Repubblica fondata sul lavoro". Dopo aver ricordato come nel suo messaggio alle Camere del 25 marzo scorso il Capo dello Stato abbia autorevolmente riproposto le questioni di fondo dell'unione politica e del problema sociale, il Sen. Giraudo ha detto che su queste frontiere Don Bosco e i Salesiani si trovano da tempo in Italia e nei cinque Continenti della Terra, portatori nel nome del Vangelo di un contributo costante e costruttivo attraverso l'insegnamento professionale e la scuola che, riconosciuti oggi quali elementi essenziali di ogni progresso sociale, furono posti insieme agli oratori a fondamento dell'opera salesiana sin dai primordi di essa". Il sottosegretario Giraudo concluse rivolgendo un saluto al Rettor Maggiore dei Salesiani, che 45 anni or sono combattè sul Carso. "Combattente della Grande Guerra, ha detto, il quinto Successore di Don Bosco reca qui a Redipuglia anche la testimonianza del generoso contributo del sacrificio e di sangue che i Salesiani, sacerdoti, chierici, allievi ed ex-allievi hanno dato per la Patria. E' una testimonianza che io raccolgo a nome del Governo per unirla e fonderla nel grande unico slancio di fede, di gratitudine, di fiducia che si leva in quest'anno dal popolo italiano in nome delle glorie del passato per l'impegno nel presente, per le speranze che passato e presente ben giustificano verso l'avvenire nostro di nazione operosa, civile e cristiana". Dopo l'alza bandiera, accompagnati dall'Inno al Piave suonato dalla banda dell'8° Alpini di stanza a Tolmezzo, Don Ziggiotti e il Sen. Giraudo deposero una corona d'alloro al monolito del Duca d'Aosta, Comandante della III Armata. Quindi il Superiore dei Salesiani celebrò la Messa al Campo, ed al Vangelo rivolse brevi parole alla imponente folla che gremiva le ampie scalee del Monumento. (ANS)

MESSA DI DIAMANTE DI UN PIONIERE DEL SUD ARGENTINO

Bahia Blanca - (Argentina) - Ha celebrato i 60 anni di vita sacerdotale il primo salesiano argentino che lavorò nella Patagonia: il Rev. Nicolas Mc. Cabe. Egli nacque nel 1877 a Buenos Aires, da una famiglia oriunda irlandese. A 11 anni entrò nel collegio salesiano di S. Nicolas fondato dal primo gruppo di Salesiani inviati da Don Bosco in Argentina nel 1875. Sentita la chiamata di Dio alla vita salesiana, Mc. Cabe continuò i suoi studi in Buenos Aires e li terminò con l'ordinazione sacerdotale nel 1901, in Bernal. Appena sacerdote partì per la Patagonia: era il primo Salesiano argentino che andava a lavorare in quella terra, dove già si erano spinti i Salesiani con il futuro Card. Cagliero. Si allargava l'apostolato missionario tra gli Indi Pampas, dei quali era stato "re" Manuel Namuncurà, il cui figlio Zeferino entrò poi nei collegi salesiani e si avviò verso la gloria dell'altare. Il venerando Mc. Cabe ebbe vari incarichi: fu direttore di S. Nicolas e di Viedma, e per lunghi anni educò alla scienza e alla vita falangi di giovani argentini. Dal 1939, ancora pieno di energia nonostante i suoi 84 anni, continua il suo apostolato nel collegio di N. S. de la Piedad in Bahia Blanca. (ANS)

GLI 85 ANNI DI UN COLLEGIO SALESIANO

S. Nicolas de los Arroyos - (Argentina) - Da molti anni il Sig. Giuseppe Francesco Benitez, capo di una delle più distinte famiglie di San Nicolas, pensava di fondare un collegio per l'insegnamento superiore e affidarlo ad una Congregazione religiosa, col nobile scopo di assicurare alla gioventù della sua terra una solida istruzione e una sana educazione morale. Con l'appoggio del Governo Nazionale e Provinciale e con l'aiuto di una sottoscrizione popolare, nel 1875 riuscì ad innalzare un decoroso edificio scolastico. In quell'anno il Sac. D. Pietro Ceccarelli per mezzo del vice-Console della Repubblica argentina in Italia, Sig. Prospero Gazzolo, poté giungere ad un'intesa con Don Bosco a Torino. I Salesiani inviati dal Santo arrivarono a Buenos Aires il 13 dicembre di quell'anno 1875. Alcuni Salesiani di quel primo gruppo dopo otto giorni andarono a San Nicolas per prendere la direzione del Collegio. Così il primo marzo del 1876 poterono dar vita al nuovo Istituto che fu come il primo seme di quelle fondazioni nelle Americhe, che si moltiplicarono prodigiosamente e resero ben noto e benedetto il nome di Don Bosco e dei suoi Figli. Oggi nell'America latina i Salesiani hanno 446 Case e 367 ne contano le Figlie di M.A. (ANS)

IL MOVIMENTO EX-ALLIEVI SALESIANI NELL'AMERICA

S. Paolo - (Brasile) - Il Comitato organizzativo del 2° Congresso Interamericano degli Ex-allievi salesiani, che si terrà in S. Paolo nei giorni 16 - 20 luglio, è in piena attività. Sede del Congresso sarà il "Liceu Coração de Jesus" di San Paolo. I Congressisti saranno di tre categorie: 1ª categoria - i congressisti Delegati nazionali (3 per ogni Paese partecipante); 2ª categoria - congressisti aderenti (tutti gli ex-allievi congressisti di una determinata Nazione. Per il Brasile saranno Congressisti aderenti tutti quelli che formeranno la Delegazione ufficiale delle sei Ispettorie: di S. Paolo, Barbacena, Recife, Manaus, Campo Grande e Rio do Sul; 3ª categoria - congressisti assistenti: tutti gli ex-allievi brasiliani che non fanno parte delle Delegazioni ispettoriali. Al 2° Congresso Interamericano vi saranno Delegati delle seguenti Nazioni: Canada, Stati Uniti, Messico, Honduras, Guatemala, Panama, El Salvador, Costa Rica, Cuba, Haiti, Domenicana, Nicaragua, Puertorico, Colombia, Perù, Bolivia, Venezuela, Paraguay, Ecuador, Uruguay, Argentina, Cile e...Brasile. Tema del Congresso: "L'Ex-allievo di Don Bosco di fronte al problema sociale e religioso come si presenta nelle Americhe". Scopo del Congresso: stringere sempre più i legami di reciproca amicizia tra quelli che si sono formati alla scuola di Don Bosco e affermare davanti alla società civile ed ecclesiastica che gli Ex-allievi salesiani costituiscono, organizzati in Federazioni Nazionali, una forza viva al servizio della fede cattolica, sotto la direzione della Gerarchia. Sono pure una forza spirituale che desidera collaborare attivamente e coscientemente per la grandezza della Patria. (ANS)

NUOVO CENTRO MISSIONARIO

Aguacatàn - (Guatemala) - Il 1961 ha fatto dono alle Suore di Don Bosco di un altro Centro missionario tra gli indigeni del Guatemala, ad Aguacatàn. Le suore vi giunsero il 10 gennaio u.s. attese a un chilometro di distanza dal paesello, da molta gente che con la bandiera parrocchiale le precedette poi in una processione. Un arco trionfale era stato eretto all'entrata di Aguacatàn, dove furono accolte da spari di mortaretti e dal benvenuto del parroco interprete di tutta la po-

polazione. La festosa accoglienza continuò nel cortile della loro casetta: accompagnati dai suonatori del "marimba", tipico strumento musicale indigeno, e suddivisi a gruppi, secondo i vari paesi di provenienza, gli indi dei dintorni, recarono i loro doni in frutta, ortaggi, granoturco ecc. La giornata si chiuse con la visita alla scuola, dove avrebbero iniziato subito la loro opera di apostolato, estendendola poi per più largo raggio ai vari paesi disseminati sui pendii delle vicine montagne. (ANS)

SOLIDARIETA' SALESIANA

Valdivia - (Cile) - Dopo il disastroso terremoto del Cile dell'anno scorso, l'Ecc.mo Vescovo di Valdivia con le lacrime agli occhi pregava la rev. Ispettrice delle Figlie di M.A., prontamente accorsa, a non voler lasciare "la città martire" senza le suore, anche se tutto era andato perduto e del bel collegio non rimanevano ormai più che rovine. Sua Ecc. suggeriva di chiedere l'aiuto di una monetina alle alunne ed ex-allieve di tutto il mondo, per poterlo far risorgere in una nuova costruzione. Con il caldo incoraggiamento della Superiora generale l'appello venne lanciato e trovò ovunque rispondenza pronta e generosa. Da questa gara di carità non vollero rimanere escluse neppure le Ispettorie missionarie: anche le alunne pagane e assai povere di alcune scuole affidate alle Figlie di M.A., rispondendo all'educazione cristiana ricevuta, vollero offrire con gioia il loro obolo. Le stesse Case d'oltre cortina, con le quali è possibile comunicare, non potendo mandare aiuti finanziari, risposero con generose offerte spirituali. Le risorgenti Case di Valdivia e di Puerto Montt attesteranno la mirabile unione di carità dell'Istituto, irradiata in luce di speranza e di promesse sulle rovine dell'immane disastro. (ANS)

FIORETTI DELL'APOSTOLATO CATECHISTICO

Hong Kong - (Cina) - A Hong Kong, è fervidissimo l'apostolato catechistico che le Figlie di M.A. vanno svolgendo in casa e nelle parrocchie, coronato da frutti abbondanti e da significativi episodi. Un'alunna, battezzata solo nel settembre scorso, riuscì a convincere la mamma ad assistere all'istruzione catechistica della suora per poter ricevere lei pure il battesimo. Poichè era piuttosto sorda, le stava vicino ripetendole forte all'orecchio parola per parola. Tornata a casa poi le spiegava ancora la lezione, insistendo finchè non l'avesse imparata bene. Nello scorso marzo quando il missionario fece l'esame alle catecumenne, che avrebbero ricevuto il battesimo nella festa di Pasqua, rimase molto stupito nel trovare questa signora ben preparata, pur avendo iniziato la sua istruzione solo nel settembre, grazie al fervido zelo della figliuola. Allo stesso esame si presentò anche una vecchietta che prima di essere interrogata, prevenne così il missionario: "Io non so nè leggere nè scrivere e neppure la memoria mi aiuta a ricordare ciò che la suora mi insegna ogni giorno. Posso assicurarti però che sono sempre venuta all'istruzione e ho capito tutto bene, ma se mi fai una domanda non saprò risponderti. Una cosa tuttavia la so, ed è questa: che amo Dio proprio con tutto il mio cuore e voglio amarlo quanto più posso... Se questo ti basta, dammi il battesimo...". Il missionario trovò che poteva bastare, perchè se dall'istruzione catechistica aveva imparato ad amare Dio con tanto fervore, aveva imparato tutto. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI: Piccolo cavaliere della Madonna

Imphal - (Manipur-India) - Un alunno della scuola salesiana di Imphal per ragioni familiari dovette lasciare l'Ospizio e frequentare la scuola del suo paese. La maggioranza dei suoi compagni di scuola era protestante-battista, la setta più diffusa nel Manipur e la più accanita contro i Cattolici. Ma Luigi Lamkhapao, il ragazzo di Don Bosco, era deciso di difendere la sua Fede ad ogni costo. Presto gli si presentò un'occasione. Un giorno il maestro in classe si permise di mettere in ridicolo la devozione che i Cattolici hanno per la Madonna: "E' una vera idolatria questa, disse il maestro con enfasi. In fin dei conti Maria non è che una donna come tutte le altre...". Voleva aggiungere qualcosa d'altro ma il ragazzo cattolico scattò in piedi: "No, non è così!... Noi cattolici non adoriamo la Madonna. Noi l'amiamo e la veneriamo, perchè è la Madre di Gesù. E' stato un angelo mandato da Dio a salutarla e chiamarla piena di grazia. Signor maestro, soggiunse ancora il ragazzo di Don Bosco, questa è una scuola governativa e il Governo rispetta tutte le religioni...". Il maestro battista cambiò subito tono e discorso. "Scusa, scusa - disse - non sapevo che tu sei cattolico". (ANS)

PER GLI ITALIANI NELL'IRAN

Abadan - (Iran) - Da 25 anni i Salesiani sono nella Terra del petrolio, l'Iran. A Tehran la "Salesian school" ha un pensionato, scuole elementari e medie per interni ed esterni e una parrocchia; ad Abadan una parrocchia e l'assistenza degli Italiani che lavorano nell'Agipmineraria per l'estrazione del petrolio. Il P. Francesco Zannini, direttore di quest'opera, per facilitare lo studio di quella lingua che, per la sua dolcezza, viene chiamata "l'italiano dell'est", ha preparato una grammatica semplice della lingua persiana con la fraseologia più in uso, arricchita di conversazione sugli argomenti più comuni, e un piccolo vocabolario. Nella presentazione P. Zannini augura "agli Italiani che lavorano in questa nobile Nazione di poter trovare in ciò un aiuto per il loro lavoro e per le varie loro attività. Conoscere una lingua straniera, aggiunge, eleva il prestigio di un individuo e fa onore anche alla sua Patria". (ANS)

COME SORSE IN UNA NOTTE UNA NUOVA CASA PER ASPIRANTI

Puebla - (Messico) - La Casa salesiana per aspiranti di Puebla apre tradizionalmente le sue porte per il nuovo anno scolastico il 29 gennaio, festa di San Francesco di Sales. In quel giorno gli allievi fanno ritorno dalle loro brevi vacanze e nello stesso tempo entrano i nuovi aspiranti previamente accettati. Quest'anno accadde un fatto mai capitato per l'innanzi nella storia dell'Ispettorato. I nuovi arrivati il giorno di San Francesco di Sales erano in numero così grande che i Superiori si resero conto che l'Istituto non poteva ospitarli tutti: infatti la casa di Puebla può contenere al più circa 200 ragazzi, mentre gli arrivati passavano quella sera i 250. Che fare? Le camerate non potevano accoglierne neppure uno in più, nella cappella non bastavano i banchi, non vi erano posti e servizi sufficienti nel refettorio per tutta quella giovinezza allegra e chiassosa, che tuttavia in quel momento era causa di serie preoccupazioni per i Superiori. Ma trovò bene la soluzione il Sig. Ispettore, che si ricordò della generosa offerta e dell'insistente invito del Vescovo di Tlaxcala, S. Ecc. Mons. Luis Munive Escobar, di mandare i Salesiani nella sua diocesi. Non vi era tempo per pensarci molto, nè per

fare consultazioni: bisognava decidersi e confidare nella divina Provvidenza. Un persuasivo paterno discorso del Superiore decise gli allievi del secondo anno all'eroico sacrificio: trasferirsi, ipso facto, a mezza notte, e avventurarsi in un luogo dove avrebbero trovato almeno dello spazio e un tetto. "Ragazzi, chi si sente pronto al sacrificio faccia un passo avanti". I 52 aspiranti del secondo anno risposero tutti "presente!". In camion partirono allegri all'avventura, in cerca di ospitalità. Nel cuore della notte, senza aver potuto preavvisare nessuno, giunsero alla cittadina di Ocotlàn presso Tlaxcala, dove vicino alla basilica di N. S. di Ocotlàn sorgeva un edificio vuoto, già sede dell'antica Collegiata, poi Seminario, casa di vacanze e financo caserma. Non fu possibile trovare in nessuna parte il sacrestano che teneva le chiavi, sicchè fu giocoforza saltare da un buco e accomodarsi alla meglio senza luce, senza letto, senz'acqua, senza nulla. Ma i giovani con i Superiori che li accompagnavano erano pronti ad affrontare tutto con entusiasmo. Il giorno seguente il Vescovo, che li accolse a braccia aperte, offrì la colazione, le Suore provvidero loro i pasti e persone caritatevoli regalarono o prestarono le cose più necessarie: letti, lenzuola, coperte, tavoli... Ora i 52 aspiranti sono fieri di essere stati gli iniziatori di quella nuova fondazione, o meglio succursale di Aspirantato, a costo di non lievi sacrifici. E' così che l'Ispettorìa salesiana del Messico si è trovata nella necessità di aprire una nuova casa per vocazioni salesiane, che è la quinta dell'Ispettorìa di N. S. di Guadalupe. Che lo spirito di sacrificio, a cui si formano questi generosi ragazzi, metta profonde radici in quei cuori, lo dice il fatto che già tredici Salesiani messicani hanno ottenuto di partire per le Missioni d'Oriente, del Brasile e dell'Equatore. (ANS)

BENEDIZIONE DI UNA NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE

Zaragoza - (Spagna) - Il 31 gennaio u.s., festa di San Giovanni Bosco e degli Apprendisti spagnuoli, Sua Ecc. Mons. Casimiro Morcillo Gonzàlez, Arcivescovo di Zaragoza, benedisse e inaugurò le nuove Scuole professionali della città. Assisterono alla cerimonia il Presidente del Tribunale, il Sindaco della città, il Delegato del Lavoro e altre rappresentanze. Compiuta la cerimonia, parlò il Direttore delle Scuole salesiane di Zaragoza, mettendo in risalto l'interesse paterno che ha avuto per i PP. Salesiani l'Arcivescovo di Zaragoza fin dal loro arrivo e in ogni loro necessità; elogiò pure l'appoggio del Sindaco della città che concesse i terreni necessari per le installazioni, offrendo così la possibilità che i locali, che ora si inauguravano, si popolassero di giovani desiderosi di imparare un mestiere. Presentemente sono 400, ma si spera che presto il numero raggiunga il migliaio. Sua Ecc. l'Arcivescovo disse che la festa di San Giovanni Bosco di quest'anno sarà un ricordo incancellabile in Zaragoza e rivolgendosi ai giovani li invitò a saper apprezzare quest'Opera provvidenziale e trarne vantaggio. (ANS)

"IL MIGLIORE APPRENDISTA" DI SPAGNA

Barcellona - (Spagna) - Ogni anno in Spagna ha luogo un concorso nazionale di Formazione professionale industriale. Al giovane che risulta il primo in questo concorso, si dà il titolo di "migliore apprendista di Spagna". Prima di questa fase finale, gli apprendisti concorrenti debbono superare le prove provinciali e interprovinciali. Il concorso quest'anno si svolse in Barcellona. Tra i numerosi concorrenti si è distinto l'apprendista Mateo Duandicoechea, che attualmente lavora in una importante impresa di Bilbao. Mateo ha una storia brillante in

questi concorsi che gli hanno meritato sei titoli provinciali fino a farlo dichiarare il "migliore apprendista di Spagna", e quindi campione nazionale nella specialità di modellista di fonderia. Questo giovane campione si è formato nella Scuola professionale salesiana di Deusto, sotto la direzione del coadiutore salesiano Sig. Stanislao Bochenek, esperto maestro in ogni ramo dell'arte del legno e insieme vero apostolo. Mateo seppe approfittare appieno dell'insegnamento ricevuto nella Casa di Don Bosco, forgiando il suo avvenire con l'amore al lavoro, con la sua consapevole dedizione al dovere e con una vita di profondo senso religioso. (ANS)

DOVE PASSANO I SANTI

Barcellona - (Spagna) - La Casa salesiana di Sarrià custodisce con grande venerazione e con orgoglio le camere e le cose che servirono a Don Bosco durante la sua permanenza di un mese, nel 1886, in Barcellona. Per cura dei suoi Figli e per opera del Rev. Don Julian Massana, tutto venne convertito in una vera gioia: soffitto, pareti, pavimento vennero ricoperti di legno prezioso, di marmi e di bronzo. Il tutto è risultato un insieme devoto, dove pare sentire ancora la presenza di Don Bosco. L'altare della sua camera, trasformata in cappella, accoglie preziose reliquie "ex ossibus" del Santo in un'artistica urna d'argento. Un bassorilievo rappresenta la scena della morte di Don Bosco, attorniato dai suoi Figli: tutto è in marmo e bronzo con perfette proporzioni. Le pareti sono state decorate con pitture che ricordano scene della sua vita: il primo sogno, il miracolo compiuto da Don Bosco in quello stesso luogo, guarendo prodigiosamente una giovane paralitica alla presenza di quaranta persone. Sotto il balcone centrale, sulla facciata della casa che ospitò Don Bosco, è stata posta una lapide marmorea che ricorda la benedizione che Don Bosco impartiva ogni giorno alle migliaia di Barcellonaesi, che stazionavano nella strada di fronte per poterlo almeno vedere. Naturalmente quelle camere sono meta di incessanti pellegrinaggi di Salesiani, allievi e ammiratori del Santo. (ANS)

75 ANNI FA DON BOSCO VISITÒ LA SPAGNA

Barcellona - (Spagna) - L'otto aprile scorso segnò il 75° anniversario dell'andata a Barcellona di San Giovanni Bosco. Due motivi spinsero il Santo, già vecchio più di fatiche che di anni, a intraprendere un viaggio così lungo e faticoso. I suoi figli di quella terra vivamente desideravano vederlo, e c'erano così belle promesse per la sua Società; il Santo poi aveva bisogno di danaro per finire la Basilica del S. Cuore a Roma, affidatagli da Leone XIII, e i benefattori di Barcellona gli promettevano aiuti. Ma un terzo motivo volle il Signore in quel viaggio fatidico: provvidenzialmente Don Bosco avrebbe dato il via a un monumento nazionale al S. Cuore di Gesù, il tempio del Tibidabo. Lo storico anniversario sarà sottolineato, nel corrente anno, da solenni festeggiamenti che ebbero ufficialmente inizio proprio l'8 aprile nella Scuola professionale salesiana di Sarrià. In quel giorno si chiudeva il 3° Congresso nazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana. In quell'occasione il Vescovo ausiliare di Barcellona celebrò nel cortile del Collegio salesiano una Messa solenne, presenti gli Ispettori salesiani della Catalogna e di Valenza con tutti i Direttori salesiani della città e della provincia. Vi assistevano 5.000 alunni con Cooperatori ed ex-allievi. Tra essi, in un posto riservato e come invitato d'onore ai festeggiamenti, era il Sig. José Borràs di 88 anni di età, antico alunno delle Scuole professionali salesiane. Egli è l'ultimo superstite di quel-

li che conobbero Don Bosco quando fu a Barcellona 75 anni or sono. Allora il Sig. Borràs aveva 13 anni ed ebbe la ventura di servire la santa Messa di Don Bosco. Terminato il rito religioso, S. E. Mons. N. Jubany pronunciò commosse parole per commemorare la fausta data. Nel pomeriggio si tenne un Congresso ispettoriale dei Cooperatori salesiani, nel quale furono trattati temi di apostolato moderno, quali la stampa e le vocazioni. (ANS)

NUOVA CHIESA SALESIANA

Città del Capo - (Sud Africa) - Il 5 febbraio scorso una larga folla presenziava alla inaugurazione della nuova chiesa di Maria Ausiliatrice in Lansdowne, benedetta da S. E. l'Arcivescovo Mons. McCann. Il Superiore salesiano dell'Ispettorìa Anglo-irlandese tenne il discorso d'occasione, nel quale ricordò la triste condizione della Chiesa cattolica in Inghilterra un secolo fa quando il Cardinal Newman parlava di "una seconda primavera" per poter riguadagnare il terreno perduto, mentre la chiesa del Sud-Africa era ai primi passi. Egli espresse il suo plauso ai parrocchiani di Lansdowne, che con i loro sacrifici erano riusciti a costruirsi quella splendida chiesa. Sua Ecc. l'Arcivescovo si congratulò con i Salesiani per il buon lavoro che fanno nella sua diocesi, e diede il benvenuto al Rev.mo Ispettore, che qualche giorno prima aveva ricevuto la professione religiosa di alcuni giovani salesiani, primo frutto del noviziato del Sud-Africa, aperto lo scorso anno. (ANS)

In breve

Il comune di LEGNAGO in segno di soddisfazione per il ritorno dei Salesiani in città, dopo 15 anni di assenza, ha costruito una bella strada a fianco del ricostruito Collegio San Davide, e le ha dato il nome di "Via Don Bosco". (ANS)

SEGNALAZIONI

P. Paul Mongour - Direttore del BOLLETTINO SALESIANO in Francia - 80 racconti per Esercizi spirituali di ragazzi.

Due nuovi volumi che fanno seguito a "90 racconti per i Catechisti" Edizione MAPPUS, PUY.

1° volume: Consigli di Don Bosco, il peccato, la morte, l'aldilà, l'inferno, il purgatorio, il cielo.

2° volume: La confessione, i propositi, l'Eucaristia, la S. Vergine, S. Giuseppe.

Utilissimi per i predicatori di Esercizi spirituali e per i Catechisti degli Oratori.

Rivolgersi alla Procure des Salésiens - PARIS 5^e, 7 rue des Chantiers.

DOCUMENTAZIONEI SALESIANI NEL LAOS

Oggi il Laos è di turno alla ribalta politica: questo ci offre l'occasione di rievocare una pagina gloriosa quanto triste della Storia delle Missioni e dei Salesiani di Thailandia. Pagina scritta con il sangue e che è rimasta fin'ora archiviata negli annali missionari.

Il conflitto thai-indocinese

Lo sconvolgimento portato in tutto il mondo dalla seconda guerra mondiale ebbe anche in Thailandia un fatale contraccolpo. Alludo alla sconfitta della Francia e al conseguente conflitto thai-indocinese che mise in tristissime condizioni non solo la Missione Cattolica del Laos, il cui Vicariato Apostolico comprendeva pure una vasta zona di territorio siamese, ma anche quella di Bangkok, facendone giungere le ripercussioni fino a quella di Ratburi affidata ai Salesiani.

Nel 1940 la Thailandia pretese la restituzione dei territori ceduti alla Francia con i trattati del 1904 e 1907: cioè 18.000 miglia quadrate di territorio laoziano-cambogiano, chiedendo di fissare il confine al centro del fiume Mekong.

Come si vede il motivo del conflitto era politico. Ma siccome in questo conflitto erano chiamati in causa i Francesi, e solo francesi erano stati per circa 300 anni i Missionari cattolici del Siam, ne derivò che Francesi e Cattolici diventassero, per i Siamesi, sinonimi. Per di più si era in tempi di incandescente nazionalismo e buddismo; di qui nacque la lotta feroce contro tutto ciò che era francese o che ricordava i Francesi.

Il 28 novembre 1940 un decreto reale bandiva dalla Thailandia tutti i cittadini francesi: tempo 24 ore per quelli residenti nella Capitale e 48 ore per i residenti nell'interno del Regno. Con questo decreto venivano colpiti tutti i Missionari del Vicariato Apostolico di Bangkok e del Laos; quelli delle Missioni Estere di Parigi che dovettero passare in Indocina; i Fratelli di S. Gabriel che si rifugiarono in India e altre religiose francesi di varie Congregazioni. Il Vicario Apostolico del Laos Mons. Gouin, residente in territorio thai, fu obbligato a passare il fiume Mekong senza poter portare con sé neppure il breviario. Rimase al loro posto solo i sacerdoti e le suore native, che poi vennero fatti segno a soprusi, vessazioni e pressioni d'ogni genere perchè apostatassero. Da qualche Provincia vennero estromessi anche tutti i sacerdoti nativi.

Pastori e pecorelle nella tormenta

A Bangkok i giornali attaccarono in pieno i Missionari e la Religione cattolica. Parola d'ordine in quel triste periodo era questa: "In Thailandia non ci debbono essere più cattolici, perchè la religione cattolica è la religione dei Francesi che sono nostri nemici, e tutti i nemici debbono essere combattuti". Presero allora vita le Società "Sangue thai" che provocarono disordini e vandalismi in varie parti del regno. Dove maggiormente infierì la furia anticlericale fu nel territorio siamese del Vicariato apostolico del Laos. Chiese distrutte, altre chiuse e altre ancora trasformate in scuole od occupate dai bonzi. Fatte a pezzi le statue sacre, spezzate le croci anche nei cimiteri. A Nakhonpanom, centro del Vicariato, distruzione di tutti gli edifici della Missione: Cattedrale, episcopio, seminario appena costruito, convento delle suore e asilo. Tutta la città era seminata di mattoni asportati dalla Missione.

Dai sacerdoti nativi e dalle suore siamesi le autorità pretesero che deponessero la veste talare o religiosa. Tre sacerdoti vennero condannati alla prigione: due a vita (uno vi morì qualche anno dopo, ma felice di aver convertito e battezzato una settantina di prigionieri) e il terzo a 15 anni. Quest'ultimo liberato alla fine del conflitto è ora vescovo, Vicario apostolico di Chantaburi.

Ai cristiani non fu riservata miglior sorte: minacce, vessazioni, lavori gravosi di ogni genere, seppi e tormenti senza fine.

Sarebbe edificante rendere di pubblica conoscenza il comportamento dei fedeli, grandi e piccoli, dei sacerdoti nativi e dei missionari salesiani in quei cruciali momenti, nei quali l'eroico era di ogni ora e per ogni cristiano che volesse rimanere fermo nella sua Fede. Non si può però passare sotto silenzio il nome di autentici martiri: il maestro-catechista Filippo Phon e le religiose "Amanti della Croce" suor Agnese e suor Lucia e le loro aiutanti l'anziana Agata Puttha e tre giovanette: Butsi, Bua e Savan.

"Fiori Rossi" nella foresta di Song Khon

I gendarmi di presidio nel villaggio cristiano di Song Khon trovarono nel maestro-catechista Phon e nelle suore Agnese e Lucia un ostacolo insuperabile al loro tentativo di far apostatare in massa i 500 fedeli del luogo. Il "te ne pentirai" e il "pensateci sù", intimato all'uno e alle altre si concretizzò in una uccisione proditoria per il primo e nella morte liberamente accettata per le altre.

Dopo un'ultima intimazione avuta la sera di Natale (1940) le Suore con il personale aiutante, pur nello smarrimento angoscioso di quei momenti, presero la loro decisione chiara ed eroica di morire piuttosto che ritornare al Buddismo. Suor Agnese, Superiora, di 31 anno, redasse nella notte del 25 dicembre la lettera in cui manifestavano questa loro decisa volontà al capo dei gendarmi: "Ieri sera tu ci dicesti di aver ricevuto ordine perentorio dal governo di sopprimere il nome di Dio, che è l'unica ragione della nostra vita. Noi adoriamo solo il vero Dio. Vi dichiariamo apertamente che non si riuscirà mai ad obbligarci ad adorare Budda. Se qualcuno dirà che noi non siamo fedeli al Governo lo dica pure, ma noi protestiamo dicendo che non è così. Ad ogni modo noi vi preghiamo di disporre per noi senz'altro secondo gli ordini del Governo, e ti preghiamo di non ritardare. Siamo felici di restituire la vita a chi ce l'ha elargita, perchè non vogliamo che cada preda del demonio. Pensate quindi al da fare, apriteci, vi preghiamo, le porte del Cielo ed ancora una volta noi attestiamo che all'infuori della religione cattolica non vi è via di salute per salire al cielo. Noi siamo pronte. E quando ce ne saremo andate non scorderemo il bene fatto all'anima nostra. Siamo dunque tutti fedeli: tu osserva gli ordini del Governo e noi osserveremo i Comandamenti di Dio. O Signore, ci sia dato esserti Testimoni". Noi sottoscritte suor Agnese, suor Lucia, Agata Puttha, Butsi, Bua, Savan.

L'indomani, dopo una notte passata in preghiera, il sole le rivide vestite del loro abito nuovo. Cecilia Butsi di 16 anni portò giubilante la lettera al capo dei gendarmi. Questi sorpresi e furibondi andarono all'abitazione delle Suore per accertarsi e interrogarle di presenza. Trovatele irremovibili, ingiunsero loro di prepararsi: quel pomeriggio stesso sarebbero state fucilate nella foresta, nell'area adibita a cimitero; ci pensassero bene.

Nel pomeriggio avvisate di portarsi al luogo prestabilito qualora non si fossero ancora ricredute, vi si recarono spontaneamente, in processione, vestite di nuovo, come a festa. S'inginocchiarono una accanto all'al-

tra lungo un grosso tronco; recitarono tutte insieme ad alta voce il Credo, poi il Padre nostro, quindi ognuna prese a pregare da sè scorrendo la corona del Rosario e aspettando.

Dopo poco tempo giunsero i gendarmi: nove colpi di fucile rintronarono nella silenziosa foresta, facendo allibire di spavento e compassione gli abitanti del villaggio. Poi a pochi passi da quel terreno cosparso di sangue furono scavate tre larghe fosse: "Seppellitetele là come i cani, queste quinte colonne", tuonò la voce del capo dei gendarmi, e una quindicina di uomini e di giovani cristiani fatti venire dal villaggio, posarono quei corpi esanimi, ancor flessibili e tiepidi, a due a due sul fondo delle fosse e li ricoprirono di terra, là tra gli arbusti della foresta, luogo irreperibile a chiunque non avesse a guida gli abitanti del villaggio.

Era il 26 dicembre, giorno in cui la Chiesa festeggia il protomartire Stefano.

Toccherà al Salesiano Don Carlo Casetta, poi divenuto Vicario Delegato del Laos, rintracciare ed entrare in possesso della lettera autentica scritta e firmata dalle Martiri: essa insieme alle testimonianze e agli atti della morte venne inviata a Mons. Pasotti, documenti preziosi per una auspicata loro glorificazione.

(Continua)

Sac. Cesare Castellino S.D.B.

LEGGENDA E REALTA' DEL TIBIDABO

Elevato su uno dei più bei panorami del mondo, si erge elegante con i suoi 519 metri di altezza, il Monte "Tibidabo": ai suoi piedi si estende la grande città di Barcellona.

Da questa incomparabile specola la vista scopre meraviglie sopra meraviglie: la città moderna e accogliente, il porto con il suo traffico, Montjuich con i suoi parchi e il castello, il mare di un azzurro intenso, via e culla di imperi e di civiltà, e, in fondo, se l'orizzonte è limpido, le creste delle Baleari.

Dal versante opposto, la tipica montagna di Montserrat (1.236 m.), col ritmo incantevole delle sue cento guglie di pietra, che racchiude nella millenaria abbazia benedettina la gloriosa Madonna "moreneta" Patrona della Catalogna; nella pianura fecondata dal Llobregat una teoria di paesi agricoli e industrie cittadine; in lontananza i Pirenei col bel diadema di nevi perenni.

E nel centro di questo meraviglioso panorama, come dominandolo, sulla cuspide del monte si erge il Tempio Nazionale Espiatorio al Sacro Cuore di Gesù, la cui mole si innalza all'altezza di 74 metri, con la torre centrale sormontata da una bronzea statua del Redentore, alta 8 metri. Degno trono e piedistallo al Re dei Re!

Il nome leggendario

Una vecchia tradizione identifica questo monte con quello su cui Satana tentò il divino Maestro, mostrandogli tutti i regni della terra: "Tutto questo darò a te - Haec omnia Tibi dabo", se mi adorerai".

A questa tradizione leggendaria si accorderebbe volentieri l'origine del suo nome. Ma storicamente questo luogo, il più alto della Catena di colline che attorniano la città, in antico si chiamava "Colle Cerola".

Nella seconda metà del secolo XIV, un sacerdote, Fray Francesco Soler,

ed altri pii uomini disillusi del mondo, si ritirarono alle falde di questo monte, dove in alcune cellette condussero vita eremitica ad imitazione di San Gerolamo.

La suggestiva montagna perdette il suo antico nome e si cominciò a chiamarla "Colle degli eremiti di San Gerolamo". Essi, ricordando i paraggi della Palestina abitati da San Gerolamo, battezzarono i vari luoghi delle vicinanze con nomi biblici: Valle di Hebron, Monte Carmelo, Tibidabo.

Questo nome da allora rimase definitivamente legato alla orografia barcellonese.

Nel 1393 la nobile Donna Violante de Bar, sposa del re Giovanni I di Aragona, si interessò di questi eremiti. Vista la loro estrema povertà, fondò un monastero di "Jeronimos", prelevando da Valencia otto religiosi di quest'Ordine. Gli eremiti si fusero con questi religiosi, entrando nel monastero che due re dotarono con rendite e tenute, fra le quali si trovava anche il Monte Tibidabo.

Nel 1822, costretti dalle ristrettezze economiche, i monaci vendettero all'asta pubblica alcune delle loro possessioni; tra queste figura un "boschetto chiamato Tibidabo" secondo una lista ufficiale dello Stato.

Questa tenuta è l'attuale vetta? Pare di no, poichè esiste un contratto enfiteutico, in data del 1758, in virtù del quale si cede per un censo di 84 pesetas, un terreno che è lo stesso sul quale è sorto l'attuale tempio.

Nel 1876 alcuni signori acquistarono in comune la vetta del monte. Tra i primi figura il Sig. Delfin Artòs, Presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Pare che il movente di tale compera fu per impedire che sulla vetta del Tibidabo si edificasse una cappella protestante o un casino.

Un uomo provvidenziale

Il 9 aprile 1886 passava la frontiera spagnuola un umile sacerdote, uomo straordinario, che riempiva di sua fama il secolo XIX: San Giovanni Bosco.

La sua vita andava ormai verso il tramonto.

Durante il viaggio da Torino a Barcellona, una voce misteriosa gli andava ripetendo: "Tibi-dabo! Tibi-dabo!".

"Che cosa vorrà darmi il Signore?, pensava Don Bosco.

Tra gli scopi del suo viaggio, oltre al desiderio di conoscere i suoi figli della Spagna e la grande Cooperatrice delle Opere salesiane di Barcellona, la Serva di Dio Donna Dorotea, vi era quello di raccogliere offerte per il Tempio del Sacro Cuore di Gesù, in Roma, che gli era stato affidato da Leone XIII.

Barcellona gli preparò un ricevimento trionfale. Al suo passaggio si moltiplicarono i prodigi. Le moltitudini si accalcavano per vederlo.

Il giorno 3 maggio la distinta famiglia Martì-Codolar lo accolse nella sua tenuta di "Horta", celebre per i suoi giardini con la collezione zoologica: oggi quella villa è diventata Seminario salesiano. In nessuna parte del mondo - sono parole di San Giovanni Bosco - aveva incontrato tanto affetto e tanta benevolenza. In questa casa sentì parlare per la prima volta del monte Tibidabo.

Alla vigilia della sua partenza per l'Italia, il 5 maggio 1886, Don Bosco volle andare a congedarsi dalla Patrona della Città, la Vergine della Mercede, nel suo Santuario. Qui lo attendeva una gradita sorpresa: al termine della cerimonia i proprietari della vetta del Tibidabo si a-

vanzarono fino al presbitero e consegnarono al Santo in un'artistica pergamena l'atto col quale gli cedevano il dominio del monte, perchè egli vi costruisse una Cappella "dedicata al Sacro Cuore che plachi la divina giustizia e attiri le divine misericordie sopra la Città e sopra tutta la cattolica Spagna".

All'udire tale offerta, la faccia dell'Apostolo si illuminò ed esclamò: "Cattolici barcellonesi, voi siete in questo momento uno strumento della divina Provvidenza. Sopra il Tibidabo s'innalzerà non una cappella, ma un grandioso Tempio che darà molta gloria a Dio e sarà testimone della preghiera e della tradizionale fede del cattolico e glorioso popolo di Spagna". E narrò ai circostanti, con le lagrime agli occhi, ciò che gli era accaduto durante il viaggio.

Dopo 75 anni la voce che sentì nel suo cuore il Santo, e la profezia che Egli pronunciò prima di partire da Barcellona, sono una stupenda realtà. (ANS)

Fioretti

"DI QUI E' PASSATO UN SANTO"

Il Servo di Dio P. Giuseppe Picco S. J., ex-allievo salesiano, nacque a Nole, un grosso borgo della provincia di Torino, situato nel basso Canavese, il 4 luglio 1867.

Dopo le scuole elementari inferiori, bisognò decidere se metterlo al lavoro dei campi con il padre oppure fargli continuare gli studi. L'inclinazione di Giuseppe appariva abbastanza chiara; l'intuito dello zio Don Giovanni Battista scoprì facilmente l'attitudine più felice e decise l'impiego più utile delle qualità del nipote: i mezzi per farlo studiare non sarebbero mancati.

Le sue conoscenze e relazioni professionali gli additarono la via.

Dal 1864, tre anni prima della nascita di Giuseppe, il venerando sacerdote Federico Albert, morto poi in concetto di santità, aveva fondato nella città di Lanzo, poco lontano da Nole, un Collegio per studenti di ginnasio: e lo aveva affidato a Don Bosco che molto frequentemente vi veniva da Valdocco ad infondere, con la presenza e la parola, la stessa atmosfera di serena santità che regnava all'Oratorio di Valdocco.

Don Giovanni Picco provvide perchè Giuseppe vi fosse ammesso. Là compì gli studi ginnasiali. Quanto vi profittasse nello spirito, appare dal maturare che vi fece la sua vocazione sacerdotale. Il ricordo di Don Bosco, che ritornava così spesso sulle sue labbra, rimase connesso con la gioia di avergli servito più volte la santa Messa, con l'ansia di custodire la purezza nei giovani e con la passione eucaristica. A Lui rimase affezionato come a padre e modello.

Un giorno un sacerdote gli domandò un giusto criterio per poter ammettere i più piccoli alla Comunione frequente, anche quotidiana, senza che la abitudine avesse a degenerare in difetto. E Padre Picco: - Si accostino pure tutti i giorni: il Sacramento agisce "ex opere operato". Lei o altri si tenga a disposizione il mattino per le confessioni, come faceva e voleva fosse fatto dai suoi D. Bosco. Poi li lasci andare con tutta libertà.

Persuaso che D. Bosco nel recarsi al Vescovado di Gozzano, nell'estate del 1856, fosse passato per un viottolo che deflette un poco dalla salita maestra che conduce alla villa, nell'immediata vicinanza della sua Casa religiosa, amava ripassarvi lentamente, tornando dal suo cammino apostolico; e a chi l'accompagnava ne dava la ragione: "Di qui è passato un Santo", come se ne volesse devotamente ricalcare le sue orme e respirare la stessa atmosfera. E di fatto come Don Bosco poi scelse a sua divisa il medesimo motto: "Da mihi animas, caetera tolle!".

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font inside a circle. To the right of the circle is a stylized illustration of a dome, likely representing a church or a Salesian building.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VI del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il tempio sul Colle Don Bosco, pag.2 - Un monumento al "Santo della forca", pag.3 - Salesiani in USA, pag.3 - Nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, pag.4 - Convegno Ceciliano, pag.4 - Si-
pario di ferro attorno a Cuba, pag.4 - Nuovo tempio a San Giovanni Bosco, pag.5.
- ANTILLE : 25° di Episcopato di Mons. Riccardo Pittini, 5.
- BRASILE : Congresso Pan-Americano "Ex-allievi Don Bosco", pag.7.
- CONGO : Giubileo salesiano, pag.7.
- FRANCIA : "Amici Domenico Savio", pag.7.
- GERMANIA : Nuova chiesa a Don Bosco, pag.8.
- GIORDANIA : Una sartoria che fa moda, pag.8.
- INDIA : Fioretti missionari dal Manipur-India, pag.9.
- IRAN : Stampa cattolica in Iran, pag.9.
- PORTOGALLO : Ampliamento di una benemerita scuola, pag.10.
- SPAGNA : Congresso internazionale sul S. Cuore di Gesù, pag.10 - 75° di una visita indimenticabile, 11.
- STATI UNITI : L'annuale assemblea dei clubs Domenico Savio, pag.12.
- THAILANDIA : Nuove fondazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pag.12.
- In breve, pag.13.

DOCUMENTAZIONE: I Salesiani nel Laos, pag.14 - Litanie per la Chiesa del Silenzio, pag.16 - Lo scapolare di Don Bosco, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - Presso la casetta natia di S. Giovanni Bosco il giorno 11 giugno u. s. si svolse la solenne cerimonia della posa della prima pietra per il monumentale tempio dedicato al Santo dei giovani sui colli che furono testimoni della sua infanzia prodigiosa. Compì la cerimonia il venerando Arcivescovo di Torino S.Em. il Card. Maurilio Fossati. Erano presenti il Rettor Maggiore dei Salesiani col Capitolo Superiore, S. Ecc. il Prefetto e il Vescovo di Asti, perchè Castelnuovo Don Bosco appartiene a quella provincia e diocesi, e molte altre autorità civili e religiose con folte schiere di giovani dell'Istituto Bernardi-Semeria e di altri collegi vicini. Possiamo ora dare le dimensioni e alcuni dati artistici del nuovo tempio: al pian terreno esso avrà un'ampia cappella inferiore, riservata alla comunità dell'annesso Istituto salesiano, mentre la chiesa superiore, grande e monumentale, sarà particolarmente destinata ai pellegrini. Il tempio misurerà m.75 di lunghezza con una larghezza di m.28 nella navata e nel presbiterio, di m.36 nel transetto e di m.30,40 nelle sagrestie. La chiesa superiore sarà alta m.21,50 alla sommità dei bracci di crociera e oltre m.50 all'interno della cupola, che dominerà alta e solenne su tutta la vastissima zona che è all'intorno. La cubatura esterna del fabbricato, misura vuoto per pieno, dal piano del grande piazzale, che si identifica col pavimento della chiesa inferiore alla linea orizzontale di gronda, è di metri cubi 56.636. La gradinata esteriore, che porta al tempio, è larga m.16,20 e lunga m.21, suddivisa in cinque rampe con cinque larghi ripiani. Si giunge così all'ampio e solenne pronao, dal quale tre portoni introducono direttamente nella chiesa superiore. Vi si potrà accedere anche da altre quattro scale interne nei quattro angoli, e larghe m.1,60 ciascuna. Il grande piazzale, che sulla collina circonda il tempio, avrà una superficie di oltre diecimila metri quadrati e permetterà ai veicoli il giro completo intorno alla chiesa, e anche un passaggio dietro l'abside per raggiungere direttamente l'ingresso all'Istituto. Ai piedi della collina vasti parcheggi ospiteranno automobili e autoveicoli pesanti, per lasciare, intorno al tempio, larghi marciapiedi e vasti spazi pavimentati riservati ai pedoni. Il Santuario anche all'esterno arricchito di alcune opere d'arte e precisamente di una statua di San Giovanni Bosco alta m.4 in marmo di Carrara da collocare alla sommità del frontone e da altre sei statue, pure in marmo, nelle apposite nicchie dei tre frontispizi. Le cinque lunette del pronao saranno a figurazioni in mosaico d'oro, mentre stemmi e lapidi in pietra decoreranno opportunamente le principali specchiature. L'effetto architettonico della chiesa, più che alla sovrabbondanza delle linee e delle sagome, è affidato, sia dentro che fuori, al giuoco delle masse e al forte chiaroscuro fra le varie superfici. Nella cupola è previsto dall'Ingegnere progettista l'impiego di ventiquattro centine metalliche a traliccio e anche per il lanternino; si avrà così lo slancio delle costruzioni in acciaio. Il doppio loggiato che sostiene la cupola richiama particolarmente l'attenzione di chi osserva l'insieme del progetto. La divisione fra l'esterno e l'interno è data da una parete cilindrica in vetro cemento che ripara dalle intemperie e lascia penetrare una luce diffusa proprio nel centro del tempio. Anche il passaggio dal massiccio dado di base al cilindro porticato, che sostiene la cupola, è volutamente brusco ed angoloso, mentre nei campaniletti è ricercata l'esile grazia d'uno stelo e quasi d'un cero votivo. (ANS)

UN MONUMENTO AL "SANTO DELLA FORCA"

Torino - (Italia) - Nel clima delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia il 28 maggio u.s. si fece l'inaugurazione di un monumento in onore di San Giuseppe Cafasso, nobilissima figura dell'Ottocento "sacro", alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, circondato dalle massime autorità e da un folto numero di cittadini. Il Sottosegretario alla Giustizia, on. Dominedò, pronunciò un breve discorso. Il monumento sorge al termine di corso Valdocco, proprio presso il Rondò della forca, dove tante volte il Santo prete accompagnò sulla carretta i condannati a morte, che Egli chiamava i "suoi santi impiccati". Così è stato ancora meglio circoscritto l'angolo sacro di Torino: dal Santuario della Consolata, Patrona della città, al monumento del Cafasso, dal Santuario di Maria Ausiliatrice con annesse le grandi opere di Don Bosco, che del Cafasso fu figlio spirituale, all'opera meravigliosa del Cottolengo, la miracolosa Piccola Casa della Divina Provvidenza, cui il Cafasso, morendo, legò in eredità tutte le sue sostanze. Il Can. Cottolengo, Don Cafasso, Don Bosco: tre grandi campioni della fede, della speranza e della carità per gli ammalati poveri, per gli infelici carcerati, per i ragazzi della strada. Don Bosco ebbe nel santo Cafasso il maestro, la guida e uno dei primi e più grandi benefattori. Il monumento è la realizzazione di una iniziativa nata dal cuore dei carcerati, che hanno voluto così ricordare nell'anno centenario della morte del Cafasso il loro celeste Patrono. Infatti da tutte le carceri d'Italia sono giunte le offerte dei detenuti per il monumento. (ANS)

SALESIANI IN U.S.A.

Torino - (Italia) - Il fratello del Presidente degli Stati Uniti, Dott. Edward Kennedy, il 18 maggio u.s. sostò nella città di Torino per la visita alla "Mostra del Lavoro" preparata in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. Il Dott. Kennedy in un incontro coi giornalisti disse tra l'altro: "La vostra Torino e la mia Boston hanno molto in comune. Entrambe sono state la culla della libertà del loro paese. E' questo il legame più valido, che dal passato si proietta nel futuro. Motivi storici e laboriosa attività fanno considerare gli immigrati italiani con grande rispetto e profonda stima. Il vostro Piemonte rivive nella mia Boston. I vostri meravigliosi Salesiani hanno edificato molte scuole in mezzo a noi; i Padri di Don Orione hanno eretto la prima casa per i vecchi italiani". Don Bosco e Don Orione, due Santi piemontesi che negli Stati Uniti con le loro opere fanno onore alla Patria. Forse è proprio questo il motivo che ha indotto Edward Kennedy a cominciare da Torino le visite in Italia.

A TARANTO (Italia) il Colonnello Mc Gee, Comandante USAF di uno Squadrone Aereo della NATO, tenne una conferenza sul tema: "La religione parte essenziale dell'educazione della gioventù". Esordendo col dire che la religione cristiana è il mezzo unico di affratellamento universale, ha ribadito il concetto che senza Cristo non vi è vera scienza e senza religione non si risolveranno mai i problemi della gioventù. Ha ringraziato in particolare la Congregazione Salesiana, anche a nome dei suoi concittadini, per l'opera meravigliosa dei Figli di Don Bosco nelle Americhe. Come è noto i Salesiani arrivarono negli USA nel 1896 per la cura degli emigrati Italiani. Il piccolo numero dei primi pionieri è oggi cresciuto di molto e le opere sociali ed educative si sono moltiplicate, sì da vantare importanti Istituti tecnici superiori come quello di Los Angeles. (ANS)

NUOVA CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE

Intra-Verbania - (Italia) - Un singolare dono han fatto gli ex allievi salesiani di Intra al venerando Direttore della loro giovinezza, il Rev.mo Don Fedele Giraudi, da quasi 40 anni Economo Generale della Società Salesiana: una nuova chiesa con sottostante ampio salone aggiunti al vecchio collegio. La chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice, è opera dell'architetto salesiano G. Rubatto: misura m. 35 X 12, è di stile moderno, sobrio, elegante con applicazione di bei mosaici: una fascia di angeli cantanti nel presbitero e la gloria di Maria Ausiliatrice sul timpano della facciata. Nel prossimo autunno essa diventerà parrocchia di quell'importante rione che si va sempre più infittendo di costruzioni. La nuova chiesa fu benedetta il sabato 27 maggio scorso da S. E. Mons. Edoardo Piana, Ausiliare di Novara, e il Rev.mo Don Giraudi vi celebrò la prima Messa il giorno dopo, circondato da una folta schiera di ex allievi, convenuti per l'eccezionale circostanza anche da lontano. Nel pomeriggio dopo una bella cerimonia di omaggio musico-letteraria al venerato Superiore, si svolse una grandiosa processione cittadina col simulacro di Maria Ausiliatrice. (ANS)

CONVEGNO CECILIANO

Catania - (Italia) - Nell'Archidiocesi di Catania si tenne nello scorso febbraio, un "Convegno Ceciliano di Musica sacra" presieduto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Ilario Alcini, Presidente Generale dell'A.I.S.C. e seguito, nelle adunanze particolari e generali, dall'Ecc.mo Arcivescovo di Catania Mons. G. L. Bentivoglio. Il raduno riservato esclusivamente alle Religiose, si tenne nell'Istituto delle Figlie di M.A. Vi convennero 150 Suore di parecchie Congregazioni di clausura e di vita attiva, desiderose di apprendere le nuove direttive sulla Musica Sacra, nei suoi rapporti con le funzioni liturgiche. Una Figlia di Maria Ausiliatrice tenne una relazione sull'argomento: La Musica Sacra e le Congregazioni Religiose. A conclusione del Convegno S. E. Mons. Alcini ebbe parole di vivo compiacimento, rilevando il perpetuarsi dello spirito del Padre, San Giovanni Bosco, attraverso la semplice e chiara trattazione, densa di pensiero e di fervore impegnativo. Dopo l'adunanza S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Catania insieme con Mons. Alcini e ai Rev.mi Sacerdoti convenuti, visitarono la Sala catechistica dell'Istituto, indugiando ad osservare l'accurata, completa preparazione e mostrando un vivo interesse per i sussidi d'ogni genere messi a disposizione delle Suore catechistiche e delle alunne stesse. Con paterna compiacenza l'Arcivescovo di Catania affermò che quella era la più aggiornata sala catechistica della sua Archidiocesi. (ANS)

SIPARIO DI FERRO ATTORNO A CUBA

Torino - (Italia) - Centinaia di Sacerdoti e di Suore sono stati espulsi, e tutte le Scuole e i Collegi appartenenti a Religiosi sono stati confiscati dal Regime comunista di Cuba. Anche la Opera salesiana, presente nell'Isola da oltre 40 anni, è stata coinvolta nella nuova bufera che si è abbattuta sulla Chiesa cattolica. L'Ispettore salesiano delle Antille, Rev.mo D.G. Gonzalez Del Pino, rifugiato nell'Ambasciata argentina, dopo i tragici avvenimenti dello scorso aprile, ha dato notizie ai Superiori di Torino sulla sorte dei Salesiani e delle Figlie di M.A. e delle loro Opere a Cuba. All'inizio dell'invasione cominciarono automaticamente gli arresti in massa: si

calcola che furono circa 150.000 cittadini in tutta l'Isola, di cui 60.000 solo nell'Habana. Trattamento umiliante e talora disumano, vessazioni di ogni genere, specialmente contro molti sacerdoti considerati come "indiziati". Le miliziane poi si mostrarono ancora più insolenti e intransigenti con le Suore. Dopo la spettacolare e carnevalesca parata del 1° maggio, con volgari parodie contro Vescovi e Sacerdoti, il Dittatore pronunciò un discorso di quattro ore, in cui annunciò l'espulsione di tutti i Sacerdoti e le Suore di altre nazionalità, e la nazionalizzazione dei collegi privati. Il giorno dopo i miliziani cominciarono ad occupare gli Istituti, obbligando i Religiosi e le Religiose ad abbandonar tutto, senza poter portare con sé se non le cose personali. I sacerdoti nativi, circa 150 per 6 milioni e mezzo di abitanti, dovranno limitarsi solo al culto, senza alcuna ingerenza nelle cose pubbliche, pena il carcere. L'Opera salesiana ha perduto quasi tutto: sette collegi sequestrati, le tre chiese pubbliche sotto controllo; così pure le Figlie di Maria Ausiliatrice han dovuto abbandonare le loro dodici opere, di cui tre internati di beneficenza. I Salesiani in massima parte non cubani, prima accolti nelle Ambasciate e poi rimpatriati: egual sorte hanno avuto le 155 Suore di Don Bosco, di cui una sessantina sono giunte negli Stati Uniti. (ANS)

NUOVO TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO

Udine - (Italia) - L'Istituto salesiano "G. Bearzi" di Udine ha sottolineato con solenni manifestazioni il 25° della sua fondazione. Il 27 maggio scorso S.E. Mons. Michele Arduino, vescovo salesiano di Shiu-Chow (Cina), benediceva la nuova chiesa dell'Istituto dedicata a S. Giovanni Bosco e vi consacrava l'altar maggiore. Nel pomeriggio dello stesso giorno alla presenza di autorità e di molti amici dell'Opera, si tenne la cerimonia commemorativa del XXV e si inaugurarono il nuovo refettorio, il laboratorio per saldatori e il nuovo portico. Il nuovo tempio sarà il centro della devozione a S. G. Bosco nel Friuli: di discrete porzioni, si presenta in sobrio stile moderno raccolto ed elegante. E' fiancheggiato da un tipico snello campanile che domina la pianura circostante. Come nei suoi 25 anni di vita, dopo queste nuove realizzazioni, l'Istituto Bearzi, che comprende scuole elementari e di avviamento professionale, potrà accogliere un maggior numero di ragazzi orfani o comunque bisognosi di assistenza. (ANS)

25° DI EPISCOPATO DI MONS. RICCARDO PITTINI

Santo Domingo - (Antille) - Quattro Arcivescovi salesiani hanno celebrato quasi contemporaneamente il loro Giubileo Episcopale d'argento. Essi sono: Mons. Roberto J. Tavella, Arcivescovo di Santa in Argentina; Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore in India; Mons. Marcelino Olaechea, Arcivescovo di Valencia in Spagna e Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo. S. E. Rev.ma Mons. Riccardo Pittini, nacque in Tricesimo (Udine) nel 1876. Iniziati i suoi studi nel seminario di Udine, nel 1892 sentì la chiamata di Dio alla Società salesiana, mosso specialmente dal lavoro missionario che essa compiva nelle Americhe. Fatto il noviziato, fu conquistato dalla parola di Mons. Luigi Costamagna, vescovo salesiano missionario che era andato a Torino in cerca di volontari per le sue fondazioni nell'Uruguay e nel Brasile. Partì nel 1893 per l'Uruguay, dove diede inizio al suo lavoro missionario. Ordinato sacerdote il 22 gennaio 1899, dopo cinque anni fu direttore successivamente del-

la scuola professionale di Montevideo e poi nella casa di Manga, dove rimane fino al 1922 quando fu fatto Ispettore dell'opera salesiana nell'Uruguay e Paraguay. Questi brevi cenni non possono dare un'idea della straordinaria opera che P. Pittini svolse durante i primi venticinque anni di sacerdozio. Fu organizzatore della Gioventù Cattolica Uruguayana, fondatore dei Sindacati Agricoli del paese, predicatore convincente, conferenziere profondo e piacevole. A questo si deve se egli fu scelto a preferenza per rappresentare i Salesiani uruguayani nelle principali assemblee che la sua Congregazione realizzava nell'America latina. Così nel 1900 fu in Buenos Aires per la celebrazione del Giubileo d'argento delle Missioni salesiane; in Santiago del Cile nel 1909 per il Congresso Internazionale dei Cooperatori salesiani; nel 1915 in S. Paolo, Brasile, per commemorare il 25° della tragica morte di Mons. Lasagna con il Congresso dei Cooperatori e l'inaugurazione di un monumento alle vittime di quella catastrofe a Juiz de Foras; a Buenos Aires nel 1925 per le solenni cerimonie del 50° dell'arrivo dei Salesiani nell'America. Quando Padre Pittini fu nominato Ispettore dell'Uruguay e Paraguay, una delle sue principali preoccupazioni fu la cura degli indigeni del Chaco. Credè allora le Missioni salesiane dell'Alto Paraguay; risalì quei fiumi, penetrò in quelle foreste ed entrò nelle tolderie degli indigeni. In quelle regioni installò più tardi la sede di un Vicariato Apostolico che nel 1948 venne affidato alla Società salesiana. Nel 1927 Padre Pittini ricevette un ordine che cambiò totalmente il ritmo della sua vita: da Ispettore delle Repubbliche del Plata, passò ad esserlo negli Stati Uniti del Nord, dove si conserva ancora vivo il ricordo della sua attività. Fondò la casa di formazione salesiana e colonie di vacanza per la gioventù; si preoccupò di cercare vocazioni native e di far conoscere meglio il nome e l'opera di Don Bosco che in quegli anni veniva elevato agli onori degli altari. Nel 1934 un altro ordine superiore affida un nuovo campo di lavoro al Padre Pittini: nella Repubblica Dominicana per iniziare l'opera di Don Bosco. Il Signore gli facilitò il compito con la cordiale collaborazione che ebbe dall'Ecc.mo Nunzio Mons. Giuseppe Fietta, morto Cardinale lo scorso anno, nè gli mancò l'appoggio delle autorità e del popolo dominicano. Qui dopo solo un anno, una designazione pontificia aprì un più vasto orizzonte al suo zelo e alla sua intraprendenza. Venne eletto Arcivescovo di Santo Domingo: l'8 dicembre 1935 fu consacrato nella cattedrale Primate dell'America da Mons. Giuseppe Loguaze, Arcivescovo di Puerto Principe. Il duplice motto del suo stemma, esprime chiaramente il suo programma: "Porto Cristo" (con allusione al nome dello scopritore delle Americhe) e "A Gesù per Maria", sintesi della metodologia salesiana. Senza fermarci a passare in rassegna la sua straordinaria opera pastorale, diremo solo che la mitra non lo distaccò dai suoi fratelli salesiani, e che se essi hanno potuto realizzare in Santo Domingo un'opera ora fiorentissima, lo debbono in gran parte allo zelo e alla generosità dell'Arcivescovo. I suoi meriti sono meravigliosamente sintetizzati nella lettera autografa che S. S. Giovanni XXIII ha voluto inviargli in occasione del suo 25° di Episcopato. Nel 1946 S. E. Mons. Pittini ebbe la disgrazia di perdere completamente la vista: ma non abbandonò il lavoro. Con l'aiuto di un Vescovo Coadiutore che gli fu concesso dalla S. Sede rimase al suo posto fino al 1960. Poi, costituito il suo Coadiutore in Amministratore Apostolico, poté ritirarsi in umiltà a Santurce (Puerto Rico) nella parrocchia di S. Domenico Savio, per servire ancora il Signore nella meditazione e nella preghiera. (ANS)

CONGRESSO PAN-AMERICANO "EX-ALLIEVI DON BOSCO"

S. Paolo - (Brasile) - Il 2° Congresso Inter-Americano degli Ex-allievi di Don Bosco, che si terrà dal 17 al 20 luglio prossimo in San Paolo, Brasile, è nella fase definitiva della sua organizzazione, mentre in Congressi regionali e locali si studiano i temi. Vi saranno rappresentate 13 Federazioni Nazionali, 25 Federazioni Ispettoriali e 213 Unioni locali, sparse in 23 Nazioni del Continente americano. Illustri personalità ecclesiastiche e governative hanno aderito per far parte della Presidenza d'onore del Congresso, inviando lettere di plauso e di augurio per la riuscita delle solenni Assise salesiane. Tra questi l'Organo della Federazione brasiliana Ex-allievi Don Bosco enumera: l'Ecc.mo Presidente della Repubblica brasiliana Dott. Janio Quadros, ex-allievo; S. Em. il Sig. Cardinale Carlos Carmelo de Vasconcelos Mota, Arcivescovo di San Paolo; il Rev.mo Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico nel Brasile; gli Em.mi Cardinali C.M. De La Torre, Arcivescovo di Quito; Jaime Camara, Arcivescovo di Rio de Janeiro; Francis Spelmann, Arcivescovo di New York; Santiago L. Copello, Cancelliere di S. Romana Chiesa; Carlo Chiarlo, ex-allievo salesiano ed ex-Nunzio del Brasile; Antonio Barbieri, Arcivescovo di Montevideo; Giuseppe Garibi, Arcivescovo di Guadalajara-Messico; Augusto Silva, Arcivescovo di Bahia. Rappresenterà il Rettor Maggiore il Rev.mo Don Guido Borra, Consigliere Generale per gli Ex-allievi Salesiani. (ANS)

GIUBILEO SALESIANO

Elisabethville - (Congo) - Le Opere salesiane nell'Africa Centrale (Congo Ruanda) celebrano quest'anno il loro Giubileo d'oro. Difatti fu l'11 novembre del 1911 che i primi 6 Salesiani giunsero ad Elisabethville. Nel febbraio del 1912 essi aprirono le prime classi per Europei ed Africani, là dove ora sorge il grande collegio S. Francesco di Sales, allora piena boscaglia. Dallo scorso anno l'Africa Centrale, prima associata all'Ispettorato del Belgio, è stata eretta in Ispettorato indipendente ed ha aperto un suo noviziato, accogliendo i primi figli di quella terra desiderosi di seguire Don Bosco nell'apostolato salesiano. Quasi a sottolineare il Giubileo l'Ispettorato dell'Africa Centrale ha pure iniziato la pubblicazione del "Bollettino Salesiano" che porta così lo spirito di Don Bosco e notizie delle sue opere in tante famiglie di affezionati ex-allievi e operatori del Continente Nero. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1926 lavorano nell'Africa Centrale per la gioventù femminile. (ANS)

"AMICI DOMENICO SAVIO"

Chalons-sur-Marne - (Francia) - Anche in Francia il movimento "Amici Domenico Savio" si va affermando in un sempre maggior numero di parrocchie, Associazioni di A.C. e in altri Gruppi giovanili. La festa liturgica del Ragazzo Santo fu l'occasione propizia perchè numerosi giovani dai 12 ai 16 anni aderissero al movimento con la promessa: "Voglio, dovunque mi trovi, rassomigliare a Domenico". In verità quello degli Amici di Domenico Savio più che un "movimento" è una "spiritualità". Gli ADS hanno come scopo, con l'ideale che è S. Domenico Savio, di essere nel loro ambiente di esempio agli altri e apostoli, portandovi la "qualità Domenico". Inoltre gli "Amici" vogliono informare dello spirito di Domenico la vita spirituale ed apostolica dei giovani nei quadri dell'A.C. o di apostolato già esistenti,

con un programma di vita interiore e personale che comporta particolarmente ciò che ha caratterizzato Domenico: doveri del proprio stato nella gioia; rifiuto assoluto del peccato; impegno apostolico e missionario; direzione spirituale di un sacerdote. A Chalons-sur-Marne, il 4 maggio u.s. in occasione del raduno annuale interdiocesano del Piccolo Clero, Domenico Savio è stato presentato dagli allievi del Collegio di Cormontreuil dei Padri Gesuiti, per iniziativa di S. E. Mons. Pierard, Vescovo di Chalons e responsabile Nazionale dell'Infanzia, in un'azione drammatica su Domenico Savio del Salesiano Don Garnier. Riuscitissima la manifestazione: in quell'occasione S. Domenico Savio ha certamente agito in profondità. (ANS)

NUOVA CHIESA A DON BOSCO

Augsburg - (Germania) - Il 7 maggio scorso ha segnato l'inizio dell'opera salesiana in Augsburg. La posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale intitolata a San Giovanni Bosco fu fatta dal Rev.mo Ispettore dei Salesiani Don Luigi Leinfelder, a ciò espressamente delegato da S. E. il Vescovo Mons. Josef Freundorfer, grandissimo ammiratore del Santo della gioventù. Accanto alla Chiesa sta sorgendo contemporaneamente anche un grande complesso di opere giovanili e assistenziali. Progettista è il noto architetto tedesco Tommaso Wechs senior. Dopo la benedizione della prima pietra il Sig. Ispettore celebrò solennemente la santa Messa sullo spiazzo destinato alle costruzioni, alla presenza delle autorità ecclesiastiche e civili, di una grande folla di operatori salesiani e di ammiratori di San Giovanni Bosco. (ANS)

UNA SARTORIA CHE FA MODA

Betlemme - (Giordania) - La sartoria preferita in Terra Santa non è di lontane rinomate città, come Parigi, Roma o Londra, ma una grande e luminosa stanza nel secondo piano della Scuola professionale salesiana di Bethlehem ingrandita da poco. Diplomatici, ufficiali governativi, uomini di commercio e professionisti nonchè membri del clero sono i suoi fedeli e soddisfatti clienti, non solo perchè desiderosi di dare il loro appoggio a un'opera cattolica, ma proprio perchè vogliono abiti ben confezionati. Difatti molti clienti non sono cattolici e neppure cristiani. Ciò che dà molto lavoro a quella scuola di taglio è il fatto che da molti anni essa è all'avanguardia della moda per tutto il Medio Oriente. I Salesiani impiantarono la prima sartoria di moda occidentale in Terra Santa nel 1892. Da allora essi hanno vestito migliaia di persone che ci tenevano a figurare bene. Altre migliaia di persone sono state vestite da sarti formatisi da giovani alla scuola salesiana e che poi misero sartorie nelle varie capitali del Medio Oriente. Significativo il fatto che i clienti rimangono fedeli anche se motivi vari li portano lontano. Non è raro il caso di diplomatici che trasferiti in altre parti del mondo fanno le loro ordinazioni per posta e preferiscono la marca "Made in Bethlehem" a qualsiasi altra marca di Case pure famose. Essi sanno che il taglio è perfetto, la rifinitura impeccabile e che il tutto è all'ultimo modello. Maestri di taglio sono ora due coadiutori salesiani italiani: i sigg. Mario Cingolani di Roma e Bartolomeo Minoli di Domodossola: un buon gruppo di allievi dai dieci anni in su seguono la scuola dell'abbigliamento con un corso di cinque anni. La Scuola professionale di Bethlehem ha pure corsi di calzoleria, arte del legno, meccanica e saldatura con attrezzature modernissime. Questa Scuola risolve il preoccupante interrogativo per il fu-

turo di tanti giovani di Terra Santa. Essa sorge a poche centinaia di metri dalla Chiesa della Natività costruita sopra la piccola grotta dove nacque il Bambino Gesù. E' pure sede dell'Ispettorìa salesiana del Medio Oriente, ispettorìa che abbraccia otto Nazioni sparse in tre continenti: Europa, Asia e Africa. Le scuole dell'Ispettorìa che vanno da quella di Istanbul nella Turchia alla città del petrolio Tehran nell'Iran sono frequentate da circa 3.000 allievi formati da 220 Salesiani che parlano in tutto 20 lingue differenti. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI DAL MANIPUR- INDIA

La medicina del Vescovo - S. E. Mons. Marengo quando visita la sua vastissima Missione porta con sè un'abbondante provvista di medicine, perchè trova sempre tanta povera gente che ne ha tanto bisogno. Ormai tutti lo conoscono come il "Gran Dottore". Or avvenne che alcuni mesi dopo uno dei giri apostolici del Vescovo nel Manipur, un Missionario si trovava a visitare un villaggio quando un vecchietto gli venne incontro con in mano una bottiglia e gli disse: "Dammi la medicina del Vescovo". -Ma che medicina vuoi, gli chiese il missionario. - Non so, ma era qui dentro ed era molto buona.

I bufali non sanno leggere - Un'altra volta Mons. Marengo visitava un villaggio. Un cristiano gli disse: - Bishop (Vescovo), ci sono dei bufali che vengono sempre nel mio campo. Cosa devo fare? - Metti una siepe tutt'intorno. - Ma non serve, i bufali passano lo stesso. - Allora metti una scritta con queste parole: "Bufali, non entrate nel mio campo". Quel tale rimase un po' in pensiero, e poi: "Ma come faranno a leggere i bufali se neanche io so leggere e scrivere!".

Il tetto volato via - I Missionari salesiani di Imphal lavorano giorno e notte per terminare in tempo la chiesa della Missione (la prima chiesa cattolica nella capitale del Manipur) prima dell'arrivo dei monsoni e delle grandi piogge. Senonchè il diavolo pare arrabbiato e l'altra notte scatenò un furioso ciclone che portò via il tetto di uno dei tre padiglioni che ospitano i 250 piccoli Nagas di quel Centro Giovanile. Ma la loro Nirmala Rani li aiutò visibilmente, perchè nessuno ebbe la minima scalfittura, benchè tutti avessero provato una gran paura... Ma i Missionari pagarono le spese della ricostruzione! (ANS)

STAMPA CATTOLICA IN IRAN

Tehran - (Iran) - Il Missionario salesiano Don Cherubino Guzzetti ha pubblicato una breve vita di Gesù in lingua persiana: un lavoro senza molte pretese come veste tipografica, ma che ha il privilegio di essere la prima vita di N. Signore scritta e stampata da cattolici in Iran. L'Autore l'ha composta specialmente ad uso degli allievi cristiani del "Don Bosco College", che sono duecento su un totale di novecento della Scuola salesiana. Questo volumetto fa seguito ad altri di argomento cristiano-salesiano: la vita di S. G. Bosco, di S. Domenico Savio, di Michele Magone ("Michele, quel birbante!") e un testo di Morale-Galateo. I libretti sono ricercati e letti avidamente anche da non cristiani e gettano un buon seme. I Salesiani pubblicano pure una rivista mensile in persiano "La voce di Don Bosco" che viene distribuita a tutte le scuole cattoliche e parrocchie di Tehran. Don Guzzetti ha pronti in lingua persiana altri lavori: un testo di Apologetica, una vita della Madonna, una breve storia della Chiesa, tutti di primordiale necessità per i cristiani nell'Iran, data l'assoluta mancanza di libri cattolici scritti in persiano. (ANS)

AMPLIAMENTO DI UNA BENEMERITA SCUOLA

Funchal - (Madeira-Portogallo) - La Scuola professionale salesiana di Funchal (Isola di Madeira) si è arricchita di un nuovo grandioso edificio di cinque piani. L'inaugurazione è stata fatta con grande solennità alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo diocesano, del Governatore Civile e delle massime autorità. L'opera, capace di accogliere ora 700 allievi tra interni ed esterni, ha suscitato l'entusiasmo dei cittadini di ogni ceto sociale, che vedono in questo nuovo potenziamento della scuola salesiana la possibilità di preparare operai cristianamente formati e tecnicamente qualificati. Quest'opera esisteva fin dal 1921 e fu fondata dal benemerito P. Laurindo Leal Pestana: ai Salesiani fu affidata nel 1950. Essi han dato in dieci anni un grande impulso all'opera: di questo ha fatto pubblica testimonianza S. E. il Vescovo diocesano assicurando che "la scuola fa veramente onore alla Diocesi e al Distretto". (ANS)

CONGRESSO INTERNAZIONALE SUL S. CUORE DI GESU'

Barcellona - (Spagna) - Nella cornice dei solenni festeggiamenti organizzati dai Salesiani di Spagna per commemorare il 75° anniversario dell'andata di Don Bosco a Barcellona e il 50° della proclamazione del Tibidabo a Tempio Nazionale Espiatorio, è in programma anche un Congresso Internazionale sul S. Cuore di Gesù. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Gregorio Modrego y Casàus, Arcivescovo-Vescovo di Barcellona, ne ha dato l'annuncio alla sua diocesi e al mondo con una entusiastica Lettera-Pastorale del 29 marzo 1961. Ne riportiamo alcuni brani: "... L'occasione e i motivi per celebrare questo Congresso sono vari e di diversa indole. Quando agli inizi di questo secolo nella nostra città, come pure nelle altre città principali della Spagna, si volle erigere un monumento pubblico al Sacro Cuore di Gesù, si nominò una commissione incaricata di raccogliere fondi a questo fine. I Padri Salesiani, nel fedele compimento della ispirata volontà del loro Fondatore, San Giovanni Bosco, manifestata nella memorabile visita che Egli ancor vivo fece a Barcellona, sulla vetta del Tibidabo costruivano un Tempio, che sarebbe stato come il migliore monumento, coronandolo con la statua del Sacro Cuore di Gesù. Parve quindi opportuno che fossero essi i continuatori e amministratori dei fondi raccolti e dessero una bella realizzazione al progetto. La commissione di Barcellona pertanto diede loro questo incarico ed essi meravigliosamente lo portarono a termine. Se si è ritardata la sua realizzazione fu dovuto ai giorni turoolenti vissuti dalla Spagna. Ma durante questo più che mezzo secolo i Padri Salesiani non hanno lasciato passare i periodi di pace senza raccogliere donativi, grandi e piccoli, a fine di dare impulso alle opere del maestoso Tempio e della magnifica statua del divin Cuore, che nove anni fa io stesso ebbi la consolazione e l'onore di benedire e che sarà collocata al suo posto nelle annunciate feste. Pertanto il Tibidabo varca le frontiere nazionali e diventa uno dei Santuari più conosciuti e venerati nel mondo. L'idea del Tempio Nazionale Espiatorio è ormai una realtà e il prossimo mese di ottobre la magnifica statua del Sacro Cuore di Gesù, con le sue braccia distese in segno di protezione su questa grande Barcellona e sopra la Spagna intera, coronerà il bel Tempio. Non si poteva celebrare una data così gloriosa con soli atti di culto, quantunque solenni. Per questo i figli di San Giovanni Bosco concepirono l'idea del detto Congresso, affinché gli studiosi illustrino con profondità di dottrina quanto si riferisce al culto del Sacro Cuore e gli specialisti della Pastorale precisino sempre più il modo pratico perchè questa devozione

continui ad esercitare un sempre maggior influsso per la santificazione delle anime e per l'estensione del regno sociale del Sacro Cuore, "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace". Oltre alla ricorrenza del 50° anniversario della proclamazione del Tibidabo come Tempio Nazionale Espiatorio e del 75° della visita di San Giovanni Bosco a Barcellona, non possiamo dimenticare che il Congresso offre una grande opportunità per lo studio teorico e l'applicazione pratica dell'importante Enciclica "Haurietis aquas" del Pontefice Pio XII di santa memoria, sulla divozione al Sacro Cuore. Non poco si è scritto su questo famoso documento; ma molto resta da fare, perchè il popolo cristiano comprenda tutta la sua importanza e viva i suoi salutarî insegnamenti... I festeggiamenti e il Congresso termineranno il giorno della Festa di Cristo Re, ultima domenica di ottobre del corrente anno. Con questo Congresso Barcellona si troverà di nuovo davanti a un avvenimento che molto la onora, e una larga esperienza ci dice che la nostra città si dimostrerà degna di tanto onore".

(ANS)

75° DI UNA VISITA INDIMENTICABILE

Gerona - (Spagna) - Il 6 maggio scorso si è compiuto il 75° anniversario della visita di Don Bosco a Gerona. Dopo Barcellona, è l'unica città della Spagna che ebbe la fortuna di accogliere e vedere il Santo. Nella Casa dei Signori de Carles una lapide marmorea ricorda quella memorabile visita. Don Bosco era a Barcellona da un mese e la fama delle sue virtù, dei suoi miracoli si era sparsa in tutta la regione. Giunse anche alle orecchie del Sig. Joaquìn de Carles, figlio maggiore della nobile famiglia, che decise di fargli una visita. Vi andò il 24 aprile, sabato santo, accompagnato dal giovane Juan Farrés y Puntones, ospite in casa sua, che in seguito, fattosi sacerdote, divenne parroco di Lloret de Mar. Il Santo li intrattenne a lungo. Il giorno seguente ascoltarono la sua Messa nella cappella del collegio e ricevettero dalle sue mani la santa Comunione. Furono ancora ricevuti in una seconda udienza, nella quale Don Bosco promise di fare una fermata a Gerona nel viaggio di ritorno verso l'Italia. Pochi giorni dopo il Sig. Joaquìn de Carles ricevette un biglietto di Don Viglietti, segretario di Don Bosco, che gli annunciava l'arrivo di Don Bosco per il 6 maggio. Quei signori fecero addobbare il palazzo come se si dovesse ricevere un sovrano: prepararono un banchetto nel salone più splendido e destinarono il miglior appartamento per l'illustre ospite. A chi domandava al Sig. de Carles: "Come mai un appartamento così lussuoso per Don Bosco?", rispondeva: "Se ne avessi uno migliore avrei certamente scelto quello". Don Bosco giunse a Gerona accompagnato da Don Rua, suo Vicario, da Don Viglietti e da Don Branda, direttore del collegio di Sarrià. Una moltitudine incontenibile era alla stazione ad attendere Don Bosco, che salutò amabilmente le autorità religiose e civili presenti. Poi una carrozza lo liberò dalla moltitudine che l'assedava per avvicinarlo, baciargli la mano, riceverne la benedizione. E fu ospite dei Sigg. de Carles. Il giorno seguente celebrò nell'Oratorio privato e quanti erano in casa ricevettero dalle sue mani la Comunione. Di buon mattino venne ad ossequiarlo il Vescovo diocesano Mons. Tomàs Sivilla. Alle 8,30 Don Bosco riprendeva il treno, accompagnato fino alla frontiera anche dal Sig. Joaquìn de Carles e dai suoi tre figli. Quantunque breve il soggiorno di Don Bosco in Gerona, tuttavia fu immenso l'entusiasmo che destò e profonda l'impressione che rimase in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. Il Rev. Don Juan Farrés y Puntones, di cui sopra, così descrive Don Bosco: "Era di statura media, occhi vivissimi, sguardo penetrante, attrattiva straordinaria. Bastava vederlo per dire che era un

santo. Alla sua presenza mi sentii obbligato a raccogliermi in me stesso ed esaminare lo stato della mia anima". La signorile casa Carles oggi è sede dell'Azione cattolica e Museo diocesano. Tra l'altro vi si conserva l'inginocchiatoio sul quale, a notte alta, fu visto pregare fervorosamente Don Bosco. In una vetrina-reliquiario, nell'Oratorio dove celebrò Don Bosco, si ammira un quadro di Maria Ausiliatrice, inviato da Don Bosco stesso al Sig. Joaquín de Carles con il seguente autografo in francese: "Che Dio vi doni la sanità del corpo e la santità dell'anima. Sac. Giovanni Bosco". La visita di Don Bosco a Gerona portò presto i suoi frutti. Nel 1891 giunsero in città i primi Salesiani e vi innalzarono una bella chiesa a Maria Ausiliatrice, presso il collegio. Essa divenne un centro di devozione a Maria Ausiliatrice, che si è diffusa così largamente nella diocesi, che sono ben 3.220 le famiglie che ricevono mensilmente la visita domiciliare della statua di M. Ausiliatrice. La domenica 7 maggio scorso si sono riunite nella casa Carles le più alte autorità della città e della provincia di Gerona per commemorare la storica visita di Don Bosco. (ANS)

L'ANNUALE ASSEMBLEA DEI CLUBS DOMENICO SAVIO

New York - (USA) - Per poter accogliere tutti i delegati degli Stati vicini, partecipanti al Convegno Clubs Domenico Savio, si è dovuto scegliere quest'anno una delle più grandi sale disponibili nella zona: la palestra dell'Università Cattolica di Seaton, nei sobborghi di New York. Il Rettor Magnifico dell'Università Mons. Giovanni Doherty fece il discorso d'occasione. Quattro mila cinquecento furono i giovani presenti con tutti i loro dirigenti. Sotto l'abile guida del sig. Michele Frazette, il coadiutore salesiano che ha fondato il movimento "Domenico Savio" in America, il programma in onore del Ragazzo santo si svolse tra l'entusiasmo e la devozione di tutti. La scuola di canto dello studentato filosofico salesiano di Newton arricchì il programma con belle esecuzioni corali. Vari premi furono distribuiti alla fine, sia ai dirigenti del Club che ai migliori alunni. Si concluse il programma con la premiazione dei tre soci migliori dei Clubs, selezionati in tutta l'immensa Nazione tra gli 85 mila alunni iscritti questo anno. I tre scelti furono i giovani: Edoardo Marschiner, di Buffalo nello stato di New York, per il suo esemplare comportamento nella famiglia e nella scuola, per la pietà e il suo apostolato tra i compagni; Tommaso Lansen di 13 anni, da Griffith nello stato dell'Indiana: chierichetto modello, organizzò di sua iniziativa un club per vocazioni tra i suoi compagni; la sua generosità e carità con tutti ha suscitato l'ammirazione degli insegnanti e del parroco; Raffaele Riley di 13 anni, da Salem nello stato di Dakota del Sud, distintosi per la pietà, buon esempio e apostolato tra i compagni. (ANS)

NUOVE FONDAZIONI DELLE FIGLIE DI M.A.

Udonthani - (Thailandia) - Alla metà di aprile una nuova opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata fondata a Udonthani, a 500 chilometri da Bang-Kok e prossima alla frontiera del martoriato Laos. La nuova fondazione è la prima e sola scuola cattolica femminile della Missione dei PP. Redentoristi degli Stati Uniti. Sua Ecc. il Prefetto Apostolico Mons. Duhart, promotore della fondazione, benedisse la nuova cappella celebrandovi la prima santa Messa. La popolazione accolse con semplici, ma affettuose manifestazioni di gioia e di soddisfazione le Suore di Don Bosco. L'inaugurazione ufficiale della scuola

fu fatta il 24 aprile in modo semplice, ma con la partecipazione delle personalità del luogo inviate da Mons. Duhart. La scuola dà buone speranze: subito il numero delle iscritte giunse a settanta. (ANS)

I n b r e v e

Il Collegio Don Bosco di ALASSIO (Italia) ha celebrato il 90° di fondazione in una festosa giornata, che è culminata con la benedizione e inaugurazione dei nuovi fabbricati del liceo classico e scientifico. In quasi un secolo di vita l'Istituto salesiano, fondato personalmente da San Giovanni Bosco, ha così concluso il suo ciclo di sviluppo e di potenziamento, per rispondere alle esigenze moderne della popolazione scolastica sempre in aumento. Il sottosegretario on. Carlo Russo, in rappresentanza del Governo, ha consegnato al Collegio la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola. (ANS)

A BUENOS AIRES (Argentina) esiste una stazione intitolata "Radioclub internazionale A.D.B. (amici di D.Bosco)" con lo scopo di affratellare, nel nome del comun Padre Don Bosco, gli ex-allievi salesiani del nuovo e vecchio continente. Attraverso il Canale 7 tutti i venerdì trasmissione di mezz'ora a cura della Presidenza Nazionale Ex allievi dell'Argentina. Tema generale: "Senderos de gloria" - riflessi dell'opera di Don Bosco nell'Argentina e nel mondo. (ANS)

Al principio di quest'anno è stata inaugurata nella città di LAS PALMAS (Gran Canaria - Spagna) una nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, dovuta alla generosità della Nobile Signora Rosario Manrique de Lara. La nuova chiesa nelle sue ardite linee moderne contribuisce a rendere più bello il già splendido rione della Città Culturale. Essa è il più imponente edificio in cemento armato costruito finora nelle Canarie. (ANS)

Nel Giappone il 5 aprile u.s. si aprì una nuova Casa delle Figlie di M. A. in OMURA, diocesi di Nagasaki, culla di martiri e feconda di vocazioni. Sua Ecc. l'Arcivescovo di Nagasaki, che già da due anni desiderava nella sua diocesi le Suore di Don Bosco, espresse il proprio vivissimo compiacimento, dicendo che attende molto dal loro lavoro apostolico. (ANS)

Il Santo Padre, con biglietti della Segreteria di Stato, ha annoverato fra i Consultori della Congregazione dei Religiosi il Rev.mo Don Emilio Fogliasso, della Società Salesiana. (ANS)

SEGNALAZIONI

- ° Sac. D. F. Giraudi - L'ORATORIO SALESIANO - S.E.I. Torino - 1935. Pag.370 in carta patinata - illustratissimo. L.1000. Inizio e progressivo sviluppo della Casa Madre dei Salesiani in Torino.
- ° Sac. D. G. Favini - LA SOCIETA' SALESIANA nel suo centenario. (Conferenze con dati statistici) - Torino. L.100.
- ° IL CATECHISTA SALESIANO - L.D.C. Torino - L.400.
- ° DON BOSCO LI VOLLE COSI' - (Coadiutori) - L.D.C. Torino - L.200.
- ° COMPENDIO DI STORIA SALESIANA in lingua francese (37 capitoli) Torino - L.750.

DOCUMENTAZIONEI SALESIANI NEL LAOS

(continua)

Le Missioni di Thailandia e del Laos nel 1940-41 passavano così una ora assai dura: esiliati i missionari, perchè tutti Francesi, e i sacerdoti nativi messi nella quasi impossibilità di assistere i cristiani. Per le relazioni tese franco-thai, al Delegato Apostolico Mons. A. Drapier, pure francese, residente a Hue nell'Indocina, era assai difficile adempiere il suo mandato. Per mantenere le Missioni e proteggere i missionari, la Santa Sede con decreto dell'aprile 1941 procedette a questa sistemazione: elevò la Prefettura Apostolica di Ratburi, affidata ai Salesiani, a Vicariato Apostolico e Mons. Pasotti, pure salesiano, alla dignità di Vicario Apostolico; designò lo stesso Mons. Pasotti quale Amministratore Apostolico del Laos, mentre lo nominava anche Delegato Apostolico "ad nutum S. Sedis" per la Thailandia e il Laos.

La consacrazione episcopale di Mons. Pasotti, primo Vicario Apostolico di Ratburi, che in altri tempi e condizioni sarebbe avvenuta con solennità e grande gioia dei cristiani, dovette farsi quasi privatamente nella cappella delle Carmelitane in Bangkok il 24 giugno, senza alcuna pompa esterna e, per necessità degli eventi, senza i due Vescovi consacranti, per mano del solo venerando Vicario Apostolico di Bangkok Mons. Perros, M.E.P. Egli, per speciale concessione, data la tarda età e le sue conoscenze tra le persone del Governo, era potuto rimanere a domicilio coatto nella sua sede.

In quel tristissimo e difficile momento il Signore si servì dei Salesiani italiani per pestare la coda al diavolo e frustrare le intenzioni di chi voleva farla finita col cristianesimo nella "Terra dei Liberi", dove un articolo della Costituzione assicurava però piena libertà di religione... Ironia di parole e di cose: tutti gli impiegati governativi dovevano fare giuramento di fedeltà a Buddha per poter conservare l'impiego; le sole scuole aperte anche ai figli dei cristiani erano quelle delle pagode, in cui dovevano unirsi ai buddisti nel recitare le preghiere a Buddha, pena l'esclusione....

I Salesiani nella tempesta

Alla richiesta di personale da parte del venerando Vicario Apostolico di Bangkok e del Vicario Delegato siamese del Laos, Mons. Pasotti rispose prontamente e con generosità; inviò alcuni suoi sacerdoti salesiani, pur sapendo di moltiplicare così il già molto lavoro dei Missionari che rimanevano nella sua Missione pure tribolata e perseguitata.

I prescelti partirono con slancio e generosità non senza prevedere i pericoli e le gravi difficoltà che li attendevano nel nuovo campo di lavoro. Poterono così sostituire nei principali centri i Padri francesi, affiancare e sostenere l'opera dei sacerdoti nativi rimasti sul campo, incoraggiare e difendere i tribolati e spauriti fedeli. Ma per fare tutto questo, chi può dire i pericoli e le lotte continue che essi dovettero sostenere! Non è qui possibile registrare tutte le vicende, le avventure, le angherie, le note tragicomiche nel trattare con le autorità, con i gendarmi nei tre lunghi anni di lavoro in mezzo alla tempesta! Ora fermati e multati, ora messi in prigione, ora fatti segno a calunnie e a maltrattamenti! Ricordiamo qui ciò che fecero a Don Costanzo Cavalla: la notte stessa del suo arrivo in una

piccola cristianità venne preso, legato ad un albero e battuto fino allo svenimento. Liberato nella tarda notte da un giovanetto cristiano, dovette essere ricoverato nell'ospedale per curarsi delle battiture, di cui porta ancora oggi le conseguenze.

Don Giuseppe Pinaffo, già capitano dell'Esercito Italiano, per il solo motivo che difendeva i diritti dei cristiani e della Chiesa contro i soprusi e le violenze dei loro nemici, venne imprigionato e rinchiuso in una gabbia di ferro come i malfattori.

E' giusto qui ricordare il nome dei Missionari salesiani che per tre anni furono nella tempesta che devastò la Chiesa del Laos siamese. Oltre i due già summenzionati, Don Giuseppe Pinaffo e Don Costanzo Cavalla, vanno ricordati anche Don Carlo Casetta, Don Andrea Vitrano, Don Angelo Marchesi, Don Ettore Frigerio, Don Delfino Crespi, Don Giuseppe Forlazzini e il coadiutore Giuseppe Valtolina.

A testimonianza della preziosa opera svolta dai Salesiani nella Missione del Nord-est Thailandia nei tristi anni 1941-43, riportano quanto nell'agosto 1954 scriveva la rivista "Au Pays des Pagodes" del Vicariato Apostolico di Bangkok parlando del grande centro cristiano di Sonjè: "... 1940: burrasca della persecuzione. Il Missionario francese è scacciato, i cristiani rimangono abbandonati a se stessi senza appoggio nè difesa; essendo la maggior parte neofiti, numerose famiglie defezionano. Una pagoda viene edificata dai nemici del nome di Dio proprio nel mezzo del villaggio cristiano. La casa stessa del missionario viene convertita in residenza dei bonzi. E' allora che giunge provvidenzialmente il buon Padre Vitrano, salesiano. Tutti quelli del luogo ancor oggi ne parlano con venerazione e affetto. Per la sua bontà e il suo tatto poco per volta le pecorelle smarrite ritornarono all'ovile; molti apostati si ritrattarono. Il P. Vitrano fondò le opere di perseveranza e di apostolato: piccolo clero, compagnia di S. Agnese, le confraternite del SS. Sacramento e delle madri cristiane. I cristiani di Sonjè così ritrovarono con gioia la via della chiesa e della pratica dei Sacramenti...".

Il pastore tra il suo gregge

L'Amministratore Apostolico Mons. Pasotti, dopo aver inviato i suoi missionari tra il gregge perseguitato, fece di tutto per confortarli e sostenerli presso le autorità della capitale con efficaci interventi, e senza tema di alzare la voce quando ciò poteva essere utile.

Nel febbraio del 1943 volle portarsi di persona sul campo della persecuzione religiosa. Passò di villaggio in villaggio, avvicinando missionari e fedeli, scambiando telegrammi con le autorità del Governo, dal quale purtroppo ricevette solo belle parole e vane promesse. Volle fare anche una visita-pellegrinaggio alle tombe delle martiri, ai "Fiori Rossi" come amava chiamarle.

I Salesiani furono un vero ostacolo alle mire del Governo di allora che aveva proclamato di far scomparire in tre mesi il cristianesimo dalla Thailandia.

In un documento diplomatico era stato scritto del Primo Ministro di allora: "E' sua intenzione sterminare i cattolici". Quel medesimo avrebbe più tardi esclamato: "Quei benedetti preti italiani mi hanno rotto le uova nel paniere".

Dopo il ritorno alla normalità, Mons. Pasotti diede le dimissioni da Amministratore Apostolico e fu esonerato dall'incarico di Delegato Apostolico che ritornò a S.E.Mons. A. Drapier. Egli allora ebbe a dichiarare ufficialmente che "la dedizione di Mons. Pasotti come quella dei suoi Missionari salesiani nei duri anni dell'ostilità religiosa, era stata superiore ad ogni elogio".

Sac. Cesare Castellino

LITANIE PER LA CHIESA DEL SILENZIO

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, abbi pietà di noi.

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Per i tuoi figli fedeli che, dietro il sipario di ferro e dietro la cortina di bambù e dentro il cerchio dell'odio soffrono persecuzione per dare testimonianza di Te: Ti preghiamo, Signore.

Per i nostri fratelli che vivono la stessa pagina della Storia con noi e soffrono il martirio di spirito che non seppe dare Nerone, con tormenti di luce e droghe spersonificanti: Ti preghiamo, Signora.

Che non rinneghino il tuo Nome nell'ora aspra e accettino il Calice della tua Passione: Ti preghiamo, ascoltaci.

Che rimangano nell'universalismo fortificante e sappiano custodire l'eredità del tuo Sangue: Ti preghiamo, Signore.

Che nonostante tutti gli uragani non si separino da Te, affinché sia glorificato il Padre tuo: Ti preghiamo, Signore.

Che i tralci rimangano uniti a Te, Vite dell'Amore, affinché possano dare frutti abbondanti: Ti preghiamo, ascoltaci.

Per la santa Russia, la Jugoslavia, la Polonia, la Lituania, la Lettonia, l'Albania, la Romania, l'Ungheria, l'Ucraina, la Cecoslovacchia, Cuba e la "molto estesa Cina", come la chiama il Saverio: Ti preghiamo, Signore.

Per tutte le Nazioni trasformate oggi in un immenso circo romano e torturate da leoni meccanici, ammaestrati in una raffinata malvagità scientifica: Ti preghiamo, Signore.

Che il tuo Corpo Mistico martirizzato e il tuo Sangue Mistico sparso nel secolo XX redimano il nostro mondo: Ti preghiamo, ascoltaci.

Capitano invincibile, Principe della Pace: nella tua grande guerra contro la falce e il martello molti dei tuoi soldati fedeli sono prigionieri nei campi nemici: che venga per essi l'ora della liberazione: Ti preghiamo, Signore.

E se i tuoi nemici ti domandano il prezzo del riscatto, fa sentire loro la tua risposta imprigionandoli nelle catene del tuo Amore: Ti preghiamo, Signore.

Che i nostri Martiri convertano col proprio eroismo i loro carnefici, e affrettino un'Era Costantiniana per la Chiesa del Silenzio: Ti preghiamo, ascoltaci.

Che il sangue dei testimoni fedeli dei quali conosciamo il nome e il sangue di questo candido esercito che i sipari non ci lasciano conoscere, sia forza ringiovanente alla tua Chiesa: Ti preghiamo, Signore.

Che il Dogma della Comunione dei Santi e la Dottrina del Corpo Mistico ci rendano degni di questa Era di Martiri, e non sia sterile il suo sacrificio con le nostre divisioni: Ti preghiamo, ascoltaci.

Che la sofferenza sia il prezzo dell'Unità, poichè il dolore è stipendio del peccato, e le tue Mani redentrici abbraccino l' "UNICO ORBE CATTOLICO" che Tu aneli fin dal primo Venerdì Santo: Ti preghiamo, Signore.

Che la rossa testimonianza dei nostri fratelli acceleri il Sangue della Cattolicità e affretti la pienezza universale della Chiesa: Ti preghiamo, Signore.

Antifona: - La dolce icone della Vergine Theotokos è custodita amorosamente nei cuori degli afflitti.

V. O Signore, che per mezzo di Maria anticipasti in Cana la tua ora.

R. Per mezzo di Maria, affretta per la tua Chiesa l'ora della pace.

Orazione: O Signore: Che sia accetto il sacrificio eroico e sconosciuto della Chiesa del Silenzio e che nel dare per Te la maggior prova di amore, i Cristiani di oggi siano, come i primi Martiri, semenza di cristiani. Lo domandiamo a Te, Principe della Pace, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni per tutti i secoli. Così sia.

LO SCAPOLARE DI DON BOSCO

Nel marzo del 1930, a Sartirana Lomellina (Pavia - Italia), la signora Maria Gatti era ammalata. Nella notte ebbe un sogno che doveva mettere fine alle sue preoccupazioni. Le era apparso Don Bosco e le aveva detto di fargli "una novena con il suo abitino" se voleva andare libera dal male. La storia dell'abitino la lasciò perplessa. Non ne aveva mai sentito parlare, sì che relegava nel regno dei sogni la sua visione notturna, nel quale Don Bosco dopo averle detto di indossare lo scapolare, s'era dileguato sorridendo e con le mani raccolte davanti al petto. Quella mattina la signora Gatti fu particolarmente sollecitata ad andare in chiesa per le sue devozioni. Tanto sollecitata da dar nell'occhio alle cugine sorelle Signone. Si fermarono a discorrere; fu così che, caduto il discorso sopra il sogno, ella venne a sapere, con sua grande meraviglia, che esse avevano appunto un abitino, e proprio usato da Don Giovanni Bosco. La signora Gatti ebbe l'abitino, lo indossò, fece una novena di preghiere e guarì.

Le sorelle Signone sono in possesso della reliquia dal 1907, da quando cioè a Belforte Monferrato morì lo zio materno Don Giovanni Calligaris, cappellano e maestro di quelle scuole. Il giovanetto Calligaris era stato studente a Valdocco, dove aveva avuto modo di assecondare la sua inclinazione di diventare prete. Fu così che alla morte di Don Bosco, quando tutti andavano a gara per assicurarsi qualche ricordo, che presto sarebbe diventato reliquia, anche lui si prese la sua parte, assicurandosi lo scapolare che era stato indossato dal Santo.

Don Calligaris esercitò il ministero prima presso i figli dei carcerati a Pompei e poi a Belforte, dove morì nel luglio 1907, all'età di 57 anni. La sorella che l'assistette venne allora in possesso dell'abitino, ora conservato dalle sue figliuole, domiciliate a Sartirana Lomellina.

La reliquia è conservata in una teca ovale di modesta fattura, coperta di velluto nero ora molto liso: sul raso bianco che la trattiene si legge: Abitino portato da Don Giovanni Bosco, segno evidente che la custodia risale ai tempi in cui Don Bosco non era ancora neanche Venerabile. Sul retro porta i sigilli in ceralacca di una Curia non identificata, da cui certamente era stata fatta autenticare. (ANS)

Colle Don bosco -

Il testo della pergamena racchiusa nella Prima Pietra del Santuario di San Giovanni Bosco.

- Oggi 11 Giugno 1961 - essendo Sommo Pontefice - GIOVANNI XXIII - Presidente della Repubblica - GIOVANNI GRONCHI - Pastore dell'Archidiocesi Torinese - il Sig. Card. MAURILIO FOSSATI - Rettor Maggiore della Società Salesiana - Don RENATO ZIGGIOTTI - Economo Generale - Don FEDELE GI-RAUDI - Vescovo di Asti - Mons. GIACOMO CANNONERO - Prefetto della Provincia di Asti - Dott. SAVERIO DE LUCA - Parroco di Castelnuovo Don Bosco - Don BARTOLOMEO CALCAGNO - Sindaco del Comune - Cav. GIUSEPPE MUS-
SO - Progettista del Tempio - Ing. ENEA RONCA - Impresa Costruttrice - GIUSEPPE STURA & FIGLI - su questo Colle - della Frazione Becchi di Castelnuovo - dove nacque San Giovanni Bosco - è stata benedetta e collocata - la Prima Pietra - del Santuario Votivo a LUI dedicato - perchè si elevi fiduciosa la preghiera - a impetrare la protezione sulle terre - tanto care alla sua infanzia - vissuta nella dura e rassegnata povertà - nella ricchezza luminosa - delle celesti rivelazioni

LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO TEMPIO - Su di uno sfondo di eccezionale grandiosità, in evidente contrasto con l'umiltà delle origini, la domenica 11 giugno u.s. al Colle Don Bosco è stata benedetta la prima pietra del tempio votivo a San Giovanni Bosco. Impartì la benedizione rituale Sua Em. il Cardinal Maurilio Fossati, sotto la cui giurisdizione si trova la parrocchia di Castelnuovo Don Bosco, alla quale il Colle appartiene. A fare corona a Sua Eminenza c'erano S. Ecc. Rev.ma Mons. Giacomo Cannonero, vescovo di Asti, alla cui provincia appartiene la zona del Colle; S. Ecc. Mons. Michele Arduino, vescovo di Shiuchow (Cina), e S. E. Mons. Giuseppe Pintado, vicario apostolico di Mendez (Equatore), Salesiani. Sul palco d'onore avevano preso posto le autorità della provincia e della città di Asti, il Rettor Maggiore signor D. R. Ziggiotti, con il suo Capitolo, la Rev.ma Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa, con il Consiglio Generalizio, e numerose personalità. Dopo il discorso di circostanza di D. Guido Favini, segretario generale dei Cooperatori salesiani, con voce commossa il Rettor Maggiore diede lettura di un telegramma proveniente dalla Segreteria di Stato, con la benedizione di S.S. Giovanni XXIII; della pergamena che raccoglie le firme delle autorità in carica o presenti alla cerimonia; e di un'altra pergamena in cui, a nome della triplice Famiglia Salesiana, esprimeva fedeltà alle direttive sempre attuali e oggi particolarmente efficaci di Don Bosco. A questo punto ebbe luogo la benedizione della prima pietra. Infine prese la parola S. Ecc. Mons. Cannonero, vescovo di Asti, che dichiarò di veder sorgere con particolare compiacenza ai confini della sua diocesi un baluardo di fede così cospicuo e un monumento di pietà così insigne.

Servizio fotografico speciale

- 153/05 - COLLE DON BOSCO - S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, benedice la Prima Pietra, contenente la pergamena "ad perpetuam rei memoriam". ANSFOTO
- 154/05 - Il palco delle Autorità.
- 155/05 - Il Rettor Maggiore legge il testo delle due pergamene.
- 156/05 - Il Card. Fossati firma la pergamena.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VII del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Due nuovi Vescovi salesiani, pag.2 - Nuovi documentari "Don Bosco nel mondo", pag.2 - Celebrazioni degli Ex-allievi di Don Bosco, pag.3- Una cappellina storica, pag.3.
- BELGIO : Esposizione missionaria, pag.3.
- BIRMANIA : Amici Domenico Savio in Birmania, pag.4.
- CONGO : Nuova chiesa in Sakania, pag.4.
- INDIA : Nuova scuola nelle Missioni, pag.4 - In Missione sulle Colline dell'Assam, pag.5 - Episodi minimi di vita missionaria, pag.6 - La Madonna di Don Bosco nel Manipur, pag.7.
- IRLANDA : Notizie salesiane dall'Irlanda, pag.7.
- ISRAELE : Per i figli degli emigrati polacchi, pag.7.
- PARAGUAY : Un dono del Papa, pag.8.
- PERU' : La Confederazione Latino-Americana delle Famiglie Religiose, pag.8 - Due ex-allievi salesiani eletti Vescovi del Perù, pag.8.
- PORTOGALLO : Stampa cattolica alla Fiera di Oporto,9.
- SPAGNA : Distintivo di ex-allievo salesiano al Cardinale di Santiago, pag.9.
- THAILANDIA : Plauso reale, pag.10.
- In breve, pag.10-15.
- Documentazione: Un Corsaro di Cristo,11.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1358) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

DUE NUOVI VESCOVI SALESIANI

Città del Vaticano - Sua Santità Giovanni XXIII ha nominato due nuovi Vescovi salesiani nell'Argentina. Ne dava l'annuncio l'Osservatore Romano del 15 giugno scorso. Sono così dieci Vescovi e un Prelato che il regnante Sommo Pontefice ha donato nella sua paterna benevolenza alla Famiglia di Don Bosco. Alla diocesi di Neuquén, di nuova creazione, ha nominato il Rev.do Don Jaime De Nevares, direttore dell'Istituto normale di Viedma. Il neo-eletto è nato a Buenos Aires il 19 gennaio 1915. Entrò come aspirante salesiano a Fortìn Mercedes nel 1943, a 28 anni, quando aveva già conseguito la laurea di avvocato. Nel 1945 fece il noviziato pure a Fortìn Mercedes e ricevette l'ordinazione sacerdotale a Cordoba il 25 novembre 1951 da S. E. Mons. F. Lafitte. Era direttore dal 1957 prima a Bahìa Blanca e poi a Viedma. Il Rev.do Don Maurizio Eugenio Magliano, superiore della casa salesiana di Rio Gallegos, fu nominato Vescovo della diocesi di Rio Gallegos, pure di nuova creazione. Essa è nella zona più australe dell'Argentina. Egli nacque a S. Isidro (Buenos Aires) il 22 gennaio 1920. A sei anni fu allievo del collegio salesiano della sua città. Fece il noviziato a Bernal nel 1937 e fu ordinato a Cordoba il 15 novembre 1948. Nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino aveva conseguito la laurea in diritto canonico. Era direttore del collegio di Rio Gallegos dal 1956. (ANS)

NUOVI DOCUMENTARI "DON BOSCO NEL MONDO"

Torino - (Italia) - Il Centro salesiano dello Spettacolo presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino, ha realizzato recentemente tre nuovi film che presentano una documentazione originale, fresca di giovinezza e di poesia, di lavoro e di slancio apostolico dell'Opera salesiana nella Spagna. Essi sono doppiati in spagnolo e in italiano. 1) Quasi cent'anni di storia (m. 460, in bianco-nero) presenta in rapida sintesi le fondazioni sociali in Spagna, a partire dal 1885, quando Don Bosco vi si recò per avviarvi le sue opere. Pagine di lavoro e di martirio. Prospettive per l'avvenire. 2) Ritmi di un giorno (m. 410, in bianco-nero) fa una rassegna delle attività degli Istituti professionali, la loro evoluzione fino alla fondazione delle varie "Università del lavoro" a Madrid, Siviglia, Zamora, Barcellona, ecc. 3) Le feste dell'anima (m. 460, a colori) presenta intermezzi di gioia, tra il lavoro e lo studio: folclore giovanile di Andalusia, Valencia, Estremadura, Castiglia, Galizia e Biscaglia, una letizia che si alimenta di "grazia" e che sale verso Dio. I tre nuovi film documentari vengono ad aggiungersi ai dieci già esistenti: Cantieri di gioia (Francia e Svizzera) - Apprendisti verso la vita (Germania e Austria) - Ragazzi tra dighe e fucine (Belgio e Olanda) - Cento sport e un'anima felice (Inghilterra e Irlanda) - Altri documentari sono: Luci di Lourdes (Pellegrinaggio di Cooperatori salesiani) - La cupola nel suburbio (Il tempio di Don Bosco a Roma) - Ragazzi nei campi (Scuole agricole salesiane) - Tecnici di domani (Scuole professionali) - Colle Don Bosco - Ragazzi sui monti e ai mari (Colonie estive) - Il Centro salesiano dello Spettacolo ha inoltre cinque film di attualità (avvenimenti salesiani vari in ogni parte del mondo) e cinque cinegiornali, un insieme di circa trenta sequenze curiose, originali, documentatrici di lavoro e di gioia, di ardimento e talora di eroismo nella vita salesiana. (ANS)

CELEBRAZIONI DEGLI EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - La Confederazione mondiale degli ex-allievi salesiani celebra quest'anno i suoi 50 anni di vita. Infatti il 1° Congresso Internazionale si tenne nel 1911. Vi parteciparono ex-allievi di tutto il mondo, che rappresentavano le Federazioni di 22 Nazioni. Fu posto allora il fondamento dell'organizzazione mondiale e si decise l'erezione di un monumento a Don Bosco, al centro della "cittadella salesiana" presso il tempio di Maria Ausiliatrice (monumento poi realizzato nel 1920) come segno dell'amore e della riconoscenza mondiale a Don Bosco. Allora fu pure lanciato come Inno ufficiale del Congresso il canto composto da Don Ruffino e musicato da Don Pagella: Cantiam di Don Bosco, fratelli le glorie! La Confederazione mondiale conta oggi 60 Centri nazionali. Quattordici Paesi hanno un Organo Nazionale ufficiale per gli ex-allievi; altri Paesi suppliscono all'Organo Nazionale con pubblicazioni delle rispettive case salesiane. Dal 16 al 26 luglio prossimo si terrà a S. Paolo (Brasile) il 2° Congresso Internazionale nel quale saranno rappresentate le 23 Federazioni Nazionali delle Americhe. (ANS)

UNA CAPPELLINA STORICA

S.Rocco di Montà - (Italia) - Verso il 1880 gli abitanti della borgata Ghioni, della parrocchia di S. Rocco di Montà (Cuneo), eressero una cappella per comodità di servizio religioso. Quando si trattò di stabilire a chi dedicare la cappella, per suggerimento del primo Priore della cappella il sig. Ghione Bartolomeo, si convenne di intitolarla a Maria Ausiliatrice. La ragione di questa scelta fu dovuta al fatto che il sig. Ghione era allora in cordiali rapporti con Don Bosco, e ai suoi birichini da vari anni forniva il vino di sua produzione. Don Bosco aveva disegnato le linee della nuova cappella e fu ancora Don Bosco ad indirizzare il Ghione nella scelta della titolare. Dapprima venne intronizzato un quadro dell'Ausiliatrice stampato dalla Libreria Salesiana, che ancora oggi si può ammirare nel coretto della cappella stessa. Alcuni anni dopo, forse quando Don Bosco era già morto, ma da lui ordinata, giungeva dalla Francia una bella statua di Maria Ausiliatrice in cartapesta. Dopo ottant'anni dacchè l'Ausiliatrice era venerata in quella devota cappella, fu necessario fare in essa dei restauri e rinnovarla. Nello scorso maggio la preziosa statua fu portata temporaneamente nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, ove ricevette l'omaggio fervoroso del popolo specialmente dei piccoli, che a chiusura della funzione serale esprimevano in semplici versi i loro sentimenti alla Madonna di Don Bosco. Il 21 maggio la statua dell'Ausiliatrice fece il suo trionfale ritorno alla restaurata chiesetta, accompagnata da tutto il popolo osannante e orante. Il Salesiano Don Castellino, già missionario nel Siam, durante i tre chilometri di processione esaltò al microfono le lodi della Vergine, recitando anche in cinese, siamese, inglese, francese e portoghese l'Ave Maria, perchè tutti i popoli fossero presenti a quel fervido omaggio di lodi alla Madonna di Don Bosco. (ANS)

ESPOSIZIONE MISSIONARIA

Banneux - (Belgio) - Nella terra santificata dalle celesti apparizioni della "Madonna dei poveri", a Banneux, lo scorso aprile si aperse l'annuale Mostra Missionaria, organizzata dalla Direzione delle Opere Missionarie Pontificie, che ne affida di volta in volta

la preparazione ad una Congregazione religiosa missionaria. Quest'anno fu assegnata ai PP. Salesiani che chiamarono anche le Figlie di M.A. a portare il loro contributo con larga documentazione e statistiche del loro apostolato missionario. All'inaugurazione della Mostra intervenne S. E. Mons. Van Zuylen, Vicario Generale di Liegi, a cui fecero corona autorità civili ed ecclesiastiche. Il Direttore delle Opere Missionarie Pontificie Mons. Jean Jadot a nome di tutti ringraziò i RR. Salesiani del prezioso lavoro, organizzato a incremento e divulgazione dell'ideale missionario. (ANS)

AMICI DOMENICO SAVIO IN BIRMANIA

Mandalay - (Birmania) - Nella Birmania, piccolo paese tra la India e la Cina, e confinante a sud col Siam e la Malacca, la maggioranza della popolazione è buddista, ma vede di buon occhio la Chiesa cattolica e le sue istituzioni di educazione e di carità. In Mandalay, la vecchia capitale della Birmania, i Salesiani hanno una scuola con 1.800 ragazzi, di cui solo circa 300 sono cattolici. Cinque anni fa essi costituirono un "Domenic Savio Club" tra i ragazzi pagani. Chi vuol essere "Amico" fa tre promesse e dopo un periodo di prova diventa membro effettivo del Club. Ogni anno si fa con solennità la cerimonia di accettazione dei nuovi membri nel Club e i vecchi rinnovano la loro promessa di bene, di fedeltà e di onore. Tra le attività del Club c'è una escursione annuale, che dev'essere scientifica e divertente allo stesso tempo. E' tradizionale ormai a Natale un raduno dei membri per un'agape fraterna con tutti i superiori e maestri della scuola. I soci devono collaborare per la disciplina e l'ordine nella scuola e son pronti sempre ad offrirsi per qualsiasi lavoro e responsabilità; sono in corrispondenza con molti altri Club di Domenico Savio sparsi nel mondo (USA, Inghilterra, Francia, Italia) per attuare la fraternità universale. I bravi e generosi "Amici" della Birmania sanno tenere alto l'entusiasmo e la bandiera del loro Club. (ANS)

NUOVA CHIESA IN SAKANIA

Kilobelobe - (Congo) - Il Vescovo di Sakania, S. E. Mons. F. Lehaen, salesiano, recentemente benedisse la nuova chiesa di Kilobelobe e vi celebrò la prima santa Messa, durante la quale il Rev. Don Mwanza con parole semplici ma cordiali ringraziò tutti coloro che avevano contribuito alla costruzione della Casa di Dio. Dopo il sacro rito, Mons. Lehaen si recò in processione a benedire i nuovi locali, da poco ultimati, che vengono così ad ingrandire la scuola situata accanto alla chiesa. La manifestazione riunì in cordiale adesione e simpatia le autorità, che hanno onorato con la loro presenza la duplice cerimonia: l'Ispettore principale della Polizia, sig. Mumba, il Presidente degli ex allievi del collegio di Elisabethville, sig. Sohier. Il sig. Geerkens, coadiutore salesiano, è il progettista della chiesa di Kilobelobe. (ANS)

NUOVA SCUOLA NELLE MISSIONI

Lonavla - (Sud-India) - Le Figlie di M.A. recentemente han dato inizio ad una nuova fondazione in Lonavla (Poona) nel Sud-India. Vi giunsero proprio quando i padroni della villa si disponevano a lasciare la casa. Un fatto assai singolare le commosse profondamente. Prima di ritirarsi gli antichi proprietari, quantunque pagani e adoratori del fuoco, si recarono a rendere il loro ultimo omaggio ad una

immagine della Madonna di Fatima che avevano posta in un salone della villa e illuminata con una lampada votiva. Si prostrarono in preghiera davanti al quadro, baciaronò il simulacro e, commossi, l'additarono alle Suore come loro dono. Le Missionarie, incoraggiate nel vedersi attese e prevenute dalla Madonna, fidenti diedero inizio alla Scuola materna ed elementare. La benevolenza della popolazione, il numero sempre crescente delle iscritte alla scuola e delle ragazze che accorrono all'incipiente Oratorio sono prova della stima che le Suore di Don Bosco godono già. Un signore pagano, nell'iscrivere la propria figliuola, così si espresse: "Non ho bisogno di alcuna informazione riguardo alla scuola. Mi basta sapere che mia figlia è nelle mani di persone che praticano il sacrificio". (ANS)

IN MISSIONE SULLE COLLINE DELL'ASSAM

Assam - India - Dopo Pasqua, nei mesi di aprile e maggio, ebbi la fortuna di accompagnare S. E. Mons. Ferrando in una breve escursione missionaria, densa di consolazioni. A Dekhiajuli, nel distretto di Tezpur Mons. Vescovo benedisse 40 matrimoni e amministrò più di 400 cresime. La domenica dopo si andò in una piantagione di tè, a 50 km. di distanza. Il posto si chiama Bidokuri: qui fu benedetta una bella e ampia cappella, dono munifico della signora Wily, cattolica, il cui marito è direttore di quel giardino di tè. Vi furono 400 comunioni e la gioia dei cristiani si manifestò con canti e danze. La domenica seguente eravamo a Tangla, distretto di Kamrup, a 100 km. più ad ovest, sulla medesima linea, vicino alle prime propaggini dell'Himalaya e al Bhutan. A Tangla le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno costruendo una scuola che sarà uno dei più grandi e begli edifici del genere. La scuola è per le ragazze "adibasi", cioè i primi abitanti della regione. Un'opera prettamente missionaria per le classi depresse, che porterà certamente buoni frutti. Ove dieci mesi or sono vi era terra acquitrinosa, ora sorge una parte della scuola, che ospita già 150 ragazze interne. Il missionario Don Guido Colussi, coadiuvato da Don Peditto, lavora molto per elevare i suoi cristiani non solo religiosamente, ma anche con scuole e opere sociali. Da Tangla si passò sulle colline Khasi, a Ramblang, nel distretto di Marbisù. Arrivammo sul posto molto stanchi, dopo alcune ore di jeep e lunghe camminate. Ma si ringrazia il buon Dio per questa possibilità di fare un po' di bene. Le confessioni si protrassero tutto il giorno fino a mezzanotte e oltre. Al mattino della domenica ancora confessioni: non ci fu tempo nè di mangiare nè di dormire. Vi furono 510 cresime e migliaia di comunioni. Sono villaggi di misere capanne, di povera gente, i figliolini ultimi della Chiesa, gente che conosce ogni privazione ed è assuefatta ad ogni fatica; trovano solo il conforto nella fede, non desiderano altro che avere un Padre stabile in mezzo a loro. Che bell'avvenire per la Chiesa da quelle parti! Ma il Vescovo non può fermarsi: il lunedì deve partire subito per recarsi in altre regioni. La domenica dopo siamo a Barpeta, dove è la Casa Madre delle Suore native diocesane. L'opera fu incominciata nel 1944 con un piccolo gruppo. Ora sono 60 professe e quest'anno 18 novizie. Il loro scopo è di andare di villaggio in villaggio per istruire le donne e le fanciulle. Ogni anno al Centro missionario vi sono corsi speciali di un mese per le ragazze che si preparano al matrimonio. Queste Suore sono là ad aiutare il Missionario. Poi istruiscono le bambine per la prima comunione, perchè anche queste vanno al Centro per due settimane di istruzione. E' un'opera bella, perchè queste Suore, Missionarie di Maria Ausiliatrice, esplicano la loro meravigliosa attività a vantaggio dei più piccoli e

umili. In questi sette mesi sono state sempre impegnate in tale apostolato, con brevi periodi di riposo alla Casa Madre. La domenica, 7 maggio era il giorno della prima Comunione a Shillong. Ricevettero Gesù per la prima volta 275 ragazzi e fanciulle. E' questo uno dei giorni più belli, commoventi e solenni dell'anno. Anche i più poveri fanno sacrifici enormi per procurare il vestitino bianco. E' una giornata piena dal mattino alla sera, e nulla si tralascia perchè rimanga un'impressione profonda più che nei teneri cuori dei ragazzi, nell'anima dei genitori. Dopo la benedizione con sei pullman si condussero i neo-comunicati, pieni di gioia vivissima, in pellegrinaggio alla chiesa di S. Domenico Savio a Mawlai. I bambini cantavano e un'ondata di entusiasmo religioso trascorse per la città. Vidi che in almeno quattro posti, prati, o piazzali della città, alcuni chierici salesiani, studenti di teologia a Mawlai, tenevano Oratorio festivo all'aperto. Ogni domenica gli 80 teologi si dividono in gruppi, invadono la città e i sobborghi di Shillong e continuano l'apostolato dei primi begli anni di Don Bosco a Torino. La domenica 14 maggio in macchina andammo a 300 km. in pianura, in un posto chiamato Salana del distretto di Nawgong, per la benedizione di una nuova scuola. I cristiani ci fecero una grande festa: il trattenimento allo aperto durò più di tre ore, con danze folkloristiche, canti, lettura di indirizzi, saggi ginnici. Tutti quei cristiani venuti da vari villaggi portarono i loro doni: denaro, due vacche, otto capre, uova, galline, quintali di riso... Tutto andò a beneficio di quella scuola. Povera gente che offre al Padre tutto quello che ha di meglio per dirgli dal fondo del cuore quanto apprezzano il lavoro dei Missionari.

Cherrapunjee-Assam

Sac. Ivano Giacomello Missionario sales.

Episodi minimi di vita missionaria

UN ATTO DI CONTRIZIONE DI NUOVO TIPO - Un Missionario del Manipur, dopo il suo primo viaggio apostolico, racconta una sua esperienza: "Mi ero messo al confessionale con una certa qual compiacenza di poter ascoltare le confessioni, dopo soli tre mesi di studio della lingua locale. Tutto andava bene, soltanto quando dicevo ai penitenti di dire l'atto di dolore, essi si guardavano sorpresi. Un ragazzo si mise persino a ridere. Allora chiamai il catechista e gli chiesi cosa c'era di strano. Il brav'uomo mi fece ripetere la frase e... anche lui si mise a ridere. "Padre, mi disse, devi dire "Pukning" (atto di dolore) e non "Phugani", che significa "Ti picchierò".

LA STILOGRAFICA E L'ANITRA - Il Missionario era giunto nel villaggio di Shintom. Accortosi che la sua stilografica perdeva inchiostro, la diede al catechista perchè la pulisse. Dopo averla lavata per bene la mise ad asciugare sopra un sasso presso la cappella. Senonchè un'anitra visto quella cosa luccicante si avvicinò e inghiottì il coperchio. "Padre, padre, gridò un ragazzo, l'anitra ha mangiato la stilografica". Che fare? Ma il catechista sciolse subito la difficoltà. "Padre, non preoccuparti: uccideremo l'anitra e stassera avrai la stilografica e anche l'anitra arrostita". E così fu. Quella sera il Missionario ebbe il coperchio della stilografica e anche l'anitra arrosto... Felix culpa!

Don L. Ravalico missionario

LA MADONNA DI DON BOSCO NEL MANIPUR

Imphal - (Manipur-India) - La Missione di Imphal nel Manipur, fondata da pochi anni, sta gettando basi sempre più solide. Dopo la fondazione del Centro Giovanile Domenico Savio, dove sono accolti giovani di una ventina di tribù, è stata la volta della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, benedetta il 23 maggio u.s. da S. E. Mons. Oreste Marengo. "Quella chiesa che Maria si edificò nella capitale del Manipur, disse Sua Eccellenza, sarà il centro diffusore di grazie per tutte le numerose tribù che abitano le colline circostanti. L'Ausiliatrice continuerà a portarle alla fede". Il giorno seguente, festa di Maria Ausiliatrice, la chiesa vide svolgersi per la prima volta il rito della Messa solenne ed accolse le preghiere e i canti dei numerosi fedeli accorsi anche da lontano. Quello stesso giorno, all'altra estremità della cittadina aveva luogo la benedizione della nuova imponente costruzione della "Scuola Piccolo Fiore", dove 500 giovanette ricevono una soda educazione cristiana dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio 300 neofiti entrarono tra le file dei "Soldati di Cristo" col sacramento della Cresima. (ANS)

NOTIZIE SALESIANE DALL'IRLANDA

Ballinakill - (Irlanda) - E' uscita recentemente la prima vita di San Domenico Savio in lingua irlandese. L'autore è il sig. Martin Corboy, autore di varie altre opere, alcune delle quali hanno meritato premi letterali. Questa vita è scritta in stile lipidico e lo scrittore mostra un'approfondita conoscenza del soggetto che tratta. Essa ha subito avuto una larga diffusione specialmente nelle scuole. Ricorrendo quest'anno il XV centenario della morte di San Patrizio, apostolo dell'Irlanda, i Salesiani di Ballinakill organizzarono nel maggio scorso un grande pellegrinaggio a Knock, anche per onorare la Vergine Santissima. Vi presero parte un migliaio di persone tra allievi, loro genitori e Cooperatori salesiani provenienti dalle 26 Contee. Gli aspiranti salesiani in quel grande pellegrinaggio sostennero le parti del canto e delle sacre cerimonie nel celebre santuario. (ANS)

PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI POLACCHI

Beitgemal - (Israele) - In Israele, a metà strada tra Gerusalemme e Tel-Aviv, la metropoli della costa che cresce con sbalorditiva rapidità, sorge la Scuola agricola salesiana di Beitgemal. Aperta 80 anni or sono, fu un centro di addestramento agricolo per i giovani palestinesi; ma oggi è diventata una scuola media per i figli degli emigrati polacchi. Sono giovani dai 6 ai 15 anni e appartengono tutti a famiglie povere e per di più di matrimoni misti, cioè di padre ebreo e di madre cattolica. Questi giovani e i loro genitori fanno parte dello stuolo di polacchi che immigrarono in Israele quando il Primo Ministro di Polonia, Ladislao Gomulka, aprì loro le porte della cortina di ferro nel 1956. Fu allora così forte il desiderio dei Polacchi di sottrarsi alla tirannia comunista che molti si dissero ebrei senza esserlo; gli ufficiali d'Israele chiusero un occhio e diedero loro il visto che permise anche ai Polacchi non ebrei di entrare in Israele. Ne derivò il problema dei figli di matrimoni misti. Questi in Polonia erano stati educati cattolicamente; che ne sarebbe stato della loro formazione cristiana nella nuova patria? Le autorità cattoliche di Terra Santa se ne interessarono. Il Delegato Apostolico suggerì ai Salesiani di aprire per essi un collegio. La Scuola agricola di Beitgemal cessò di esistere

per far posto ai piccoli Polacchi. La scuola è in posizione ideale: su di una collina boscosa con 50 ettari di terreno. Nelle vicinanze vi è un santuario dedicato a N. S. Regina di Palestina e nel fondo valle passa la ferrovia statale che congiunge Gerusalemme e Tel-Aviv, Haifa e altre città d'Israele. (ANS)

UN DONO DEL PAPA

Asuncion - (Paraguay) - Quest'anno il messaggio pasquale è stato apportatore di una gioia tutta speciale per la famiglia salesiana del Paraguay. Sua Ecc. Mons. Annibale Mena Porta, Arcivescovo di Asuncion ha voluto servirsi del paterno gesto di S. S. Giovanni XXIII che gli aveva fatto giungere un ricco Cero pasquale, per dare un segno di benevolenza e di stima ai Salesiani, destinando ad essi il dono papale. La consegna venne fatta con solennità alla presenza del Nunzio Apostolico, che felicitò la Famiglia salesiana del Paraguay ivi rappresentata dai direttori della città di Asuncion e degli Istituti vicini. L'ispettore dei Salesiani espresse i sentimenti di viva gratitudine al Sommo Pontefice, nella persona del suo rappresentante, e a S. E. Rev.ma l'Arcivescovo, promettendo che i Figli di Don Bosco del Paraguay si impegnano con ogni mezzo per attuare gli scopi in quel dono indicati da S. Santità: "far fiorire apostoli per la Chiesa e per la società, animare lo sforzo dei buoni e dei retti per la pace del mondo; unione con il S. Padre nella preghiera per il buon esito del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo". (ANS)

LA CONFEDERAZIONE LATINO-AMERICANA DELLE FAMIGLIE RELIGIOSE

Lima - (Perù) - La Santa Sede in questi ultimi anni ha creato la Confederazione Latino-Americana dei Religiosi (C.L.A.R.), allo scopo di unire le forze così numerose ed efficienti delle Famiglie Religiose sia maschili che femminili. Nel 1959 furono approvati gli Statuti. Nel 1960 si radunò a Lima la prima Assemblea Generale, nella quale si discussero molti problemi e si proposero alla Santa Sede i candidati per la direzione della Confederazione. La Sacra Congregazione di Religiosi con decreto del 26/X/1960 di propria autorità designò i membri del Consiglio direttivo della "CLAR" in totale 16 persone. Presidente è stato nominato il Rev.mo P. Andrea Ascàrate, O.S.B., Abate di Buenos Aires; Primo Vicepresidente è stato eletto Don Pietro Garnerò, Ispettore salesiano del Perù e Bolivia; tra i consiglieri è stata annoverata anche Suor Luigia Brambilla, direttrice di una casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Con queste nomine la Santa Sede ha voluto certamente rendere un omaggio di riconoscimento all'Opera di Don Bosco, la più fiorente e numerosa nell'America Latina. Nel febbraio scorso il Consiglio direttivo tenne alcune sedute: durante quelle giornate fu ripetutamente sentita l'ammirazione profonda che tutte le Famiglie religiose sentono per Don Bosco. La Sede della "CLAR" sarà la città di Rio de Janeiro; provvisoriamente il Segretariato generale si trova a Bogotà. (ANS)

DUE EX-ALLIEVI SALESIANI ELETTI VESCOVI DEL PERU'

Lima - (Perù) - La Famiglia salesiana del Perù in quest'anno è stata onorata con la promozione all'Episcopato di due degni ex-allievi salesiani. S.E.Rev.ma Mons. Mario Cornejo Radavero, Vescovo titolare di Sanovo e Ausiliare dell'Arcivescovo di Lima, fu allievo per parecchi anni del collegio salesiano di Lima, da dove passò poi al Semi-

nario di S. Turibio. Fu consacrato il 16 aprile scorso, divenendo il più giovane Vescovo del Perù (33 anni). Il Collegio salesiano di Lima lo ricevette solennemente il giorno 24 maggio per celebrare la Messa pontificale della festa di Maria Ausiliatrice. Sua Ecc. Rev. ma Mons. Erasmo Hinojosa, Vescovo titolare di Boseta e Coadiutore con diritto di successione, fu allievo del collegio salesiano di Arequipa dove fece gli studi elementari e secondari. L'11 giugno scorso è stato consacrato solennemente ad Arequipa in mezzo all'esultanza generale del cattolico popolo di Arequipa: attualmente i Vescovi peruviani usciti da Arequipa son ben 7, di cui tre Arcivescovi. La prima visita, dopo la consacrazione, fu al collegio salesiano, dove era sbocciata la sua vocazione. A Piura i Salesiani hanno un collegio fin dal 1906 e dirigono il Seminario diocesano dal 1948, ed ora sono ben lieti di avere per Pastore un ex allievo salesiano, il cui amore per Don Bosco è a tutti noto. Se gli ex allievi sacerdoti sono il frutto più pregiato dell'educazione salesiana, gli ex allievi Vescovi sono le sue gemme fulgide. (ANS)

STAMPA CATTOLICA ALLA FIERA DI OPORTO

Porto - (Portogallo) - A Oporto e a Lisbona si realizza ogni anno la Fiera del libro. All'inaugurazione intervengono molte autorità, specialmente quelle più direttamente interessate a tale manifestazione. Le Librerie ed Editrici che espongono, esclusivamente laiche, davano un posticino anche alle Librerie cattoliche nei loro stand. Quest'anno i Salesiani di Oporto hanno colto un'occasione unica che si presentò loro di assicurarsi uno stand e il diritto a un posto alla Fiera. Così le "Edições Salesianas" figurano accanto ad altre grosse Editrici, dando al libro cattolico l'importanza che si merita. All'inaugurazione intervenne il sottosegretario del Ministero dell'Educazione. Si congratulò coi Salesiani e quando il direttore Don Calovi gli offrì in omaggio un "Don Bosco nel mondo", lo gradì moltissimo e posando la mano sulla figura di Don Bosco della copertina quasi in gesto carezzevole esclamò: "Oh, il nostro caro Don Bosco!". Le edizioni salesiane furono oggetto dell'interesse e dell'ammirazione dei visitatori e per tanti una gradita rivelazione. (ANS)

DISTINTIVO DI EX-ALLIEVO SALESIANO AL CARDINALE DI SANTIAGO

Orense - (Spagna) - In occasione del 50° del Collegio salesiano di Orense, celebrato con grande splendore, fu consegnato il distintivo di ex-allievo all'Em.mo Cardinale di Santiago di Compostela, Dr. Fernando Quiroga Palacios, che giovanetto frequentò l'oratorio annesso al collegio. Erano presenti le autorità cittadine e provinciali di Orense. Il distintivo fu consegnato dal Presidente Nazionale degli ex-allievi salesiani, sig. J. Taboada. Terminata la cerimonia S. Eminenza rivolse ai presenti affettuose parole di circostanza. Tra l'altro disse: "Io penso che la vocazione sacerdotale, della quale sono tanto grato al Signore, la debbo al modesto ministero di apostolato che nella mia giovinezza germogliò nell'Oratorio festivo". E narrò che quando era piccolo fu molto impressionato della cattiva condotta di un gruppo di ragazzi, e fece di tutto per attirarli all'Oratorio. Ricordò con speciale commozione la recente visita alla Casa Madre dei Salesiani, in Torino, e la Messa celebrata all'altare di San Giovanni Bosco: "il suggello della mia dedizione completa a Don Bosco e ai Salesiani". Terminò le sue parole augurando alla Congregazione salesiana una sempre maggior espansione e promettendo la sua cooperazione e il suo incondizionato appoggio.

A conclusione della bella manifestazione, Sua Em. il Cardinale, invitato a iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, aderì ben volentieri. (ANS)

PLAUSO REALE

Hua Hin - (Thailandia) - Il Re e la Regina di Thailandia, prima di lasciare la cittadina balneare di Hua Hin, dove avevano trascorso un periodo di riposo a seguito del trionfale viaggio attraverso l'America e l'Europa, vollero assistere ad un torneo calcistico svoltosi nel campo della stessa Villa Reale. A contendersi la coppa offerta dal Re erano in gara quattro squadre di quattro diverse province. Il torneo durò tre giorni consecutivi, alla presenza dei Reali e di un scelto pubblico. In quei giorni venne invitata a rallegrare gli intervalli delle partite e a suonare all'arrivo e alla partenza dei Reali, la banda musicale dei giovani aspiranti salesiani della locale casa di formazione. Nell'intervallo del terzo giorno i 45 giovani musicisti sfilarono in parata davanti al padiglione reale, dando saggio della loro bravura con pezzi scelti ed evoluzioni, che suscitavano consensi generali. Al termine della partita le Loro Maestà si avvicinarono al gruppo bandistico ed espressero la loro soddisfazione al Direttore Don Ponzichioni e al maestro Manop. Plauso lusinghiero questo, perchè il Re di Thailandia è anche un cultore e buon intenditore di musica. (ANS)

I n b r e v e

A CAGLIARI (Sardegna) S. E. Mons. Paolo Botto, Arcivescovo della città, il 20 maggio scorso consacrava una nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice e affidata ai figli di Don Bosco. Presenziava alla consacrazione come rappresentante del Rettor Maggiore, il sig. Don A. Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani. Al termine della suggestiva funzione Sua Ecc. rivolse alla famiglia salesiana parole di ringraziamento e di ammirazione. La domenica 28, a chiusura delle manifestazioni salesiane, il sig. Don L. Castano, Procuratore generale dei Salesiani a Roma, commemorava il centenario della Congregazione, alla presenza delle prime autorità dell'Isola tra le quali S. E. l'Arcivescovo e il Presidente dell'Assemblea Regionale on. Agostino Cerioni. (ANS)

A GUALDO TADINO (Italia) il 28 maggio scorso Sua Em. il Card. L. Traglia, Provicario di Sua Santità, incoronò Maria SS. Ausiliatrice, ponendo sul capo del Bambino e della Vergine, venerata statua tanto cara ai Gualdesi, le due corone auree offerte dalla pietà del popolo e degli ex-allievi salesiani, e benedette a Roma direttamente dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII. La solenne cerimonia ha sottolineato il 65° della Opera di Don Bosco a Gualdo. (ANS)

Domenica 18 giugno nella periferia di TORINO (Italia), alla confluenza dei Comuni di Nichelino, Vinovo e Candiolo, nella zona dell'ippodromo, Sua Ecc. Mons. Bottino, Ausiliare dell'Arcivescovo, presenti le autorità, il comitato e la popolazione, benedisse una nuova chiesa dedicata a San Domenico Savio e la Casa-Scuola per i bambini della zona, annessa alla chiesa. (ANS)

UN CORSARO DI CRISTO

(Padre Antonio Carlo Peixoto)

Nel 1958 dall'estremo Nord Brasileno una Suora Figlia di Maria Ausiliatrice, partiva chiamata dalla Direttrice dell'ospedale di Pontenova (Minas Gerais-Brasile) per assistere un Salesiano ricoverato, il P. Antonio Carlo Peixoto. Era suo fratello.

Lo trovò cieco, con una cancrena avanzata. La carni delle gambe e dei piedi si decomponivano lentamente: due dita erano già scomparse e un terzo stava per cadere. I medici si meravigliavano come il Padre potesse a vivere. Non gli amputarono la gamba solo perchè sapevano che sarebbe stato inutile. Per tre volte venne anche consultato il Padre Antonio Pinto di Urucania, conosciuto in tutto il Brasile per la sua santità e i miracoli che opera con la benedizione della Madonna: la sua risposta era stata: "Il Signore chiede il suo sacrificio, perchè ci sono tanti peccati da pagare", e lo benedisse.

Gli infermieri non sempre lo trattavano bene. Qualche volta soffrì persino la fame: avendo perduto quasi tutti i denti, non poteva mangiare le vivande dure e non si curavano di provvedere.

Con l'assistenza amorosa della sorella Suor Adelmina l'infermo migliorò: furono cure materne e specialmente spirituali. Il 3 maggio 1959 Padre Peixoto ricevette il Viatico e l'olio santo. Ma quando meno si sperava, egli cominciò a migliorare. La cancrena sospese la sua opera di sfacelo; con meraviglia generale si ricomposero i muscoli della gamba e del piede. Anche la vista migliorò e così si conservò sino alla morte. Per quasi un anno poté celebrare di nuovo la santa Messa e ascoltare le confessioni di quanti ne lo richiedevano.

Desiderò riacquistare le energie per poter lavorare ancora in una casa salesiana: chiese di andare all'ospedale di Belo Horizonte, capitale di Minas Gerais.

Ma qui lo venne a prendere il Signore il 21 luglio 1960, alle 7 del mattino. Fu certo una morte quanto mai tranquilla e serena. Da solo, in quel momento, prese il crocifisso in mano e la candela, e in quella posizione fu trovato cadavere. Fu sepolto nel cimitero del "Senhor do Bom Fim" a Belo Horizonte. Amici e benefattori gli eressero la sepoltura. Per circostanze che paiono incredibili, il fatto passò quasi inosservato. Un mese dopo la morte, la sorella del defunto ricevette un telegramma da Rio de Janeiro, firmato dal Colonnello Aluizio Ferreira, che diceva così: "Accetti l'omaggio della mia sincera ammirazione per la memoria del suo compianto fratello Padre Peixoto, al quale il Territorio Federale di Rondonia deve l'erezione della Missione Salesiana di Porto Velho. Rispettosi ossequi. Aluizio Ferreira".

Fu questo stesso militare che rese pubblica la notizia nel Nord del Brasile.

Padre Peixoto nacque a S. Carlos (S. Paolo) il 4 novembre 1886. C'era allora l'Impero Brasileno. Non trovandosi i registri di nascita, fu poi annoverato tra i nati nella Repubblica del Brasile, il 1889.

Fin da piccolo si mostrò intelligente, attivo, con pieno senso di responsabilità. Nel 1896 la febbre gialla mieteva molte vittime. Due giovani suoi parenti dovettero cercare rifugio presso la famiglia Peixoto, ma la "Salute Pubblica" avrebbe voluto ricoverarli all'ospedale degli appestati. Antonio, di soli 10 anni, andò ad aspettare i parenti fuori città, di notte; insegnò loro un altro cammino da fare, attraverso campi, boschi, estese pozzanghere, fino a raggiungere il ricovero

costruito da suo padre provvisoriamente, fino a che le autorità non concessero il permesso di entrare in città.

Nel mese di marzo 1903 Antonio Peixoto andò come aspirante alla Società Salesiana nel collegio di Lorena. Fu il primo della classe.

Due mesi dopo l'arrivo, il sedicenne Antonio dovette partecipare a un altro famoso esodo, quando, dopo molti casi di febbre gialla, morì anche il Direttore del collegio, D. Peisino Francesco (5/5/1903). Tutti dovettero fuggire. Persino la banda musicale, la "Chiassosa", composta di un pistone, un clarino e parecchi strumenti di accompagnamento, fu condannata all'esodo. Antonio Peixoto ebbe in quella circostanza la benemerenzza musicale di portare sulle spalle la grancassa per tutto il percorso del viaggio di sei leghe, in mezzo al fango.

Fece il noviziato salesiano nel gennaio 1904. Per gli studi teologici andò in Italia, a Foglizzo: nello stesso tempo frequentò l'Università teologica di Torino. Qui il 20 settembre 1913 ricevette l'ordinazione sacerdotale e subito ripartì per il Brasile. Dopo essere stato consigliere scolastico nel collegio di Lorena, entrò nel campo di quell'apostolato missionario, in cui, dopo una breve parentesi come incaricato del Santuario dell'Ausiliatrice a Niteroi, e poi come professore di Diritto Canonico nel seminario arcivescovile di Belém do Pará, avrebbe dovuto spendere ogni sua energia e tutta la vita.

Lo troviamo prima nel Rio Negro delle Amazzoni, fatto corsaro di Cristo su una fragile canoa. Lavoro estenuante, ma soprattutto lavoro intelligente, che affrontò in mezzo ai micidiali assalti della malaria. Le sue omelie domenicali erano scrupolosamente trascritte, il racconto dei miracoli e parabole evangeliche tradotte nella lingua indigena gne-engatù; raccoglieva vocaboli delle lingue parlate nella regione del Rio Negro: tutte prove di quanto Padre Peixoto prendesse seriamente la fatica apostolica, svolta in profondità più che in estensione.

Con l'erezione della Prelatura di Porto Velho sul rio Madeira (1 maggio 1925) l'Amministratore apostolico Mons. Pietro Massa fece la sua scelta nel Padre Peixoto, l'uomo più indicato per l'impresa. La nomina del 31 ottobre lo trovò immerso nelle foreste amazzoniche, di modo che solo nel febbraio dell'anno successivo (1926) poté essere a Manaus. Ma un nuovo contrordine lo rimandò nel Rio Negro, di modo che solo nel novembre 1926 Padre Peixoto arrivò a Porto Velho. La prima notte la trascorse ancora sulla nave. Nei giorni successivi ebbe una camera in un albergo stile far-west, e il primo serviente di Messa fu il sindaco della città, Prudenzió Bogéa de Sà. A Porto Velho non c'era una chiesa pubblica: esisteva una cappella privata dedicata a S. Francesco di Assisi, la cappella del cimitero, e le mura, avanzo di un uragano, della futura chiesa parrocchiale. La vita religiosa perciò era ben poca. Provvisoriamente funzionava come cappella una casa di legno coperta di zinco, che divenne poi la prima residenza salesiana. Da molto tempo chiamavano "Vaticano" quella casa: un caldo insopportabile di giorno, mentre di notte, abbassandosi repentinamente la temperatura, non si poteva dormire. Ma la buona volontà dei fedeli e l'aiuto di amici diedero inizio a una grande opera.

Padre Peixoto intraprese subito lunghi ed estenuanti viaggi attraverso la sua Prelatura. Divenne il pioniere, il "bandeirante-desbravador", come lo definì lo storiografo salesiano del Rio Madeira, D. Ugo Vittorio, di tutte quelle estese foreste, dei grandi fiumi, dei tortuosi affluenti amazzonici, dei pantani insalubri.

Quasi sempre da solo, o accompagnato da umili persone che già fanno parte del folklore regionale, per molti anni Padre Peixoto percorse in una scomoda barca i rettilinei e le curve delle 264 leghe del Rio Madeira, da Porto Velho sino ai confini della Prelatura. Salì il Rio Gua-

poré per centinaia di chilometri, penetrò nelle foreste bagnate dal tortuoso e miciale Rio Machado, in quelle del Rio Jamari, dai cui margini raggiunse, attraverso malsani sentieri, il Rio Jarù. Solo molto tempo dopo poté avere un piccolo battello amotore

Ambasciatore di Cristo "per ignem et aquam".

Le feste religiose si realizzavano quasi unicamente in città tra bacano assordante della banda musicale e fuochi di artificio. Altrove il prete veniva considerato quasi esclusivamente in funzione del progresso materiale e del politicantismo locale. Gruppi di catechiste, cappelle erette qua e colà furono col passar degli anni, le uniche sentinelle avanzate, allorchè la Prelatura era affidata a uno o due missionari. Nel suo passaggio il Padre Peixoto lasciava ovunque ricordo così indelebili, che mentre ancora era in vita, entravano già nella categoria delle leggende del Rio Madeira. Era uomo pratico e completo: in qualunque punto del fiume interrompeva il viaggio, non solo per adempiere gli obblighi del ministero sacerdotale, ma anche per lavarsi la biancheria e fare il cuoco (fino alla morte conservò un buon... palato!). Teneva per sè l'ufficio di fuochista e di esperto di navigazione: il Rio Madeira è uno dei fiumi più difficili a navigarsi.

A tutti coloro che han conosciuto da vicino il venerando Missionario negli ultimi dieci anni di vita, rigido, inflessibile e intransigente canonista, può sembrare incredibile tutto ciò che abbiám narrato.

Una delle sue preoccupazioni fu quella di acquistare terreni e immobili in ogni parte della città di Porto Velho e della Prelatura, ove dovevano sorgere più tardi l'ospedale, i collegi e altre opere di carattere sociale e assistenziale. Non tutti i terreni potevano considerarsi acquisti indovinati, ma col tempo, e specialmente al presente, tutto è stato valorizzato.

Un'altra benemeranza del Padre Peixoto la troviamo direttamente nella prima "Relatio ad limina" del Vescovo salesiano di Porto Velho, Mons. Costa Giovanni Battista: "Padre Peixoto si distinse oltrechè nello zelo per le anime e nell'instancabile predicazione, anche nella saggia amministrazione dei beni: credè l'archivio della Prelatura e il Patrimonio vescovile".

Nel 1938 la Prelatura di Porto Velho possedeva ancora, grazie alla previggenza del Padre Peixoto, più di 300 lotti di terreno.

A Porto Velho egli organizzò una commissione cittadina per la scelta del terreno e la costruzione di una chiesa. I lavori erano da poco iniziati, quando, per mancanza di mezzi, dovettero essere sospesi. Ma la crisi fu superata, i lavori proseguirono e la chiesa cattedrale di Porto Velho fu una bella realtà qualche anno dopo, quando la parte materiale della Prelatura fu affidata a D. Giovanni Nicoletti e Padre Paixoto fu nominato Vicario generale.

Dappertutto l'ignoranza era assoluta. Ma il programma del primo solitario Salesiano del Rio Madeira, coll'appoggio materiale e morale dell'Amministratore apostolico Mons. Massa, era assai vasto: portare la civiltà e il progresso ove ancora non erano giunti, affrontare intelligentemente i Protestanti che lavoravano già tra gli indigeni. Ecco una pagina della sua cronaca di quei tempi:

"In una delle capanne sperdute lungo le sponde del Rio Madeira abitava una donna cieca e avanzata negli anni. I figli non avevano mai visto un prete. Quando mi scorsero la prima volta saltar fuori dalla barca, corsero spaventati in casa a narrare che era giunto un uomo alto e forte, che vestiva una bianca veste lunga e con un grande cappello di paglia in testa. La donna rispose: "Io che son cieca vedo

meglio di voi: E' un prete", e aggiunse: "Terra infelice questa del Rio Madeira, dove i bimbi crescono senza sapere chi sia un prete". E si lamentava che passavano lunghi anni senza poter ascoltare una Messa, senza che qualcuno organizzasse una preghiera in comune. I vecchi immigrati dimenticavano le preghiere imparate da piccoli, e avevano invece incontrato miseria e ingiustizia; perdevano la salute e morivano nella miseria più assoluta, senza ver nulla da lasciare ai figli. Questi poi crescevano senza alcuna educazione e nella più completa ignoranza!".

Era evidente che un prete da solo non poteva bastare.

Specialmente il problema della gioventù era il più complesso.

Esistevano a Porto Velho delle scuole municipali e provinciali. Ma era tutto una finzione: rachitiche, senza mezzi, senza futuro, in pessime condizioni alcune, mentre in altre le maestre, incapaci e incontrollate, erano le prime a dar esempio di assenze prolungate, e livellavano tutti gli allievi, studiosi, indolenti, tardivi. Insomma, il frequentare le scuole pubbliche rappresentava un danno morale non certo compensato dal lentissimo e incerto progresso materiale.

Un anno dopo il suo arrivo Padre Peixoto otteneva dal municipio di Porto Velho un aiuto finanziario per la costruzione di un collegio. Ben presto anch'esso fu una realtà e lo è tuttora.

L'essenziale era di non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento in un ambiente di abbandono e quasi di anarchia.

Gli ammalati di quella regione, definita la più malarica di tutte, giacevano nel più squallido abbandono. I poveri di Porto Velho morivano nelle loro catapecchie, distrutti dalla fame, dalla mancanza di medicine e di assistenza medica. Dai dintorni giungevano altri infelici, spinti anch'essi dalla miseria inaudita in cui venivano a trovarsi nelle regioni della gomma vegetale, quando cadevano ammalati. Allora venivano disumanamente abbandonati dai padroni ai margini della ferrovia, senza altra risorsa che quella di stendere la mano alla pubblica carità. Gli abitanti lungo la strada ferrata per mezzo di sottoscrizioni comperavano loro un biglietto di seconda classe fino a Porto Velho, dove al polizia veniva informata che nella stazione qualcuno moriva di malattia e di fame.

Vi erano altri più disgraziati ancora: qualcuno moriva sul mercato o nel sottoscala di qualche casa. Tutte queste cose si sapevano, ma il P. Peixoto le rese pubbliche. C'era, sì, il rapporto annuale del sindaco, che parlava della carità fatta dal municipio, c'era l'ospedale della Compagnia Ferroviaria, che accettava sporadicamente qualche indigente, ma che cosa era tutto ciò davanti al vero bisogno?

Società spiritiche, esoteriche, la massoneria, tutti predicavano il benessere del popolo, e tuttavia la vita era sprecata in ogni sorta di mondanità. In realtà i derelitti non contavano niente, le loro malattie non avevano importanza, la loro morte era sconosciuta. La carità e il coraggio cristiano crearono l'ospedale della Prelatura: e Padre Peixoto ne fu l'iniziatore.

Ancora un rilievo: il grande Missionario si preoccupò che le Figlie di Maria Ausiliatrice, Missionarie nel Rio Madeira, nulla perdessero del loro vero spirito. Dopo aver sistemato la prima comunità a Humaità, lasciò tutto il suo peculio per le prime necessità: 100 "mil-reis" (su per giù 100 lire di una volta) e raccomandò: "Finchè questa casa si conserverà povera e semplice, sarà possibile fare il bene; il giorno che cominceranno ad entrare le comodità, non si farà più niente. Poverità, santa povertà".

Talora interrompeva i suoi lunghi viaggi per fare una breve visita di incoraggiamento a quella comunità sperduta, nè dimenticava di mandare di tanto in tanto qualche piccolo aiuto, che rallegrasse la povera tavola di quelle eroiche missionarie di Don Bosco.

Padre Peixoto ebbe una sua caratteristica personalità, accentuata a volte dalle crisi diabetiche e malariche, personalità distinguibile tra cento. Fu così, con le eccezionali doti e con le debolezze donategli da Dio, che si mostrò sempre e assolutamente un "buon soldato di Cristo" e un infaticabile operaio evangelico. (ANS)

I n b r e v e

PISA (Italia) - Il giorno 11 giugno u.s. nella piazza davanti al Duomo, alla presenza di una grande folla, è stata benedetta la prima pietra della chiesa che sorgerà al centro del nuovo villaggio CEP, nella zona di espansione di Pisa, e che sarà dedicata a San Ranieri a ricordo dell'8 centenario della sua morte. Il tempio di San Ranieri sarà circondato da opere di assistenza, di educazione, di sana ricreazione, specialmente per la gioventù maschile e femminile. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno accettato l'invito di dotare Pisa, a suo tempo, di tali opere provvidenziali. (ANS)

A MILANO (Italia) l'Arcivescovo S. Em. il Card. Montini, benedisse la prima pietra del costruendo istituto Maria Mazzarello delle Figlie di M. Ausiliatrice a Cinisello, nel cuore di una zona di grande sviluppo industriale alla periferia della metropoli. L'erigendo istituto accoglierà una scuola materna, una scuola elementare e post-elementare, una mensa per operaie, una nuova scuola professionale. Completeranno l'opera un centro di istruzione catechistica, una cappella e alcuni ritrovi per trascorrere il tempo libero. (ANS)

AUSTRIA - Per il giubileo d'oro dell'Opera salesiana in Austria circa 3.000 Cooperatori e Cooperatrici salesiane, di cui 600 provenivano dalla Germania, convennero in pellegrinaggio al celebre santuario di Mariazell nella Stiria. Nel corso delle grandiose funzioni svoltesi colà parlarono il Prefetto generale della Congregazione salesiana Don A. Ferrigotti e il Direttore generale dei Cooperatori e della Stampa Don L. Ricceri. In quest'occasione S. E. il Vescovo di Klagenfurt benedisse il grande gonfalone dei Cooperatori salesiani che i pellegrini di Germania avevano recato con sé e che servirà per le manifestazioni religiose della Terza Famiglia di Don Bosco. (ANS)

E' uscito: COMPENDIO DI STORIA SALESIANA - PRECIS D'HISTOIRE SALESIENNE

Un bel volume di 170 pagine, in lingua francese. 37 capitoli, snelli e densi, scritti per i novizi salesiani e gli studenti di filosofia.
L.760 nette - UFFICIO STAMPA SALESIANO - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TO.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VIII del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Commemorato l'esploratore Padre Alberto De Agostini, pag.2.
- CENTRO AM. : Coro salesiano per il Film "El Rostro", pag.2.
- CILE : Il nuovo Arcivescovo di Santiago del Cile è un Salesiano, pag.2.
- COLOMBIA : Onorificenza all'Opera salesiana nella Colombia, pag.3.
- PERU' : Nuovo collegio salesiano, pag.4.
- SPAGNA : Dio ha catturato una spia, pag.5.
- STATI UNITI : Un ufficiale americano scrive al Card. Spellman, pag.5.
- THAILANDIA : Esplorazione missionaria tra i Kariani, pag.6.
- URUGUAY : Giornata memorabile a Rivera, pag.7.
- VENEZUELA : Meriti di una scuola agronomica, pag.7.

In breve, pag.7.

DOCUMENTAZIONE: L'Osservatore Romano e i Salesiani: due centenari, pag.8 - Un grande cooperatore salesiano, pag.9 - Le Scuole popolari del Padre Aldo, pag.10 - Come ho celebrato il mio 25° di professione religiosa, 12.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

COMMEMORATO L'ESPLORATORE PADRE ALBERTO DE AGOSTINI

Roma - Nella sede della Soc. Geografica Italiana sono state commemorate la figura e l'opera del Padre salesiano Alberto De Agostini, recentemente scomparso, il cui nome è legato all'esplorazione della Patagonia, della Terra del Fuoco e alla conquista di alcune inviolate vette di quella estremità australe della grande Cordigliera. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal prof. Dino Gribaudi, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Torino e dei Corsi di cultura dell'Istituto Italiano per l'Africa. L'oratore ha efficacemente tratteggiato l'ammirevole attività di P. De Agostini, magnifica tempra di alpinista, di esploratore e di geografo (era anche membro della Soc. Geografica Italiana): uno degli ultimi esploratori, ha commentato il prof. Gribaudi, che meritano veramente questo nome, in un mondo nel quale il campo dell'esplorazione si fa sempre più ristretto, e nel quale viene anche a mancare la razza eccezionale di uomini intrepidi, affascinati da questa vita di azione e di pensiero. La rievocazione è stata opportunamente corredata dalla lettura di alcuni brani di scritti di Padre De Agostini e dalla proiezione di un suo documentario. (ANS)

CORO SALESIANO PER IL FILM "EL ROSTRO"

San Salvador - (El Salvador C.A.) - La Direzione cinematografica di El Salvador stava girando la pellicola nazionale intitolata "El Rostro", che è stata presentata al Festival Internazionale cinematografico di Berlino in questo anno 1961. Il film aveva bisogno di un fondo musicale religioso, specialmente gregoriano. I dirigenti, che volevano portare un autentico documentario vivo della miglior arte di El Salvador, scelsero il coro salesiano dell'Istituto filosofico internazionale Don Rua. "Siamo convinti che il canto gregoriano dell'Istituto salesiano ha raggiunto la perfezione dei migliori centri di altre Repubbliche. Per questo lo abbiamo scelto per presentarlo volutamente come un prodotto artistico di prima qualità del nostro paese". Oltre l'onore che in questo fatto può avere la Congregazione salesiana, vogliamo sottolineare il fine gusto che i musicisti cattolici dimostrano per la buona musica liturgica. In tutte le Case di formazione della Società salesiana si coltiva con regolarità e grande accuratezza il Canto gregoriano, essendo questa una delle sue più belle tradizioni liturgiche. (ANS)

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI SANTIAGO DEL CILE E' UN SALESIANO

Santiago - (Cile) - Sua Santità Giovanni XXIII si è degnato di trasferire dalla sede di Valparaiso a quella di Santiago Sua Ecc. Rev.ma Mons. Raul Silva, salesiano. La presa di possesso dell'alta carica di Arcivescovo della Capitale è avvenuta in forma solennissima il 24 giugno u.s. Dopo aver reso omaggio alla Madonna del Carmine nel suo Tempio nazionale di Maipù, fu ricevuto a Santiago dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, che lo accompagnarono in Duomo, in mezzo al popolo festante accorso a ricevere il suo nuovo Pastore. Nel Duomo erano ad attenderlo vari Ministri, la Gerarchia cilena e il clero. Fatta l'adorazione al Santissimo, ricevette l'abbraccio di S. E. Mons. Emilio Taglé, fino allora Amministratore Apostolico

dell'Archidiocesi di Santiago e suo successore nella diocesi di Valparaiso. Mons. Taglé disse tra l'altro: "Da lungo tempo atteso, voi giungete a questa Archidiocesi come un regalo del Papa. Le vostre esimie doti, la vostra pietà e lo zelo pastorale, il vostro talento di governo, il vostro grande amore per i poveri vi accreditano come il Pastore provvidenziale per Santiago in questa ora eccezionale". Lette le Bolle pontificie e compiute le cerimonie della presa di possesso, il nuovo Arcivescovo dal trono episcopale ricevette l'obbedienza del Clero. Quindi rivolse la sua parola paterna al nuovo gregge. E concluse: "Con la mano nella mano incallita di Pietro il Pescatore, che da duemila anni continua a dare a Gesù la testimonianza del suo amore e della sua fedeltà, questo vostro Arcivescovo, con tutte le sue forze, si donerà alla divina fatica di portare gli uomini a Dio".

Mons. Raul Silva appartiene ad una famiglia che conta tra i suoi membri tre Vescovi e molti degnissimi sacerdoti. I suoi genitori ebbero la bella corona di 19 figli. La mamma si spense a 90 anni lasciando una discendenza di più di 150 tra figli, nipoti e pronipoti. Il nuovo Pastore della Capitale nacque a Talca il 27 settembre del 1907. Laureatosi brillantemente in legge all'Università Cattolica di Santiago, abbandonò la carriera, attratto dall'ideale salesiano. Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Tornato in Patria, mostrò subito eccezionali capacità di lavoro. Fondò il Liceo Emanuele Arriarán, costruì un grande Tempio a San Giovanni Bosco, fu presidente della Federazione dei Collegi Cattolici, fondò e diresse la rivista "Rumbos", presiedette il Congresso dei Religiosi convocato dalla Santa Sede e la delegazione cilena al Congresso internazionale dei Religiosi a Buenos Aires, fu organizzatore e presidente della "Caritas cilena", carica che occupa tuttora. A Bruxelles fu nominato presidente della Caritas internazionale. Nel 1959 la Santa Sede lo nominò Vescovo di Valparaiso, dove in breve tempo realizzò varie opere sociali, tra cui l'Istituto di Previdenza Sociale per il Clero. A Santiago succede all'incomparabile e santa figura di porporato Giuseppe Maria Caro, primo Cardinale cileno. "El Diario Ilustrado" di Santiago scrive di lui: "Uomo rettilissimo, prudente, con un gran dono di comando, equanime, ma senza pusillanimità. E' energico, franco e sincero. Il suo modo di parlare è quello del Vangelo: sì, sì, no, no. Sa dare soluzioni adeguate a tutti i problemi. Ha dato un forte incremento al problema educativo e a quello sociale caritativo, che sono i principali che richiedono oggi l'attuazione dei nostri Pastori. Mons. Silva vede chiaro e procede con assoluta indipendenza di criterio. Amico dei poveri, è deciso di applicare in pieno la dottrina sociale della Chiesa per la redenzione della classe operaia. (ANS)

ONORIFICENZA ALL'OPERA SALESIANA NELLA COLOMBIA

Bogotà - (Colombia) - Il Governo di Colombia con decreto del 19 aprile scorso ha conferito l'onorificenza dell' "Orden de San Carlos" col gradi di cavaliere al Rev.mo Don Angelo Bianco, Superiore dell'Ispettorìa salesiana di Bogotà, in occasione del centenario della Società salesiana, e dei settant'anni dell'arrivo dei Salesiani in Colombia. Precedentemente, il 13 marzo, aveva pure decretato alla Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Guadalupe la onorificenza "General Santander", in riconoscimento dei 50 anni dedi-

cati, con nobile zelo apostolico, spirito di sacrificio e senso sociale, all'educazione dei figli sani dei lebbrosi. Le benemerenze dei Figli di Don Bosco in Colombia in settant'anni di fecondo lavoro si possono riassumere così: l'educazione di più di 7.000 ragazzi nelle scuole elementari, nelle scuole industriali e tecniche più di 3.000 e in quelle secondarie parificate per oltre 5.000 giovani; inoltre la formazione religiosa e sacerdotale di oltre 700 candidati e la vita cristiana di 250.000 fedeli in 12 parrocchie e 4 chiese pubbliche, senza tener conto del grandissimo numero di ragazzi degli oratori festivi, che ricevono con la istruzione catechistica alimentazione per il corpo e una difesa sicura contro i pericoli della strada. Ma l'opera maggiormente benemerita dei Salesiani e sostenuta con le elemosine di benefattori nazionali ed esteri è l'assistenza dei lebbrosi, tra i quali conta sei opere di azione a vasto raggio. Se al lavoro di oltre 500 Salesiani e di ben 730 Figlie di Maria Ausiliatrice con 91 istituti e altre opere sociali si aggiunge quello delle "Figlie dei Sacri Cuori", fondate dal Servo di Dio Don L. Variara, salesiano, con le loro 40 fondazioni, il panorama salesiano nella Colombia prende significative proporzioni di apostolato: più di 40.000 ragazzi colombiani e oltre 250.000 fedeli ricevono l'influsso diretto dello spirito di Don Bosco.

(ANS)

NUOVO COLLEGIO SALESIANO

Ayacucho -(Perù) - Quando nel 1941 Mons. Vittorio Alvarez, Vescovo salesiano arrivò ad Ayacucho, non trovò alcun collegio tenuto da Religiosi: ne fu molto addolorato, perchè per tutta la sua vita salesiana era stato un grande educatore nella scuola. Allora fondò una modesta scoletta elementare, che affidò al sacerdote salesiano, suo segretario. Quella scuola andò sviluppandosi bene e prese il nome di "Colegio San Juan Bosco": presto attirò l'interesse delle autorità e della cittadinanza che provvidero all'avvenire di questa istituzione. Una generosa benefattrice donò alla scuola un terreno abbastanza grande nel centro della città e con l'aggiunta di altri fabbricati vicini si arrivò a formare un isolato completo. Il Collegio conta oggi 600 allievi delle classi elementari e secondarie. La strada davanti alla scuola fu intitolata a Don Bosco e il Rettor Maggiore dei Salesiani la inaugurò durante la visita del 1960. Per le vive insistenze del Vescovo salesiano Mons. Ottonello Alcedo, delle autorità religiose e civili e della cittadinanza, tutta questa opera l'8 dicembre 1960 è passata alla Società salesiana. Così ne è assicurata la continuazione a beneficio della gioventù di Ayacucho. Questa città è molto importante. Nelle sue vicinanze si combattè l'ultima battaglia contro gli Spagnuoli per l'indipendenza politica del Perù e delle Americhe. (1824). Don Bosco ha dato ad Ayacucho due Vescovi tra i suoi Figli e i Salesiani che dirigono il Seminario diocesano e adesso educano la gioventù non solo con le scuole, ma anche con l'Oratorio festivo. Sua Ecc. il Vescovo ha concesso in uso l'attigua chiesa coloniale di Sant'Agostino. Il Governo dà una sovvenzione per gli insegnanti non salesiani.

(ANS)

DIO HA CATTURATO UNA SPIA

Barcellona - (Spagna) - Nella festa dei SS. Pietro e Paolo a Barcellona (Spagna), si ebbe una singolare ordinazione sacerdotale: veniva consacrato l'ex-Tenente colonnello dell'Esercito americano, Dipartimento controspionaggio in Corea, Don Orlando A. Molino, salesiano, di 49 anni. Nonostante fosse nato nella Chiesa cattolica, era stato educato nella setta protestante-battista, finchè entrò a farne parte. Giovane, fu magnifico e rinomato giocatore di calcio e di rugby. Di carattere ardito e deciso, sentì sempre l'amore per i ragazzi e il desiderio di essere missionario. Lavorò con entusiasmo in un patronato per giovani, e mentre studiava il metodo migliore per educarli, una volta visitò il collegio salesiano di Tampa (Florida): da quel momento sentì più viva la sua vocazione, ma questa volta cattolica e salesiana. Maria Ausiliatrice lo prese sotto la sua speciale protezione fino a portarlo all'altare, facendogli superare le gravi difficoltà che si presentavano. La guerra del 1940 lo aveva portato nell'Esercito, moltiplicando le sue già numerose avventure. L'esempio eroico e disinteressato dei Cappellani e dei Missionari cattolici e la religiosità dei soldati cattolici, fedeli alla Messa festiva e devoti al santo Rosario, lo spinsero decisamente a ritornare alla Chiesa cattolica, nel campo stesso delle sue battaglie. Tornato in Patria, era sul punto di sposarsi con una brava ragazza cattolica della chiesa di San Giovanni Bosco di Panamá, ma sentì sempre più forte la chiamata del Signore e fu guidato dai Salesiani e incoraggiato dalla stessa fidanzata a seguire la sua alta vocazione. Egli che era nato nell'anno centenario della nascita di Don Bosco e che era stato conquistato dalla gioia e dall'ottimismo che è nel metodo del Santo dei giovani, entrò a far parte della sua Famiglia, arrivando felicemente alla meta, non prima di aver visto tornare anche i suoi genitori alla Fede cattolica. Cantò la sua prima messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Gerona (Spagna); qui fu accolto festosamente dal Generale, Governatore Militare della Provincia, da altre personalità e dagli aspiranti salesiani. Ora tornerà a Tampa (Florida) nella parrocchia dove fece la sua prima Comunione. (ANS)

UN UFFICIALE AMERICANO SCRIVE AL CARD. SPELLMAN

New York - (U.S.A.) - A Sua Em. il Card. Spellman, Arcivescovo di New York, è giunta questa lettera: "Eminenza, benchè io non sia cattolico, desidero informare Vostra Eminenza, e possibilmente anche il Santo Padre per mezzo Vostro, del magnifico lavoro che i sacerdoti del Seminario salesiano di Tokyo svolgono in Giappone. Ho avuto la fortuna d'incontrare il salesiano Don Crevacore, quando ero membro del G.H.Q., Comando Supremo delle Forze Alleate, e grazie a lui potei vedere con i miei occhi il lavoro costruttivo e disinteressato svolto da questi bravi sacerdoti tra le rovine della guerra. Come investigatore dei Criminali di guerra, ho dovuto trattare con i responsabili della terribile guerra in Oriente. Quella generazione si spegnerà presto. Ora i Salesiani, constatando che è difficile insegnare i costumi cristiani agli adulti, hanno concentrato le loro energie per salvare la gioventù giapponese da un altro caos. Questi sacerdoti hanno sofferto anni duri nei campi di concentramento. Poi, finita la guerra, erano sprovvisti di mezzi per lavorare. Avevano attorno a loro una bella quantità di giovani che richiedevano le loro cure; quel

che essi hanno fatto rimarrà bene nella memoria di ogni soldato americano che ha avuto la fortuna di conoscerli. Hanno ripulito i luoghi dalle macerie della guerra, coltivato vasti giardini e dato alloggio, vestito e vitto a centinaia di orfani di guerra. Ma il loro dono più grande è stata l'amorevolezza con cui li hanno accolti. Proclami, direttive, casta militare, religione di Stato: queste sono state le sorti del Giappone per tanti secoli. Ora che il Shintoismo non è più religione ufficiale, c'è un vivo desiderio nei giovani di entrare nella Chiesa cattolica, perchè questi sacerdoti hanno mostrato che il sacerdote cattolico è un gentiluomo, un vero amico, esemplare in tutto, che coltivano i campi come insegnano il base-ball. Per molti anni fui nella vita politica. Ero senatore nello Stato dell'Ovest, ma poi mi ritirai per entrare nell'esercito appena fu dichiarata la guerra. Per qualche tempo anch'io fui coinvolto dall'odio tra i popoli. In un tale stato di animo ho riscontrato in questi Padri salesiani un perfetto equilibrio umano, che mi ha fatto pensare che forse solo questi uomini con la loro semplicità e la loro fede possano trovare la soluzione ai gravi problemi che travagliano l'umanità. Desidero sottolineare ancora che io non sono cattolico, ma come americano vedo nell'opera di questi sacerdoti l'inizio di un piano che potrà dare un volto democratico al Giappone. Ho visto anche le grandi possibilità della vostra Fede e della vostra Chiesa tra il popolo irrequieto del Giappone. Spero che questa mia lettera Vi trovi in ottima salute. Rispettosamente: Philip Phelps, Capt., M. Legal. Sect., G.H.Q., S.C.A.P." (ANS)

ESPLORAZIONE MISSIONARIA TRA I KARIANI

Hua Hin - (Thailandia) - I Missionari salesiani di Thailandia, impegnati nella cura spirituale dei fedeli nei vari centri cristiani del Vicariato e nell'apostolato indiretto tra i pagani per mezzo delle scuole, non perdono di vista le molte tribù che vivono lontane dai centri civili. Tra queste attira l'attenzione dei Missionari in modo particolare la tribù dei Kariani, sulle montagne di confine tra la Thailandia e la Birmania: sono gente semplice e primitiva e non ancora tarata da preconcetti e fanatica di buddismo. Due anni or sono lo stesso Vicario Apostolico S. E. Mons. Carretto stabilì con essi un primo contatto, con una spedizione da lui organizzata e presieduta. Nello scorso aprile alcuni Salesiani della Casa di formazione di Hua Hin, che è la più vicina alle montagne dei Kariani, approfittando delle vacanze scolastiche, organizzarono un'altra spedizione: tre sacerdoti, dei quali due siamesi, e un coadiutore pure thai. La spedizione durò una diecina di giorni. La prima giornata di viaggio verso la montagna fu fatta in jeep attraverso sterminate risaie, in quella stagione secche, e poi per altri due giorni viaggiarono a piedi attraverso la giungla. I Missionari erano provvisti di un altarino portatile, due tende, una cucina da campo e medicinali, e ancora di una fisarmonica e di un proiettore con filmine Don Bosco. Essi poterono visitare cinque villaggi sparsi nella foresta: dovunque furono ricevuti con segni di amicizia e anche con grande ospitalità. Le medicine furono apprezzate e utili, la musica entusias mò piccoli e grandi, e le filmine che portarono loro il primo messaggio evangelico furono seguite con grande entusiasmo. Due piccoli Kariani si affezionarono tanto ai Missionari che vollero seguirli attraverso vari villaggi e poi ancora fino alla residenza missionaria di Huey Yang, dove ora

frequentano la scuola: imparano il siamese e soprattutto il catechismo che, dicono, vogliono poi insegnare ai loro fratelli della foresta. Anche un adulto, che sa anche la lingua thai (i Kariani parlano una lingua ben diversa) ha seguito i Missionari alla casa di Hua Hin. I giovani studenti salesiani sperano di poter fare per mezzo di lui un primo tentativo di dizionario thai-kariano. I Kariani sono animisti e con pochi riti riguardanti gli "spiriti"; non è difficile quindi convertirli alla vera religione. Sogno e programma dei Missionari è di poter presto disporre di personale per dedicarsi all'evangelizzazione di quelle tribù primitive e così ben disposte, che attendono chi porti loro "il libro scritto da Dio e andato perduto" secondo un'antica loro credenza. (ANS)

GIORNATA MEMORABILE A RIVERA

Rivera - (Uruguay) - Nel marzo scorso alla presenza di Mons. Carlo Partelli, nuovo Vescovo di Tacuarembò, e di molte altre personalità, S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Raffaele Forni benedisse la prima pietra del nuovo ginnasio-liceo salesiano, che sarà edificato su terreno donato dalle autorità provinciali. Durante la cerimonia presero la parola vari oratori, i quali ringraziarono e misero in risalto la franca e decisa cooperazione delle Autorità con i Salesiani, per la conquista dei valori spirituali della gioventù uruguayana. (ANS)

MERITI DI UNA SCUOLA AGRONOMICA

Naguanagua - (Venezuela) - La scuola agronomica salesiana di Naguanagua di Valencia gode nel Venezuela di una meritata stima per la formazione integrale che in essa si dà ai giovani venezolani, grazie al personale scelto e a tutte le moderne e complete attrezzature tecniche di ogni scuola agricola che si rispetta. Essa è dovuta alla beneficenza di un eminente cristiano, il Dott. Giuseppe Berrizbeitia. Nella Seconda Fiera Agropecuaria Nazionale ha ottenuto numerosi premi nei diversi rami dell'Agronomia, e nello stesso tempo ha ricevuto una pergamena nella quale si attesta il riconoscimento delle sue benemerenzze da parte della Quarta Convenzione di Periti Agropecuari. (ANS)

I n b r e v e

La Scuola elementare statale di TERZIGNO (Italia) è stata intitolata a San Domenico Savio per iniziativa dell'Ispettore didattico della Quinta Circoscrizione prof. Balzano e con l'autorizzazione del Provveditore agli studi della Provincia. Erano presenti S. E. il Vescovo di Nola, Mons. A. Binni e tutte le autorità scolastiche e cittadine. (ANS)

DOCUMENTAZIONEL'OSSERVATORE ROMANO E I SALESIANI: due centenari

Il 1° luglio 1861 usciva a Roma il primo numero dell'OSSERVATORE ROMANO, giornale politico-morale. Il quotidiano del Vaticano ha celebrato così recentemente il suo centenario. Nello stesso anno 1861 Don Bosco iniziava a Torino il suo apostolato stampa, impiantando il primo laboratorio tipografico. Umilissima tipografia: due vecchie macchine a ruota, un torchio, un banco con cassette dei caratteri. L'incoraggiamento e la spinta all'impresa gli erano venuti fin dal 1853, dall'abate Antonio Rosmini, che gli richiama quanto aveva fatto a Brescia un altro zelante sacerdote: il canonico Ludovico Pavoni. Inutile dire che un tale progetto Don Bosco lo accarezzava da tempo. Si inquadra così pienamente nelle finalità della sua missione!

Con quel povero impianto a Don Bosco pareva di toccare il cielo con il dito e, volgendo lo sguardo all'avvenire, esclamava: "Vedrete! Avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie! - Vedrete". E l'avvenire superò di molto le previsioni.

La Provvidenza dispone oggi che il glorioso centenario dell'Osservatore Romano coincida con il centenario della prima tipografia salesiana e ambedue questi centenari vengano ad inserirsi nella più grande storia della Tipografia Poliglotta Vaticana.

Poco più di vent'anni dopo gli umili inizi della Tipografia di Valdocco, nel 1883, avveniva l'incontro fra Don Achille Ratti e San Giovanni Bosco: esso è all'origine della felice interferenza che accomuna le due celebrazioni. In quell'anno l'antica tipografia aveva già cambiato volto, si era ingrandita, aveva dato origine a un'attivissima editrice (L'Editrice Salesiana); altre consorelle erano sorte a Genova Sampierdarena e a San Benigno Canavese, aveva varcato i confini d'Italia e perfino l'Oceano. Durante il memorabile incontro, Don Bosco al giovane sacerdote milanese, il futuro Pio XI, confidò: "In queste cose Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso". Il Santo non intendeva dire di voler superare tutti nel progredire l'arte tipografica, ma di non voler essere secondo a nessuno nel mettere quest'arte al servizio della buona stampa, di cui era sempre stato un apostolo infaticabile. Egli sapeva che la stampa era e stava diventando sempre più uno dei più formidabili strumenti del bene o del male, della verità o dell'errore. Urgeva prenderlo decisamente in mano per metterlo al servizio della verità cristiana, dell'apostolato, dell'educazione giovanile e delle masse popolari. Urgeva fondare scuole grafiche, formare tecnici di valore, suscitare scrittori, creare e moltiplicare buone editrici cattoliche.

L'eccezionale interesse del Santo, per l'arte tipografica e la buona stampa, sull'esempio luminoso di San Francesco di Sales, non solo rientrava in pieno negli ideali della sua missione, ma si immedesimava perfettamente con la finalità dei Romani Pontefici nel dare vita alla Tipografia Vaticana (1565) e un secolo fa a l'Osservatore Romano.

Pio XI, che aveva innato il culto del libro e aveva ereditato in modo eccelso la stima dell'arte tipografica dai suoi grandi Predecessori, pensò di dare alla Poliglotta uno sviluppo proporzionato ai tempi.

Sotto il suo pontificato le scuole tipografiche salesiane si erano ormai moltiplicate, non a decine, ma a centinaia e si erano diffuse in tutto il mondo, dirette da tecnici valentissimi. Quell'umile tipografia del 1861 era divenuta la grande Società Editrice Internazionale (SEI), uno dei più moderni e attrezzati complessi tipografici non solo d'Italia. Il quarto successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, sul Colle nativo del Santo (Colle Don Bosco, Asti) aveva creato una Scuola di Arti grafiche modello, con i più recenti ritrovati per la formazione e il perfezionamento dei maestri d'arte. Non è da stupire che Pio XI, dinanzi a questa realtà, nel ricordo dell'antico incontro con il Santo, per imprimere alla Poliglotta un ritmo consona ai tempi, abbia pensato di chiamare a dirigerla proprio i suoi Figli spirituali. Il primo gruppo, fra cui aceltissimi maestri dell'arte del libro, si stabiliva in Vaticano nel 1937 sotto la direzione di Don Giuseppe Fedel, per quasi venti anni, davvero "fedelissimo" esecutore delle direttive pontificie.

Nel 1939 la Tipografia Poliglotta Vaticana, che fino allora aveva anche stampato il giornale, venne staccata da questo reparto ed ebbe inizio l'autonoma Tipografia dell'Osservatore Romano, con distinta amministrazione e direzione tecnica sempre alle dipendenze e sotto la guida dei maestri salesiani. La nuova Tipografia dell'Osservatore ebbe ben presto la sua prima rotativa, benedetta da Papa Pio XI. Una seconda modernissima venne ad aggiungersi alla prima sotto il Pontificato di Papa Pio XII.

Per avere un'idea dell'intensissima attività delle due Tipografie Vaticane, la Poliglotta e quella dell'Osservatore Romano, si pensi che le maestranze della prima raggiungono il numero di 180 e quelle della seconda superano l'ottantina.

Il centenario dell'umile tipografia di Valdocco si vede oggi associato al centenario del glorioso Osservatore Romano e alla storia della Tipografia Vaticana: da quasi 25 anni la loro storia si è fusa in una sola storia.

UN GRANDE COOPERATORE SALESIANO: Saverio Martì-Codolar

Il 16 giugno scorso moriva santamente nella sua casa di Barcellona (Spagna) il sig. Saverio Martì-Codolar, fondatore, insieme con la sorella Donna Angela, dello Studentato teologico salesiano di Barcellona-Horta, che porta il loro nome.

Questo grande Cooperatore salesiano ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco nella visita che il Santo fece nel 1886, durante la sua permanenza a Barcellona, alla villa dei suoi genitori. Un anno più tardi, quando l'illustre famiglia restituì la visita a Don Bosco in Torino, Saverio, bambino di 6 anni, ebbe la soddisfazione di servire la santa Messa al nostro Padre e di udire dalle sue labbra queste consolanti parole: "In Paradiso tu e io giocheremo insieme".

Più tardi visitò ripetute volte la Casa "adre di Torino, e le sue relazioni con i Superiori Maggiori furono sempre intime. Il signor Saverio si compiacceva di ricordare la sua grande amicizia con Don Viglietti, segretario personale di Don Bosco, col servo di Dio Don Filippo Rinaldi, col Rettor Maggiore Don Ricaldone e col martire Don Giuseppe Calasanz.

In questi ultimi anni viveva strettamente unito con lo Studentato teologico. Provava grande gioia nel conversare con i teologi, che egli

amava chiamare familiarmente "i miei figliocci". Era suo grande piacere rievocare a quei futuri sacerdoti scene e parole di Don Bosco e di altri Superiori Maggiori che egli aveva conosciuto.

La casa del signor Saverio e di Donna Angela sembra un museo salesiano. In essa si trovano preziose reliquie di Don Bosco: vari capi di vestiario del Santo, alcune nocciole di quelle moltiplicate miracolosamente a Torino, la statuetta della Vergine che Don Bosco teneva sulla scrivania, un rosario del Santo, varie sue lettere autografe, libri, medaglie benedette da Don Bosco ecc. Il Signore volle preparare al grande benefattore un congedo trionfale dallo Studentato teologico. Il 3 maggio passato si commemorava il 75° anniversario della visita di Don Bosco alla sua casa, oggi Studentato. Si erano riuniti in essa gli aspiranti, novizi, filosofi e superiori di tutte le Case di formazione dell'Ispettorìa. Fu una giornata stupenda: la Messa comunitaria, l'agape fraterna, l'accademia commemorativa riempirono di luce e di salesianità quel giorno indimenticabile. Il signor Saverio, già gravemente malato, fece uno sforzo supremo e partecipò alla festa. L'entusiasmo della giornata gli diede nuove energie. Il Signore, che gli aveva concesso la grazia di fare da padrino a più di 180 sacerdoti novelli, volle fargli vedere, in questa sua ultima visita, anche i 700 aspiranti al sacerdozio dell'Ispettorìa, che in gran numero riceveranno la loro ordinazione sacerdotale in quella sua Casa.

Saverio Martì-Codolar è certamente tra le più belle figure di Cooperatori salesiani. Don Bosco nella visita del 1886 alla famiglia Martì-Codolar aveva detto: "In nessun'altra famiglia ho trovato tanto affetto come in questa".

Oggi si può ancora ripetere con verità: "Poche famiglie hanno dimostrato tanto amore a Don Bosco come la famiglia Martì-Codolar".

Opere sociali a Bogotà

LE SCUOLE POPOLARI DEL PADRE ALDO

L'opera sociale che sta portando a termine il salesiano P. Aldo Chinellato in Bogotà è tanto insolita per la sua grandiosità, tanto somigliante al fantastico per l'arditezza, che ben potrebbe sembrare una pazzia. Nulla di tutto ciò. E' il programma di una mente modernamente aperta e di uno spirito superiore che ha compreso la situazione materiale e morale della gioventù abbandonata a se stessa e cerca di redimerla: il sentirsi fratello col fanciullo analfabeta, denutrito e malvestito, che lo ha lanciato in un'impresa da avventura, ormai vicina a raggiungere la sua realtà.

Per comprendere quel che rappresenta per il paese l'opera delle "Scuole Gratuite", dobbiamo incominciare dalla sua origine, ossia dall'eredità del suo ideatore e apostolo dei fanciulli poveri, il P. Juan del Rizzo. Fu questo magnanimo servo di Dio che incominciò ad occuparsi della gioventù abbandonata, in campo aperto, per mancanza di locali, e a offrire ai piccoli la tradizionale tazza di cioccolata col pane, nel quartiere "Veinte de Julio".

Morto lui nel 1957, gli successe il Padre Aldo Chinellato, il quale si propose non già di concludere l'opera iniziata, ma di superarla con una visuale che va al di là dei soliti mezzi nel campo caritativo. Dal

povero padiglione del Padre Rizzo, Padre Chinellato passò alla costruzione monumentale; dalla cioccolata con pane alla alimentazione completa, e da questa, alla donazione di vestiti, prestazione di servizi medici, odontologici, di barbieria, farmacia e cooperativa di viveri.

Come operano le finanze per così vasta campagna sociale? Vi è sotto la spinta di un uomo tenace e di una volontà indomita. Al Padre Chinellato nessuno ha garantito ufficiali protezioni, nè gli sono date grandi donazioni particolari. Centesimo su centesimo, pesos su pesos, raccolti dalla gente povera, si è effettuato poco alla volta questo miracolo. Neppure dai suoi collaboratori riceve servizi gratuiti. Paga tre medici a 600 pesos mensili, tre infermiere 300 pesos, un dentista 500 pesos. Mensilmente Padre Chinellato distribuisce 1.500 libbre di grassi, 500 libbre di caffè, 10 tonnellate di farina, 5 tonnellate di orzo, 5 tonnellate di patate e circa 50 vestiti da bambino. Giornalmente distribuisce 1.500 pagnotte con altrettante tazze di cioccolata, oltre alla alimentazione giornaliera che offre nella sala-culla ai bambini dai 3 ai 5 anni.

Tuttavia questo può sembrare cosa modesta in confronto alla grandezza e maestosità delle Scuole Gratuite. Esse infatti costituiscono l'opera più ambiziosa del paese, che non ha certo precedenti nella storia dell'educazione colombiana, e forse anche di altri paesi dell'America latina. Non occorre dire che essa è destinata esclusivamente ai ragazzi poveri, cosa che stupisce per il fasto e la comodità con cui è stata progettata. La spiegazione la si trova nel concetto umano-cristiano del Padre Chinellato quando dice che "al ragazzo povero non deve essere donato dell'ordinario e del grossolano, ma del delicato e del bello in compenso della sua miseria".

Ed ecco ciò che saranno le Scuole Gratuite del Padre Aldo, con un costo superiore ai due milioni di pesos, comprendenti un'area di 16.000 metri quadrati: il fabbricato è di cinque piani con scantinato. Il primo comprende un ristorante e cucina, sette sale per giuochi da tavola, quattro saloni per giuochi atletici e ginnici, due sale per scuola di musica e banda strumentale e spaziosi portici peripatetici. Nel centro dell'edificio un cortile asfaltato per il pattinaggio e cortili di basquetbol, volleybol e hockey. Nelle piscine i ragazzi faranno il bagno due volte la settimana sotto la sorveglianza dei professori. Il Padre Chinellato aggiunge: "Questo piano è per eliminare la sporcizia, evitare le malattie e abituare il ragazzo alla nettezza e al decoro personale perchè si senta gente fra gente".

Il secondo piano consta di sei saloni di raduni operai e riunioni sociali, tecniche, scientifiche e morali. Una libreria, una barbieria, una sala per consulti medici, raggi X, chirurgia dentaria e salone per aperitivi. Fa parte della grande costruzione un teatro perchè i ragazzi e i giovani si esercitino nella commedia, operetta e generi letterario-musicali. E lo spiega il Padre Aldo: "La portata di questo piano si comprenderà più tardi, quando si sentirà beneficata la società. Quest'assistenza prepara al ragazzo un lieto avvenire e alla Colombia cittadini sani, atti a disimpegnare un lavoro onorevole. Il ragazzo così incamminato sentirà stima per tutto ciò che è buono e nobile e guarderà alla sua Patria come ad una madre amorosa che gli offerse nella tenera età il necessario per diventare un buon cittadino".

Il terzo piano è formato da dodici sale per le classi di ragazzi di asilo, prima e seconda primaria, una biblioteca, un salone per le riunioni e uno studio per il vice direttore degli studi.

Il quarto piano servirà per la terza, quarta e quinta primaria. Su questo piano e il precedente destinati unicamente a scuole il Padre

Chinellato commenta: "Qui durante il giorno passeranno 1.500 ragazzi e nelle ore serali altri 1.500 giovani e uomini per ricevere l'educazione. Sarà la campagna più sicura per finirla con gli analfabeti, programma questo sottolineato da S. Ecc. il Presidente Alberto Lleras nei suoi messaggi ai Colombiani. I ragazzi resteranno tutto il giorno lontani dalla misera della casa e in luogo sicuro; si troveranno tutto il giorno lontani dal luogo antigienico in uno sano e allegro, resteranno tutto il giorno lontani da un ambiente basso e volgare, in uno nobile e colto. Questo ambiente sarà il mezzo per infondere nel ragazzo la serietà della vita, l'abitudine del lavoro, della disciplina e dell'onore, l'amore alla Patria e alle sue leggi".

Il quinto piano sarà formato da una serie di alloggi individuali con lo scopo di dar la possibilità a gruppi di persone che nel corso dell'anno desiderino ritirarsi per alcuni giorni per lo studio di problemi attuali, come avvocati, medici, professori, industriali, padri di famiglia, ecc.

Come si son potuti dar conto i lettori, l'opera delle Scuole Gratuite del Padre Aldo è grandiosa, esistente quasi nella fantasia, per quelli che non conoscono il temperamento e l'attività dinamica di questo ardito salesiano. La realtà sta già nella vasta struttura di ferro e mattoni. Il resto spera finirlo in due anni. Come? "Con l'aiuto di tutti i buoni Colombiani di cuore generoso. Il problema è urgente e sarebbe un delitto per la società del domani disinteressarsene. Confido in Dio e nello spirito patriottico di tutti i devoti del Divin Infante Gesù", conclude il Padre Chinellato.

COME HO CELEBRATO IL MIO 25° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Era il 12 settembre. Avevo fatto la visita pastorale ad Araguaiana, dove avevo predicato il ritiro ai giovani e alle giovani dei nostri collegi: interni ed esterni, circa 300. Dopo la S. Messa presi un aereo e mi diressi al centro di Missione Xavantina su Rio das Mortes. Dopo 25 minuti di volo, una tempesta avvolse il piccolo aereo e ci lanciò a un'altezza incredibile, facendo scricchiolare le ali dell'apparecchio. Ma la Madonna di Loreto volle che uscissimo dalla tempesta e potemmo scendere. Riprendemmo il volo (il pilota ed io) e dopo 40 minuti di volo giungemmo a Xavantina, dove ci fermammo qualche ora e poi di nuovo in volo in direzione di Guiratinga, ma ecco che dopo pochi minuti una fitta nebbia ci tolse ogni visibilità. La bussola non funzionava più. Il vento ci sballottava in tutti i sensi: l'aereo pareva un fucellino. Io recitavo il breviario "Ad sextam" il salmo 103: "Nubes constituis currum tuum, ambulas super alas venti. Nuntios tuos facis ventos et ministros tuos ignem ardentem".

Che impressione! Il pilota sapeva dominare i suoi nervi e a me pareva di non aver più sangue nelle vene. A un certo punto indicai una immaginetta della Madonna di Loreto che si trovava davanti a noi e dissi al pilota: "Niente paura! siamo nelle mani di Dio". Volammo per 57 minuti senza sapere affatto la direzione. Finalmente scorgemmo una capanna, un fiume e ci potemmo orientare. Respirammo e ringraziammo la Madonna che ci volle salvi.

Giungemmo a casa con un'ora di ritardo: mi aspettavano per fare un po' di festa. Quand'ebbi raccontato l'avventura, la festa fu ancora più cordiale e allegra. Il Signore non abbandona i suoi Missionari.

Prelazia di Registro di Araguaia (Brasile M.G.)

+ Camillo Faresin
Vescovo Salesiano

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IX del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Vescovo per gli Ucraini, pag.2 - Nuova Prelatura Nullius in Brasile, pag.2 - Un dono del Papa, pag.2 - Professioni religiose bianco-nere, pag.2 - Aggiornamento pedagogico per i Rettori dei Seminari, pag.3 - Le Figlie di M.A. nel Veneto, pag.3.
- ARGENTINA : Università "San Giovanni Bosco" nella Patagonia, pag.5.
- BRASILE : Solennità cristiane nella selva vergine, pag.3 - Congresso Inter-Americano degli Ex allievi Don Bosco, pag.4.
- CONGO : La Madonna peregrina, pag.6.
- EQUATORE : Il Nunzio Apostolico nelle Missioni equatoriali, pag.6.
- GERMANIA : Primo premio, pag.6.
- GIAPPONE : Le Suore salesiane in Giappone, pag.7 - In Giappone si pesca con l'amo, pag.7.
- INDIA : Missione ai confini del Butan, pag.7 - "Col-lane e bufali", pag.8

SPAGNA : "Tutti al Tibidabo", pag.8.

STATI UNITI : Concerto musicale, pag.9.

VENEZUELA : Salesiani decorati dal Ministero dell'Educazione, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: Un Vincenzo de' Paoli in Colombia, pag.10 - Il Regno di Dio è un seme, pag.12 - La scuola e i Salesiani in Thailandia, pag.14.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

NUOVO VESCOVO PER GLI UCRAINI

Roma - Il Santo Padre ha nominato Vescovo titolare di Sebastopoli di Tracia e Visitatore Apostolico per i fedeli ucraini in Argentina il salesiano Don Andrea Sapelak, attualmente Rettore del Seminario Ucraino minore in Roma. Il neo-eletto è nato a Ryszkowa Wola (Ucraina) il 13 dic. 1919. Nel 1937, profugo in Italia, entrò nell'Istituto salesiano d'Ivrea, ove frequentò il ginnasio. Nel 1939 fece il noviziato a Chieri. Compì gli studi teologici a Bollengo e gli ultimi due anni a Roma. Qui fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1949, secondo il rito orientale. Il suo pensiero e le sue cure furono sempre rivolti alla Patria oppressa e ai connazionali specialmente dei giovani ucraini, da educare cristianamente e prepararli a giorni migliori. Da Visitatore Apostolico, con la pienezza del sacerdozio e l'autorità conferitagli dalla Santa Sede, potrà fare molto di più e preparare nuovi apostoli per l'avvenire della Patria diletta. (ANS)

NUOVA PRELATURA NULLIUS IN BRASILE

Roma - Il Santo Padre ha eretto la Prelatura Nullius di Humaità, con territorio distaccato dall'Archidiocesi di Manaus e dalla Prelatura Nullius di Porto Velho, rendendola suffraganea della Chiesa Metropolitana di Manaus. Sua Santità ha nominato Prelato Nullius di Humaità S. E. Mons. José Domitrovitsch, Vescovo titolare di Podalia, attualmente Coadiutore con diritto di successione della Prelatura di Rio Negro (Brasile). Sua Ecc. Mons. José Domitrovitsch, della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, è nato in Somettendorf, diocesi di Szombathely, il 14 marzo del 1893. Venne ordinato sacerdote il 18 novembre 1923. Fu eletto Vescovo titolare di Podalia e Coadiutore con successione del Prelato Nullius di Rio Negro, il 19 dicembre 1949 e consacrato il 19 marzo 1950. (ANS)

UN DONO DEL PAPA

Roma - Grande manifestazione fu quella dei centomila lavoratori che dal Colosseo a Piazza San Pietro, sfilarono il 1° maggio scorso attraverso le vie trionfali di Roma, per rendere omaggio al Sommo Pontefice. Tra essi facevano spicco i duecento ragazzi in tuta azzurra dell'Istituto salesiano Pio XI: portavano un grande ritratto di Don Bosco con la scritta: "Don Bosco Patrono degli apprendisti". Il Papa li vide e ne restò contento. Pochi giorni dopo, ai baldi apprendisti del Pio XI Sua Santità mandò il suo dono: un compressore d'aria. Ora esso è là, nel laboratorio di meccanica, a ricordare per sempre l'amore paterno del Papa per i ragazzi di Don Bosco. (ANS)

PROFESSIONI RELIGIOSE BIANCO-NERE

Casanova - (Italia) - Nel Noviziato Internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Casanova (Cuneo), che ha sede nell'antica Abbazia Premonstratense (del 1127) e accoglie novizie di ben 30 Nazioni, il 5 agosto scorso, ha professato la prima Suora salesiana dell'Australia, e nello stesso giorno negli S. U. A. emetteva i santi voti pure nell'Istituto delle Suore di Don Bosco un'altra sua conterranea. Le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in Australia da soli cinque anni e con queste due professioni hanno raccolto i primi frutti di quella terra, mentre altre giovani stanno preparandosi per

seguirne l'esempio. Nella stessa Casa di Casanova stanno compiendo il loro secondo anno di noviziato anche le due prime Suore congolese, il cui volto nero spicca sul largo candido colletto di novizie. La maggior parte di queste neo-professe dal noviziato di Casanova passano a continuare la loro formazione e i loro studi nell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino, dove conseguono titoli di studio che le abilitano per un vasto campo di lavoro nei loro Paesi. (ANS)

AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO PER I RETTORI DEI SEMINARI

Rocca di Papa - (Italia) - Tutta la seconda metà di luglio i Rettori dei Seminari Regionali, maggiori e minori d'Italia sono stati impegnati in un corso di aggiornamento pedagogico promosso dalla S. Congregazione dei Seminari e svoltosi al Centro Internazionale "Pio XII" a Rocca di Papa sotto la guida di valenti docenti dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano. Il problema della vitalità dei Seminari consiste nei Superiori che li dirigono. Questo spiega le preoccupazioni della Chiesa per la loro sempre migliore preparazione. Al termine del corso il Santo Padre ricevendo i Reverendissimi Rettori ha rivolto loro un importante discorso, trattando della santità di vita e della preparazione intellettuale come cardini della formazione sacerdotale del tirocinio dei futuri Ministri di Dio. (ANS)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL VENETO

Este - (Italia) - Nel collegio "Manfredini" di Este il 20 agosto u.s. fu celebrato l'80° anniversario dell'arrivo nel Veneto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Era presente il Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti, venuto a rendere più solenni le cerimonie. Il Successore di Don Bosco benedisse la nuova artistica cappellina. Quindi nel salone di ingresso di Villa Pesaro, si tenne un trattenimento commemorativo. Una scena rievocò l'arrivo delle prime sette suore di Don Bosco ad Este e lo sviluppo della loro Opera nel Veneto. Oggi l'Ispettorato veneto degli "Angeli Custodi" che da quel primo germe ebbe vita, conta 690 suore dislocate in 57 Case, con 41 Orazioni festivi, 68 Centri catechistici, 40 Scuole materne, 7 Scuole elementari, 5 Scuole medie ed Istituti magistrali, 10 Scuole di avviamento e centri professionali, 29 doposcuola, 35 Scuole di lavoro e 23 colonie temporanee. (ANS)

SOLENNITA' CRISTIANE NELLA SELVA VERGINE

Manaus - (Brasile) - Sperduta nell'immensa foresta vergine brasiliana, al corso superiore del fiume Tiquià, vi è la stazione missionaria "Cascata di Fari". Fu fondata sul finire del 1939. Prima di allora gli abitanti di quella regione non avevano avuto quasi nessun contatto coi civilizzati e col Missionario. Ora, dopo 20 anni di lavoro, essi sono quasi tutti cristiani, e prendono parte con fervore alle grandi feste religiose dell'anno, come il Natale e la Pasqua. Nei giorni che precedono la solennità comincia l'afflusso alla stazione missionaria. Arrivano sulle loro canoe, portando tutto il loro avere, che è ben poca cosa. Non manca mai la farina di mandioca, pesci affumicati, selvaggina, un cane magro o uno scimmietto per trastullo dei bambini. Quelli che non trovano posto nella grande capanna della Mis-

sione si costruiscono una capanna con pochi pali e foglie di palma. Durante il giorno si scambiano saluti, chiacchierano, vanno alla pesca o alla caccia. Chi porta a casa selvaggina o pesci ne dà parte agli altri. Nel pomeriggio o verso sera si radunano per la lezione di catechismo e si mostrano molto attenti. Parecchi si confessano e si dispongono a ricevere la Comunione. La chiesa non può contenerli tutti, perchè sono circa 2000; ma anche quelli che sono fuori della cappella stanno raccolti, pregano. Il Missionario li prepara ed ha il conforto di poter distribuire la Comunione a qualche centinaio. Sono poveri, ma hanno la ricchezza della loro fede semplice, che è fonte di vera gioia. Alla partenza ricevono doni e qualche oggetto religioso: salutano e manifestano il desiderio di poter presto ritornare alla prossima grande festa cristiana. (ANS)

CONGRESSO INTER-AMERICANO DEGLI EX ALLIEVI DON BOSCO

San Paolo - (Brasile) - La Confederazione mondiale degli Ex allievi salesiani ha celebrato quest'anno i primi cinquant'anni di vita. Tra le manifestazioni giubilari la più grandiosa è stata il 2° Congresso Interamericano tenutosi a San Paolo del Brasile dal 16 al 20 luglio. Preparato intensamente dai dirigenti della Federazione Nazionale Brasilena, fu presieduto dai Rev.mi Don Guido Borra e Don Luigi Ricceri, del Capitolo Superiore, rappresentanti del Rettor Maggiore, e dai membri della Presidenza Confederale: comm. dott. Vincenzo Vidili, dott. Jair de Azevedo Ribeiro, dott. G. Corengia e dal Segretario Generale Don U. Bastasi. La funzione di apertura si svolse nella chiesa del Sacro Cuore di San Paolo, gremita di autorità civili, militari, ecclesiastiche e di congressisti. Nel presbitero presero posto i Rev.mi Don Borra e Don Ricceri con l'Ecc.mo Mons. Paolo Rolin Loureiro, Vescovo ausiliare, in rappresentanza di Sua Em. il Cardinale di San Paolo, e i Vescovi salesiani Mons. Orlando Chaves, Arcivescovo di Cuiabà, Mons. Antonio Barbosa, Vescovo di Campo Grande, Mons. Camillo Faresin, Prelato di Registro do Araguaia, e gli Ispettori salesiani di America. Celebrò la santa Messa S. E. Mons. Resende Costa, salesiano, Arcivescovo coadiutore di Belo Horizonte, il quale al Vangelo tratteggiò magistralmente la figura dell'ex allievo nella sua vita privata e pubblica. Alla funzione religiosa seguì l'apertura del Congresso nel teatro con la lettura del prezioso messaggio del Santo Padre Giovanni XXIII, che fu lungamente applaudito. Con commozione fu poi ascoltato il saluto paterno del Rettor Maggiore, trasmesso per filo magnetico. Quasi tutti i presenti avevano visto il Signor Don Ziggjotti quando era passato per le Case salesiane d'America. Fu quindi letto il telegramma del Presidente della Repubblica Brasilena, ex allievo egli pure, e la bellissima lettera del Governatore di San Paolo, che dichiarava massimo onore e vantaggio la presenza dei figli di Don Bosco nel suo Stato. Un fragoroso applauso accolse le parole del dott. Vidili, con le quali comunicava all'assemblea il mandato ricevuto dal comm. Arturo Poesio, Presidente Confederale, di rappresentarlo al Congresso: molti dei presenti l'avevano conosciuto nei congressi di Torino (1954) e di Buenos Aires (1956). Il Rev.mo Ispettore di San Paolo Don Stringari rivolse parole di saluto ai convenuti, a nome della Commissione esecutiva del Congresso, composta particolarmente dagli Ispettori salesiani del Brasile. Il Presidente dott. Jair de Azevedo presentò i temi e illustrò il programma, non senza prima aver rilevato con legittimo orgoglio che avevano aderito al Congresso 22 Eminentissimi Porporati, tra i quali i quattro Cardinali ex allievi. I giorni

17, 18, 19 luglio furono dedicati ai lavori del Congresso con non meno di sei ore giornaliere per la trattazione dei temi, seguita da dibattiti vivaci e pieni d'interesse. Ogni Delegazione portava infatti il frutto dello studio compiuto nella propria patria attraverso riunioni locali e nazionali. Il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore Generale dei Cooperatori, col Segretario generale Don Guido Favini, diedero all'assemblea il saluto e la fervida partecipazione della Terza Famiglia di Don Bosco. E' ormai tradizione dei grandi convegni salesiani di offrire ai convenuti l'occasione di conoscere le opere salesiane più vicine. Per questo ogni giorno automezzi e pullman trasportavano i congressisti a qualche istituto salesiano, dove durante le agapi fraterne i congressisti poterono esprimere liberamente i sentimenti di affetto e di riconoscenza a Don Bosco e ai suoi figli. Non è mancato l'omaggio alla Patria, che gli ex allievi hanno imparato ad amare alla scuola di Don Bosco. Il giorno 20 luglio in lungo corteo si recarono al monumento dell'Indipendenza per deporvi una corona di alloro e innalzare una preghiera per la grandezza del Brasile. La sera del 19 luglio, nell'artistico teatro del Municipio di San Paolo, si svolse la solenne sessione di chiusura del Congresso. Sul palco facevano corona a Sua Em. il Card. C. Carmelo de Vasconcelos Mota gli Ecc.mi Vescovi nominati e le autorità dello Stato di San Paolo. Il Prefetto di Brasilia, ex allievo, lesse la petizione che era stata diretta all'Arcivescovo della nuova capitale Brasilia, per ottenere che Sua Santità Giovanni XXIII proclami San Giovanni Bosco patrono di Brasilia. Il dott. Jair de Azevedo illustrò le deliberazioni del Congresso e il dott. Badaro svolse il tema: La pedagogia di Don Bosco glorificata dai suoi Ex allievi. L'on. avv. Miranda dell'Uruguay diede ai congressisti il commiato ufficiale a nome delle Delegazioni Americane ed ebbe parole particolarmente affettuose per il Successore di Don Bosco, padre di tutti gli ex allievi del mondo. Il Rev.mo Don Borra comunicò che la sede del prossimo congresso interamericano sarà Bogotà nel 1966. Sua Em. il Cardinale di San Paolo espresse il suo alto compiacimento per la magnifica organizzazione e realizzazione del Congresso. Nella chiesa del Sacro Cuore i congressisti rinnovarono la loro consacrazione a Maria Ausiliatrice, recitando la preghiera del Congresso mondiale del 1954 e cantarono il Te Deum. (ANS)

UNIVERSITA' "SAN GIOVANNI BOSCO" NELLA PATAGONIA

Comodoro Rivadavia - (Argentina) - E' la prima Università che porta il nome di Don Bosco ed è sorta nella Terra dei suoi sogni, la Patagonia. Cominciata due anni or sono a Comodoro Rivadavia col nome di "Istituto Universitario della Patagonia", oggi per la tenace volontà del Vescovo salesiano S. E. Mons. Carlo Perez, è entrata nel numero delle Università Libere dell'Argentina ed è stata ufficialmente riconosciuta. E' l'Università più australe del mondo. Appena ha aperto le porte, ha visto riempirsi le aule di una popolazione studentesca che ha superato le più ottimistiche previsioni, confermando la convinzione generale che l'opera fosse estremamente necessaria in quelle sperdute terre patagoniche. L'Università, per ora, ospita due facoltà: quella di Scienze e quella di Lettere. Un gruppo scelto di professori, con titolo legale, ne forma il corpo docente. Per le scienze un laboratorio magnificamente attrezzato, mentre serve per le esercitazioni degli studenti, ha pure lo scopo di favorire le investigazioni scientifiche, sia per incrementare le imprese che lavorano sul posto (si pensi ai giacimenti di petrolio), sia per provvedere i mezzi per l'autofinanziamento dell'Università. Il Vescovo diocesano

Mons. Perez ha disposto che ogni anno l'ultima domenica di maggio si celebri la "Giornata dell'Università della Patagonia San Giovanni Bosco" e ha esortato clero e popolo a concorrere con la preghiera e con ogni mezzo al suo incremento. (ANS)

LA MADONNA PEREGRINA

Sakania - (Congo) - Durante il mese della Madonna, la statua di Maria Ausiliatrice ha trionfalmente compiuto il pellegrinaggio nella Diocesi, accompagnata da due Padri salesiani. Nonostante l'agitazione di quel paese, fino ad ora, grazie alla protezione della Madonna, le Missioni salesiane non sono state molestate nel loro lavoro. Nel suo giro la graziosa statua passò pure nell'officina statale delle ferrovie della provincia del Catanga, dove i lavoratori praticano la recita del Rosario vivente fra di loro. Gli ispettori governativi delle scuole della Missione hanno proposto alle Suore salesiane di aprire un Liceo per la formazione di maestre insegnanti. (ANS)

IL NUNZIO APOSTOLICO NELLE MISSIONI EQUATORIANE

Sucua - (Ecuador) - L'Ecc.mo Nunzio Apostolico dell'Ecuador S. E. Mons. Alfredo Bruniera ha inaugurato nel centro missionario di Sucua una bella chiesa di Maria Ausiliatrice, di cui anche incoronò solennemente l'immagine. Accolto festosamente al piccolo aeroporto, si recò alla Missione scortato da guerrieri kivari nei loro caratteristici ornamenti, armati di scudi e di lancia. Durante i tre giorni di permanenza alla Missione l'Ecc.mo Nunzio fu lieto di benedire 6 matrimoni di Kivari, di amministrare il battesimo a 70 neofiti e la cresima a un bel numero di coloni e Kivari. La chiesa da lui benedetta è stata aperta al culto dopo dieci anni di lavoro: è una costruzione in cemento armato realizzata con enormi sforzi, dato il costo elevato del materiale e il suo trasporto in aeroplano. Il giorno dell'incoronazione dell'effigie dell'Ausiliatrice S. E. il Nunzio assistette pontificalmente alla santa Messa e tenne una commovente allocuzione. Gradì assai il trattamento in suo onore nel quale i piccoli Kivari si esibirono con rappresentazioni e danze tipiche del loro folklorismo. Il giorno seguente Sua Eccellenza si portò in volo nella Missione di Mendez, dove poté vedere e compiacersi coi Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice per il loro lavoro nella parrocchia come nel grandioso ospedale della Missione dei Kivari. Da Mendez volò ancora al nord del Vicariato, nella Missione di Chiguaza, graziosa cittadina di Kivari civilizzati. Passò infine con pochi minuti di volo a Macas, dove venne accolto da tutte le scolaresche. L'Ecc.mo Nunzio ritornando in sede ha riportato un gradito ricordo di quanto ha potuto vedere nelle Missioni della selva equatoriana, come amabilmente ebbe a dichiarare ai Missionari salesiani, e specialmente una più grande stima e riconoscenza per il prezioso arduo lavoro che essi vi compiono nel nome e nello spirito di San Giovanni Bosco. (ANS)

PRIMO PREMIO

Duisburg - (Germania) - Un ex allievo salesiano, Joseph Maier, ha vinto il primo premio al Decimo Concorso Internazionale professionale tenutosi quest'anno a Duisburg. I concorrenti dovevano essere presentati dalle Camere di Commercio dei vari paesi, come valenti artigiani, e non oltrepassare l'età di 21 anno. Provenienti dal

Belgio (18), dalla Germania (32), dall'Inghilterra (32), dalla Francia (5), dall'Irlanda (18), dall'Italia (19), dal Lussemburgo (8), dall'Austria (8), dal Portogallo (12), dalla Svizzera (16), e dalla Spagna (30), in tutto 198 concorrenti, dovevano eseguire un lavoro presentato dalla Commissione entro 32 ore lavorative. Il giovane Maier ebbe l'incarico della preparazione di una porta gotica, che avrebbe richiesto normalmente da 36 a 40 ore di lavoro. Egli la poté presentare dopo 24 ore di lavoro, e meritò così il primo premio per la Baviera nella sua specialità. Ricevette il premio, una placca d'oro, dalle mani del Presidente della Germania, dott. Lübke. Il giovane Joseph Maier fu allievo della scuola professionale salesiana di Waldwinkel in Baviera. (ANS)

LE SUORE SALESIANE IN GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - Nella Casa ispettoriale le Figlie di Maria Ausiliatrice in Tokyo han concluso le celebrazioni del 30° anniversario del loro arrivo in Giappone. Sua Em. il Card. Pietro Doi, giapponese, celebrò la Messa pontificale alla presenza dell'Ambasciatore italiano, S.E. M. Coppino, e di tutte le autorità. Quindi Sua Em. dichiarò aperta la nuova palestra della scuola. Questa era già stata benedetta dal Rev.mo Don A. Pianazzi del Capitolo Superiore dei Salesiani, che si trovava là, di passaggio per l'America. Seguì un'accademia durante la quale molte autorità esaltarono il lavoro e l'opera delle Suore nel campo scolastico come in quello sociale. L'Internunzio Apostolico in Giappone, S. E. Mons. Enrici, celebrò un pontificale nella chiesa gremita di cattolici e non cattolici. Alla fine della cerimonia, il Rappresentante del Papa prese la parola per elogiare il lavoro apostolico delle Figlie di M. A. in Giappone. (ANS)

IN GIAPPONE SI PESCA CON L'AMO

Miyazaki - (Giappone) - "In Giappone si pesca con l'amo, dicono i missionari, anche nelle scuole". Con la differenza però che nelle scuole cattoliche l'insegnamento religioso si dà regolarmente a tutti in classe, e in genere è bene accetto. Alcuni tra i migliori allievi finiscono per studiare a parte il catechismo e arrivano al battesimo. E qualche volta dietro a loro vengono le famiglie. Ci vuole pazienza, tempo e soprattutto la grazia di Dio, ma qualche bel frutto non manca mai. Nella scuola salesiana di Miyazaki a Natale furono amministrati 10 battesimi: tre allievi con le loro famiglie, e a Pentecoste altri otto... Gli allievi cattolici sono appena uno su dieci, ma l'influsso dell'insegnamento religioso arriva anche agli altri nove decimi, e in qualche misura anche alle famiglie. Si lavora a preparare l'ambiente; a suo tempo le conversioni saranno più numerose. Noi lo speriamo. (ANS)

MISSIONE AI CONFINI DEL BUTAN

Tangla - (India-Assam) - I tre sacerdoti di questo lontano centro missionario dell'Assam, ai confini del Butan, lavorarono per molti giorni per preparare la festa annuale della visita del Vescovo nonostante l'insistente pioggia durata fino alla vigilia. Ma la pioggia non affievolì certo nei cristiani l'ardore della preparazione. Il Vescovo fu felicissimo di rivedere Tangla, anche perchè negli ultimi otto mesi una nuova scuola è sorta come per miracolo. Finita, essa sarà una delle migliori in Assam e le Figlie di Maria Ausiliatrice

possono esserne ben liete. Benchè i lavori si siano ora fermati per mancanza di cemento, quello che è pronto dà già l'idea della grandiosità dell'opera completa. L'ala finita è già occupata da 150 ragazze interne che danno vita e gioia a un luogo che appena un anno fa era una monotona risaia. La sezione maschile ospita 200 interni. Molto e duro è il lavoro dei tre Missionari che cercano di soddisfare a tutte le esigenze della parrocchia di 7.000 anime e al funzionamento della scuola. Il vero splendore della festa annuale furono le 200 prime comunioni. I comunicandi furono debitamente preparati con un ritiro di dieci giorni, tenutosi rispettivamente nella scuola dei salesiani e delle suore. La festa si svolse come ogni anno: ricevimento del Vescovo, Messa solenne, adunanze delle varie Associazioni, processione aux flambeaux, infine spettacolo serale, un film religioso. Commuove profondamente la fede di quei neofiti! Rincesce ai Missionari di non poter assegnare un sacerdote ai Boros che sono forse i primi abitatori della valle dell'Assam. Una casa con vasto terreno annesso è stata comperata a questo scopo nella speranza che giunga un altro missionario. Il Vescovo assistito dal povero Don Colussi si recò quindi in visita ad alcuni villaggi, organizzati in cooperativa dagli stessi cristiani. Qui si sta pure costruendo una grande riserva di pesca. (ANS)

COLLANE E BUFALI

Imphal - (India-Manipur) - Scrive il missionario Don Ravalico: "Le spese quotidiane per mantenere i 250 piccoli Nagas di Imphal formano l'assillo e la preoccupazione principale dei Missionari. E' vero che i ragazzi si accontentano di poco: due piatti di riso al giorno con un po' di sale e salsa piccante (curry). Ma 5 sacchi di riso costano soldi e quando il prezzo del riso aumenta, allora il povero direttore non sa proprio a che santo votarsi. Per questo si è pensato di rivolgersi agli stessi giovani ricoverati e alla vigilia della loro andata in famiglia (il mese di giugno per la piantagione del riso), il Direttore li invitò a portare qualche "rupia" al loro ritorno. I piccoli Nagas si fecero onore. Quasi tutti portarono un po' di soldi che consegnavano felici al Direttore. Qualcuno portò un bel gruzzolo di rupie d'argento e così tutti assieme raccolsero la somma non indifferente di 3000 rupie, ossia più di L.300.000! Il Direttore chiese loro come avevano fatto a trovare tanti soldi. "Siamo andati a lavorare e abbiamo guadagnato qualcosa", dicevano alcuni. "Sono andato di casa in casa nel mio villaggio e ho chiesto la carità a tutti", rispose un altro. "Ho venduto alcune galline al mercato", soggiunse un terzo. "Mio padre ha venduto il nostro bufalo e mi ha dato 50 rupie"... "Nostra madre ha venduto la sua collana di avorio, quella che teneva per le grandi feste e le danze, e ci ha dato 100 rupie", conclusero trionfalmente due fratelli". (ANS)

"TUTTI AL TIBIDABO"

Barcellona - (Spagna) - Nella Spagna salesiana fervono i lavori per la solenne chiusura delle feste commemorative del viaggio di San Giovanni Bosco a Barcellona. Le manifestazioni culmineranno il 29 ottobre prossimo con la benedizione della solenne statua in bronzo del Sacro Cuore di Gesù, che sovrasterà al maestoso tempio del Tibidabo innalzato in suo onore e già divinato da Don Bosco durante la sua storica visita a quella città. Con quell'atto sarà ufficialmente finito quel Tempio Espiatorio Nazionale, ricostruito a costo di grandi

sacrifici e il cui compimento era un impegno d'onore della Spagna salesiana. Durante la settimana precedente tale data, si svolgeranno in Barcellona e sul Tibidabo Congressi e pellegrinaggi che prepareranno l'ambiente per l'atto finale, cui sarà presente il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti. Cooperatori ed ex allievi salesiani parteciperanno al solenne avvenimento con giornate di studio, e pellegrinaggi nazionali. Gli ex allievi salesiani di Spagna hanno voluto prendere a loro carico la considerevole spesa dell'altar maggiore e delle ricche e artistiche decorazioni che fanno da cornice e sfondo ad esso. Le giornate nazionali di studio tratteranno della formazione degli iscritti ai Circoli Domenico Savio, che accolgono giovani dai 14 ai 18 anni, l'età più insidiata. Pure in quei giorni si terrà un Congresso nazionale sulla devozione al Sacro Cuore, voluto da S. E. l'Arcivescovo di Barcelona e organizzato dai Salesiani. Parola d'ordine della Spagna salesiana e cattolica per tale data: "Tutti al Tibidabo e tutto per il Sacro Cuore di Gesù". (ANS)

CONCERTO MUSICALE

Tampa - (U.S.A.) - Per 17 anni il salesiano Don I. Clemente, Cappellano nazionale delle bande musicali degli Stati Uniti, è stato veramente un maestro dell'insegnamento della musica vocale e strumentale ai giovani. Che in quest'anno abbia superato se stesso in tale lavoro, fu l'unanime verdetto di tutti coloro che intervennero al Festival della musica: due ore di solida produzione di pezzi classici e semiclassici. La più entusiastica approvazione gli fu tributata dai numerosi maestri di musica presenti, i quali hanno realmente gustato una produzione di "qualità". Un Editore nazionale sta considerando seriamente di stampare alcuni manuali di musica secondo la "tecnica-Clementi". (ANS)

SALESIANI DECORATI DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE

Caracas - (Venezuela) - Nella solenne sessione di chiusura del Primo Congresso Nazionale degli Ex allievi salesiani tenutosi in Caracas, in segno di riconoscimento alla Congregazione salesiana, il Ministro dell'Educazione decorò con l' "Orden 27 de junio" quattro sacerdoti salesiani per la loro lunga attività svolta nel campo educativo nel Venezuela: il Padre Romolo Sánchez, che dal 1917 come Direttore in diversi Istituti ha veramente speso tutta una vita per il bene della gioventù venezuelana; il Padre Antonio Siddi, che nell'insegnamento nazionale si è dimostrato un autentico educatore e professore provetto e cosciente; il Padre Enrico Weideman che è un lavoratore instancabile nel campo dell'educazione: i suoi numerosi ex allievi lo ricordano con molta stima e affetto; il Padre Alberto Panciera, che ha 32 anni consecutivi di insegnamento nelle scuole salesiane: è professore di Letteratura e Arte, autore del giornale scolastico "Moral y Luces en Camino" in cui raccoglie precise notizie storiche dei documenti più celebri del Venezuela. (ANS)

Proverbi assamesi: 1. - E' meglio uno zio cieco che nessuno zio.

2. - Se tutti grattassero insieme il terreno con un dito scorrerebbe un grande fiume.

P r o f i l iUN VINCENZO DE' PAOLI IN COLOMBIA

Il Padre Giovanni del Rizzo (1882-1957)

La mattina del 30 giugno 1957 moriva in una clinica della Capitale colombiana un Salesiano la cui vita, soprattutto negli ultimi 20 anni, era stata uno straordinario miracolo di carità. Vedendo nei fanciulli che la Divina Provvidenza affidava alle sue cure la viva immagine del Figlio di Maria, si dedicò interamente a loro, confidando pienamente nel Fanciullo Divino, da cui riceveva forza e sostegno in ogni sua impresa.

Da ragazzo, un "ometto"

Il Padre "Juan", come i Colombiani battezzarono questo santo religioso che visse con loro 50 anni, era nato il 16 maggio del 1882 in Azzano Decimo, provincia di Venezia. Figlio di un ufficiale, ricevette in famiglia un'educazione quasi militare: la pietà, il lavoro e una certa austerità di vita erano regola tanto per i genitori che per i figli. Il futuro missionario ebbe grande bisogno di questa formazione virile, perchè non era certo modello di pietà nè di lavoro e neppure di docilità... La sua ardente immaginazione lo faceva sognare le carriere più avventurose, con la conseguente preoccupazione dei suoi. Meditando la famosa frase del Vangelo: Che serve all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima?, un bel giorno decise per il suo avvenire. Si sarebbe fatto sacerdote e missionario. "Non mi sono fatto salesiano, confiderà più tardi ad un amico, perchè mi piacesse l'orazione, l'obbedienza, il raccoglimento o la vita religiosa, ma solo per paura dello inferno". Questa schietta confessione rivela molto dell'anima di quel ragazzino. Tuttavia questo salutare timore non fu proprio per quell'adolescente l'inizio della sapienza... Fu a stento ammesso al noviziato, ricevendo nel 1900 la veste talare dal Venerabile Don Michele Rua. "Un novizio di serie", dirà di lui il suo Maestro, che al termine di quell'anno, vedendolo privo delle virtù necessarie, giudicò opportuno non ammetterlo alla professione religiosa! Pertanto fu mandato in prova in una casa salesiana. Ma tre anni dopo, nel 1904, il missionario in boccio aveva fatto tali progressi nella virtù che senz'altro emise la professione perpetua. Partì per il Venezuela e il 9 luglio 1911 fu ordinato sacerdote. Egli, già alunno tanto indocile, otteneva dovunque una perfetta disciplina; era uno specialista nel far comprendere ai suoi alunni le nozioni più difficili. La sua predicazione, che scaturiva da un cuore tutto di Dio, era di un efficacia particolare e il suo confessionale era sempre assediato.

Nel 1914 l'obbedienza trasferì questo esemplare religioso dal Venezuela in Colombia. Qui, nella parrocchia del S. Rosario di Barranquilla, dove rimase fino al 1927, lanciò la divozione a Gesù Bambino. Raccogliendo centinaia e poi migliaia di bimbi nel suo patronato popolare, il Padre Juan si avvicinò a una grande miseria morale e materiale, che egli domandò al suo Divin Protettore di poter vincere. L'ardente apostolo presto si rese conto di aver lavorato per ispirazione. Il successo lo accompagnava in tutte le sue imprese...

Dopo 13 anni di fruttuoso apostolato il Padre Juan lavorò dal 1927 al 1930 nel santuario di Nostra Signora del Suffragio in Medellin, e dal 1930 al 1935 in quello di Nostra Signora del Carmine ad Ibagué. Dovunque propagò la divozione a Gesù Bambino con lo stesso ardore e

cuore semplice. Ma fu nell'anno 1935, quando fu trasferito al collegio Leone XIII di Bogotà, che ebbe inizio il suo vero lavoro. In 22 anni innalzerà un complesso prodigioso di opere che sono la corona del suo apostolato.

Il rione "20 de Julio"

Il collegio Leone XIII possedeva alla periferia della Capitale un vasto campo di gioco. Nel 1932 vi si costruì una modesta cappella per la popolazione che si stabiliva nei dintorni, e Padre Juan fu incaricato della Messa festiva. In mezzo a questa zona, ricca più spiritualmente che materialmente, lo zelante apostolo si trovò nel suo elemento. Prima di tutto collocò nella cappella un quadro di Gesù Bambino, insegnando ai suoi parrocchiani di pregarlo con tutta fiducia. Egli ne aveva fatto esperienza personale. Tosto si diffuse la notizia che il Bambino Gesù di Padre Juan concedeva grazie straordinarie. La cappella divenne piccola per la folla delle Messe domenicali e fu necessario provvedere altre Messe, durante le quali il Padre predicava instancabilmente. Coglieva l'occasione per parlare delle miserie in mezzo a cui vivevano, insistendo sull'obbligo individuale di lavorare per eliminarle. Come uomo pratico proponeva un mezzo: offrire ogni settimana a Gesù Bambino una libbra di cioccolata e una piccola offerta in danaro per comprar pane per i suoi ragazzi poveri. L'idea fu accolta con entusiasmo e presto piovvero tavolette di cioccolata e biglietti, e il buon Padre diceva che le sue mani erano come il letto di un fiume, dove tutti i poveri ragazzi della regione potevano venire ad appagare la loro fame e la loro sete. Infatti ogni domenica offriva a più di 2.000 bambini e bambine una tazza di cioccolata e un panino. Più avanti, incoraggiato dalla grande carità che veniva di fuori, arrivò a dare questa colazione tutti i giorni, aggiungendo un poco di burro al pane e ammettendo molti padri, affamati come i figli. E le 100 libbre mensili di cioccolata raggiunsero la cifra incredibile di 10.000, sicché un Vescovo poté esclamare: "Nel rione 20 de Julio di Bogotà si rinnova ogni giorno il miracolo della moltiplicazione dei pani".

Realizzazioni in catena

Alla nutrizione del corpo era necessario unire quella dell'anima, perchè i ragazzi di quel suburbio ignoravano quasi completamente la religione. Il Padre Juan istituì lezioni di catechismo nei sabati, e come ausiliari del suo nuovo lavoro, mobilità numerose signore e signorine di Bogotà, offrendo trasporto e vitto alle catechiste povere. I primi cento bimbi divennero presto mille e crebbero fino a 2.400.

Perchè i più grandicelli potessero guadagnarsi onestamente la vita, Padre Juan creò il "Padiglione di Gesù Bambino", che comprendeva un locale, dove le giovani potessero imparare l'arte del cucire e le nozioni elementari di economia domestica, e un altro laboratorio di cornici per gli adulti. Questa specializzazione dell'arte del legno così poco in uso, aveva nel rione una grande importanza, dovendosi incorniciare le innumerevoli immagini di Gesù Bambino che venivano richieste da ogni parte.

In fine: ogni anno a Natale i 2.000 ragazzi del Padre Juan ricevevano un vestito nuovo e un paio di scarpe, ai quali si aggiungeva un cappello per i bambini e una sciarpa per le bambine. In quel giorno circa 200 ragazzi facevano la loro Prima Comunione, e ricevevano in dono, oltre la colazione, un sacchetto pieno di provviste per le rispettive famiglie.

Una iniziativa chiama l'altra... Spinto dal desiderio ardente di aiutare la popolazione che lo circondava, Padre Juan fondò successivamente: un giardino d'infanzia, una scuola per gli adulti e un'altra per le ragazze, un ufficio di consultazioni gratuito, una farmacia, una clinica dentaria, una cooperativa di consumo, una latteria, una panetteria, una calzoleria, una casa di moda e persino un salone di pettinatura. Grazie a queste molteplici creazioni il rione cambiò così notevolmente di aspetto. E il Padre potrà un giorno dire sorridendo: "Sono stato insieme sindaco e parroco del rione".

Ma la zona cambiò ancora maggiormente quando il Padre Juan innalzò un grande santuario destinato a sede parrocchiale. Grazie ai molti pellegrini che affluivano nell'attigua cappella, lo costruì in due soli anni. D'allora, tutte le domeniche otto messe bastavano appena per attendere debitamente ai fedeli e il Padre Juan parlava infaticabilmente incoraggiando la confidenza dei pellegrini.

All'improvviso il gigante della carità declinò... Dopo tanti anni di lavoro, il suo "cadavere" come diceva il Curato d'Ars, non sopportava più il suo ritmo. In piedi prima dell'alba, passava giornate opprimenti e i suoi intimi spesso lo richiedevano anche di notte. Il suo nutrimento era quello di un asceta. Per cui il male fece rapido progresso nel suo corpo esaurito. Quando il Padre Juan comprese che l'ora decisiva si avvicinava, disse con tutta familiarità al suo Divin Protettore: "Gesù Bambino, se tu ti prendi cura dei miei piccoli, io me ne vengo allegramente con te!". E così fu.

Quando la mattina del 30 giugno 1957 si divulgò la notizia della sua morte nella Capitale e nel rione "20 de Julio", la costernazione fu generale. Come San Paolo, questo apostolo si era fatto tutto a tutti, sicchè quando un giornalista domandò ad una signora del rione se il Padre era italiano, sentì tra i singhiozzi: "No, era dei nostri!".

Ai suoi funerali accorse tanta gente che vi eran più persone nella piazza e nelle vie adiacenti che nell'interno del tempio. Siccome le leggi della Capitale proibiscono i cortei funebri, le imprese di auto-trasporti della città misero a disposizione i propri veicoli per portare al cimitero centrale migliaia di fedeli desiderosi di accompagnare il Padre alla sua ultima dimora. (ANS)

IL REGNO DI DIO E' UN SEME...

E' consolante dopo 40 anni di azione missionaria fra questi selvaggi del Rio Negro, constatare i progressi del Regno di Dio in mezzo a loro.

Ricordo i miei primi viaggi in canoa su questi grandi fiumi, per visitare le maloche, i grandi capannoni ripieni di povere creature umane, in uno stato primitivo, seminude e sporche, solo avidi di cose materiali. Allora preferivo celebrare all'aperto perchè mi ripugnava celebrare in quelle abitazioni immonde. Assistevano immobili, silenziosi; erano le Messe del silenzio. Facevo recitare alcune orazioni nella loro lingua, parola per parola; alcuni le ripetevano, altri sorridevano, qualcuno si allontanava, come per dire: Questo non mi interessa.

Dopo la funzione scendevo al fiume e là i poveretti mi investivano, chiedendomi con gridi scomposti le cose più varie, alcuni esigendole. Quello era il momento più difficile: bisognava mantenersi calmo, sorridere, mentre distribuivo qualche piccolo oggetto, cercando di contentare tutti.

Pericoloso era quando si arrivava a una malaca e si trovavano gli Indi in una delle loro orge infernali: i più caduti per terra, ubriachi, altri barcollanti minacciando con i pugni, gesticolando come forsennati; le donne sporche, ributtanti, con i capelli sciolti, sembravano più furie che creature umane. In questi casi ci allontanavamo per passare la notte nella selva riposando sulla amaca legata a due alberi, oppure distesi sopra un banco di sabbia. Alle volte erano risse spaventose con ferimenti gravi, case incendiate e tutte le conseguenze disastrose delle lotte fra tribù e tribù.

Quante volte pensavo tra di me: - Come faremo a convertire questi poveri infelici, ad una vita più umana? Quando raccoglieremo qualche frutto in un campo così difficile?...

Passarono anni e anni sempre sterili, ma i viaggi furono sempre più frequenti, per mantenere i contatti e preparare il terreno, rafforzando l'amicizia e guadagnarci la loro fiducia. Nessuna violenza contro le loro abitudini e i barbari costumi, con le loro leggi e le tradizioni totémiche: ma penetrazione lenta, paziente e costante dei principi cristiani attraverso l'istruzione religiosa, specialmente con la formazione dei giovani nella scuola della Missione: essi ritornando nelle loro famiglie portavano molte buone nozioni di civiltà e di cristianesimo apprese nella nostra scuola. Correzione paziente e continua, attraverso la carità che deve vincere tutti per portarli a Cristo.

I piccoli, i vecchi, gli ammalati furono i prediletti del Missionario, il quale alle volte per soccorrerli nelle loro necessità si privava persino delle cose necessarie ai suoi lunghi viaggi. Il principio di Don Bosco "fatti amare se vuoi farti rispettare", applicato a questi figli della selva ha portato i suoi buoni frutti.

Questi selvaggi che sembravano così refrattari, ora sono completamente trasformati: raccolti in piccoli villaggi, sereni e tranquilli in una vita semplice, ordinata, cristiana. Sono scomparse le orge, i baccanali che duravano parecchi giorni, portando liti, ferimenti e anche morti; diminuiti moltissimo l'immoralità e l'infanticidio, si arrendono allo spirito cristiano. Il cuore del Missionario si allarga in una profonda soddisfazione, che gli fa dimenticare tutti i sacrifici e i disagi del viaggio; ovunque è ricevuto con gioia e rispetto, vede la cappella ripiena di fedeli che cantano e pregano con divozione, vede il confessionale e la mensa eucaristica assiepati di anime semplici che ascoltano con piacere le esortazioni del Padre.

Sorgono piccoli villaggi di casette allineate, con al centro la cappella, dove mattino e sera si raccolgono per la recita delle orazioni, guidati dal catechista, il quale ogni domenica legge anche la spiegazione del vangelo e fa l'istruzione religiosa. Edificante è l'interesse con cui si preparano all'ammissione ai Sacramenti quelli che ancora non sono cristiani.

Dopo la grazia di Dio, noi attribuiamo questi trionfi allo spirito di Don Bosco: spirito di carità e di pazienza. Anche i più ritrosi e ribelli si sono arresi al Missionario. Privare i colpevoli di amicizia, mostrarsi dispiacenti per il loro comportamento, passare vicino alle loro case senza visitarli, correggerli privatamente, ragionare con pazienza per convincerli, tutti questi insegnamenti di Don Bosco ci hanno fatto conquistare le masse di selvaggi alla civiltà e a Gesù Cristo.

Rio Negro-Brasile,

Don Giovanni Marchesi

LA SCUOLA E I SALESIANI IN THAILANDIA

Per poter ben comprendere e meglio apprezzare l'apostolato svolto dai Missionari salesiani di Thailandia nel campo della scuola, è necessario far precedere alcuni accenni sull'insegnamento in Thailandia e su quel che si è fatto in questo campo dai Missionari cattolici durante i tre secoli di evangelizzazione nel Paese delle Pagode.

I - L'insegnamento in Thailandia

Fin verso la fine del secolo scorso nel Siam non esistevano altre scuole all'infuori di quelle assai primitive annesse alle pagode, nelle quali i bonzi si incaricavano di insegnare appena i rudimenti di lettura e scrittura e qualche nozione di calcolo. Ma poichè la frequenza alla scuola non era obbligatoria, i pochi allievi erano pure non molto assidui. Solo i figli dei Principi e dei nobili ricevevano al palazzo reale da professori scelti un'istruzione degna di questo nome.

Fu il re Chulalongkorn (1868-1910), che entrò per primo nella via delle riforme, ad istituire nel 1887 l' "Ufficio dell'Educazione Nazionale", trasformato cinque anni dopo in "Ministero"; e fu solo in quell'epoca che sorsero le prime istituzioni ufficiali d'insegnamento.

Bisogna però qui onestamente riconoscere che in questo campo aveva preceduto l'iniziativa privata dei Missionari cattolici: difatti fin dal 1877 il Padre Colombet, M.E.P., aveva aperto in Bangkok un modesto collegio Franco-Siamese, che alcuni anni dopo doveva diventare il "Collège de l'Assumption", ancor oggi più che mai fiorente con i suoi tre mila e più allievi. E' forse sotto l'influsso di questo pioniere della Scuola che nel 1881 S.A.R. il Principe Damrong apriva un'istituzione puramente siamese: il "Suen Ananda Vithajalai", la prima scuola ufficiale del Siam.

Il Ministero dell'Educazione fondato, come ho detto sopra, nel 1892, si applicò con energia a stabilire per tutto il paese un programma di insegnamento primario, che solo nel 1921 doveva diventare obbligatorio per tutti dai 7 ai 14 anni; moltiplicò inoltre il numero delle scuole e allargò il quadro degli insegnanti. Per potenziare la formazione dei futuri maestri, il Re Chulalongkorn chiamò dall'Europa professori di valore e fondò delle borse di studio che permisero agli studenti più dotati d'intelligenza di andare a compiere gli studi e completare la loro formazione pedagogica in Occidente.

Poichè si trattava di pensare allora a ciò che era più urgente e fondamentale, l'insegnamento medio e superiore fu all'inizio alquanto trascurato. Difatti tutto si ridusse alla fondazione di una "Scuola Medica" creata nel 1889 presso l'ospedale Sirirat e alla "Scuola dei Paggi" organizzata nella medesima epoca dal re Chulalongkorn in favore dei giovani di Corte, allo scopo di prepararli alle alte funzioni amministrative. Sarà il Re Vajiravut, suo successore, che completerà in questo campo l'opera del padre, fondando nel 1913 una "Scuola per Ingegneri" e poi, nel 1917, la prima Università siamese, ^{che} in omaggio al grande riformatore, prese il nome di Chulalongkorn.

Non è qui il momento di scendere ai particolari sull'evoluzione dell'insegnamento secondario e superiore in Thailandia. Notiamo solo che, attraverso successive riorganizzazioni, sorse nel 1933 un'Università di Scienze Morali e Politiche, indipendente, che nel 1942 l'Università di Scienze Mediche si staccò dall'Università Chulalongkorn, alla quale era incorporata dalla sua fondazione, che nel 1948 l'Università Chulalongkorn

adottò una propria struttura che è quella attuale, con le sue sei Facoltà. Accenniamo ancora alla creazione, in questi ultimi anni, di Scuole Superiori d'Agricoltura e di Belle Arti dipendenti come l'Università Medica non dal Ministero dell'Educazione Nazionale, ma da alcuni Ministeri specializzati: Sanità, Agricoltura, Cultura ecc..

Ordinamento degli studi

Con la legge del 1937 così si presentava, nelle sue grandi linee, l'ordinamento degli studi in Thainadia:

1. Insegnamento primario: gratuito e obbligatorio a partire dagli 8 ai 14 anni di età. I programmi comprendono 4 anni, in ragione di 25 ore settimanali, e terminano con una specie di "Certificato di studi elementari". Nel 1957 per 20.000 scuole primarie comunali si contavano 85.000 insegnanti.

2. Insegnamento secondario: gratuito e libero, sanzionato da un esame alla fine dei corsi che hanno una durata di 6 anni: essi possono essere prolungati di altri due "pre-universitari", che terminano con un esame obbligatorio per entrare nell'Università.

Nei 216 Istituti secondari governativi, nel 1957, 1.700 professori insegnavano a circa 20.000 allievi. A questi si debbono aggiungere 700 Istituti privati, con personale direttivo in parte siamese in parte straniero, che funzionavano su una base quasi commerciale, dove il livello degli studi variava da "eccellente" ad "assai mediocre". Queste scuole accoglievano 160.000 allievi, con 5.600 professori che seguivano un programma in tutto identico a quello stabilito dal Ministero per gli Istituti statali, e che comprende: lingua thai, una lingua viva (generalmente l'inglese, qualche volta il francese), matematica, nozioni di fisica, chimica e scienze naturali, storia e geografia; in breve, tutto ciò che comportano gli studi secondari in Italia, eccezion fatta della filosofia. Aggiungiamo che i 70 Istituti per l'insegnamento pre-universitario, nelle due sezioni: scienze e lettere, (nella sezione di lettere è di programma una seconda lingua viva), erano frequentati nel 1957 da oltre 7.000 studenti ed avevano circa 600 professori.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1961-62 (17 maggio) il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato il via per l'attuazione graduale di un nuovo ordinamento di studi, consistente nel Corso elementare obbligatorio di 7 anni e in un Corso secondario di 5 anni, dopo il quale lo studente che abbia superato felicemente l'esame di maturità può accedere alle Università.

In realtà nel nuovo sistema si ha complessivamente lo stesso numero di anni di studio prima dell'Università; sono aumentati a sette gli anni dell'istruzione obbligatoria, invece dei quattro richiesti dal vecchio ordinamento.

Aggiungiamo che la Thailandia è il Paese d'Oriente dove l'analfabetismo ha la percentuale più bassa.

3. Insegnamento professionale: comprende un centinaio di scuole nelle quali il programma di studi corrisponde all'incirca a quello dei tre primi anni dell'insegnamento secondario: 45.000 allievi vi apprendono sotto la direzione di 2.300 professori specializzati, disegno, costruzione, meccanica, arte domestica, ecc.

II - I Missionari del Siam e la Scuola

Dopo questa necessaria premessa sull'insegnamento pubblico, in Thailandia, vediamo ora quello che ha fatto la Chiesa cattolica, per mezzo dei suoi Missionari, nello stesso campo, in tre secoli di vita e di apostolato nel "Paese dei Liberi".

Le direttive di Roma e dei Vicari Apostolici

Sappiamo che l'inizio stabile dell'evangelizzazione del Siam è quasi contemporaneo alla nomina dei Vicari Apostolici da parte della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Primi tra essi furono Mons. De La Motte Lambert e Mons. Pallu, confondatori della Società delle Missioni Estere di Parigi: essi sbarcarono nel Siam nel 1662.

Prima loro cura nella nuova terra di apostolato fu l'attuazione delle direttive di Roma e precisamente della S.C. di Propaganda Fide che nel 1659 scriveva a questi Missionari: "... aprite ovunque, con somma diligenza, scuole e insegnate gratuitamente alla gioventù; sforzatevi anche che nessun cattolico mandi i figli a studiare dagli infedeli, ma solo da voi e dai vostri".

Difatti nel 1666 aprivano nell'antica capitale del Siam, Ayuthia, il "Collegio Costantiniano" che fu una delle glorie di quella città. Lo storiografo della Missione del Siam, Padre Launnay, M.E.P. alla data del 1687 dice: "... nello stesso tempo in cui convertivano, i Missionari si facevano i maestri di scuola, insegnavano a leggere e a scrivere il siamese e il latino e davano persino lezioni di canto e di piano". Purtroppo però l'opera missionaria così ben avviata dovette condividere le sorti della disgraziata capitale che nel 1797 fu rasa al suolo dai Birmani vincitori. Naturalmente per difficoltà e motivi vari, quale la mancanza di personale e di mezzi, più tardi i Missionari non poterono continuare a servirsi della scuola quale mezzo efficace di conquista tra i pagani e di formazione cristiana dei convertiti. Per questo nel 1839 il Vicario Apostolico Mons. Courveyz M.E.P. richiamava l'attenzione dei Missionari: "... finchè i bonzi avranno il monopolio dell'insegnamento, ne approfitteranno per alienare le popolazioni, seminando nelle giovani menti prevenzioni che il tempo non riuscirà più a cancellare. Togliamo loro questo mezzo di formazione, o almeno dividiamolo con essi, altrimenti ci sarà impossibile farlo più tardi, e il cristianesimo non farà che vivacchiare in queste contrade, senza speranza di divenire mai popolare. Ci sembra sia giunto il tempo di non differire, nonostante la nostra povertà; mettiamo mano all'opera, fidando nella divina Provvidenza e nell'inesauribile carità dell'Associazione della Propagazione della Fede...". Sarà il suo successore, il grande Vescovo Mons. Pallegoix, che ridarà vita alle scuole parrocchiali. Nel 1859 dettando egli gli "Statuta Missionis siamensis", dedicherà un lungo capitolo alle Scuole della Missione e darà disposizioni particolareggiate e tassative per i Missionari, per i Maestri e per gli allievi. I successori di Mons. Pallegoix continuarono a preoccuparsi del problema scolastico e non badarono a sacrifici e spese pur di servirsi di questo potente mezzo di apostolato e di formazione cristiana. Il programma didattico che si svolgeva nelle scuole della Missione, prima ancora che l'istruzione divenisse obbligatoria (1921), e che era stato approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, comprendeva un corso elementare di cinque anni, ed era uno dei migliori di tutto il Siam.

Istituti cattolici di educazione

Oltre le scuole elementari parrocchiali che erano state a mano a mano aperte nei vari centri cristiani, il Padre Colombet M.E.P. nel 1877 fece rivivere, nella nuova capitale Bangkok, l'antico "Collegio Costantiniano" di Ayuthia: esso divenne poi l'attuale "Assumption Collège". Nel 1901 questo Collegio aveva preso uno sviluppo considerevole e ne lasciava prevedere più grande ancora, perciò il fondatore lo mise nelle mani dei "Frères de St. Gabriel", abili educatori, i quali apersero in seguito in città e in provincia altri cinque collegi, dai quali è uscita la maggior parte degli uomini di governo della Thailandia di oggi.

Nel 1885 le Suore "Dame di S. Mauro" aprirono in Bangkok il "St. Joseph's Convent" che passò più tardi alle suore di "Saint Paul de Chartres". Esse in seguito fondarono ancora altri collegi nella capitale e nelle province. Tra le molte illustri ex-allieve, possono annoverare l'attuale Regina Sirikit.

Nel 1924 le "Orsoline dell'Unione Romana" entrarono in Siam e fondarono il "Mater Dei Collège", che presto si impose ed ebbe come allieve e allievi i figli dell'aristocrazia thai: tra essi l'attuale Re di Thailandia. Anche le Orsoline apersero altri Istituti.

Nel 1928, alla vigilia dell'erezione della Missione salesiana di Rajaburi, il Vicariato Apostolico del Siam aveva 38 scuole parrocchiali maschili, 36 femminili e 23 miste, con oltre 5.000 allievi cristiani.

Nel 1957 le scuole private cattoliche della Thailandia contavano in tutto 48.000 allievi e allieve, affidati ad un migliaio di insegnanti. Questi istituti di educazione in mano alla Chiesa cattolica tengono

il primo posto tra le scuole private del Paese e godono di una fiducia e stima giustificata da più di mezzo secolo di lavoro, per la qualità dell'insegnamento e per la formazione che danno ai loro allievi. (Continua: III L'apporto dei Salesiani alla scuola)

Sac. Cesare Castellino S.D.B.

SEGNALAZIONI

J. Aubry, salesiano - LES MISTERES DE JESUS SAUVEUR -

Nella Collana "Azione feconda" dell'Editore Fleurus (31, rue de Fleurus - Paris VI^e) è uscito recentemente questo volume del P. Aubry, salesiano. - Sono 15 "lezioni dottrinali" sulla Persona di Gesù Salvatore, questa "realtà stupenda e adorabile di un Dio, fatto Uomo, la cui esistenza umana, concezione, vita, dottrina, passione, morte, risurrezione, ha un valore salvifico di portata infinita per la vita di tutti gli uomini, e quindi di ciascuno di noi". In una così essenziale e permanente ricerca sull'Uomo-Dio Salvatore l'opera del P. Aubry apporta un prezioso e ricco contributo. Rivolgersi anche all'Autore: P. Joseph Aubry - Maison Salésienne - 47, Chemin de Fontanières - LYON V^e (France).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° X del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

ITALIA	Il Papa nelle Catacombe di S. Callisto, pag.2 - Mostra delle vocazioni, pag.2.
ANTILLE	Nuova Chiesa a San Giovanni Bosco, pag.3.
ARGENTINA	Un decreto per le Scuole professionali salesiane, pag.3 - La Patrona dell'Agro Argentino, pag.4 - Incoronazione dell'Ausiliatrice, pag.4.
CENTRO AM.	Ricordo di un piccolo martire, pag.5.
CONGO	Missione nel Medio Congo, pag.5.
ECUADOR	Terre ai Kivari, pag.6 - Opera orientalista, pag.6.
GIAPPONE	Festa inaugurativa, pag.7.
INDIA	Forza della preghiera, pag.7 - Fortezza di neofiti, pag. 7 - "Luce" fra i Chin, pag.8 - Consensi e aiuti ai Missionari, pag.8 - Nuova scuola per ragazzi poveri, pag.8 - Fioretti missionari, pag.9 Cooperatori salesiani in azione, pag.9.
INGHILTERRA	Salesiano docente all'Università di Uganda, pag.10.
IRLANDA	Mostra missionaria, pag.10.
PERU'	Il Nunzio Apostolico nelle carceri dei giovani, 10 Don Bosco e Maryknol, pag.11.
PORTOGALLO	Fucina di tecnici cristiani, pag.11.
SUD AFRICA	Aule di studi in due vagoni, pag.12.
THAILANDIA	Opere salesiane a Bangkok, pag.12.
VENEZUELA	Una statua della Madonna a 4765 metri, pag.12 Monumento a Don Bosco, pag.13.
VIET NAM	Le Suore di Don Bosco nel Viet Nam, pag.13.
DOCUMENTAZIONE	- Omaggio di Figli operosi, pag.14 - 75 anni fa Don Bosco giunse a Barcellona, pag.15 - La Scuola e i Salesiani in Thailandia, pag.17 - Il miracolo del Manipur, pag.19.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL PAPA NELLE CATACOMBE DI SAN CALLISTO

Roma - Data veramente insigne quella del 19 settembre 1961 negli annali delle Catacombe di San Callisto, la grande necropoli cristiana affidata ai Salesiani; dopo 107 anni che non vi scendeva più un Papa, S. S. Giovanni XXIII vi compiva una sua lunga visita di devozione e di preghiera. Il Santo Padre giunse da Castel Gandolfo in forma privata. All'ingresso si trovavano il direttore della comunità dei Salesiani Don V. Battezzati, e l'ispettore delle catacombe prof. Enrico Josi. Il Santo Padre discese per la scala "dei pellegrini" alla storica cripta denominata dei Papi. Furono recitate le Litanie dei Santi seguite dal canto del salmo 69, dei versetti e degli oremus e poi Sua Santità cantò la preghiera dei Santi Pontefici martiri e confessori. Prima di impartire la solenne benedizione apostolica dall'altare della cripta rivolse alcune paterne parole ai religiosi Salesiani e ai pellegrini presenti. L'Augusto Pontefice si disse particolarmente felice di aver potuto compiere un pellegrinaggio improvviso, ma desiderato da tanto tempo, affinché sia manifestata la devozione sua per tutto ciò che si estolle alla luce del sole, Basiliche e Chiese insigni, ed è il trionfo della libertà della santa Chiesa; e la sua devozione per i luoghi sacri alla sepoltura dei Martiri, dei Confessori e dei primi cristiani di Roma. "La storia della Chiesa, disse, è storia di lotta, di ostacoli, ma è storia di trionfi. Noi persone consacrate a Dio siamo più di tutti a parte della Potenza di Dio. Quindi serenità, fiducia nonostante tutto: Dio è con noi; la Chiesa certamente trionferà come ha trionfato dalle Catacombe. Lavoriamo con generosità e serenità, con spirito cattolico. Queste catacombe sono affidate alle cure di anime consacrate a Dio, ai figli di Don Bosco santo. E questo spirito cattolico fu anche la prerogativa del vostro fondatore, Don Bosco. Del resto voi Salesiani siete veramente cattolici in tutti i sensi: vi si trova ovunque e i primi. Quando vidi il raduno delle ACLI il 1° maggio, tra le tante bandiere che formavano come una selva in piazza San Pietro, notai una che con la scritta "Don Bosco" si alzava al disopra di tutte le altre, quasi per dire: noi i primi, noi i più vicini al Papa... come voleva Don Bosco". Sua Santità amava ricordare di aver visitato le catacombe di San Callisto nel 1900 per la prima volta; e più tardi, seminarista a Roma, al seguito dell'illustre prof. Orazio Marucchi in varie altre occasioni. Accogliendo l'esposizione del prof. Enrico Josi, ispettore delle catacombe, che ragguagliava Sua Santità sui lavori compiuti e sulle più recenti scoperte, il Santo Padre compiva un largo giro. All'uscita Sua Santità accoglieva l'omaggio della comunità salesiana, dei giovanetti aspiranti missionari, ai quali rivolse paterne parole di incoraggiamento per la loro vocazione, e dei pellegrini che già affluivano numerosi. (ANS)

MOSTRA DELLA VOCAZIONE

Alba - (Italia) - Una "mostra delle vocazioni" si è tenuta, per la prima volta in Italia, ad Alba il 10 settembre scorso. Essa è stata inserita in una serie di manifestazioni in onore del Vescovo diocesano, che compiva l'80° compleanno, per iniziativa del Rettore del Seminario in collaborazione con la Pia Società San Paolo, fondata in Alba, e altri Istituti religiosi. Le manifestazioni presero il nome di "Settimana delle Vocazioni": il tema scelto rappresenta

la costante preoccupazione del Vescovo nei dodici anni della sua reggenza. La mostra è stata aperta al pubblico per sette giorni. Ventinove comunità religiose hanno presentato, con appropriata veste artistica, il nome, le finalità, le opere, gli sviluppi delle loro istituzioni: in primo luogo il Seminario, la Pia Società San Paolo nei suoi vari rami, le Suore Oblate di San Luigi, le Suore Domenicane, i Padri Giuseppini, i Padri Comboniani, i Missionari della Consolata, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Suore del Cottolengo, ecc. Interessante la sala delle statistiche, ove in un grande pannello era rappresentato il territorio della Diocesi di Alba con tutti centri abitati e il numero delle vocazioni sacerdotali e religiose donate alla Chiesa. Cifre veramente significative, quando si consideri che su una popolazione attuale di 130.000 abitanti circa della Diocesi, vi sono attualmente 2.053 vocazioni, con una percentuale di 1,5%: 292 sacerdoti diocesani, 372 religiosi, 1.389 suore. Di questa bella messe di vocazioni appartengono alla Famiglia di Don Bosco 183 Salesiani, 216 Figlie di Maria Ausiliatrice, e si aggiungano 896 Cooperatori salesiani. Allievi ed ex allievi salesiani nella Diocesi si contano a varie centinaia. La mostra ha avuto un particolare significato, costituendo una ottima preparazione al prossimo Concilio ecumenico in quanto, dalla visione delle cose, i visitatori sono stati indotti a sentire più profondamente i problemi della Chiesa. (ANS)

NUOVA CHIESA A SAN GIOVANNI BOSCO

Cap Haitien - (Antille-Haiti) - Nei dintorni di questa città i Salesiani dirigono da sei anni la "Fondation Vincent", destinata a raccogliere ed educare i ragazzi più poveri della zona. Costruita dalla "Institución oficial", fu necessario adibire un corridoio a Cappella, senza per altro rinunciare all'idea di innalzare presto una bella Chiesa che soddisfacesse alle necessità di una zona vasta e povera, spiritualmente poco coltivata, e perciò stesso soggetta alla progressiva avanzata dei protestanti, che moltiplicano le loro opere in questa regione. Era quindi necessario dare, senza indugio, inizio all'opera. Ciò che sei anni fa era solo un progetto, è oggi una bella realtà. Il P. Direttore della "Fondation" Rev.mo Don Garsou, tenendo conto delle caratteristiche del luogo, preparò il progetto della futura Chiesa e affidò al fratello Architetto nel Belgio il compito di farne i disegni. Non potendo contare su eventuali immediati aiuti finanziari, i Salesiani lavorarono instancabilmente non meno degli operai. La chiesa poté così essere benedetta la domenica delle Palme di quest'anno. La costruzione di questa chiesa è stata così opportuna che le autorità diocesane han deciso di elevarla a Parrocchia, dandole come titolare San Giovanni Bosco. (ANS)

UN DECRETO PER LE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE

Buenos Aires - (Argentina) - Nel centenario della fondazione della Società salesiana e delle sue Scuole professionali, il Consiglio Nazionale dell'Istruzione tecnica in Argentina ha approvato ufficialmente il piano di studi per le Scuole professionali presentato dai Salesiani. Questo alto riconoscimento è dovuto all'azione efficace del prof. Ernesto Babino, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Istruzione tecnica, che per le ben note benemerenze

dell'Opera salesiana in Argentina nel campo dell'educazione dopo 85 anni di attività, ha posto ogni suo buon ufficio per favorire la pratica, finchè non ha potuto egli stesso firmare il Decreto. In esso giustifica la risoluzione considerando che è nell'interesse del popolo affrontare studi di carattere sperimentale nel campo pedagogico, nei quali l'Istituzione salesiana può dare un alto contributo con la sua nota competenza. Questo piano di studi per le Scuole professionali comprende un corso di 5 anni, con 46 ore settimanali di scuola, di cui 26 ore di teoria e 20 di laboratorio. Il ciclo di scuola professionale comprende i seguenti rami dell'industria e della specializzazione: Arti grafiche (tipografia, stampa, legatoria artistica e commerciale, litografia con le tre sezioni di fotomeccanica, cromisti e stampatori); Arte del legno (ebanisteria, scultori, lucidatori); Arte dell'abbigliamento (sartoria e calzoleria), Meccanica (fabbrici, meccanica dell'automobile), Elettromeccanica ed Elettronica (telecomunicazioni e radio -TV); Aria condizionata e refrigerazione; Oreficeria. In base al Decreto firmato il 7 luglio 1961 sono subito riconosciute e parificate le seguenti nove Scuole professionali salesiane: "Pio IX" in Buenos Aires, "S. José" in Rosario, "La Piedad" in Bahia Blanca, "Pio X" in Cordoba, "Angel Zerda" in Salta, "Tulio Gracia Fernandez" a Tucumàn, "Juan Segundo Fernandez" a S. Isidro, "San Miguel" a La Plata e "S. José" in San Juan. (ANS)

LA PATRONA DELL'AGRO ARGENTINO

Vignaud (Cordoba) - (Argentina) - Come faro di luce sorge nella vasta pianura di Cordoba, nel piccolo villaggio di VIGNAUD, un santuario salesiano dove ha il suo trono di bontà e misericordia la Vergine Ausiliatrice invocata come Patrona dell'Agro Argentino. Come tale è riconosciuta in tutto il territorio della Repubblica, ma forse in nessun'altra regione è invocata con tanta fede e amore come in questo angolo solitario dell'Argentina. Da quasi due decenni la domenica più prossima al 24 maggio affluiscono a Vignaud parecchie migliaia di pellegrini. Vengono spontaneamente, con un fervore non comune e provengono da una cinquantina di paesi vicini e anche da zone lontane, Santa Fe, Entre Rios e perfino da Santiago del Estero. Non pochi debbono percorrere fino a cinquanta chilometri a piedi, per vie non pavimentate, sopportando l'inclemenza del tempo. In gran parte vanno per confessarsi, fare la comunione e le loro divozioni ai piedi della Madonna. E tutti ritornano alle loro case con una gioia che traspare dai loro volti. Così Maria Ausiliatrice è causa del rinvigorirsi della cristiana vita in tante anime, che accorrono al trono di bontà eretto dai Salesiani nel tempio di VIGNAUD. (ANS)

INCORONAZIONE DELL'AUSILIATRICE

Moròn - (Argentina) - La domenica 6 agosto a Moròn Maria Ausiliatrice ebbe il suo trionfo, preparato dalle Suore di Don Bosco. Il trionfo esterno era stato preceduto da una preparazione spirituale che aveva creato nella gioventù e nelle loro famiglie un clima di vivo fervore mariano. Tra le altre iniziative ci fu quella del "Libro d'oro" con le firme dei genitori che s'impegnavano di recitare il Rosario in famiglia. Sua Ecc. il Vescovo Mons. Michele Raspanti, salesiano, compì il rito dell'incoronazione e depose in solenne impegno il "Libro d'oro" ai piedi della Madonna. L'omaggio mariano

che seguì fu accompagnato dalle note festose della banda delle Forze aeree argentine, mentre aerei militari volteggiavano a bassa quota. Tutta la città partecipò con grande entusiasmo alla festa, trasmessa anche per televisione. (ANS)

RICORDO DI UN PICCOLO MARTIRE

Quezaltenango - (Guatemala C.A.) - Nella città di Quezaltenango il 12 luglio scorso è stato commemorato il secondo anniversario della tragica morte del piccolo martire della purezza: Gerardito Valdizàn. Due atti sottolinearono il caro ricordo dell'eroico fanciullo, alunno salesiano: l'inaugurazione del "Giardino d'infanzia Gerardo Valdizàn" e una solenne Messa "De Angelis", celebrata da S. E. Mons. Luigi Manresa Formosa, Vescovo di Quezaltenango-Los Altos. Il Rev. Don Virgilio Maggioni, direttore del Liceo salesiano Guatemala, procedette alla solenne benedizione del Giardino d'infanzia "Gerardo Valdizàn", che sarà d'ora in avanti il più bel ricordo che i compagni hanno dedicato alla memoria del loro indimenticabile amico. Facevano corona ai genitori e fratelli di Gerardito un folto gruppo di amici e gli allievi del Liceo Guatemala e della Scuola San Giovanni Bosco, i quali vedevano nell'atto della benedizione dei vari giochi del giardino un festivo ritorno dell'esplosiva e comunicativa allegria di Gerardito. Sua Ecc. Mons. Manresa celebrò la Messa "De Angelis" attorniato all'altare dai compagni di classe di Gerardito. La chiesa era tutta una primavera di giovinezza e di gigli. Dopo il santo Sacrificio il Vescovo con vibranti e commosse parole tessè l'elogio-ricordo di Gerardito. Ecco alcuni pensieri del Prelato: "Ragazzi! vi propongo come esempio di una volontà risoluta quella del vostro compagno che morì con coraggio per difendere la sua virtù e seppe dire "no" al peccato... Uomini con volontà decisa come quella di Gerardito, sono quelli di cui abbisogna oggi la Patria. Basterebbero pochi Gerardito per salvare il Paese nei momenti difficili che si avvicinano. Queste volontà non si improvvisano, ma sono il frutto di profondo lavoro spirituale e di sacrificio. Finchè non sapremo dire "no" alle passioni, non potremo mai attenderci atti eroici. Se Gerardo Valdizàn avesse ceduto oggi non lo collocheremmo in alto come campione della virtù". L'entusiasmo che suscita dappertutto l'angelica figura di Gerardito Valdizàn è incredibile. In molti collegi del mondo salesiano gli sono tributati omaggi di eroe ed è proposto come modello della gioventù. Articoli e fotografie dell'eroico fanciullo sono apparse sulla stampa di molti paesi: Messico, Italia, Spagna, Filippine, Stati Uniti, Francia, Belgio Germania. (ANS)

MISSIONE NEL MEDIO CONGO

Pointe Noire - (Congo) - Lo scorso anno i Salesiani avevano posto piede su un nuovo punto dell'Africa e precisamente a Pointe Noire (Medio Congo) dove ereditarono un Centro professionale fondato dai Padri Spiritani. Quantunque i religiosi fossero ancora pochi, la sola scuola non appagava il loro desiderio di apostolato, e così il Vescovo Mons. Fauré li pregò di prendersi a carico tutta la Missione di Pointe Noire. La comunità è ora formata di sette Salesiani e di due sacerdoti africani, che sono rimasti sul posto. Dal punto di vista missionario vi è ancora molto da fare nel territorio recentemente affidato ai Salesiani. Quantunque vi sia un discreto nu-

mero di battezzati, tuttavia le famiglie veramente cristiane sono poche. La cosa si spiega poichè non si passa dal paganesimo al cristianesimo in pochi anni; ci vogliono più generazioni... I Salesiani, nel nuovo campo, cercano di incominciare dai giovani e la cosa non è sempre facile. Il Vescovo ha nominato due di essi "Direttori diocesani": l'uno della J.O.C. e l'altro della Gioventù Cattolica; essi svolgeranno la loro attività prima a Pointe Noire e poi gradatamente nel resto della Diocesi. Dato il molto lavoro le giornate sono troppo corte, anche perchè in tutte le stagioni, il sole tramonta tra le 18 e le 18,30. Tuttavia è un lavoro appassionante e i cristiani corrispondono alle cure dei Missionari: le molte buone qualità che quelli hanno, attenuano e fanno scomparire gli immanicabili difetti. Il problema più serio è quello delle vocazioni sacerdotali e religiose, poichè mancano di perseveranza. Tuttavia i Salesiani intravedono un avvenire felice per la nuova Missione. (ANS)

TERRE AI KIVARI

Bomboiza - (Ecuador) - Il Centro missionario salesiano di Bomboiza, che celebra quest'anno i dieci anni della sua fondazione, ha voluto sottolineare tale data con varie manifestazioni. E' stata inaugurata la "Villa Domingo Savio", una larga strada rettilinea, alberata con piante ornamentali e due file di casette policrome, quasi eleganti, a uno o due piani con giardinetto: parziale realizzazione di un piano completo e moderno che abbraccia un'area di mezzo chilometro quadrato. Oltre le casette, gli abitanti di questo grazioso Centro, tutti ex allievi della Missione salesiana, posseggono un pezzo di terra e alcuni capi di bestiame. Ancora con altra solenne cerimonia, vennero consegnati i documenti relativi alla aggiudicazione legale di un lotto di terreno a ogni famiglia kivara della Missione. E' stato questo un vero e giusto trionfo per i Missionari, dopo lunghe lotte e difficoltà. Questo fatto ha una trascendenza incalcolabile per la razza kivara. (ANS)

"OPERA ORIENTALISTA"

Astudillo - (Ecuador) - Nella cittadina di Astudillo si è aperta una opera sui generis per il suo carattere, per la sua estensione geografica e per i frutti che se ne sperano. E' la così detta "Opera Orientalista" che accoglie come allievi interni un gruppo di Kivaretti di tutti i Centri missionari salesiani dell'Oriente Equatoriano che hanno già compiuto il loro corso di apprendistato primario. Là seguono un corso intensivo di cultura religiosa, letteraria, professionale e agropecuaria. Si tratta di un'opera importantissima e forse unica nella storia della Missione d'America. Infatti l'azione missionaria non solo abbatte il paganesimo e la barbarie millenaria della foresta col suo lavoro di penetrazione, di evangelizzazione e anche di istruzione tra gli Indi quale si conviene alla loro condizione, ma sorpassando la barriera della Cordigliera si unisce al mondo civile per immettervi questi elementi preparati per l'evoluzione totale della loro razza, dando così valido apporto alla colonizzazione orientale. Questa fondazione, sorta nel "Jardin del Azuay", Paute, porta il nome dell'insigne donatore. (ANS)

FESTA INAUGURATIVA

Osaka - (Giappone) - Nella città di Osaka nel maggio scorso venne solennemente inaugurato un nuovo grande edificio a quattro piani per la Scuola Media della Casa "Maria Immacolata" da dieci anni aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. V'intervennero il Vescovo Mons. Taguchi, accolto dalle note festose della banda salesiana, il Vice-Prefetto della città, il Sindaco di Higashi Ku, rappresentanze di Istituti religiosi e una folla di popolo. Dopo il sacro rito della benedizione gl'intervenuti passarono nel salone-teatro, dove, eseguito il canto dell'inno nazionale "Kimi ga yo", S. E. Mons. Vescovo rivolse la sua parola, esaltando la figura di San Giovanni Bosco ed esprimendo tutta la sua ammirazione e il suo affetto per l'Opera salesiana. A tutti i presenti fu fatto l'omaggio di un quadretto di Maria Ausiliatrice, quale ricordo della festa. (ANS)

FORZA DELLA PREGHIERA

Maliapota - (India-Krishnagar) - Scrive un missionario salesiano del Krishnagar: "Questa zona ha sofferto una terribile siccità per cui una gran parte della terra coltivata è diventata arida e sterile. Le comunità delle varie religioni del paese hanno organizzato delle processioni per ottenere la pioggia. I primi furono i Mussulmani, che iniziarono la loro processione fin dal mattino cantando nenie tristi e lamentazioni. Nella Moschea avevano posto una rana sotto foglie di banano e tutt'attorno bimbi con recipienti pieni d'acqua che versavano sull'animale, sperando in una pioggia abbondante. Ma la pioggia non veniva, nonostante che la processione avesse ripreso la via per tre volte e avessero rigorosamente digiunato. Il giorno seguente fu il turno di Protestanti; ma quantunque avessero sudato per molte ore sotto la canicola, neanch'essi ottennero nulla. Al turno dei Cattolici, che coincideva con la festa del Sacro Cuore, una gran folla di fedeli assistette a una solenne Messa cantata, chiedendo a Dio il prezioso dono dell'acqua. Le preghiere dei cristiani vennero esaudite: quello segnò il primo giorno della stagione delle piogge e le cataratte del cielo rimasero aperte". (ANS)

FORTEZZA DI NEOFITI

Imphal - (India-Manipur) - I neofiti del Manipur mostrano per la fede una forza e un coraggio degni dei primi cristiani. Una ragazza di 14 anni, avendo il desiderio di divenire cristiana, ebbe una decisa negativa dai genitori che vedevano in lei, figlia unica, la continuazione delle tradizioni familiari. Tutti i suoi pianti e le sue suppliche erano vani. Di nascosto s'incontrava con alcune amiche cristiane, che la istruivano sempre meglio nella vera religione. Quando il padre scoprì che nonostante il divieto fattole ella frequentava la chiesetta e le funzioni della missione cattolica, furioso le strappò le vesti, la legò a una colonna della casa e la battè fino a farla svenire. Rinvenuta, piuttosto che cedere alle minacce del padre, la giovanetta fuggì presso le missionarie salesiane di Imphal, decisa a ricevere il battesimo "a costo anche della vita". (ANS)

"LUCE" FRA I CHIN

Imphal - (India-Manipur) - I Missionari salesiani che lavorano nel Manipur hanno iniziato da qualche mese una pubblicazione in lingua ZOUTE, lingua parlata da tutti i cattolici CHIN abitanti sul confine della Bimania. La nuova pubblicazione mensile, che per ora è stampata con l'aiuto di una moltiplicatrice Gestetner, ha per titolo KHUAVAK, che significa LUCE. E' meraviglioso come la gente ZOUTE-CHIN abbia conservato la fede senza aver visto, per molti anni, un sacerdote. Anche ora il Missionario può visitarli solo due o tre volte l'anno. In compenso la nuova pubblicazione porta ora ad essi notizie del mondo cristiano e una benefica luce di conforto fra le tenebre che li circondano. (ANS)

CONSENSI E AIUTI AI MISSIONARI

Imphal - (India-Manipur) - Recentemente il Direttore dell'Educazione si recò a visitare la Scuola del Centro Giovanile San Domenico Savio di Imphal. Dopo un lungo giro per le varie aule scolastiche e ad ogni altro ambiente della Casa, lasciò scritte le sue impressioni nel libro delle visite: con parole di ammirazione per quanto è stato realizzato in così poco tempo dai missionari salesiani, elogiò specialmente lo spirito di famiglia e di serena allegria che domina e lega superiori e allievi. Testimonianza di questa sua entusiastica ammirazione fu la generosa offerta da lui lasciata per il nuovo laboratorio di ebanisteria e falegnameria. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro scuola-collegio "Little Flower" (Piccolo Fiore - S. Teresina) che è uno dei più imponenti edifici del Manipur, riscuotono simpatia e consensi dalla popolazione. Le autorità cittadine hanno disposto che due autobus facciano servizio fino alla scuola per la comodità dei piccoli allievi e allieve. (ANS)

NUOVA SCUOLA PER RAGAZZI POVERI

Shillong - (India) - Malki è uno dei più popolosi quartieri di Shillong, le cui case sparse sul pendio della collina danno l'impressione di un gregge pascente. Le strette e ripide vie e sentieri formicolano di fanciulli che sorridenti salutano il missionario salesiano quando lo incontrano. Ora sono più contenti e fieri perchè le poche e insufficienti aule in cui si stipavano come pesci in scatola, hanno ceduto il posto a un vasto e moderno edificio scolastico che si presenta come una delle migliori scuole elementari del Paese. Questa istituzione mira alla formazione intellettuale e morale di tanta gioventù, specie la più povera. Con la nuova costruzione il numero degli allievi potrà essere aumentato di alcune centinaia. La benedizione dell'edificio ebbe luogo il 13 agosto scorso. Dal terrazzo della nuova scuola si gode l'imponente panorama della città e delle opere cattoliche: alla sinistra la grande chiesa di San Giuseppe, più oltre la Scuola media dallo stesso nome; giù sull'orizzonte lo Studentato teologico, due altre chiese e il collegio femminile di Mawlai; alla destra la bella cattedrale circondata da imponenti istituzioni cattoliche. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI DAL MANIPUR - INDIA

Voglio morir cattolico - Nel "Centro Giovanile" di Imphal abbiamo alcuni ragazzi pagani o protestanti. Dopo qualche tempo però quasi tutti chiedono di farsi cattolici e tutti imparano le preghiere e il catechismo. Recentemente Boipù, figlio di un dottore protestante si ammalò e una notte si temette di perderlo. Era con noi già da due anni e Boipù aveva sempre desiderato di divenir cattolico, ma per ragioni di famiglia non aveva potuto ricevere il battesimo. Il ragazzo teneva sempre vicino al letto un crocefisso e una statuetta della Madonna. Quella notte aveva preso il crocefisso in una mano e la statuetta nell'altra e stringendoseli sul petto, ripeteva: - Padre, voglio morir cattolico". Pregammo la Vergine Ausiliatrice per lui e Boipù guarì. Ora lo si vede spesso in cappella ai piedi della grande statua della Madonna a pregare per ottenere che i genitori acconsentano al suo battesimo.

Madre Maria è buona - I 250 piccoli Nagas dell'ospizio salesiano di Imphal vogliono un gran bene alla Madonna che essi amorevolmente chiamano "Mother Mary" ossia "Madre Maria". Le feste della Madonna sono celebrate con solennità ed entusiasmo e tutti fanno a gara a portar fiori e a preparare poesie e dialoghi in suo onore. La Casa di Imphal è veramente la Casa della Madonna. La buona "Madre Maria" non si dimentica dei suoi figli del Manipur e in varie occasioni ha dimostrato visibilmente la sua materna protezione. Qualche tempo fa uno dei ragazzi cadeva dalla terrazza del primo piano e con meraviglia di tutti riportava una semplice slogatura ad un piede. Due altri giovani già spacciati dai medici guarirono per le preghiere rivolte dai loro compagni alla buona "Mother Mary". Il mese scorso il direttore Don Ravalico scendeva in compagnia di otto ragazzi dai monti di Hundung nella vecchia jeep della Missione, quando nella svolta ripida della strada furono sorpresi da una valanga di macigni e di terriccio staccatisi dalla cima del monte in seguito alle piogge torrenziali. Non sanno ancora oggi come riuscirono a transitare per quel sito senza venir travolti dalla valanga. Ma lo sa la Madonna di Don Bosco che è veramente Madre verso questi suoi figli del Manipur. (ANS)

COOPERATORI SALESIANI IN AZIONE

Madras - (India) - Il Centro Cooperatori salesiani di Madras (più di 200) della Parrocchia S. Francesco Saverio, è particolarmente attivo. Questi "Terziari di Don Bosco" hanno ben capito lo spirito del santo Fondatore, e inseriti come sono nell'Apostolato laico della Chiesa, si mostrano veri "attivisti del bene". Ecco i frutti del loro apostolato nei primi sei mesi di quest'anno: pochi numeri, senza descrizioni e fiori letterari: 80 battesimi a bambini furono amministrati, grazie al loro intervento; 770 fanciulli e fanciulle furono da loro istruiti nella scuola di catechismo alla domenica; 98 fedeli furono aiutati a fare un corso di Esercizi Spirituali; 25 matrimoni furono regolarizzati; 10 coppie furono distolte dal contrarre matrimonio pagano o solo civile; 61 casi matrimoniali furono affidati allo studio e alla carità del sacerdote; 154 famiglie protestanti o pagane furono visitate per ragioni di apostolato; 320 famiglie cattoliche furono visitate per lo stesso scopo; 626 grandi immagini di Maria Ausiliatrice furono distribuite ad altrettante famiglie; 71 famiglie ebbero il crocefisso intronizzato; 143 famiglie ebbero l'intronizzazione del Sacro Cuore; 102 immagini o simboli pagani furono tolti da

famiglie cattoliche; 234 fanciulli furono aiutati per essere ammessi in scuole cattoliche e tolti dalle pagane; 144 persone furono fornite di alloggio; 727 visite fatte ad ammalati; 180 ammalati furono preparati alla comunione; 2 scuole serali sono dirette, finanziate, con un totale di 334 scolari; 60.000 copie della rivista Favori e grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice furono distribuite in inglese e tamil; 20.000 medaglie di Maria Ausiliatrice diffuse; 15.500 copie di giornali cattolici furono distribuite a famiglie cattoliche.

(ANS)

SALESIANO DOCENTE ALL'UNIVERSITA' DELL'UGANDA

Crowley - (Inghilterra) - Il sacerdote Giovanni Maguire, direttore e preside del collegio salesiano di Crowley-Oxford, è stato nominato Assistente Ecclesiastico e Docente nell'Università Makerere College, in Uganda. Don Maguire, che va per la prima volta in Africa, entrerà in carica nel prossimo ottobre, succedendo al P. Paolo Foster, O.P. (ANS)

MOSTRA MISSIONARIA

Dublino - (Irlanda) - Una grande Esposizione Missionaria fu inaugurata nello scorso giugno a Dublino da S. Em. il Card. Agagianian, Legato di Sua Santità per le solenni celebrazioni nella capitale, in occasione del XV centenario della morte di San Patrizio. Organizzata dal comitato per la Propagazione della Fede, la Mostra suddivisa in 35 reparti, illustrava in particolare l'opera delle varie Congregazioni religiose. L'apostolato missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice (la Famiglia salesiana è presente in Irlanda con sette opere), venne messo in risalto soprattutto nei reparti del Sud America, della Cina e dell'India. Grande l'afflusso dei visitatori, non meno di 12.000 al giorno per tutta la settimana in cui la Mostra rimase aperta, e grande l'interesse suscitato, specie fra le schiere giovanili delle scolaresche, per l'apostolato missionario. (ANS)

IL NUNZIO APOSTOLICO NELLE CARCERI DEI GIOVANI

Lima - (Perù) - Il cappellano delle Carceri dipartimentali per giovani di Lima, il salesiano Don Giovanni Gasbarri, è stato il felice realizzatore di una indimenticabile giornata per i giovani reclusi. Da tempo questo zelante salesiano ha la cura di quelle traviate anime giovanili e si adopera in ogni modo, secondo l'esempio già dato da Don Bosco, di redimerle dal male. Per questo ha istituito tra i 1.700 detenuti corsi di Catechismo e una sezione dell'Azione Cattolica che è molto attiva. Membro d'onore di questa sezione è stato eletto lo stesso Nunzio di Sua Santità Mons. Romolo Carboni, al quale fece giungere l'invito per una visita ufficiale all'Associazione e a tutti i detenuti. La visita si effettuò il 24 maggio scorso, nel tardo pomeriggio, a chiusura della solenne festa di Maria Ausiliatrice preparata con fervorosa novena dal cappellano e culminata in una devota processione. A conclusione dell'anno sociale di cultura religiosa, S. Ecc. il Nunzio premiò i sei carcerati più meritevoli, dopo che avevano dato saggio di catechismo davanti a lui e a tutti gli internati. Il Presidente dell'A. C. lesse un indirizzo di omaggio e devozione al Rappresentante del Papa e il Padre cappellano lo ringraziò di aver voluto ripetere a Lima il paterno gesto del S. Padre Giovanni XXIII. Sua Ecc. Mons. Carboni chiuse la memorabile giornata con parole di conforto e sprone per i reclusi e di gratitudine per il prezioso lavoro

che svolgono tra quella gioventù i figli di Don Bosco. Quel giorno stesso uno dei carcerati, membro dell'A. C. fu chiamato dal tribunale per sentire la sentenza sulla sua causa; nonostante che il Procuratore chiedesse 5 anni di reclusione, i giudici diedero sentenza di assoluzione piena "per non aver commesso il delitto" e poté impensatamente chiudere quella giornata tra i suoi cari, in famiglia. Fatto questo ritenuto da tanti come un regalo della Madonna. (ANS)

DON BOSCO E MARYKNOL

Puno - (Perù) - Nella città di Puno un ammirevole spirito di collaborazione lega i Padri di Maryknol con i Salesiani e le Figlie di M. A. nell'apostolato tra gli indigeni. I PP. di Maryknol dirigono la parrocchia di San Giovanni; le Suore di Don Bosco sono le loro prime e più zelanti catechiste: tutti i giorni Puno le vede con una o più ragazze in cerca di anime giovanili; hanno portato già più di 1000 neofiti alla parrocchia. Accanto ad essa i PP. di Maryknol hanno aperto una cooperativa e una scuola "per radio", per insegnare a leggere e scrivere ai contadini; i maestri di questa scuola sono preparati dai Salesiani nella Scuola Magistrale di Salcedo, a 7 chilometri da Puno, e le Figlie di M. A. hanno similmente la scuola per giovani maestre. I Salesiani completano l'opera con la scuola "tecnica" agropecuaria, di meccanica, falegnameria, sartoria e calzoleria; inoltre hanno ceduto una casa ai Padri di Maryknol, nella quale si formano 300 catechisti indigeni. I religiosi delle due Congregazioni non lasciano di riunirsi sovente per organizzare il loro lavoro apostolico in sempre più fattiva intesa. I PP. di Maryknol dicono: "Un salesiano lavora per tre di noi"; e i Salesiani rispondono: "La vostra organizzazione vale tre volte la nostra". (ANS)

FUCINA DI TECNICI CRISTIANI

Oporto - (Portogallo) - La premiazione scolastica dell'Istituto professionale S. José di Oporto fu onorata questo anno dalla presenza di S. E. il Ministro della Giustizia e dall'Arcivescovo di Cizico, che nella mattinata aveva amministrato la santa cremina a numerosi allievi. Nel suo discorso il Ministro disse che aveva accettato con gioia di presenziare a quella simpatica cerimonia per premiare i giovani il cui rendimento scolastico-professionale era dovuto, sì, al loro sforzo, ma specialmente alla competenza e dedizione dei maestri ed educatori salesiani, così apprezzati per ciò dalle competenti autorità scolastiche. Ai Salesiani quindi, oltre che ai giovani studiosi, doveva darsi il premio e il plauso. Esaltò quindi le chiare benemerienze della Scuola professionale S. José che, con modesti mezzi materiali contribuisce efficacemente all'urgente preparazione morale e professionale dei giovani. "E' di questi operai, moralmente e tecnicamente completi, che la Nazione abbisogna per sopravvivere a quest'ora di disorientamento politico e spirituale. Senza dubbio solo seguendo un orientamento come quello che vien dato alla Scuola di Don Bosco, potremo sperare in una generazione di bravi tecnici senza lasciarli cadere nel materialismo, che solo potrebbe sovvertire la civiltà". (ANS)

AULE DI STUDI IN DUE VAGONI

Clonlea - (Sud Africa) - Con la professione dei primi "ascritti" del Noviziato salesiano di Clonlea (Sud Africa) - già adattato da una vecchia fattoria - la Casa è diventata pure la sede dello Studentato filosofico. Siccome gli ambienti disponibili erano appena sufficienti per il Noviziato, e mancando mezzi e tempo per affrontare nuove costruzioni, sono stati comperati a prezzo di rottami due vagoni di tram fuori uso, e sono stati adattati ad aule e laboratorio. Si sono così poste le basi sicure per meritare dalla Provvidenza uno speciale aiuto, che certo farà fiorire quella Casa nata, come tante altre opere salesiane, nella povertà. (ANS)

OPERE SALESIANE A BANGKOK

Bangkok - (Thailandia) - In Bangkok sono stati iniziati i lavori per la costruzione di una chiesa in onore di San Giovanni Bosco. La nuova chiesa in sobrio stile moderno sorgerà su una importante arteria della città, aperta di recente alla circolazione in un quartiere destinato ad un grande sviluppo, accanto alla nuova e imponente costruzione della "Scuola professionale Don Bosco". I Salesiani misero piede in Bangkok fin dal loro primo giungere in Thailandia nel 1929, e vi aprirono, per cominciare, una Casa-Procura che più tardi divenne anche Libreria salesiana e Pensionato universitario. Ma nel 1946, subito dopo l'ultima guerra, diedero vita prima in casa di affitto e poi su terreno proprio ma in padiglioni provvisori di legno alla "Scuola professionale Don Bosco" per orfani e abbandonati: essa si impose tosto all'attenzione delle autorità. Oggi, sistemata definitivamente in moderni e vasti padiglioni, tiene alto il nome di Don Bosco per le benemerienze acquistatesi nel campo sociale-educativo. La nuova chiesa a San Giovanni Bosco, che sostituirà la modesta cappella dell'Istituto già dedicata al Santo della gioventù, misura m. 36 X 25, con amplissimo presbitero, 9 altari, un campanile di 30 metri. Accanto alla chiesa sarà costruita la casa parrocchiale a tre piani, con sale per associazioni e scuole di catechismo. L'erigenda chiesa sarà pure il centro della devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco nella capitale della Thailandia e di là in tutto il Paese, dove i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano complessivamente in 22 centri. Le Suore di Don Bosco nel 1947 furono chiamate a Bangkok a dirigere una Scuola per bambine e bambini ciechi e nel 1960 aprirono l'Opera "Auxilium" che comprende un Pensionato universitario e l'opera sociale "Protezione della Giovane". (ANS)

UNA STATUA DELLA MADONNA A 4765 METRI

Altamira - (Venezuela) - Sulle nevi immacolate del monte "Simon Bolivar" (Ande Venezuelane) i chierici salesiani dello Studentato filosofico di Altamira (Caracas-Venezuela) hanno collocato nell'agosto scorso una statua di Maria Ausiliatrice, alla quota di 4765 metri. La cara immagine è un soave richiamo religioso a tutti i turisti che sopra la funivia più alta del mondo si spingono a quella quota, per provare la sensazione delle altezze e per godere l'incanto delle meravigliose visioni panoramiche. (ANS)

MONUMENTO A DON BOSCO

S. Cristòbal - (Venezuela) - Le ex-allieve salesiane di S. Cristòbal, in occasione del IV centenario di fondazione della città, vollero erigere un monumento a Don Bosco sulla piazza, che è stata intitolata al suo nome, presso il collegio "Maria Ausiliatrice". La festa inaugurativa si svolse con solennità il maggio scorso, presenti l'Ecc.mo Vescovo Mons. A. Fernández Feo, il Governatore dello Stato Dott. E. Escalante, le principali autorità, larga rappresentanza di Istituti religiosi e gran folla di pubblico. Presso il monumento, eseguito in Italia, cinquanta alunne del collegio delle Figlie di M.A. nei tipici costumi, e reggendo la bandiera delle nazioni dove sorgono Case salesiane rappresentavano l'intero Istituto nel mondo. La cerimonia si aprì con le note dell'inno nazionale eseguito dalla banda dello Stato; quindi fu scoperto il gruppo scultoreo che l'Ecc.mo Vescovo benedisse. Nel discorso ufficiale bene fu rilevato che ai grandi festeggiamenti quattrocentenari della Nazione era stato associato l'omaggio a Don Bosco, perchè furono le figlie spirituali del Santo le prime Religiose che si dedicarono in città all'educazione della gioventù. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO NEL VIET NAM

Cholon - (Viet Nam) - Inizi umili ma promettenti ha avuto l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Viet Nam. Le Suore scelte per aprire la prima casa sciamarono da Hongkong e giunte a Saigon, presero possesso di una villetta preparata per loro vicino alla scuola parrocchiale a Cholon, un po' fuori della capitale. Il giorno dopo furono invitate dai Salesiani a Gowap, presso Saigon, per assistere alla festa di Maria Ausiliatrice. Così incominciarono la loro vita vietnamese con un omaggio alla loro Patrona: felicissimo auspicio. Prima loro sollecitudine fu di organizzare l'Oratorio, che è già assai frequentato. Altro lieto auspicio è lo straordinario numero di vocazioni. Non potendosi per ora aprire un aspirantato per interne, si radunano periodicamente nell'Oratorio, il che darà modo di conoscerle per l'opportuna scelta al Noviziato. (ANS)

S E G N A L A Z I O N I

Henri Bosco - SAN GIOVANNI BOSCO - L.D.C., Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO.

E' uscita la traduzione italiana di questa originale Vita del Fondatore dei Salesiani, visto, studiato da un lontano ma autentico parente del Santo.

Il libro fu presentato dall'Accademico di Francia, Daniel Rops.

"Corre da una pagina all'altra una specie di slancio umano, un fremito discreto che rivela come l'autore prenda parte alle emozioni profonde che ispirano a Don Bosco le grandi iniziative della sua carità inesauribilmente creatrice. Si vede che tra Don Bosco e Henri Bosco c'è parentela".

Elegante volume telato, indicatissimo come dono. Lire 1.200

OMAGGIO DI FIGLI OPEROSI

Il Rettor Maggiore dei Salesiani per l'80° compleanno di S. S. Giovanni XXIII, ha inviato questa lettera ai membri della Terza Famiglia Salesiana.

Carissimi Cooperatori salesiani,

Tutto il mondo cattolico in questo mese volge lo sguardo a Roma, al Santo Padre Giovanni XXIII, che il 25 novembre compirà gli 80 anni, in piena salute e in giovanile attività.

E' ben giusto che la grande famiglia dei Cooperatori Salesiani, detta da Don Bosco l'Opera del Papa, sia all'avanguardia nel tributo di omaggio fatto di preghiera e di azione, conforme al proprio Regolamento.

Uniamoci anzitutto nella preghiera per ottenere da Dio le due grazie che più stanno a cuore al Vicario di Cristo: la pace nel mondo e il felice svolgimento del prossimo Concilio Ecumenico.

Ricordiamoci che lo scopo primario del Concilio è quello di promuovere un incremento della Fede e un salutare rinnovamento del costume cristiano.

Oltre alla preghiera quotidiana per il Papa, v'invito perciò a intensificare il vostro specifico apostolato di istruzione catechistica e di moralizzazione della vita familiare e sociale, mettendovi in stretta collaborazione coi vostri Dirigenti e coi vostri Parroci.

Perchè possiamo portare la più efficace testimonianza di fede e di costume cristiano nella famiglia e nella società, vi propongo come campagna di apostolato per il nuovo anno sociale "la difesa della moralità", assecondando i continui appelli del Sommo Pontefice. Potrete così accompagnare l'omaggio della vostra preghiera per il Papa con il duplice impegno di farvi paladini della fede e del costume, con la più generosa dedizione.

Pregate anche per il vostro

Sac. Renato Ziggiotti

D.E.Pilla - I SOGNI DI DON BOSCO, nella cornice della sua vita. L.1.500

E' finalmente uscito nelle Edizioni "Cantagalli" di SIENA (Italia) quest'opera tanto attesa: la raccolta completa e ordinata dei 150 sogni di San Giovanni Bosco. Il Santo nel raccontarli diceva: "Chiamateli sogni, o parabole, oppure date loro altro nome; sono sicuro però che, raccontati, faranno del bene". E aveva ragione. Sappiamo dalle Memorie Biografiche quanto entusiasmo suscitavano negli ascoltatori, ai cui occhi Don Bosco sollevava il velo del futuro riguardante la Chiesa, la Società salesiana, l'Oratorio, il destino dei suoi figli. Del resto un giorno il Santo veggente confessò a Don Cafasso, la sua guida illuminata, di aver fatto certe predizioni un po' azzardate, e quel santo Direttore di spirito gli disse: "Dacchè quanto dite si avvera, potete tranquillamente continuare". Pio IX, quando fu informato dei sogni, ordinò al Santo di scriverli a edificazione e quale norma dei suoi figli.

Quindi il Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, che fa la presentazione del libro, ben a ragione giudica indovinata e importante "l'iniziativa di pubblicare in un volume i "sogni di D. Bosco", quali mirabili visioni da contemplarsi dentro la cornice storica della sua biografia, poichè essi costituiscono un'avvincente trama di ciò che la Provvidenza gli ispirava per la rigogliosa fioritura delle sue Opere". Infatti tutte le grandi imprese della sua vita traggono origine da tali visioni. Un bel volume di 500 pagine, con illustrazioni relative ai sogni. Un libro che non deve mancare nelle Case salesiane per una rapida consultazione.

75 ANNI FA DON BOSCO GIUNSE A BARCELLONA

(8 aprile - 7 maggio 1886)

Gli si stringevano attorno, lo premevano, tutti desideravano vederlo e toccarlo. Ed egli sorridendo amabilmente lasciava fare.

"Mi disfanno, diceva, ma non importa; il pezzo più grande resta sempre attaccato".

Questa battuta di Don Bosco rispecchia le estenuanti giornate barcello-nesi.

Don Bosco era giunto a Barcellona preceduto da una campagna di intensa pubblicità. Non furono certo i suoi figli a provocarla, perchè essi erano appena conosciuti. La santità di Don Bosco, la sua fama di uomo straordinario, la narrazione dei suoi miracoli, i suoi trionfi parigini, mossero la fantasia dei giornalisti, i quali, mescolando l'umano col divino, la realtà con l'immaginazione, crearono intorno a Don Bosco un fascino irresistibile.

La prima vittima della sua fama in Barcellona fu proprio Don Bosco, il quale potè sostenere le sue estenuanti giornate a forza di volontà, imponendosi alla sua grande stanchezza. Santo com'era, tutto ridondò in bene delle anime, quindi tutto sopportava per esse.

Il viaggio di Don Bosco a Barcellona, che ne celebra il 75° anniversario, ebbe un duplice scopo, ma il Signore nei suoi alti disegni ne aggiunse un terzo, con ripercussioni nel tempo e nelle anime non solo della sua generazione, ma delle generazioni future e speriamo dei secoli.

Don Bosco sentì giungere al cuore una voce che veniva dai suoi Figli della Spagna, stabilitisi in Utrera e Sarrià, i quali desideravano vederlo e conoscerlo, ed egli non seppe dire di no. Sarebbero diventati tanto numerosi i suoi figli di Spagna!

Don Bosco inoltre aveva bisogno di mezzi per ultimare la Basilica del Sacro Cuore in Roma, la cui costruzione gli era stata affidata da Leone XIII; in Barcellona gli promisero questi aiuti ed egli andò a cercarli.

Il Signore aggiunse un terzo motivo: perchè innalzasse nella terra, dove il Cuore di Gesù si onora con speciale venerazione, un monumento che perpetuasse attraverso i secoli l'amore che Don Bosco e la Famiglia salesiana professano al divin Cuore. E della venuta di Don Bosco a Barcellona resta come ricordo perenne il Tempio al Sacro Cuore, che dalla sommità del Tibidabo domina la terra e il mare di Spagna.

Don Bosco si trattenne in Barcellona un mese. Fu ricevuto con sommi onori; l'aspettazione che aveva suscitata, non restò delusa, e quando ripartì verso Torino, lasciò in mezzo a tanti corpi guariti e anime consolate e fortificate, migliaia di persone soddisfatte per aver esse visto, toccato, ascoltato un Santo: tutto un fiume di simpatie avvolgeva la sua persona e la sua opera.

Al suo arrivo, il "Correo Catalàn" scriveva: "Barcellona tutta, rappresentata da ogni classe sociale, ha ricevuto con immensa esultanza la visita di un santo sacerdote, a cui diamo il nostro più cordiale benvenuto e, se fosse possibile, desidereremmo che la sua permanenza in mezzo a noi si prolungasse per molto tempo".

Il Marchese di Brusi, direttore del "Diario de Barcelona" affermava dopo un'intervista con Don Bosco: "Ho ammirato nel Santo piemontese il riflesso non solo della santità ma anche di un'intelligenza superiore e di una volontà indomabile".

Gli intellettuali ammirarono la sua acuta e pronta intelligenza; il popolo, il suo cuore pieno di fascinosa bontà; tutti, la indiscutibile santità che si manifestava nelle sue parole e nelle sue azioni; e tutti restarono soggiogati da quel bonario sorriso che il Cielo dipingeva sul suo volto per guadagnare i cuori e avvolgerli nelle reti di Dio.

Possiamo dire che Don Bosco brillò in Barcellona in tutto il suo fulgore. La sua simpatia personale, avvalorata dal suo sorriso, gli rese amici tanto i ragazzi di Sarrià, quanto gli uomini e le donne del popolo e i signori dell'aristocrazia; le sue doti di taumaturgo operarono continui prodigi; la visione di cose future lo portò a proiettare un quadro sociale di Barcellona, qualora si fosse trascurata l'educazione della gioventù: "Lo esigeranno con la rivoltella in mano". I suoi sogni continuarono e lasciarono prova in Barcellona del meraviglioso avvenire della Congregazione salesiana.

Non desta meraviglia dunque che il popolo di Barcellona, le sue autorità, i rappresentanti delle sue industrie e del commercio, i suoi capi, siano passati ininterrottamente davanti a lui, avidi di saziare nella santità di Don Bosco la sete del soprannaturale che si nasconde in ogni anima. Sette mila firme si raccolsero in una sola mattinata: tant'erano accorsi alla lontana Sarrià di allora a ricevere la benedizione del Santo!

Non c'è quindi da meravigliarsi se quei buoni Cooperatori: Donna Dorotea de Chopitea, la famiglia Martì-Codolar, i signori Pascual e tanti altri, piangessero sconsolati la vigilia della partenza.

Don Bosco si era cattivato i cuori di tutti; erano vissuti un mese con lui e il pensiero si ribellava davanti alla separazione, poichè non potevano più distaccarsi da lui.

Il fascino che Don Bosco produceva sopra le anime e le persone si ripeté in Barcellona. Se in Torino i Salesiani dell'Oratorio tremavano al pensiero che potessero essere destinati lontani da Don Bosco, in Barcellona un mese fu sufficiente per lasciare un'impronta indelebile in una moltitudine di anime, che ancora dopo tanti anni parlavano con emozione e nostalgia dello sguardo di Don Bosco, della sua mano posatasi lievemente sulle loro teste, della sua parola detta all'orecchio ma che era penetrata nel cuore per restarvi fino alla morte.

Questo è il segno del passaggio degli uomini di Dio: di far germogliare dall'inimità dell'anima una forza misteriosa che ci vincola a Dio mentre era assopita; essi la risvegliano e lasciano vibrare l'anima per sempre.

Così accadde pure in Barcellona: quando il Santo si partì da loro, migliaia di anime presero a vibrare in un desiderio di vita più santa, e questo è senza dubbio il dono migliore che Don Bosco fece a Barcellona e il suo maggiore trionfo. (ANS)

LA SCUOLA E I SALESIANI IN THAILANDIA

(vedi ANS IX, pag.14)

III - L'apporto dei Salesiani alla scuola

Nell'ottobre del 1927 giungevano nel Siam i primi Missionari salesiani: essi, dopo un periodo di studio della lingua e di preparazione con i Padri delle Missioni Estere di Parigi, prendevano a loro carico la parte meridionale o peninsulare del regno thai, che, con decreto della Santa Sede 30 giugno 1929, veniva eretta in "Missio sui juris de Rajaburi".

L'eredità scolastica toccata ai Figli di Don Bosco con lo smembramento del Vicariato Apostolico del Siam e con l'erezione della Missione salesiana, era ben poca cosa. Nei 9 centri cristiani, dei quali solo 4 avevano un Missionario residente, vi erano 4 scuole elementari maschili, 4 femminili e 5 miste.

Per poter maggiormente valutare l'apporto dei Salesiani al problema scolastico-culturale nel loro nuovo campo di apostolato, occorre fare alcuni rilievi sulle 9 scuole ereditate dagli zelanti Padri delle Missioni Estere di Parigi. Le 9 scolette parrocchiali all'arrivo dei Salesiani erano tutte e solo elementari, aperte solo ai figli di cristiani, quindi con pochi allievi, quasi tutte pluriclasse, lasciate all'iniziativa e capacità dei maestri, dato che il Missionario non poteva seguirle: infatti egli non aveva sede fissa nel centro ove si trovava la scuola o era assorbito da altri problemi apostolici: quindi scarso era il profitto degli allievi. Inoltre erano ospitate, se non nella cappella stessa, in qualche stanza senza divisione alcuna di classi. Infine le principali materie scolastiche erano: il catechismo, il canto religioso e nel tempo a disposizione: lettura, scrittura e nozioni di matematica.

Da questo quadro della situazione risulta chiaro il molto lavoro che rimaneva ai Salesiani per sviluppare e potenziare l'insegnamento.

Attuazioni salesiane

Il lavoro compiuto nel campo scolastico dai Salesiani possiamo compendiarlo brevemente in questi punti:

1) venne esteso l'influsso cristiano tra i pagani aprendo pure ad essi le porte delle scuole: aumentò così automaticamente il numero degli allievi e allieve, dando la possibilità di dividere le classi con numero sufficiente di allievi;

2) il Missionario salesiano prese il controllo diretto dei maestri, del programma scolastico e della frequenza degli alunni;

3) vennero aperti semi-internati, pensionati, collegi per poter accogliere anche allievi di città e villaggi, ove non vi era la scuola cattolica: si poteva così maggiormente curare la loro formazione cristiana, morale;

4) si provvide alla preparazione del personale insegnante e dirigente con l'apertura di una Scuola Magistrale legalmente riconosciuta; in essa anche coadiutori, chierici e sacerdoti salesiani conseguirono titoli di abilitazione all'insegnamento: altri conseguirono titoli di studio in altre Scuole superiori e Università del Siam o all'Estero;

5) si aprirono a mano a mano scuole medie, ginnasiali e liceali in quasi tutti i centri cristiani per dare possibilità agli allievi cattolici di frequentare le proprie scuole;

6) si estese il beneficio dell'educazione cristiana ad orfani e giovani operai, aprendo per essi un Scuola professionale che li preparasse ad un'arte o mestiere: si assicurava così loro anche il sostentamento;

7) vennero modernizzati gli ambienti scolastici con la costruzione di nuove scuole in mattoni e cemento e debitamente attrezzate di sussidi didattici;

8) nella scuola si diede il massimo incremento a quei mezzi di educazione e formazione voluti da Don Bosco nel suo sistema, per attirare e conquistare la gioventù: giochi, ginnastica, musica, teatro, passeggiate, premiazioni, associazioni di esploratori, piccolo clero, compagnie religiose, e poi fioretti, novene, esercizi spirituali, ecc...

L'attuazione di tutto questo denso programma comportò un lavoro di non piccola mole; ma i Salesiani decisero di attuarlo fin dal loro primo giungere in terra siamese, memori del monito del Papa che li aveva inviati: "Voi, sull'esempio di Don Bosco, andrete subito ai giovani". D'altronde i nuovi tempi incalzavano i Salesiani a fare presto e bene nel campo giovanile scolastico, per essere come il loro Padre e Fondatore "all'avanguardia" in tutto.

E che siano stati all'avanguardia lo dice il fatto che nel dicembre del 1937 il Presidente dei Ministri del Siam, alla seconda Assemblea Nazionale, dopo la proclamazione della Costituzione, così disponeva a riguardo delle scuole: "L'istruzione obbligatoria sarà estesa; la qualità dei maestri perfezionata; l'arredamento scolastico migliorato. Per l'istruzione media il Governo fonderà scuole in ogni Provincia; le scuole private saranno incoraggiate a crescere in qualità e numero". E dopo aver soggiunto che secondo le esigenze dei diversi posti si aprirebbero scuole commerciali, si aumenterebbero le facoltà universitarie, si svilupperebbe l'educazione fisica, si coltiverebbero accuratamente le arti nazionali, concludeva: "... il Governo diffonderà pure la conoscenza religiosa tra la gioventù e studierà ogni mezzo per prevenire la delinquenza dei minorenni".

Nobili parole che suonavano plauso per quanto già avevano realizzato i Salesiani e li impegnavano a fare ancora più a beneficio della gioventù thai.

Quanto hanno fatto i Salesiani nel campo maschile, l'hanno pure attuato le Suore di Don Bosco in quello femminile.

Il fatto che la maggior parte delle scuole, sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice, siano state legalmente riconosciute dal Ministero della Pubblica Istruzione in un lasso di tempo relativamente breve dalla loro apertura, dice chiaramente i buoni frutti in esse raccolti e la stima di cui godono presso le autorità scolastiche e governative. In modo particolare la Scuola professionale Don Bosco di Bangkok dalle Autorità governative è additata a modello, tanto è vero che personalità e missioni straniere ospiti del Governo thai vengono da esso inviate a visitarla.

Ed ora ecco alcune cifre che danno una visione panoramica e documentaria di quanto i Figli e le Suore di Don Bosco hanno attuato nel campo della scuola nel regno thai:

Nel 1961, a poco più di 30 anni della presa di possesso della Missione di Ratburi, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno: Scuole elementari maschili 6, femminili 4, miste 10; Scuole medie maschili 9, femminili 6, Scuole ginnasiali maschili 9, femminili 4, Scuole liceali maschili 2; Scuole professionali 2, Collegi maschili 6,

femminili 5, Pensionati universitari maschili 1, femminili 1; Scuole per ciechi 1; Seminario 1, Casa di formazione salesiana 1, con parecchie migliaia di allievi e allieve. Meditando questo quadro statistico, se si tengono presenti le difficoltà di ogni genere, la lingua lo ambiente pagano, le prevenzioni e anche le ostilità, la scarsità di mezzi e soprattutto di personale, il poco prenderà proporzioni del molto, il piccolo del grande, tanto da far esultare il cuore dei Missionari che ringraziano l'Ausiliatrice e Don Bosco per il loro visibile aiuto in questo primo trentennio di apostolato nel Siam.

Sac. Cesare Castellino

IL MIRACOLO DEL MANIPUR

Alle porte di Imphal, la capitale dello Stato del Manipur, incuneato tra la Cina e la Birmania, c'era una palude piena di ranocchi e di zanzare. I pagani persino dicevano ch'era un posto infestato dagli spiriti del male. Fu proprio questa palude che i Missionari salesiani acquistarono cinque anni or sono per iniziarvi la "Missione Don Bosco". Il terreno fu rialzato: l'acqua canalizzata, una dopo l'altra sorsero le varie costruzioni che oggi formano un grande centro di formazione e di irradiazione cristiana per tutte le tribù Nagas che vivono sui monti del Manipur. La triste palude di ieri è diventata una magnifica oasi cristiana.

E' questo il miracolo del Manipur. Senza un soldo in tasca i Salesiani hanno costruito qui la Sede missionaria e tutto un complesso di edifici ove hanno trovato rifugio e salvezza centinaia di piccoli Nagas. I discendenti dei terribili "Cacciatori di Teste" vivono qui felici e contenti all'ombra della Croce e si preparano a diventare i migliori collaboratori del Missionario.

Per completare il "miracolo" ci voleva anche una bella Chiesa. Anche questa è sorta ed è una vera meraviglia per le tribù del Manipur. La chiesa dedicata alla Nirmala Rani (Bianca Regina) è stata solennemente benedetta da S. E. Rev.ma Mons. Oreste Marengo, il Vescovo salesiano di Dibrugarh lo scorso maggio. E' stata veramente la Madonna a costruirsi la sua dimora qui sui monti del Manipur, quasi vedetta e custode di questa immensa India in un momento trepido della sua storia millenaria.

Si tratta di un grandioso edificio a due piani. Il pian terreno a-dibito a salone e aule scolastiche per 300 giovani del Centro Giovanile "Don Bosco". Il piano superiore, a cui si accede per una magnifica scalinata, è la chiesa vera e propria, tutta in cemento armato. La facciata e il campanile centrale danno al sacro edificio sveltezza e leggiadria. Sul balcone di fronte domina una bella statua in bianco marmo di Carrara del Cuore Immacolato di Maria: la Nostra Nirmala Rani che dal suo trono spanderà grazie e benedizioni a tutte le genti e tribù che come immensa raggiera le fanno corona.

Sac. Luigi Ravalico S. D. B.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SMMARIO del N° XI del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : La consacrazione episcopale di Mons. Sapelak, pag. 2 - "Scuola pilota della Capitale", pag.2 - Il Card. Rufino Santos di Manila a Valdocco, pag.3 - Partiti per le Missioni 122 Salesiani, pag.4 - Prima pietra di una scuola salesiana, pag.4 - Fa onore, pag.5 - Conferenza Regionale Europea, 14.
- ARGENTINA : Prima tappa di una grande opera, pag.5 - Nuova scuola salesiana a Neuquen, pag.6 - Nuovo collegio Don Bosco a S. Luis, pag.6 - Esposizione alla "Radio Nacional", pag.7.
- BELGIO : Cifre parlanti di un collegio, pag.7.
- BRASILE : "Siete nati un'altra volta", pag.7 - Orizzonti di apostolato, pag.8.
- COLOMBIA : Studentato interispettoriale dei Salesiani, pag. 8 - Nuovo tempio al "Señor de la Columna", pag.8.
- GERMANIA : Doni dal cielo, pag.9 - Il Nunzio Apostolico al "Salesianum", pag.9.
- INDIA : Settimana della Tecnica in Assam, pag.9 - Volle il nome della Suora, pag.10 - La prodigiosa jeep del Missionario, pag.10.
- PERU' : Il popolo di Berlino per gli indigeni di Puno, pag.11 - Per gli indigeni della Cordigliera, pag.11.
- PORTOGALLO : Missionari per l'Ultramar portoghese, 11.
- SPAGNA : Trasmissione "Auxiliadora", pag.12 - Giornate di gloria a Barcellona, pag.13.
- STATI UNITI: Piccoli scienziati, pag.12.
- URUGUAY : L'opera salesiana di Salto, pag.12.
- DOCUMENTAZIONE: Un Vescovo per gli Ucraini esuli, pag.15 - Vedove e orfani tra gli Indi del Rio Negro, pag.16 - Valore dell'apostolato missionario nelle Scuole di Thailandia, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1388) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. SAPELAK

Roma - Mons. Andrea Sapelak, Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina, ha ricevuto il 15 sett. scorso nella Basilica Vaticana la consacrazione episcopale da S. E. Mons. Giovanni Bucko, Arcivescovo tit. di Leucade, Visitatore Apostolico degli Ucraini nell'Europa Occidentale. Conconsacranti furono i Monsignori Gabriele Bukatko, Arcivescovo tit. di Mocisso, e Vladimiro Malanczuk, Vesc. tit. di Epifania di Siria. Alla cerimonia, che si svolse ad un altare appositamente eretto nell'abside della cattedra intervennero gli Em.mi Cardinali Aloisi Masella, Valeri, Giobbe e Marella; S. E. Mons. Coussa, Pro-segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; le LL. EE. gli Ambasciatori dell'Argentina presso la Santa Sede e il Quirinale; i Monsignori Ghebre e Garabed Amadure; il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani; Don Luigi Castano, Procuratore generale dei Salesiani, il Rev.mo Don Luigi Fiora, Ispettore dell'Ispettorato salesiano di Roma e Lazio; Don Alfonso Stikler, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, ed una vasta rappresentanza del Pontificio Ateneo Salesiano e di vari collegi salesiani. Il neo-consacrato, ch   il 50^o Vescovo salesiano e il primo Presule salesiano di Rito orientale,    nato a Ryszkowa Wola (Ucraina) il 13 dicembre 1919. Compiuti in Italia gli studi e licenziatosi in Diritto Canonico presso il Pontificio Ateneo Salesiano, da oltre dieci anni si occupa dell'assistenza religiosa ai figli degli Ucraini profughi in Europa, raccolti nel Seminario ucraino, sorto a Roma, a cura della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale. Formuliamo i migliori voti per l'apostolato di E. E. Mons. Sapelak in Argentina, dove il clero di Rito orientale    composto da una ventina di sacerdoti, in maggioranza Basiliani, che dirogono nella citt   di Apostoles un seminario minore: apostolato non piccolo, data l'immensit   del territorio dove si trovano sparsi gli immigrati: basti pensare che per molti la frequenza alla Messa si riduce a poche volte l'anno, ma che sar   facilitato dalla collaborazione degli zelanti confratelli salesiani del novello Pastore. (ANS)

"SCUOLA PILOTA DELLA CAPITALE"

Roma - L'Istituto salesiano di Ponte Mammolo spalancava il 20 settembre scorso i suoi cancelli per accogliere un visitatore di eccezione: S. E. John Hare, Ministro del Lavoro Inglese. L'Istituto "Gerini" nei suoi cinque anni di vita    stato meta di continue illustri visite: personalit   del Clero, come gli Em.mi Cardinali Micara, Aloisi Masella, Traglia, Fossati, Fietta, Confalonieri, Testa, Gilroy, McIntyre, Wyszynski, Rufino Santos; personalit   del Governo italiano, come Segni, Scelba, Folchi, Zaccagnini, Onorevoli Deputati e Senatori; esponenti dell'industria e del commercio. In realt   questa scuola, nel campo professionale,    ritenuta una delle migliori di Roma. La visita per   di S. E. Hare si pu   registrare tra le pi   solenni anche per la presenza di un eletto stuolo di personalit   del Ministero del Lavoro. Il Rev.mo Don Giovannini, Direttore generale delle Scuole professionali salesiane, venuto espressamente da Torino, fu la guida ufficiale insieme col Rev.mo Ispettore salesiano di Roma, Don Fiora, e col Direttore del Istituto. Sua Ecc. Hare si trov   subito avvolto in una gaia atmosfera di simpatia, essendo attorniato da Salesiani che parlavano la sua lingua. Nel corso della lunga visita ai laboratori, il Rev.mo Don Giovannini, con la sua nota competenza in campo professionale, diede al Ministro ogni pi   ampia spiegazione di tutto, illustrando i criteri e i

programmi che i Salesiani si studiano di realizzare in queste Scuole. Il Ministro si intrattenne familiarmente con i giovani che incontrava alle macchine, interrogandoli sui problemi inerenti all'esecuzione dei loro lavori e all'apprendimento del mestiere; sostò a lungo nei vari reparti e particolarmente nel laboratorio di Elettronica, oltremodo interessato per la modernissima attrezzatura, per la dovizia di macchine e di mezzi che la generosità del Senatore Gerini ha posto a servizio delle nuove leve del lavoro di quella zona periferica di Roma. Dopo aver visitato laboratori, aule e studi, da una terrazza l'illustre Ospite poté ammirare i vasti cortili del sottostante Oratorio, il campo sportivo, i fabbricati della Palestra, del teatro e della Chiesa. Durante un cordiale rinfresco offerto al Ministro, egli si congratulò con i Dirigenti dell'Istituto per l'opera che essi svolgono a vantaggio della gioventù del mondo del lavoro con tanta competenza e in scuole così bene attrezzate. "E' veramente esatto, concludeva, l'aver dato a questo vostro grande comprensorio l'appellativo di Scuola Pilota della Capitale". (ANS)

IL CARD. RUFINO SANTOS DI MANILA A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Una visita eccezionale ha registrato la Casa Madre dei Salesiani a Torino nei giorni 21-23 ott. scorso: giungeva da Roma, graditissimo Ospite a Valdocco, Sua Em. il Card. Rufino G. Santos, Arcivescovo di Manila (Isole Filippine) per una visita di devozione a San Giovanni Bosco. L'Eminentissimo Porporato era stato a Roma per l'inaugurazione del Pontificio Collegio Filippino, avvenuta il 7 ottobre alla presenza di S. S. Giovanni XXIII, seminario voluto dalla Gerarchia cattolica delle Isole Filippine in occasione dell'assemblea annuale dei Vescovi nel gennaio 1959. Il Card. Rufino Santos, che è il primo Cardinale filippino eletto nel 1960, è uno spirito dinamico, pieno di risorse e di attività, una mente aperta a tutti i problemi e alle grandi realizzazioni. Ha costruito, o rifatto nuove, cinquanta chiese, oltre al Seminario minore e la Casa di riposo per i sacerdoti vecchi. Il suo merito maggiore è la costruzione della Cattedrale, la chiesa più bella e più ricca di tutto l'Estremo Oriente. Trovandosi in Italia, il Card. Rufino Santos, decise di fare una visita ai luoghi sacri di San Giovanni Bosco, per la cui opera porta vivo affetto e molta ammirazione. Infatti nelle Isole Filippine vi sono attualmente 11 opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sua Eminenza volle visitare anche il Colle Don Bosco, sostando lungamente in preghiera nelle umili stanze della casa natia del Santo. Poi visitò con molto interesse i vari laboratori delle arti grafiche del vicino Istituto Bernardi-Semeria, poichè sta preparando, a Manila, un grande complesso tipografico per la stampa cattolica. Al ritorno in città fece una visita di ossequio a Sua Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino. Domenica 22, giornata missionaria, il Cardinale Rufino Santos celebrò la santa Messa per la comunità salesiana a Valdocco, assistendo successivamente anche alla Messa solenne, "desideroso di sentire cantare i ragazzi della Casa Madre" e si congratulava amabilmente con la "Schola Cantorum". L'eccellentissimo Ospite fece ancora una visita di omaggio alle Suore della Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella Basilica di Valdocco Sua Eminenza impartì la benedizione Eucaristica a chiusura della Giornata Missionaria. A tarda sera, nel teatro gradì assistere a un dramma missionario allietato da esecuzioni della banda musicale dell'Oratorio. Nel congedarsi dai Superiori salesiani Sua Eminenza esprimeva la sua piena e commossa soddisfazione per quelle sue giornate salesiane. (ANS)

PARTITI PER LE MISSIONI 122 SALESIANI

Torino - (Italia) - Puntualmente, da 87 anni, Don Bosco sforna ogni anno una nuova spedizione di operai evangelici per le terre di missioni: l'ultima, il giorno 8 ottobre scorso, di 122 Salesiani e di 40 Figlie di Maria Ausiliatrice. Quando nel 1875 mandò il primo manipolo di missionari, il Santo commosso diceva dal pulpito di Maria Ausiliatrice: "Noi diamo principio ad una grande opera! Non perchè abbiamo pretese, o crediamo di convertire l'universo intero; ma chi sa che questa partenza, questo poco sia come seme di una grande pianta?...". E' il grande Pio IX, ricevendo il gruppetto dei primi dieci Missionari salesiani, con a capo Don Cagliero (il futuro Vescovo e Cardinale), faceva un auspicio: "Desidero che vi moltiplichiate bene, perchè grande è il bisogno...". In 87 anni Don Bosco ha dato alla causa della propagazione della Fede 7.652 suoi Figli e 3.380 Suore, Figlie di M.A. I Missionari salesiani oggi sono presenti in 23 Nazioni con 267 residenze e centri di Missione e le Figlie di M.A. ne hanno 112. I lebbrosari a loro affidati sono 4, con 53 Religiosi e Suore, che si prodigano per 1047 lebbrosi. La "giornata missionaria salesiana" fu iniziata con una singolare funzione nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Alle ore 7 il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti celebrò la santa Messa per i giovani allievi della Casa Madre. Contemporaneamente celebrarono con lui, a sei piccoli altari preparati nell'ampio presbiterio, sei sacerdoti fratelli, salesiani e missionari nell'America latina e nell'Africa. Essi sono i fratelli Tardivo, di Caraglio (Cuneo), giunti qualche giorno prima al paese natio, esaudendo così il desiderio della vecchia madre, che aveva chiesto di riabbracciarli tutti insieme con gli altri quattro figli residenti al paese. Precedentemente i sei fratelli Tardivo erano stati ricevuti in udienza speciale da S. S. Giovanni XXIII, che si era paternamente intrattenuto con essi, informandosi del loro lavoro nelle rispettive residenze. La funzione più importante della "giornata missionaria salesiana" fu nel pomeriggio alle ore 16,30, con la consegna del Crocefisso e l'addio dei Superiori Maggiori ai parenti. Dopo il canto del "Magnificat" un veterano delle Missioni, Don Carlo Braga, Visitatore delle Filippine, fece la Conferenza missionaria. Egli è in terra di missione da 42 anni, prima in Cina e dal 1953 nelle Filippine, ove sono otto opere salesiane. Quindi il Rev.mo Don Ziggiotti, a cui facevano corona tutti i Superiori Maggiori, cantò le preghiere degli itineranti, benedisse e consegnò i Crocefissi. Seguì la Benedizione Eucaristica, impartita da un altro venerando Missionario, S. Ecc. Mons. Pietro Massa, Prelato Nullius del Rio Negro, che partì per il Brasile circa 60 anni fa, ancor giovane chierico. Dopo la Benedizione i Superiori Maggiori davanti all'altare diedero l'abbraccio d'addio ai Missionari: momento particolarmente patetico seguito con vivo interesse dai presenti. Il Santuario era affollatissimo, come nelle più grandi occasioni: oltre gli 800 allievi della Casa Madre, rappresentanze di altri istituti, molti parenti dei Missionari e fedeli richiamati nella Basilica di Valdocco dall'eccezionale occasione così suggestiva e commovente. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA SCUOLA SALESIANA

Lecco - (Italia) - Le Suore salesiane dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco hanno progettato la costruzione di un nuovo grande edificio nel rione di Alate per ospitarvi le allieve della scuola media e dell'istituto magistrale onde continuare, con mezzi me-

glio adeguati ai tempi, l'opera educativa che, nel nome di Don Bosco, esse vanno svolgendo da quasi vent'anni tra la gioventù femminile del territorio lecchese. La cerimonia per la posa della prima pietra ebbe luogo il 24 ottobre scorso, presenti le massime Autorità scolastiche e civili. La benedizione fu impartita da Mons. Delfino Nava, del Capitolo del Duomo di Milano. La prima pietra proveniente dall'antico altare di Maria Ausiliatrice fatto costruire da Don Bosco a Valdocco, è auspicio di benedizioni celesti sul nuovo Istituto. (ANS)

FA ONORE

Milano - (Italia) - Il regista Ermanno Olmi, ex-allievo dell'Istituto salesiano di Milano, ha ottenuti vivissimo successo e lusinghieri giudizi di critica, presentando alla 22.^{ma} Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia il suo film "Il posto". Si tratta di una storia breve, narrata con tocchi lievi, cui sta dietro un'osservazione acuta, precisa e un po' di fantasia garbata. "Il posto" viene dopo un altro film dell'Olmi "Il tempo si è fermato", un'altra semplice vera storia umana che ebbe pure consensi e lodi. Il giovane e intelligente regista, per "Il posto" si è meritato il premio O.C.I.C. il premio della critica e il premio Coppa Città di Imola. (ANS)

PRIMA TAPPA DI UNA GRANDE OPERA

Bahia Blanca - (Argentina) - Alla presenza delle autorità civili e militari, di una folla di professori, studenti e simpatizzanti dell'Opera di Don Bosco, l'8 ottobre scorso, S. E. Mons. Germiniano Esorto, Arcivescovo di Bahia Blanca, benedisse la prima pietra dell'erigendo Istituto Magistrale "Giovanni XXIII". Questo Istituto è stato voluto per venire incontro all'urgente bisogno di preparare Insegnanti titolati e ben fondati nei principi cattolici: esso è affidato ai Salesiani e alle Figlie di M.A., "colonne formidabili che godono di un prestigio indiscutibile... Quest'Istituto che sorgerà con l'aiuto di tutti gli ammiratori dell'Opera salesiana sarà il monumento della nostra solidarietà e il nostro riconoscimento dell'Opera civilizzatrice dei Salesiani negli 82 anni in terra patagonica e nei 71 in Bahia Blanca". Così a nome del Patronato dell'Istituto Giovanni XXIII il Dott. Alberto de Lasa nel suo discorso ufficiale. Don Osvaldo Francella parlando a nome della Società salesiana disse: "...Ieri i figli di Don Bosco piantarono la bandiera della Patria, insegnarono i rudimenti della lingua, aprirono ospedali, si presero cura dell'emigrante e dell'indigeno. Oggi, senza trascurare nessuna opera di bene e di civilizzazione, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice vedono coronati i loro sforzi culturali cristiani con due Case di studi superiori: l'Università del petrolio in Comodoro Rivadavia e l'Istituto Magistrale Giovanni XXIII di Bahia Blanca. I Figli di Don Bosco continueranno a dedicare la vita e ogni loro attività per la gloria di Dio e della sua Chiesa, per il bene reale e concreto di questo privilegiato territorio nazionale. La storia scriverà che il nostro ottimismo non fu vano e che il nostro lavoro culturale e cristiano sarà il fermento provvidenziale per un avvenire migliore del popolo". L'Istituto Magistrale Giovanni XXIII è già in vita fin dal marzo 1960 in locali che furono allora messi generosamente a disposizione dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ora, dopo 19 mesi, la benevolenza e la simpatia della città, il numero e la qualità degli alunni, l'approvazione del Potere Esecutivo Nazionale, spingono a costruire una

sede propria. La costruzione di questo Istituto è a carico dell'Opera di Don Bosco nelle sue due Famiglie, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che dirigeranno i rispettivi due rami: maschile e femminile. I titoli che vi conseguiranno gli alunni, avranno valore legale, perchè il programma di studi è stato riconosciuto e approvato dal Potere Esecutivo. (ANS)

NUOVA SCUOLA SALESIANA A NEUQUEN

Neuquen - (Argentina) - La città di Neuquen, che pur si gloria di una delle prime Case salesiane dell'Argentina, una parrocchia con Oratorio aperta ancora vivente Don Bosco nel 1882, tuttavvia sognava da tempo anche un istituto di educazione salesiano. Con la recente creazione della nuova Diocesi di Neuquen, che la Santa Sede ha affidato al Salesiano Mons. Jaime Francisco De Nevares, consacrato nell'agosto scorso per mano di tre Vescovi salesiani tutti dell'Argentina, i Figli di Don Bosco hanno offerto al nuovo Pastore la chiesa cattedrale e gli annessi edifici. Fu allora che, per desiderio del Vescovo e per soddisfare quello della popolazione, i Salesiani acquistarono una buona proprietà che era provvidenzialmente in vendita. Questo terreno ha un'estensione di oltre 15.000 mq., con due edifici nuovi: essi vengono già adattati perchè nel prossimo anno scolastico (marzo 1962) vi si possa aprire la scuola primaria e la prima classe del corso secondario, che andrà a mano a mano completandosi. E' in programma anche, a breve scadenza, l'apertura di laboratori per l'insegnamento delle arti tecniche e di agraria, di somma utilità per quella zona. La nuova fondazione salesiana è considerata provvidenziale per la numerosa gioventù della industriale città, che va prendendo uno sviluppo edilizio ed economico straordinario. (ANS)

NUOVO COLLEGIO DON BOSCO A SAN LUIS

San Luis - (Argentina) - Nel capoluogo di provincia San Luis fervono i lavori per la costruzione di un nuovo Istituto Don Bosco. Un collegio cattolico era la necessità più sentita e urgente nel campo della formazione della gioventù, poichè la plurisecolare città non ne aveva ancora nessuno. L'opera, che quasi come tutte quelle di Don Bosco, ha avuto inizio dal nulla, deve la sua realizzazione alla fede nella Provvidenza dei Salesiani, alla generosità del popolo e all'aiuto del Governo. Anche in San Luis si sono ripetuti i miracoli del tempo di Don Bosco: generose ed umili donazioni stanno portando a compimento quest'opera provvidenziale. Tra i primi benefattori va ricordato il Vescovo diocesano Mons. Emilio Di Pasquo, che ha donato metà del terreno e una vasta cappella di recente costruzione. Nell'occasione in cui fu trionfalmente ricevuta in città una statua di San Giovanni Bosco, dono degli ex-allievi di Rodeo del Medio che la portarono in pellegrinaggio, S. E. il Vescovo, nel prenderla in consegna nella cappella, dopo aver ricordato a grandi tratti la vita del Santo, pose in risalto la necessità di un'opera salesiana in città per l'educazione integrale della gioventù: "Abbiamo sempre sognato di avere qui i Figli di Don Bosco; oggi questa speranza sta diventando realtà. Nel benedire la statua del Santo che ci portano questi buoni ex-allievi di Rodeo del Medio, apriamo le nostre braccia per ricevere il gran Santo che salverà i nostri giovani". (ANS)

ESPOSIZIONE ALLA "RADIO NACIONAL"

Cordoba - (Argentina) - Nel salone della "Radio Nacional" di Cordoba il P. Ruben Oscar Alà, argentino, nello scorso settembre fece un'interessante esposizione di un centinaio di sue pitture e quadri ad olio, acquarelli, tempere, con paesaggi, schizzi impressionistici, studi archeologici. Il P. Alà è salesiano e ha 33 anni: gli è riconosciuta una buona mano, facilità e immaginazione: si diletta anche di archeologia. L'esposizione, che ha avuto lusinghiero successo, è stata organizzata a beneficio dell'Aspirantato "Domingo Savio" di Cordoba. (ANS)

CIFRE PARLANTI DI UN COLLEGIO

Tournai - (Belgio) - Lo sviluppo dell'Istituto salesiano di Tournai ha preso tali proporzioni che il quotidiano "Courrier de l'Escaut" ne parlava il 20 agosto con questo titolo a caratteri cubitali: "La formidabile espansione dell'Istituto Don Bosco". Ecco alcuni dati ricavati da questo articolo, che dicono eloquentemente il progresso dell'opera: "L'Istituto ha tre sezioni: scuole ginnasiali, insegnamento tecnico e scuola primaria. In otto anni esso ha quadruplicato l'area occupata dai locali e quintuplicato il numero degli allievi che sono saliti a 1.600 in quest'ultimo anno scolastico. Lo sviluppo dell'Istituto è notevole anche nella modernizzazione dell'attrezzatura scolastica e delle macchine, e nella creazione di nuove sezioni: è di quest'anno per es. la sezione per Ingegneri tecnici. Un'ultima cifra: il numero del personale insegnante di questa benemerita Scuola assomma a 110 professori. La sezione del ginnasio è passata da 120 a 200 allievi ed è feconda di vocazioni sacerdotali, che vi trovano un ambiente propizio per il loro nascere e maturare. Infine anche la Scuola primaria è in pieno sviluppo e conta quest'anno più di 400 allievi. Ora sono in programma anche delle classi speciali per giovani tardivi". (ANS)

"SIETE NATI UN'ALTRA VOLTA"

Guiratinga - (Brasile) - Scrive S. E. Mons. Camillo Faresin, Prelato Nullius di Registro do Araguaia (Mato Grosso): "Il mese di agosto è certo il meno indicato per viaggiare in aereo per ben noti motivi atmosferici, specialmente quando l'apparecchio è un "teco-teco" a due o quattro posti. Avevo passato quattro giorni nella Missione di S. Teresina, sul Rio das Mortes, dove si erano riuniti più di 500 cristiani, venuti da molto lontano per assistere alla santa Messa, battezzare e cresimare i propri figli. Alcuni erano venuti a piedi, con un calore insopportabile da più di 150 chilometri di distanza. Mi accompagnava mio fratello sacerdote, professore nel Seminario vescovile di Vicenza. Al ritorno, 14 agosto, prendemmo il taxi aereo del Governo federale: due ore di volo sopra una natura vergine, selvaggia e disabitata. Giunti sulla città di Guiratinga, sede della Missione, il pilota prese la direzione del campo e cominciò a scendere: all'inizio della pista, 1.300 metri di lunghezza, eravamo ancora a più di 600 metri di altezza. Avvisai il pilota che eravamo ancora molto alti, ma egli, forse per una svista, decise scendere, e toccammo terra a forte velocità, a oltre 100 chilometri all'ora, solo a un centinaio di metri dalla fine della pista. Fu un attimo. Il pilota tentò di frenare a tutta forza, ma lo spazio era troppo corto; ebbi la piena sensazione del pericolo e vidi la morte davanti a noi. Mi tenni con le mani ben fermo, gridai "Don Bosco" e andammo a sbattere, a tutta velocità, contro un nido di termiti, sconquassando la parte anteriore dell'aereo e le ruote di atterraggio. Fu

uno scrollone tremendo. Il pilota gridò: - Fuori subito! Aveva paura che l'apparecchio si incendiasse ed esplodesse. La coda dell'aereo rimase sospesa per aria quasi verticalmente. Saltammo fuori. Per fortuna l'apparecchio non si capovoltò nè si incendiò. Accorsero subito degli uomini e quando videro la posizione dell'aereo e i danni, uno di loro mi disse: "Nasceram outra vez" (Siete nati un'altra volta). Sì, Don Bosco protegge e salva i suoi Missionari". (ANS)

ORIZZONTI DI APOSTOLATO

Campo Grande - (Brasile) - Nel Collegio "Maria Auxiliadora" delle Figlie di M. A. a Campo Grande i Gruppi delle Associazioni femminili esercitano un apostolato eccezionale degno di essere segnalato. Il Gruppo "Catechiste" per il numero delle aderenti cento Figlie di Maria, si è diviso in due, di cinquanta ciascuno. Esse due volte alla settimana fanno catechismo in due Scuole pubbliche della città. Per tale non facile compito sono preparate da un Padre Salesiano e dalle Figlie di M.A. assistenti di Gruppo. Il Gruppo "Radiofonico" manda i suoi membri due volte alla settimana alla Radio rurale della città, per radiotrasmissioni a fondo catechistico e sociale. L'ultimo argomento svolto è stato sul Concilio Ecumenico. Il Gruppo "Sociale" è formato da Figlie di Maria e da aderenti che vengono radunate una volta alla settimana dal Vescovo salesiano stesso per prepararsi, con lo studio della sociologia cattolica e la meditazione, ad affrontare i gravi problemi del nostro tempo. C'è pure il Gruppo "Universitas" che ha il compito di corrispondere con Socie delle Pie Associazioni delle regioni più lontane. Orizzonti meravigliosi di lavoro apostolico aperti dalle Suore di Don Bosco alla gioventù femminile di Campo Grande. (ANS)

STUDENTATO INTERISPETTORIALE DEI SALESIANI

Medellin - (Colombia) - In località "Piano grande", presso Medellin, è stato recentemente inaugurato il nuovo Studentato filosofico interispettoriale salesiano dal Rev.mo Don Modesto Bellido, Consigliere generale per le Missioni, in visita straordinaria alle Opere salesiane di Colombia. La prima pietra era stata benedetta nel 1957 dal Vescovo di Sonsón S. Ecc. Mons. Alberto Uribe. La costruzione sorse lentamente per varie ragioni, ma ora l'imponente e moderno edificio è una magnifica realtà: posto in bella posizione, con un buon clima, presso un ameno fiume, il Rio Grande, e tra numerose abitazioni, che danno l'opportunità di aprire un Oratorio festivo dove i giovani Salesiani potranno dedicarsi all'opera fondamentale di Don Bosco. L'edificio consta di due bracci: l'uno a due piani, con cappella e abitazione dei professori; l'altro a tre piani, con cucina, refettorio e aule scolastiche al pian terreno, gabinetti scientifici, studio e biblioteca al secondo piano, ampi dormitori al terzo. L'inaugurazione coincise con la festa di San Domenico Savio che perciò ebbe un rilievo straordinario per lo storico avvenimento. (ANS)

NUOVO TEMPIO AL "Señor de la Columna"

Tunja - (Colombia) - Avvenimento storico può dirsi per la città di Tunja quello segnato dalla posa e benedizione della prima pietra del nuovo tempio parrocchiale in onore di "El Señor de la Columna". Il solenne rito si svolse alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, per mano di S. E. il Vescovo diocesano

Mons. Angelo M. Ocampo Berrio, che prima aveva celebrato la santa Messa nell'attiguo Istituto salesiano Maldonado Calvo e aveva tenuto una brillante allocuzione sulla genuina dottrina della carità di Cristo, aprendosi in quell'occasione la "Settimana della carità". I Salesiani misero piede, per la prima volta, nella città di Tunja nel dicembre del 1922. Fondatore dell'opera è stato il benemerito Don Emilio Rico, uno dei primi Figli di Don Bosco di Colombia. Ora l'opera salesiana di Tunja comprende: un collegio con scuole elementari, ginnasiali e liceali per interni ed esterni; una vetusta parrocchia, che data dal 1623, nella quale è venerato il famoso quadro del "Señor de la Columna", che ogni anno attira migliaia di pellegrini di Boyacà e di altre province specialmente nei giorni della festa che si celebra l'ultima domenica di settembre, giorno in cui la città di Tunja dà la più grande manifestazione di fede con una solennissima processione. Annesso all'Istituto salesiano funziona pure un fiorente Oratorio festivo che accoglie ogni domenica oltre 1000 ragazzi di tutta la città. (ANS)

DONI DAL CIELO

Helenenberg - (Germania) - I giovani dell'Istituto salesiano di Helenenberg, quasi tutti profughi o figli di profughi, non si aspettavano di ricevere doni dal cielo nel giorno della festa patronale, Sant'Elena. Infatti un elicottero americano discese all'improvviso nel cortile. Il comandante della vicina base aerea aveva voluto far arrivare un dono ai ragazzi di Don Bosco in quel giorno. I tre ufficiali venuti dal cielo s'intrattennero nella casa salesiana per un'ora e poi tra gli applausi riconoscenti degli alunni risalirono tra le nubi. (ANS)

IL NUNZIO APOSTOLICO AL "SALESIANUM"

Monaco - (Germania) - In occasione dell'entrata del Card. Doepfner, nuovo Arcivescovo di Monaco, il Nunzio Apostolico Mons. Corrado Bafile, intervenuto per l'intronizzazione, prese alloggio nell'Istituto salesiano, come è solito fare quando va a Monaco. Durante la Messa solenne rivolse ai giovani la sua calda parola, invitandoli alla generosità verso Dio; perchè il peccato del nostro tempo è proprio la mancanza di generosità. (ANS)

SETTIMANA DELLA TECNICA IN ASSAM

Shillong - (India-Assam) - L'India ha iniziato quest'anno il suo piano quinquennale con una campagna intesa a promuovere l'amore al lavoro manuale tra le giovani generazioni. A tale scopo fu indetta dal 17 al 23 settembre scorso per tutta l'India la "Settimana Nazionale Tecnica". Nell'Assam, questa settimana si è tenuta in sei centri, tra i quali Shillong. Qui il Governo volle che la settimana fosse tenuta nella "Don Bosco Technical School", fatto questo che dice lo apprezzamento del Governo per il lavoro che i Salesiani svolgono in tale campo. I coadiutori salesiani capi d'arte dei vari laboratori della Scuola professionale in breve tempo prepararono una interessante esposizione di lavori eseguiti dai loro giovani allievi. Venne fatta larga pubblicità sui quotidiani, attraverso la Radio e anche con auto fornite di altoparlanti. L'Esposizione fu aperta e inaugurata dallo stesso Governatore che era accompagnato dal Direttore dell'Istruzione Tecnica nell'Assam e dal Vice-direttore della Pubblica Istruzione. Il Direttore dell'Istituto salesiano salutò le Autorità e i giovani fecero echeggiare note festive

di banda e canti patriottici. Poi il Direttore accompagnò il Governatore e gli altri illustri ospiti a visitare l'Esposizione riuscita veramente impressionante, tanto che le Autorità lasciarono l'Istituto un'ora più tardi del previsto. Prima di partire il Governatore disse al Direttore: "Quando terrete una giornata simile a questa, vi prego di informarmi, perchè ci tengo ad intervenire: ci si trova bene in mezzo a questi bravi giovani e in questo ambiente salesiano". Ogni sera della settimana vennero proiettati film di interesse tecnico e la popolazione continuò a passare numerosa attraverso i laboratori fino all'ultimo giorno. (ANS)

VOLLE IL NOME DELLA SUORA

Tirupattur - (India) - Sua Ecc. Mons. Lurdu Marianadem Selvanaden, Vescovo di Salem in una visita alla Casa delle Figlie di M. A. disse di esservi andato appositamente per ringraziare le Suore del bene che compiono con la loro scuola di tirocinio. Portò l'esempio di una ex-allieva di Salem da lui battezzata due anni fa e da poco passata a nozze con un giovane, bramino egli pure e convertito al cattolicesimo. Interrogata dal Vescovo come le fosse sorta l'idea della conversione, la giovane disse che durante la scuola di tirocinio era stata attratta alla religione cattolica dalla bontà delle Suore, e particolarmente di una delle sue insegnanti, in cui vedeva confermato l'insegnamento della Religione. Per potersi fare cristiana la giovane bramina era dovuta fuggire di casa; e riuscita finalmente a ottenere la grazia del battesimo, volle il nome della Suora che col suo esempio le aveva dischiuso la via della verità. (ANS)

LA PRODIGIOSA JEEP DEL MISSIONARIO

Imphal - (India-Manipur) - Scrive il missionario salesiano Don L. Ravallico: "Sono molto grato ai bravi ingegneri americani che l'hanno inventata e ancor di più a quei buoni benefattori americani e svizzeri che me l'hanno regalata! Dicono che la parola Jeep (pr. gip) proviene dalla pronuncia inglese delle consonanti "G.P." che avrebbero dovuto designare questo nuovo tipo di veicoli destinati per "general purposes" ossia per ogni scopo. E veramente le jeep fanno buon servizio negli eserciti di tutto il mondo. Ma lo fanno anche nel pacifico esercizio della Chiesa che "le sue tende spiega - dall'uno all'altro mar". Qui nel Manipur senza l'aiuto della jeep noi missionari potremmo fare ben poco. Ci sono distanze enormi e vie "impraticabili". Ma la jeep non ha paura di distanze e neanche di strade che non sono strade e di salite che sono veramente impossibili. Anzi pare che la jeep sia felice quando incontra terreno difficile e accidentato. Allora il suo motore non romba ma canta. Fu nel marzo 1956 che con la nuova fiammante jeep feci insieme con don Pietro Bianchi il percorso Dibrugarh-Imphal di oltre 600 km. Da quel giorno essa non è stata più in riposo. Non si sa quanti chilometri abbia fatto (l'indicatore non funziona più), ma certo ha già fatto vari giri del mondo. Ci ha portati in ogni angolo del Manipur suscitando ovunque grande ammirazione e... nuvole di polvere. Alle volte ha dovuto fare delle vere acrobazie per raggiungere qualche paese di montagna: avrei giurato che non ce l'avrebbe fatta, e invece la mia brava jeep rombando e cantando si inarpicava su su e arrivava trionfante alla meta. Altre volte doveva guadaire dei fiumi, su macigni, con l'acqua alta alla cintola (della jeep, s'intende); cose da pazzi, ma non per la jeep del Missionario ben conscia della sua apostolica responsabilità. Qualche volta si buscò delle maccature e ferite piuttosto gravi e dovet-

te venir ricoverata nel "motor-hospital" di Imphal. Ma ne è sempre uscita con nuova energia e riprese subito le sue corse apostoliche da un capo all'altro del Manipur. Tutti la conoscono perchè porta scritto in fronte "Don Bosco Youth Centre" ossia "Centro Giovanile Don Bosco". E quando la vedono arrivare, tutti sono contenti e battono le mani e gridano: "Sinema! Sinema!" perchè sanno che la jeep del Missionario porta anche un proiettore a passo ridotto col suo bel generatore e quella sera ci sarà una visione cinematografica all'aperto e tutti vi potranno prender parte. Per tutto questo io voglio molto bene alla mia jeep, anche se un po' sgangherata e invecchiata. Non la cambierei con una nuova, perchè ormai siamo vecchi amici e non so se riuscirei a trovare un altro motore così potente e così bene allenato. L'unica difficoltà si è che la mia brava jeep beve molta benzina e il mio bravissimo autista mangia molto riso. Per loro due devo trovare almeno L.20.000 al mese. Ci pensino gli ammiratori della Jeep Missionaria nel Manipur!". (ANS)

IL POPOLO DI BERLINO PER GLI INDIGENI DI PUNO

Puno - (Perù) - I Salesiani della Scuola agricola di Puno (vicino al grande lago Titicaca e a 3900 m. sul livello del mare) richiesero alla ben nota Assoc. Missionaria MISEREOR di Germania un trattore per la loro Scuola agricola. MISEREOR passò la richiesta ad una Società di beneficenza di Berlino, composta di Cattolici, Protestanti ed Ebrei. Il direttore della società, che raccoglie i fondi per questi aiuti mediante le offerte dei soci che sacrificano volentieri qualche cosa della loro alimentazione e divertimenti, aderì di buon grado. Pertanto il Direttore Konrad Kalisch inviò la somma di 15.000 marchi tedeschi, dicendo che sono disposti a dare altri aiuti se vedranno i risultati della loro offerta. Gli indigeni del Perù che un giorno offrirono a tutta l'umanità la coltivazione delle patate, oggi hanno bisogno dell'aiuto di tutti per migliorare i loro metodi di coltivazione. (ANS)

PER GLI INDIGENI DELLA CORDIGLIERA

Huanta - (Perù) - In occasione delle grandi manifestazioni svoltesi durante le feste patrie del 27-29 luglio il Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevette dal Consiglio Municipale il Diploma d'onore. Ma la maggior gloria di quella Casa salesiana è di essere l'unico collegio religioso della località che coopera alla civilizzazione cristiana delle popolazioni indigene dei dintorni. Con la scuola festiva per analfabete e l'istruzione catechistica impartita pure in lingua "quechua", le Suore di Don Bosco possono estendere la benefica irradiazione della Fede nei disseminati villaggi della Cordigliera. Sono più di cento le Indie "polleronas" che vi accorrono ogni domenica, e che tornando poi a sera alle loro famiglie, ripetono felici quanto hanno imparato, ottenendo frutti consolanti di vita cristiana. (ANS)

MISSIONARI PER L'ULTRAMARE PORTOGHESE

Lisbona - (Portogallo) - Il 15 settembre scorso S. Ecc. l'Arcivescovo di Cizico Mons. Manuel Maria Ferreira sa Silva presiedette nell'Istituto S. Giuseppe di Lisbona alla funzione d'addio di 15 Missionari salesiani partenti per l'Ultramar portoghese. Il venerando Prelato accolto festosamente da Superiori, Missionari e giovani compì nella cappella dell'istituto la semplice e commovente cerimonia della benedizione e dell'imposizione dei crocifissi. Dopo le preghiere

di rito, l'Arcivescovo diresse ai Missionari una fervida esortazione dettata dal suo spirito apostolico e dall'esperienza della sua lunga attività di missionario. I partenti sono 9 sacerdoti e 6 coadiutori, dei quali 2 sacerdoti vanno al Capo Verde, 2 sacerdoti e 4 coadiutori a Timor, 2 sacerdoti e 1 coadiutore a Goa, 1 sacerdote a Macau e 2 sacerdoti e 1 coadiutore a Lorenzo Marquez. I nuovi Missionari rinforzeranno vigorosamente con spirito di lavoro e di allegria salesiana l'attività già notevole in sacrifici e risultati dei loro confratelli in questi centri missionari. (ANS)

TRASMISSIONE "AUXILIADORA"

Ronda - (Spagna) - Nel bel cielo della cittadina di Ronda si erge l'antenna della Radio sindacale della città, che trasmette musica, parole e speranza. Ogni 24 del mese è in programma la trasmissione "Auxiliadora" dovuta all'iniziativa degli ex-allievi salesiani della città e tutta riservata ad essi, i quali con questa trasmissione si propongono lo scopo di mettersi in contatto, non solo con le migliaia di ascoltatori delle cinque parrocchie della città, ma specialmente con gli ex-allievi per poter essere di aiuto e di collegamento nei loro interessi sindacali. Come la bella iniziativa raggiunga lo scopo, è attestato dalla colluvie di chiamate telefoniche, dopo ogni emissione, da parte di ex-allievi e altri ascoltatori, che seguono quella conversazione amichevole che li interessa e solleva il loro spirito. (ANS)

PICCOLI SCIENZIATI

Ramsey - (Stati Uniti) - Ha segnato una data storica per la "Don Bosco High School" di Ramsey, il fatto che dodici studenti, membri del Club Scientifico di questa Scuola, con l'assistenza del loro istruttore Anthony Kiss, hanno lanciato con successo all'altezza di circa 6.000 piedi un razzo a combustibile solido di zinco e zolfo, di 54 pollici. Gli studenti hanno impiegato circa tre mesi nel progettare e costruire il loro pezzo, e sono riusciti primi tra 15 gruppi partecipanti. Il piccolo Club scientifico salesiano ha ora in progetto e programma altri esperimenti balistici. (ANS)

L'OPERA SALESIANA DI SALTO

Salto - (Uruguay) - L'Opera salesiana "Nuestra Señora del Carmen" della città di Salto ha vissuto giorni di solennità e di esultanza per l'inaugurazione del nuovo moderno edificio del Collegio. Alla presenza di centinaia di giovani allievi, di una fitta massa di popolo e delle maggiori Autorità, il Vescovo diocesano S. E. Mons. Alfredo Viola benedisse i nuovi locali, invocando su quel "tempio della scienza" la benedizione di Dio. Assisteva pure alla solenne cerimonia il Vescovo Coadiutore Mons. Marcello Mendiharat, che poco più di un anno prima aveva benedetto la prima pietra del grandioso edificio. Legittima soddisfazione dei Pastori della Diocesi che vedevano così moltiplicato il bene, proprio al centro della diocesi, a beneficio di tanta gioventù. Alla nobile Donna Saltena Catalina Harriague De Castaños, munifica donatrice del nuovo collegio ai Salesiani, rispondeva il Rev.mo Ispettore Don Edoardo Pavanetti che ringraziava a nome di Don Bosco, assicurando che, come l'opera egiziana era quella che più onorava la città, così i Figli di San Giovanni Bosco si impegnavano perchè anche i risultati del loro ministero in mezzo alla gioventù fossero sempre più di onore e di

vantaggio non solo alla città ma a tutta la provincia. In quel giorno si era pure svolta la festa di Maria Ausiliatrice, conclusasi con una imponente processione cui presero parte oltre sei mila persone. (ANS)

GIORNATE DI GLORIA A BARCELLONA

Barcellona - (Spagna) - Il colle del Tibidabo è un belvedere tra i più spettacolari del mondo. Di lassù, a 500 metri sul livello del mare, si contemplan meraviglie panoramiche. Al centro di questo incomparabile colle, la mole di un Tempio che lancia al cielo le sue torri gotiche, quasi in un marmoreo supremo gesto di spiritualità. E' il Tempio Nazionale Espiatorio della Spagna al Sacro Cuore di Gesù, inaugurato con solennissime celebrazioni lo scorso ottobre e coronato con la gigantesca statua di bronzo, di 8 metri di altezza, di 6 tonnellate di peso. La monumentale statua del Sacro Cuore di Gesù è stata innalzata a quell'altezza dai suoi figli, di Spagna, come un'Ostia di espiazione per i peccati del mondo. Questo è il grande avvenimento che la cattolica Spagna ha festeggiato dal 21 al 29 dello scorso ottobre in coincidenza col 75° anniversario dell'andata di Don Bosco a Barcellona. Tra le solenni manifestazioni religiose svoltesi, prima fra tutte per importanza è stata la celebrazione del Primo Congresso Internazionale sopra il Culto e la Devozione al Sacro Cuore di Gesù, avvenimento teologico di risonanza non solo nazionale, ma mondiale, avendovi collaborato i più celebri teologi del mondo cattolico, la Società Teologica dei Sacri Cuori e l'Università Pontificia di Salamanca, che si diedero convegno in Barcellona. A dare risalto alle celebrazioni S.S. Giovanni XXIII inviò un suo augusto Messaggio e delegò a presiederle l'Em.mo Cardinale Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congregazione dei Riti. La sera del 21 ottobre fu aperto il Congresso Internazionale sul culto del Sacro Cuore. La cerimonia ebbe come splendido teatro la Basilica di Nostra Signora della Mercede, dove 75 anni prima Don Bosco aveva ricevuto in donazione la vetta del Tibidabo. Così dove era nata l'idea del Tempio se ne festeggiava il coronamento. Alle 21,35 cominciò la trasmissione della Radio Vaticana col suono delle campane di San Pietro. Subito dopo si udì la voce del Papa: "Nell'illuminare cotesta monumentale statua del Sacro Cuore e la montagna del Tibidabo, corona di Barcellona, piedestallo e trono di Cristo Re, vogliamo invocare la sua benevolenza sopra cotesta magnifica città e sopra la Spagna intiera, che paternamente benediciamo". Immediatamente si illuminò il Tempio in mezzo alle ovazioni della folla. La prodigiosa luce che si diffuse a notte sopra Barcellona dalla vetta del Tibidabo pareva un simbolo delle luci soprannaturali che diffonde sopra la città il felice compimento della profezia di San Giovanni Bosco. Per tutta la settimana nel Tibidabo, che rimase aperto di giorno e di notte, fu un succedersi ininterrotto di masse di fedeli che parteciparono alle funzioni sacre, ai pontificali. La sera del 25 ottobre nella piazza della Cattedrale si ebbe il ricevimento ufficiale del Rappresentante del Papa, Sua Em. il Card. Gaetano Cicognani, la cui figura è molto popolare nella Spagna, dove fu Nunzio Apostolico. Il 26 ottobre giungeva a Barcellona anche il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, accompagnato dai Rev.mi Don M. Bellido e Don L. Ricceri, del Capitolo Superiore. Alle celebrazioni furono pure presenti undici Ispettori salesiani. Domenica, 29 ottobre, festa di Cristo Re, fu la giornata conclusiva delle celebrazioni e superò in grandiosità e splendore tutte le precedenti. Al solenne Pontificale, al quale intervennero le autorità con a capo il Ministro dell'Economia Nazionale, dopo il Vangelo l'Em.mo Cardinale Cicognani diede lettura del Messaggio Pontificio. Nel pomeriggio si snodò

una solennissima processione eucaristica, al termine della quale il Cardinale Primate rinnovò la consacrazione della Spagna al Sacro Cuore di Gesù e impartì la benedizione all'immensa moltitudine. Parallelamente alle celebrazioni giubilari si svolsero tre importanti incontri salesiani: il 1° Convegno Nazionale dei Consiglieri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, le Giornate Nazionali della Federazione Spagnola degli Ex-allievi e il 3° Congresso Nazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana. (ANS)

CONFERENZA REGIONALE EUROPEA

Roma - Il Centro Internazionale della Gioventù Salesiana è stato invitato a partecipare, con i dirigenti dei movimenti giovanili cattolici nazionali e di alcuni internazionali, alla CONFERENCE REGIONALE EUROPEENNE della F.I.J.C. (Fédération Internationale de la Jeunesse Catholique), tenutasi a Roma dal 29 ottobre al 1° novembre. Vi parteciparono Don Luigi Zulian del C.I.G.S. e il Dott. Sergio Vinciguerra, vicepresidente nazionale della Gioventù Salesiana. Furono trattati temi relativi alla formazione sociale-cattolica dei giovani: problema della formazione sociale dei giovani - la gioventù cattolica europea e l'unificazione dell'Europa - il problema dei paesi sottosviluppati - compiti della gioventù cattolica europea. Ma più ancora dei temi furono interessanti gli incontri e gli scambi di idee con i vari dirigenti nazionali. Secondo le direttive del Papa e della Gerarchia si mira ovunque ad una stretta collaborazione tra tutti i movimenti cattolici, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa di ciascuno. Tutti perciò hanno manifestato il desiderio di prender contatti con i dirigenti della Gioventù Salesiana nelle varie Nazioni e di intensificarli dove già esistono. (ANS)

In breve

Recentemente è stato stipulato un accordo di stretta cooperazione tra il "Catholic Relief Services" dell'U. S. A. e la "Charitas" dell'ECUADOR. I firmatari furono le LL. EE. Mons. Edward E. Swanstrom, Direttore esecutivo del C. R. S. da parte degli Stati Uniti, e Mons. Candido Rada, Salesiano, nuovo designato per la "Charitas" dell'Ecuador. (ANS)

UN VESCOVO PER GLI UCRAINI ESULI

Il nuovo Vescovo per gli Ucraini in Argentina, Sua Ecc. Mons. Andrea Sapelak, consacrato il 15 ottobre scorso in San Pietro, da oltre 10 anni si occupa dei figli degli Ucraini profughi in Europa. Essi sono raccolti nel Seminario ucraino a Roma, per farne dei sacerdoti sia per gli Ucraini della Diaspora (dove vi sono circa 2 milioni di cattolici) sia per la Patria. L'attività di questo seminario ebbe inizio nel 1951 in Francia, successivamente venne trasferito a Castel Gandolfo e infine a Roma, sulla via Boccea, nel magnifico edificio sorto a cura della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Mons. Sapelak è stato per cinque anni Rettore di questo collegio. La Santa Sede, in premio di un decennio di fecondo apostolato, lo ha nominato Vescovo e Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina.

L'emigrazione ucraina in Argentina ebbe inizio nel 1890, ma una immigrazione in massa avvenne dopo la prima guerra mondiale, ossia tra il 1920 e il 1930; l'ultimo grande gruppo è giunto dal 1947 al 1950. Attualmente vi sono in Argentina circa 150.000 Ucraini; i più grandi centri di questa emigrazione sono: Buenos Aires, con circa 50 mila anime, la provincia di Misiones, con quasi altrettanto numero, e il resto è sparso un po' per tutto il rimanente territorio dello Stato.

Il gruppo etnico, avendo un rito proprio, cioè il bizantino, ha formato delle comunità religiose con sacerdoti propri, in gran parte Padri Basiliani di San Giosafat. Nel corso degli ultimi anni, la S. Sede concesse loro un Vescovo Orientale nella persona del Primate di Argentina, l'Em.mo Cardinale Antonio Caggiano, che è anche Ordinario di tutti gli Orientali cattolici d'Argentina. Con la nuova nomina del Visitatore Apostolico, il Papa ha inteso dare al Cardinale un aiuto nella cura spirituale degli Ucraini.

L'insufficiente assistenza religiosa ha, per il passato, gettato molti dei vecchi emigrati, nelle braccia della propaganda comunista. Infatti, un notevole numero di questi, allettato dalle promesse marxiste, fece ritorno in Patria. Soltanto le notizie, riuscite a pervenire dall'Ucraina, sulla disperazione dei rimpatriati fecero cessare il rientro; nonostante tutto, ancora molti sono i simpatizzanti comunisti.

Anche il movimento protestante ha mietuto molte "vittime" negli ultimi anni. Accanto alla stragrande maggioranza cattolica, vi è in Argentina un buon numero di Ucraini ortodossi, con loro parrocchie e sacerdoti.

Il clero cattolico è composto da una ventina di sacerdoti, la cui maggioranza è dei PP. Basiliani; infatti essi hanno molte chiese proprie: nella provincia di Misiones ne hanno 14 e, nella città di Apostoles hanno il loro Seminario minore per i candidati al sacerdozio. Numerose sono pure le Suore basiliane ucraine, che hanno il loro Centro a Berisso.

La comunità ucraina in Argentina si sta organizzando, sia nel campo religioso che culturale. Ha la sua stampa che conta già 30 anni di vita. Il primo giornale comparve il 21 gennaio 1928 sotto il titolo "La Parola Ucraina"; dal 1948, è edito dai Basiliani il giornale religioso "Vita".

Con il nuovo Vescovo si spera in un incremento della vita religiosa e un aumento del clero e del numero delle vocazioni tra la gioventù ucraina e, in genere, un risveglio religioso anche tra coloro che

si sono allontanati dalle nobili tradizioni patrie. Lavoro non facile, data l'immensità del territorio dove si trovano sparsi gl'immigrati - basti pensare che per molti, la frequenza alla Messa, si riduce a poche volte l'anno -, ma il compito è però facilitato dal fatto che Mons. Sapelak è salesiano e quindi sicuramente avrà un aiuto dai suoi confratelli, assai numerosi in quel territorio. (ANS)

Usi e costumi

VEDOVE E ORFANI TRA GL'INDI DEL RIO NEGRO (Amazzoni-Brasile)

Quando un'India diventa vedova non può più rimanere tra i parenti del marito, perchè, essendo di un'altra tribù, deve ritornare al più presto tra i suoi parenti. Se essi sono molto lontani e la vedova non può fare il viaggio da sola, manderà un avviso ai parenti perchè vengano a prenderla.

I figli non appartengono alla madre, ma ai parenti del marito; perciò gli zii paterni o in mancanza di questi il cacico, impediranno alla vedova di portare con sé i figli quando ritorna a casa sua. Se si tratta di figli lattanti oppure molto piccoli, che abbisognano ancora di cure materne, seguiranno la madre; ma molto presto i parenti della tribù del padre andranno a prenderli, separandoli per sempre dalla madre che li ha pure allevati con tanto amore e sacrificio.

Se una vedova qualche volta tenta di portarsi nascostamente i figliuoli, i parenti del marito la rincorrono e glieli strappano senza compassione. Qualora i cognati hanno già parecchi figli piccoli, allora permettono che la vedova se ne vada con i suoi bambini, perchè li allevi fino alla pubertà; ma poi un bel giorno andranno a prenderseli.

La vedova ritornando tra i suoi parenti perderà tutte le piantagioni di mandioca, banane, ananàs, che aveva coltivate con tanti sudori, perchè essendo essa di altra tribù, più nulla le appartiene; insomma, con la perdita del marito ha perduto i figli, gli averi, tutto.

Questa era la triste condizione delle giovani vedove tra le tribù del Rio Negro. Dopo alcuni mesi di vedovanza in compagnia dei suoi cari, la donna potrà cercarsi un altro marito, generalmente un vedovo. Se questo è della tribù del primo marito e dello stesso villaggio, allora tanto meglio: perchè i suoi figli rimarranno vicino alla madre.

Le vedove vecchie invece fanno eccezione se hanno figli adulti, perchè allora resteranno con essi; però nessuno più si interessa di loro. Se avessero solamente figlie adulte, le seguiranno quando andranno a marito. Vi sono casi di vecchie vedove che non combinando con le nuore, preferiscono sposare qualche vecchio vedovo, e vivere in pace con lui gli ultimi anni della loro vita.

Le condizioni degli orfani obbligati a separarsi dalla mamma e a vivere con gli zii paterni, o in mancanza di questi con il capo della tribù, sono piuttosto tristi, perchè si sentono isolati, e generalmente diventano melanconici e scontrosi, benchè non manchi loro nulla di quanto hanno bisogno.

Questa pietosa condizione delle vedove del Rio Negro è cambiata completamente da quando è stata aperta la Missione. Da allora non poche vedove che avevano figli in buona età per la scuola, collocarono i figli nella Missione, e restarono con le Figlie di Maria Ausiliatrice a lavorare in lavanderia, nell'ospedale, ad aiutare in cucina o nei lavori agri-

coli, con equa retribuzione. Così ebbero agio d'imparare il catechismo ed essere ammesse ai santi Sacramenti. Restano con le Suore finchè il figlio o la figlia sono in condizione di formare una famiglia; poi se ne vanno con loro, mostrandosi riconoscenti verso le Suore, sono di buon esempio nel villaggio ed esercitano così un apostolato presso altri, per le sane idee e le cristiane costumanze acquistate durante gli anni vissuti nella Missione. (ANS)

VALORE DELL'APOSTOLATO MISSIONARIO NELLE SCUOLE DI THAILANDIA

(Vedi ANS IX e X, pag.14 e 17)

Nei precedenti articoli ho parlato del lavoro che i Missionari salesiani svolgono nel campo scolastico in Thailandia. Questo lavoro, pur nelle sue modeste proporzioni, tenendo conto della scarsità di mezzi e del ristretto numero di personale dell'Ispettorato di Thailandia, rappresenta un capitale ingente di fatiche e di danaro. Viene perciò naturale domandarsi: "Quali frutti di bene ha reso questo capitale? Quale influsso della Chiesa sulle famiglie di allievi nelle scuole della Missione, i quali per tre quarti sono buddisti?".

Cercherò di rispondere a questi interrogativi.

Vantaggi dell'apostolato con la Scuola

Sia che si tratti delle così dette Scuole Parrocchiali (piccole scuole quasi tutte elementari, annesse alle Residenze missionarie), sia che si tratti delle grandi Scuole Superiori e dei Collegi, qualunque sia la proporzione dei cattolici e non cattolici che le frequentano, queste scuole presentano molti vantaggi per l'apostolato missionario.

Siccome le Scuole della Missione sono frequentate per lo più anche dai figli dei pezzi grossi locali, esse danno "faccia" - come si dice - alla Chiesa cattolica e la fanno conoscere e stimare: infatti godono di un vero primato per serietà di formazione e sodezza d'istruzione, tanto che non riescono a soddisfare alle domande di ammissione, nonostante le tasse da pagare mentre le scuole governative sono gratuite. Senza la scuola della Missione che accoglie anche allievi pagani, molti centri cristiani sarebbero loro sconosciuti.

Altro vantaggio: le scuole cattoliche danno al missionario occasione di avvicinare tanta gioventù pagana, e per mezzo di essa, e col motivo della scuola, egli ha modo di prender contatto con i loro genitori e villaggi o città. Difatti quando il missionario percorre i villaggi vicini o i centri lontani, riceve segni di ossequio e anche ospitalità nelle famiglie degli allievi della scuola cattolica: queste lo presentano a parenti e amici, magnificando la sua opera di educazione e i risultati riscontrati nell'intelligenza e nel cuore dei loro figli, che decantano le capacità e la bontà del missionario come maestro e amico.

Le scuole cattoliche danno vantaggi soprattutto ai cattolici stessi. Se la Missione non avesse le sue scuole, essendo obbligatoria l'istruzione primaria, i figli dei cristiani dovrebbero frequentare le scuole pubbliche, che nei villaggi sono generalmente annesse alle pagode, e qui è d'obbligo l'insegnamento della religione e la recita delle preghiere buddiste.

Frequentando invece la scuola della Missione sono premuniti dall'influsso dell'errore, hanno modo di imparare bene il catechismo e sono formati a una mentalità cristiana nei sette anni del corso primario e poi ancora nei corsi superiori per quelli che vogliono continuare gli studi.

Va pure ricordato l'influsso che esercitano sugli allievi pagani i maestri cattolici, i Religiosi e le Suore addetti all'insegnamento, con la loro vita sacrificata, con la loro dirittura morale, con la loro competenza e coscienza professionale e soprattutto con lo spirito e col sistema di Don Bosco che tutti affascina e conquide. Di qui le vocazioni che possono fiorire tra i cattolici, l'ammirazione, la stima e anche l'affetto che pure nasce nel cuore degli allievi pagani per i loro insegnanti. Senza dire che la vicinanza della scuola alla chiesa, interessa tutti gli alunni alle varie feste liturgiche che vengono preparate e celebrate anche con apparato esteriore, cui sono invitati a partecipare come cantori, atleti, attori ecc. Le feste diventano così efficaci richiami alla conoscenza di altrettante verità cristiane.

L'insegnamento del catechismo

Nell'orario scolastico fissato dalle competenti autorità in Thailandia, non vi è posto per l'insegnamento del catechismo.

Per i cattolici quest'insegnamento si imparte fuori dell'orario scolastico in ragione di un'ora al giorno. Per i buddisti che frequentano le scuole della Missione, la prudenza consiglia di non obbligarli a questo studio. Per tutti gli allievi vi è però d'obbligo, come materia scolastica, l'insegnamento della morale di Buddha, che è poi buona morale naturale. Questo insegnamento lo si riserva generalmente al missionario, o almeno ad un buon maestro cattolico, che sappia presentare questa materia in tutti i suoi aspetti positivi, controvenire a quelli negativi e nello stesso tempo fare anche posto alla morale cattolica e ai principi basilari del cristianesimo nonché della sociologia cristiana.

Va qui notato un fatto importante al riguardo.

Il prof. Roberto Rat, sacerdote secolare nel Vicariato dei Salesiani, laureato all'Università di Honkong presso i Padri Gesuiti e convertito dal buddismo, ha preparato dei magnifici testi di morale per le scuole. In questi giorni è stato inviato dal suo Vescovo Mons. Carretto nel Belgio, per frequentare un corso di Catechetica superiore, in modo da avere in lui un vero tecnico del catechismo, che potrà preparare testi di Religione per le scuole cattoliche della Thailandia.

Conversioni? Battesimi?

Quali i risultati, in conversioni, di questo apostolato della scuola?. Se si osservano le statistiche si dovrebbe concludere che essi sono quasi nulli. In nessuna colonna del resoconto annuale si riscontrano, infatti, le centinaia di battesimi che si sarebbe in diritto di aspettarsi da tanto capitale di lavoro e di danaro impiegato nelle scuole della Missione.

Perchè dunque questo apparente scacco? Causa prima è il fatto che, essendo la Thailandia un paese prettamente buddista dove il buddismo impregna ogni manifestazione della vita familiare e sociale con credenze e riti di facile osservanza, riesce difficile l'accettazione della dottrina di rinuncia dettata da Gesù. Nonostante questo, se il missionario tenesse conto solo delle disposizioni degli allievi buddisti nel periodo che frequentano la scuola della Missione, cioè del desiderio

di battesimo loro ispirato dalla comunanza con i cristiani e dalla conoscenza delle belle verità cristiane, i battesimi potrebbero facilmente registrarsi anche a centinaia. Ma in un paese che è tutto pagano, la grande questione è quella della perseveranza dopo l'uscita dall'ambiente cristiano della scuola, soprattutto in vista del matrimonio: in Thailandia infatti ^{nessuno} si può sposare fuori della volontà, o almeno dell'influenza dei genitori. Tanto più che gli allievi buddisti, specie dei collegi, provengono generalmente da regioni dove non vi è nè chiesa, nè sacerdote cattolico.

Alla richiesta del battesimo da parte degli allievi, il Missionario, con l'esperienza ormai acquisita, accondiscende solo quando, studiato bene il caso particolare, riscontra un profondo desiderio, pieno consenso da parte dei genitori e sicurezza morale di perseveranza favorita da ambiente adatto. In caso contrario il battesimo è rimandato al tempo del matrimonio, poichè se il desiderio di battesimo dura fino a quel momento, si può aver fiducia che la perseveranza è assicurata, tanto più se l'ex-allievo contrae matrimonio con coniuge cattolico, come non di rado avviene.

Testimonianza di un ex-allievo salesiano

Prova eloquente dell'influsso che esercita la scuola salesiana sugli allievi che escono da essa pur senza aver avuto la grazia del battesimo, è la lettera, che qui sotto riportiamo, inviata recentemente da un ex-allievo buddista della scuola salesiana di Hua Hin, ad un sacerdote già suo insegnante. L'autore della lettera è ora studente dell'ultimo anno di medicina all'Università di Bangkok.

"... La settimana scorsa ebbi modo di compiere un atto che mi fu di grande gioia, per cui sento il bisogno di comunicarglielo. Nel reparto dell'ospedale dove presto servizio, avevo in cura tra tanti altri una donna anziana affetta da tumore: capii che era cattolica perchè portava una crocettina al collo e recitava il Rosario ogni sera. Per questo la seguivo con particolare attenzione e riguardo, tanto più che la vedevo calma e serena nonostante il suo atroce soffrire. Il suo stato era grave e andava peggiorando. Quando venni trasferito in altro reparto, la raccomandai a chi mi sostituiva e continuai a visitarla ogni volta che mi era possibile. Giorni fa le feci una visita a notte inoltrata e la trovai in condizioni allarmanti. Feci chiamare i parenti e chiesi loro se si fosse già confessata e comunicata. Seppi che l'aveva fatto da qualche mese, prima di entrare in ospedale; li consigliai allora di chiamare d'urgenza il sacerdote perchè le amministrasse gli ultimi Sacramenti, mentre mi diedi da fare per ottenere al sacerdote il permesso di entrata a quell'ora di notte. Volli assistere l'ammalata fino alla partenza del sacerdote, cui chiesi scusa di averlo fatto disturbare in un'ora così incomoda. Il mattino seguente la mia prima visita fu per l'ammalata cristiana che trovai, purtroppo, già composta nella camera ardente. Rimasi addolorato ma felice nello stesso tempo per aver cooperato, seppur indirettamente, all'eterna felicità di quell'anima. Soddisfatto e fiero di aver adempiuto appieno il mio dovere di dottore che, come mi avete insegnato, deve curare anche la salute dell'anima, sento il bisogno di comunicarle questa gioia. E la comunico non per averne lode o ringraziamento, poichè il contento provato vale più di qualsiasi lode. Quantunque io non sia cristiano, mi è di soddisfazione l'aver potuto ripagare, in qualche modo, con questo atto il mio grande debito di riconoscenza verso i cari Padri Salesiani che mi hanno educato con sacrificio e affetto. Dirò anzi che il mio cuore sen-

te forte il desiderio di aiutare i cristiani ogni volta che mi è possibile. Difatti a casa mia ho una persona di servizio cattolica e ho chiesto alla mamma di lasciarla libera tutte le domeniche, perchè possa attendere alle sue pratiche religiose. Ho pure chiesto che al venerdì prepari carne di animale d'acqua per tutti, in modo che la giovane cattolica possa osservare la legge della Chiesa..."

Mons. Carretto Presidente della Commissione Nazionale per le scuole

Nella Prima Conferenza Episcopale di Thailandia, tenutasi nel luglio 1959 in Bangkok sotto la presidenza del Delegato Apostolico e presenti gli Ordinari delle 7 Circostrizioni Ecclesiastiche di Thailandia, vennero studiati i più urgenti problemi della Chiesa thai. Tra essi quello della scuola cattolica "quale mezzo efficacissimo di penetrazione cristiana". In quell'occasione venne deciso di costituire una Commissione Nazionale per unificare gli sforzi di tutti gli Istituti religiosi insegnanti in Thailandia (7 maschili e 11 femminili). A Presidente di questa Commissione Nazionale venne unanimemente designato S. E. Mons. Pietro Carretto, Salesiano, Vicario Apostolico di Ratburi, appunto per la stima e benemerenzze acquistate dai Salesiani di Thailandia nel campo scolastico.

Alla prima riunione della Commissione (composta di 21 membro) Mons. Carretto, nello spirito di San Giovanni Bosco, propose questo programma di punti vitali per una Scuola Cattolica in terra di Missione: l'insegnamento del catechismo, revisione morale dei testi scolastici, formazione degli insegnanti, necessità di una Scuola Magistrale cattolica, buona stampa per la gioventù. In quell'occasione venne eletto il Comitato esecutivo del quale fanno parte un Salesiano e una Figlia di Maria Ausiliatrice, che è ora al lavoro per l'attuazione del vasto programma.

Il Comitato, all'occorrenza, fa pure sentire la voce dei cattolici di Thailandia (ora circa 150.000) presso il Governo per tutelare i loro diritti e la loro fede. Il Governo nella campagna religiosa che ha indetto per opporsi al Comunismo, in una circolare ministeriale aveva fatto obbligo di recitare le preghiere buddiste agli alunni buddisti anche delle scuole private e quindi della Missione. Ma S. E. Mons. Carretto a nome della "Federazione Scuole Cattoliche" fece ricorso al Ministero e ottenne che nelle Scuole Cattoliche tutti gli alunni indistintamente recitino invece il "Padre nostro", presentato e accettato come preghiera universale.

Voglia il Signore dei Cieli, ora invocato come Padre dalle labbra di migliaia di piccoli buddisti, far sì che venga il suo Regno anche nella "terra delle Pagode e dei Bonzi".

Sac. Cesare Castellino, S. D. B.

A cura dell'Ufficio Stampa Salesiano è uscita la nuova edizione di

CON DON BOSCO OGNI GIORNO

elegante volume di pagine 510 - coperta di plastica - L.1.600 (sconto 20%)

La prima edizione di questo libro, più modesto nel contenuto e nella veste tipografica, fu accolta molto favorevolmente tre anni or sono, e perciò fu anche presto esaurita.

Il volume è stato quindi ristampato dopo averlo notevolmente migliorato: infatti mentre nella 1^a edizione di ogni avvenimento, fatto, sogno... si dava una semplice indicazione, qui se ne presenta un breve riassunto.

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO -

- 104/61 - ITALIA - Torino - Ottobre 1961: partenza di 122 Missionari salesiani e 40 Figlie di M.A. Il Rettor Maggiore Rev.mo Don Zigiotti recita le preghiere degli itineranti davanti all'altar maggiore della Basilica di M.A. E' l'87ª spedizione missionaria da Valdocco (vedi ANS XI, pag.4). ANSFOTO
- 105/61 - ITALIA - Torino - Missionari salesiani in conversazione nel cortile "Don Bosco" della Casa Madre, dopo aver ricevuto il Crocefisso (ANS XI, pag.4). ANSFOTO
- 106/61 - ITALIA - Castenuovo Don Bosco (Colle dei Becchi) - Davanti alla casetta natia di Don Bosco i sei fratelli Tardivo, tutti sacerdoti salesiani nelle Missioni, con la loro veneranda mamma, felice di averli potuti riabbracciare tutti insieme (ANS XI, pag.4). ANSFOTO
- 107/61 - ITALIA - Torino - S. Em. il Card. Rufino G. Santos, Arcivescovo di Manila (Isole Filippine), in visita di devozione a Don Bosco nella Casa Madre di Valdocco (ANS XI, pag.3). ANSFOTO
- 108/61 - ITALIA - Roma - Il Ministro Inglese del Lavoro, S. E. John Hare, accompagnato dal Rev.mo Don Giovannini, Consigliere Generale per le Scuole professionali, visita i laboratori della Scuola salesiana "pilota" della Capitale, a Ponte Mammolo. (ANS XI, pag.2). ANSFOTO
- 109/61 - PARAGUAY - Puerto Casado - Il Missionario salesiano Don Bruno Stella, come tutti i salesiani, trova il tempo di divertire i suoi ragazzi con un serpente catturato, legato per la gola e reso così innocuo. ANSFOTO
- 110/61 - ARGENTINA - Pampa Patagonica - Il Missionario salesiano Don Enrico Olivares col suo carrozzone-dimora va in cerca delle anime sparse nella vasta steppa: è la "Missione rotante Don Bosco" tra i poveri indigeni del Neuquen e del Rio Negro. ANSFOTO
- 111/61 - ARGENTINA - Pampa Patagonica - Ecco un povero rancho indigeno del Rio Negro, sperduto nell'immensa steppa: il Missionario "volante" Don Enrico Olivares giunge di quando in quando a portare il conforto della Religione e un soccorso materiale. ANSFOTO
- 112/61 - ITALIA - Roma - La consacrazione episcopale del Salesiano Ucraino Mons. Andrea Sapelak, designato Visitatore Apostolico per la "Diaspora" degli Ucraini in Argentina: ve ne sono oltre 150.000. ANSFOTO
- 113/61 - SPAGNA - Barcellona - Il monumentale tempio del Sacro Cuore di Gesù sul Tibidabo, inaugurato il 28 ottobre 1961, in occasione dei festeggiamenti salesiani per il 75° del viaggio di Don Bosco in Spagna (ANS XI, pag.13). ANSFOTO



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XII del 1961 (Anno 7°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Da 60 anni i Salesiani in Polonia, pag.2 - Istituto sociale nella provincia di Don Bosco, pag.2
 XII Staffetta del fuoco, pag.2 - Scuola dedicata a San Domenico Savio, pag.3 - Doni per i bambini negri, pag.3 - Nuove opere delle Figlie di M.A. nel mondo, pag.3 - Una chiesa a Santa M. Mazzarello, pag.4 - Una via a Don Bosco, pag.4 - Il Rettor Maggiore dei Salesiani nella Penisola Iberica, pag.4.
- ANTILLE : Un tempio costruito dal popolo, pag.6.
- ARGENTINA : Un monumento al "gaucho di Dio", pag.6.
- BRASILE : Festa giubilare a Natal, pag.7.
- COLOMBIA : Parrocchia Maria Ausiliatrice, pag.7.
- ECUADOR : "Bomboiza: oasi della foresta", pag.7.
- FRANCIA : Ripiego... provvidenziale: un istituto prefabbricato, pag.8.
- GIAPPONE : Parrocchia Maria Ausiliatrice a Tokyo, pag.8.
- INDIA : Giubileo d'argento di un'edizione "Best-Seller", pag.9 - Un glorioso quarantennio, pag.9.
- MESSICO : Padre degli orfani, pag.10.
- SPAGNA : Campione "modellista", pag.11 - Il Principe Don Juan tra i Salesiani, pag.11.
- THAILANDIA : Raduno di Religiose in Thailandia, pag.11.
- DOCUMENTAZIONE: Il Rappresentante del Santo Padre nell'Assam, pag.12 - I nomadi del circo di Dio, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

DA 60 ANNI I SALESIANI IN POLONIA

Torino - (Italia) - Da una lettera dei Salesiani della Polonia giunta a Torino al Rettor Maggiore dei Salesiani: "Il 20 ottobre scorso si son compiuti 60 anni dal giorno in cui la prima Casa salesiana in Polonia fu benedetta da Sua Em. il Card. Puzyna, Arcivescovo di Cracovia. Volendo ringraziare il Signore, con l'intercessione della SS. Vergine Ausiliatrice, per tutte le grazie e benedizioni elargite abbondanti ai Figli di Don Bosco nella cattolica Polonia, abbiamo festeggiato questa ricorrenza con solenni funzioni in chiesa: vi parteciparono i nostri allievi, ex-allievi, Cooperatori e amici, e ora tutti in unione fraterna inviamo a Lei il nostro omaggio di venerazione e di amore e le trasmettiamo i sentimenti di profonda stima, ammirazione e benevolenza che il popolo polacco nutre verso le Opere salesiane.

(ANS)

ISTITUTO SOCIALE NELLA PROVINCIA DI DON BOSCO

Asti - (Italia) - Una solenne cerimonia si svolse il 19 novembre scorso al Convitto-Oratorio "Don Bosco". Alla presenza di Sua Ecc. l'On. M. Scelba, Ministro degli Interni, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani benedisse la prima pietra della nuova sede del "Don Bosco", che si trasferirà in corso Dante. Facevano corona a S. Ecc. alcuni illustri Parlamentari, con le massime Autorità cittadine. Il salone Don Bosco era gremito di Ex-allievi e Amici del "Don Bosco" e da giovani degli Istituti salesiani. Diede il benvenuto il Rev.mo Don Aracri, Superiore dell'Ispettorato Novarese, che lesse il telegramma di adesione del Santo Padre e la lettera del Vescovo di Asti, e presentò i due grandi diorami illustranti la futura Opera salesiana in Asti, comprendenti il Convitto per i giovani studenti, la Scuola professionale e la Chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco. Il Rettor Maggiore ringraziò S. Ecc. il Ministro per l'alto onore della sua presenza e confermò a tutti che l'ampliamento dell'Opera ha lo scopo di poter sempre meglio e più fare del bene alla gioventù nella città e nella provincia di Don Bosco. Sua Ecc. il Ministro Scelba,, ricordando con vera gioia del suo spirito la sua giovinezza passata nell'Oratorio salesiano di Caltagirone, si compiacque di presentare Don Bosco nella luce della vera politica sociale, che sa veramente costruire la Società nella giustizia e nell'amore cristiano.(ANS)

XII STAFFETTA DEL FUOCO

Torino - (Italia) - Un giorno di ottobre di tanti anni fa (3 nov.1831) un ragazzo di umile famiglia percorreva scalzo e poveramente vestito, la strada che dal suo paesello natio portava alla cittadina di Chieri. Egli portava sulle spalle il fardello delle sue povere cose e nel cuore le parole della Mamma, che amorosamente lo aveva educato ai santi ideali dell'amore di Dio e del prossimo. Quel ragazzo era Giovannino Bosco. Si recava per la prima volta a Chieri dove, lavorando e studiando, voleva corrispondere alla chiamata del Signore e prepararsi all'opera di carità verso i ragazzi poveri e abbandonati della città. Il Gruppo A.S.C.I. TORINO 40° dell'Oratorio salesiano San Paolo, rivive ogni anno quella storica giornata, ripetendo il tragitto di Giovannino Bosco, portando dal colle natio del Santo a Torino mediante una staffetta composta dagli appartenenti al Gruppo, una fiaccola accesa, simbolo della fiamma d'amore che spinse il giovane Giovanni Bosco alle ardue imprese dell'apostolato. Quest'anno per la dodicesima

volta le strade delle belle colline del Monferrato hanno rivisto, il 15 ottobre u.s., gli Esploratori di S. Paolo correre con la fiama, accesa all'altare del Santo nella chiesetta sul Colle dei Becchi, e portata al loro Oratorio, dove il Direttore l'accolse accendendo col fuoco di essa un cero dinanzi all'effigie di Don Bosco nella bella Chiesa. (ANS)

SCUOLA DEDICATA A SAN DOMENICO SAVIO

Bologna - (Italia) - Un nuovo edificio scolastico per le elementari, costruito dal Comune, è stato inaugurato a Bologna nello scorso novembre. La scuola è stata intitolata a San Domenico Savio. Alla cerimonia erano presenti il prefetto della città, il sindaco, il provveditore agli studi, l'ispettore scolastico, assessori del Comune, l'Ispettore generale dr. Ferrazzi, in rappresentanza del Ministro on. Zaccagnini e altre autorità cittadine. Il Sindaco aveva invitato anche due parenti del Ragazzo santo, venuti appositamente da Mondonio: essi furono ospiti dell'Istituto salesiano. (ANS)

DONI PER I BAMBINI NEGRI

Faenza - (Italia) - La notizia del barbaro eccidio dei tredici aviatori italiani a Kindu (Congo), mentre compivano una nobile missione di umana fraternità, ha commosso tutto il mondo civile. Tra questi generosi vi era anche un Ex-allievo salesiano, il Capitano Pilota Giorgio Gonelli, che fu nel Collegio Don Bosco di Faenza, ove frequentò il Liceo scientifico dal 1946 al '51, anno in cui conseguì la maturità. Dai registri scolastici risulta che ebbe sempre ottima condotta e felici risultati scolastici a ogni fin d'anno. Carattere aperto e gioviale, profondamente buono, si faceva amare da tutti. Amante dello sport, era tra i primi nelle manifestazioni atletiche, nelle quali si metteva in luce per le sue qualità fisiche; terminati gli studi entrò nell'Accademia Aeronautica, e ne uscì ufficiale pilota. Dal 1957 prestava servizio nella NATO. Nella valigia di Giorgio Gonelli, dopo la strage, furono trovati molti piccoli doni (caramelle, giocattoli) che egli portava ai bambini negri, a cui era molto affezionato, con spirito tipicamente salesiano. Il sacrificio di questi generosi possa giovare a dare vera civiltà e libertà all'inquieta Africa. (ANS)

NUOVE OPERE DELLE FIGLIE DI M. A. NEL MONDO

A LECCO (Italia) il 24 ottobre scorso si compì con particolare solennità la posa della prima pietra del nuovo erigendo edificio per l'Istituto Magistrale delle Figlie di M. A. che, aperto per le esigenze di sfollamento durante la guerra, si andò affermando e sviluppando così da richiedere una più moderna e adatta sede. La cerimonia fu onorata dalla presenza delle LL. EE. il Sen. Pietro Amigoni e il Prefetto di Como, dalla Superiora Generale delle Figlie di M.A. e da alte autorità civili e religiose.

Nel settembre scorso venne aperta nel Canada una terza Casa a BERTRAND, questa pure nel New Brunswick. Le Suore destinate alla nuova opera, furono accolte dal rev. parroco, che benedisse la Casa appositamente preparata per esse, conducendole poi a visitare la Scuola regionale governativa, dove svolgeranno il loro apostolato educativo. Le Figlie di M. A. daranno vita anche a un Oratorio festivo per la gioventù. L'opera dell'Oratorio è quella infatti che nelle parrocchie canadesi suscita il più vivo entusiasmo e raccoglie le maggiori simpatie. A LAGACEVILLE,

dopo soli due anni dalla fondazione, si è iniziato da qualche mese un secondo centro oratoriano in altro poverissimo villaggio, col vivo compiacimento del clero locale e dell'Eccellentissimo Vescovo locale. Il 19 ottobre scorso salparono da Southampton (Inghilterra) le prime cinque Figlie di M. A. dirette a Città del Capo, per prendersi cura della scuola parrocchiale di BELLVILLE, a una ventina di chilometri dalla capitale. E' questa la prima fondazione delle Figlie di M. A. nel Sud Africa. La nuova opera è stata voluta dall'Ecc.mo Arcivescovo di Città del Capo, Mons. Mc. Cann. (ANS)

UNA CHIESA A SANTA MARIA MAZZARELLO

Torre Annunziata - (Italia) - Costruita presso l'omonima Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è la prima chiesa dedicata in Italia a S. Maria Domenica Mazzarello, la cui figura vi campeggia all'esterno in un artistico mosaico che la rappresenta in preghiera dinanzi a Maria Ausiliatrice. Semplice e bella nell'armonia delle sue linee architettoniche e nella leggiadra delicatezza delle tinte, col ricco altare in marmo, sormontato dal grande quadro di Maria Ausiliatrice e i Santi salesiani. Fu benedetta solennemente l'11 ottobre u.s. dall'Ecc.mo Mons. Adolfo Binni, Vescovo di Nola. Presenziarono la cerimonia anche S. E. Mons. Aurelio Signora, Delegato pontificio del Santuario di Pompei, accompagnato dagli Ispettori salesiani di Napoli e di Bari, la Superiora Generale delle Figlie di M.A., le autorità locali, le due Ispettrici di Napoli e di Taranto, uno stuolo di direttrici e suore delle Case vicine e folte masse di allieve. Dopo il rito della benedizione, durante la Messa solenne S. E. Mons. Binni rivolse la sua parola di Pastore in una fervida omelia di occasione. (ANS)

UNA VIA A DON BOSCO

Vimercate - (Italia) - Il Consiglio Comunale di Vimercate ha deciso di intitolare una via a San Giovanni Bosco. Il Sindaco nel darne la notizia ai Superiori salesiani di Torino scrive: "Sono lieto di comunicare che questo Consiglio Comunale, interpretando il senso di profonda venerazione e ammirazione della cittadinanza verso San Giovanni Bosco, ha deliberato all'unanimità di dedicare una via del capoluogo al glorioso Santo". (ANS)

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI NELLA PENISOLA IBERICA

Torino - (Italia) - Le grandiose celebrazioni del Tibidabo a Barcellona, alla fine d'ottobre, l'inaugurazione dello Studentato Teologico di Salamanca e la vestizione di oltre 300 novizi salesiani formarono l'obiettivo del recente viaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani nella Spagna e nel Portogallo. Il Rev.mo Don Ziggiotti volle anche portare il conforto della sua presenza a molti altri suoi confratelli che lavorano nella Penisola. La sera del 10 ottobre giunse in aereo nella città di Siviglia, accolto da migliaia di alunni dei vari Istituti salesiani cittadini nel Collegio della Trinità. Il giorno dopo a San José del Valle compì la funzione della vestizione, la prima delle sei, che ebbero luogo nella Spagna e Portogallo. Fece quindi una rapida visita alle case salesiane di Campano, Cadice, Puerto Real, Jerez e Utrera, e in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Siviglia, San José del Valle e Jerez. Ovunque masse di gioventù, fervore di opere. Ma opera veramente colossale è l' "Universidad Laboral" di Siviglia, fondata dai Sindacati del Lavoro e affidata, per la parte disciplinare e

morale, ai Figli di Don Bosco, che attendono alla formazione di 1400 allievi. Un numeroso corpo di maestri e capi d'arte esterni curano l'istruzione tecnica e professionale. Questa piccola città del lavoro è composta di otto grandi padiglioni per otto comunità distinte di alunni. Ogni padiglione è provvisto di camerate, aule, sale da studio e refettori; è inoltre circondato da giardini, vasti cortili e campi da giuoco. Alle due estremità del complesso dei padiglioni sorgono rispettivamente il grande edificio del rettorato e la serie di edifici che ospitano le cucine, la guardaroba, le infermerie, i magazzini dei viveri e gli altri servizi di assistenza per le otto comunità. A questo settore è proposta una famiglia di Suore. Ad un fianco dei padiglioni si elevano due vastissime costruzioni per i laboratori, i gabinetti scientifici e le scuole di teoria: il tutto attrezzato secondo le moderne esigenze della tecnica. L'insieme degli edifici è collegato da oltre un chilometro di ampi corridoi e ambulacri. Un servizio di autofurgoni trasporta rapidamente cibi e vivande alle sale da pranzo delle comunità dei giovani. E' in costruzione un'ampia cappella per i servizi religiosi in comune. Nei giorni seguenti altre visite a Posadas, a Cordoba, a Montilla e a Pedro Abad. A Madrid, dove Don Ziggotti giunse il 19 ottobre, ebbe una prima accoglienza all'aeroporto e poi all'Istituto salesiano di Atocha, dove migliaia di allievi lo festeggiarono con un trionfale benvenuto e un saggio ginnico-musicale: radio e televisione trasmisero queste scene e le parole pronunciate dal Successore di Don Bosco. Nella capitale spagnuola egli ebbe modo di visitare i dieci Istituti salesiani e le nove opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fece pure una puntata a Guadalajara, presso gli studenti di filosofia. A Madrid compì anche la vestizione dei 67 novizi provenienti da Mohernando. Il 21 ottobre il Rettor Maggiore partì per Arevalo ove è una casa per aspiranti salesiani. Alla sera giunse nella storica città di Salamanca, celebre centro di studi con una rinomata Università Pontificia e un'altra civile. Istituti Superiori di varie famiglie religiose costellano i dintorni del centro cittadino. A questi si è ora aggiunto il grandioso e moderno Studentato teologico salesiano, situato in posizione eminente, con vasto panorama sull'altipiano di Castiglia. Costruito con criteri artistici e funzionali, l'Istituto possiede ampie e luminose gallerie e verande, belle aule scolastiche, biblioteca e graziosa cappella con campanile che arieggia lo stile dell'Escuriale, vasto cortile e campo da giuoco... insomma quanto di più accogliente e utile per una casa di formazione al sacerdozio. Il Rettor Maggiore fu ricevuto solennemente da gran folla di giovani e dalle autorità. Era presente anche il Rev.mo Don M. Bellido del Capitolo Superiore, con gli Ispettori salesiani di Madrid, Zamora e Bilbao. Il sig. Don Ziggotti benedisse e inaugurò ufficialmente questa nuova opera. Seguirono nei giorni successivi le visite a Pizarales, a Zamora, ove il Governatore della città con il Vescovo e altre autorità resero omaggio a Don Ziggotti, a León, a Medina del Campo. Da Madrid volò a Barcellona per le solenni celebrazioni del Tibidabo, durante una settimana. Nello storico palazzo della Giunta provinciale di Barcellona al Successore di Don Bosco veniva conferita la Medaglia d'Oro della città. Sua Ecc. il Prefetto, illustrò le benemerienze dell'Opera di Don Bosco soprattutto nel campo professionale. Il rettore Maggiore lesse un indirizzo di ringraziamento e dichiarò che quella decorazione era dovuta a San Giovanni Bosco e ai suoi Figli, che lavorano col suo spirito in quella Nazione. terminate le manifestazioni del Tibidabo, Don Ziggotti riprese le sue visite: successivamente ad Arbòs, a Gerona, a S. Vicente dels Horts, a Valencia: qui fu accolto da S. E. Mons. Olaechea, dalle autorità e da una massa di 1300 allievi salesiani. Visitò pure il cimitero dove giacciono i Salesiani martiri, vittime della barbarie dei rossi.

Don Ziggiotti continuò le sue visite a Godelleta, ad Alcoy, a Campello, ad Alicante, a Sueca. Il 4 novembre il Successore di Don Bosco diede l'addio alla Spagna, diretto al Portogallo. A Lisbona fu ricevuto all'aeroporto dal rappresentante del Governo, da S. E. il Vescovo di Macau, da giovani e Salesiani. Il 5 novembre visitò Estoril, acclamato dalla massa dei 900 alunni. A mensa sedettero ospiti illustri, quali Umberto di Savoia, il Conte di Barcellona, il Vescovo Ausiliare, ministri e rappresentanti del Governo ed altri insigni cooperatori e ammiratori di Don Bosco. Il giorno appresso, dopo una rapida visita alle case di Manique, Oporto, Arouca, Mogofores, Estoril, ritornò a Lisbona. Qui nel palazzo della Presidenza l'Ammiraglio Americo de Deus Tomaz, Presidente della Repubblica, lo decorò solennemente della "Gran Cruz de Benemerencia". Il Presidente stesso volle fare il discorso d'occasione e dichiarare che l'avevano indotto a concedere l'alta decorazione le benemerenze dei Figli di Don Bosco nel campo educativo nel Portogallo e nelle Province d'Oltremare. Il Rettor Maggiore lesse un indirizzo di ringraziamento in lingua portoghese, esprimendo i suoi sentimenti di riconoscenza alle autorità, che tanto apprezzano e aiutano le opere salesiane. Con una visita di omaggio al Cardinale Patriarca Sua Em. Manuel Gonçalves Cerejeira si concluse il viaggio di Don Ziggiotti nella Penisola iberica. (ANS)

UN TEMPIO COSTRUITO DAL POPOLO

Sto. Domingo - Antille-Dominicana) - Il fervore religioso degli abitanti di un popolare rione nella capitale della Repubblica Dominicana, sta innalzando uno dei templi più belli e monumentali della Repubblica. Questo tempio ormai prossimo ad essere completato, è dedicato al Sacro Cuore di Gesù e dovrà sostituire l'umile cappella che sorge poco lontano e che fu costruita una decina di anni fa dal parroco salesiano Don Andrea Nemeth, anima della nuova opera. La cappella si dimostrò insufficiente al bisogno della popolazione fin dall'inizio. Il nuovo tempio deve la sua realizzazione in massima parte alle offerte del popolo. Caratteristica del sacro edificio è la torre che domina la facciata, alta 117 piedi, coronata da una croce di tre metri davanti alla quale troneggia una grande statua del S. Cuore. La croce, che di notte è illuminata, serve anche di orientamento per gli aerei in volo. Decorazioni di squisito gusto artistico, con moderna policromia abbelliscono l'interno che è ricco di marmi. Il tempio è a tre vaste navate che potranno accogliere un gran numero di fedeli, e questo tra pochi mesi, poichè i lavori di rifinitura si fanno a ritmo accelerato da un bel numero di artisti. Il nuovo tempio sorge accanto a un grande Istituto salesiano con scuole elementari, ginnasiali e magistrali aperto nel 1934. (ANS)

UN MONUMENTO AL GAUCHO DI DIO

S. Rosa - (Argentina) - Il 18 ottobre u.s. la Camera dei Deputati della provincia della Pampa (Argentina) approvò all'unanimità il progetto di innalzare un monumento al Salesiano Don Angelo Buodo, detto il "Gauchó di Dio", morto nel 1947. Da parte della maggioranza (Unione Civica Radicale) parlò il Deputato Oscar Nieto, il quale cominciò il suo discorso dicendo: "Poche le occasioni così grate al nostro animo, come questa di informare che la Commissione ha decretato all'unanimità l'erezione di un monumento al Salesiano Don Angelo Buodo...". Il monumento sarà innalzato tra le montagne di Lihuel Calel, che belle e rocciose si elevano solitarie nella Pampa. L'artista si ispirerà a

quanto ha scritto Don Raul Entraigas: "un monumento che sia rozzo, modellato a colpi di scure, per rilevare il disprezzo che questo Italiano del Friuli aveva per tutto ciò che fosse ricercato; che sia grande, perchè sia conforme alla sua statura morale; che sia massiccio, perchè così era la sua tempra d'acciaio; che sia bianco, perchè così era la sua anima, e che sia costantemente fustigato dal vento della Pampa, perchè il pampero fu il compagno fedele nei suoi numerosissimi viaggi attraverso il deserto...". E' da notare che fra poco sarà costruita a fianco di quel luogo l'autostrada 152, che unirà Buenos Aires con la regione più importante del turismo argentino: S. Carlo di Bariloche. Quelli che andranno in cerca di sollievo vedranno l'immagine maestosa del Missionario di Don Bosco. Il monumento, conforme il decreto, dovrà essere compiuto nel termine di un anno. (ANS)

FESTA GIUBILARE A NATAL

Natal - (Brasile) - L'Istituto salesiano di Natal (Rio Grande do Norte) ha commemorato il suo 25° di esistenza. La settimana dei festeggiamenti fu coronata con la Messa solenne del 1° Direttore Don Celestino Capra. Al mattino si prestò l'omaggio cristiano nel cimitero di Alecrin, alla tomba dei sigg. Juvino e Ines Augusta Barreto, generosi donatori della loro proprietà alla Congregazione salesiana. La giornata si chiuse con un'accademia onorata da tutte le autorità cittadine. L'oratore, rievocando le benemerienze sociali della famiglia Barreto, pose in rilievo lo sviluppo dell'Istituto. Questo, sorto umilmente, oggi è frequentato da alcune centinaia di allievi, che rendono imprescindibili nuove costruzioni per l'educazione di tanta gioventù natalense che ama Don Bosco. (ANS)

PARROCCHIA MARIA AUSILIATRICE

Medellin - (Colombia) - L'Autorità ecclesiastica di Medellin, sollecitata dalle nuove necessità e dei problemi spirituali che impone il continuo estendersi della città di Medellin, è venuta nella decisione di creare nuove parrocchie. Una di esse è stata intitolata a San Giovanni Bosco e affidata ai Salesiani. Suo centro è il Santuario di Maria Ausiliatrice, bella e raccolta chiesa costruita 30 anni or sono dai Salesiani e annessa all'Istituto professionale. Il nuovo parroco venne solennemente presentato ai fedeli in occasione della festa di Maria Ausiliatrice nel maggio scorso. (ANS)

"BOMBOIZA: OASI DELLA FORESTA"

Quito - (Ecuador) - "L'unico Orto Botanico dell'Ecuador che meriti questo nome, scrive un quotidiano della Capitale, si trova nel Centro salesiano missionario di Bomboiza, graziosa e moderna cittadina attraversata da un largo ombroso viale, fiancheggiato da belle piante ornamentali e con villette civettuole inaugurate solo lo scorso anno. Questo "Orto Botanico" che prende il nome da Mons. Pintado, salesiano, Vescovo coadiutore del venerando Mons. Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, è chiamato il "Paradiso delle Orchidee". Il merito di questa bella realizzazione va al missionario salesiano Don Angelo Andretta che per lunghi anni, oltre che coltivare anime, ha raccolto e allevato gran numero di orchidee, rododendri, piante ornamentali e floreali in genere, delle quali egli è profondo conoscitore. Da molti anni egli riceve e conosce tutto quello che si pubblica sull'argomento in Brasile, Venezuela, Colombia e Stati Uniti. Per non dilungarci a nomina-

re tutte le specie di orchidee raccolte nell' "Orto Botanico Mons. Pintado", diremo solo che ve ne sono oltre 25 specie di locali e un centinaio di esotiche, con numerose piante ibride tutte molto ben tenute e coltivate. Tra esse vi sono delle nuove specie da lui ottenute con geniali incroci e alcune molto rare. I migliori fiori sono destinati ad ornare l'altare della chiesetta della Missione. Inoltre i Kivari, che non avevano mai mostrato interesse per i fiori - perchè non si possono nè bere nè mangiare - sull'esempio del Missionario oggi li coltivano e con essi adornano le loro casette. La Missione di Bomboiza è diventata così una vera "Oasi della foresta" nel senso spirituale ma anche in quello materiale. (ANS)

RIPIEGO...PROVVIDENZIALE: UN ISTITUTO PREFABBRICATO

Rieuepeyroux - (Francia) - Gli eventi che da più anni tormentano la Tunisia hanno causato un esito ininterrotto della popolazione europea; ciò ha creato in quel travagliato paese dei vuoti grandi e dolorosi, per cui parrocchie e scuole sono dovute essere chiuse per mancanza di fedeli e di allievi. Così è avvenuto per la Casa salesiana di La Marsa che sorgeva presso l'antica Cartagine, in un luogo incantevole. Fondata nel 1894 sotto il nome di Istituto Perret, in favore dell'elemento europeo, fu in continuo progresso. Nel 1960 era un Collegio con scuole secondarie molto stimato in tutta la Tunisia. Le nubi che erano sull'orizzonte e la prudente previsione dell'avvenire consigliarono di riportare l'Istituto nel territorio metropolitano. Fu una decisione dolorosa per gli allievi, tanto più che questa Casa salesiana su terra d'Africa contava ormai quasi tre quarti di secolo di storia e di vita. Il 10 agosto del 1960 la cittadina di Rieuepeyroux, tra Villefranche-de-Rouergue e Rodez, accoglieva in locali provvisori e di fortuna il mobilio e il personale della ormai chiusa Casa di La Marsa. L'accoglienza cordiale e generosa del Vescovo di Rodez e del parroco di Rieuepeyroux incoraggiarono i Figli di Don Bosco che come il Padre dovevano ricominciare con una tettoia Pinardi. Risultato pratico: attraverso quella povertà e la vita di famiglia dei primi pochi allievi con i loro educatori, gli abitanti di Rieuepeyroux scoprirono Don Bosco, e quando alla fine del primo anno scolastico quegli allievi ottennero con onore il loro diploma, la ammirazione si cambiò in entusiasmo. Bisognava ad ogni costo, dicevano, aprire una grande scuola capace di raccogliere non solo i ragazzi del luogo ma anche dei dintorni. Il giorno in cui la nuova Casa celebrava la festa di Don Bosco fu fatto l'acquisto di un terreno, in bella posizione di periferia. Particolare interessante: la parte alta del terreno era dominata da una cappellina dedicata a San Giovanni Battista, celeste patrono di Don Bosco. E Don Bosco mostrò tosto che benediceva quella nuova opera, perchè nel settembre scorso un buldozer aveva già "livellato le cime e riempito le valli", sicchè con 1500 metri di pannelli prefabbricati si poté avere un dormitorio, un refettorio, una cappella, sei classi, camere e uffici per il personale. Il sufficiente per aprire, per il nuovo anno scolastico, le porte a 180 allievi. (ANS)

PARROCCHIA MARIA AUSILIATRICE A TOKYO

Tokyo - (Giappone) - Nel 1955 il Rev.mo Don Ziggiotti, Superiore dei Salesiani, durante un suo viaggio in Estremo Oriente, benedisse a Tokyo la prima pietra della erigenda chiesa parrocchiale, la prima nella capitale del Giappone dedicata a Maria Ausiliatrice. Don Bosco aveva visto i suoi figli nella capitale giapponese molti anni prima.

della loro venuta. La bella chiesa dalle linee sobrie e moderne piace a tutti. E' una delle più grandi di Tokyo. Il Card. Pietro Doi, che è il primo e più insigne benefattore di questa chiesa, ha espresso il suo compiacimento. Tra le personalità che finora l'hanno visitata e hanno espresso i più lusinghieri apprezzamenti, ricordiamo il Card. Agagianian, l'Internunzio della S. Sede a Tokyo S. Ecc. Mons. Enrici e l'Ambasciatore di Italia a Tokyo S. Ecc. M. Coppini. La chiesa di Shimoigusa, come è chiamata, è visitata non solo dai cristiani, ma anche da molti pagani, tra cui fotografi e pittori, che vanno a ritrarne le linee svelte e moderne. Classi intere delle vicine scuole elementari sono condotte a disegnare questo edificio, che ha per loro un'attrattiva tutta speciale. E' anche questo un mezzo per avvicinare le anime alla Chiesa: forse un giorno, per questi contatti puramente materiali, potranno avvicinarsi alla Fede. Il piccolo gregge di 15 anni or sono si è moltiplicato. Dal dopoguerra sono stati amministrati più di 1100 battesimi. La Madonna visibilmente guida i missionari. (ANS)

GIUBILEO D'ARGENTO DI UN'EDIZIONE "BEST-SELLER"

Krishnagar - (India) - Il manuale di Religione Cattolica che ha avuto più fortuna e maggior diffusione, è entrato nella sua edizione giubilare d'argento. "My Catholic Faith" (La mia Fede Cattolica) fu pubblicato per la prima volta da un giovane prete americano in Manila 25 anni or sono. Quel sacerdote, P. Louis La Ravoire Morrow, oggi è Vescovo della diocesi di Krishnagar, India. Del suo libro sono state vendute circa un milione di copie. "My Catholic Faith" è un vero manuale di Religione per i laici. Difatti la nuova edizione giubilare di 432 pagine si presenta come una piccola enciclopedia dell'insegnamento cattolico. Di speciale interesse è il capitolo che tratta del Comunismo. Stampato a due colori, il libro ha oltre 200 illustrazioni e una grande mappa delle Archidiocesi e Diocesi degli Stati Uniti. La sede cui venne elevato nel 1939 Mons. Morrow è nel Bengala-Ovest e qui Mons. Morrow è altamente rispettato e gode di molta popolarità, specialmente nella città di Krishnagar: infatti dal 1951 è stato eletto per tre volte Consigliere Municipale ed è l'unico Americano che sia stato così onorato in India. Mons. Louis La Ravoire Morrow è nato in Weatherford (Texas) nel 1892. Quando egli aveva cinque anni la famiglia si trasferì nella città di Messico. A 19 anni entrò nella Congregazione salesiana e rimase nel Messico mentre i suoi ritornarono negli Stati Uniti. Ancora chierico, durante gli anni della persecuzione 1914-17 diresse l'Aspirantato salesiano quando i Salesiani stranieri furono cacciati. Fu imprigionato per aver rifiutato di aprire la cappella ai rivoluzionari. Un anno dopo la sua ordinazione, nel 1921, andò nelle Filippine come segretario del Delegato Apostolico Mons. Piani, che era stato Ispettore salesiano del Messico. Cominciò allora a scrivere i suoi testi di religione che lo resero noto tra i cattolici più che non il suo difficile lavoro nell'Ovest-Bengala dove ha speso gli ultimi 21 anni. In un'udienza che nell'agosto scorso Mons. Morrow ebbe da S.S. Giovanni XXIII, egli offerse al S. Padre una copia dell'Edizione giubilare del suo libro, che il Papa gradì ed encomiò. (ANS)

UN GLORIOSO QUARANTENNIO

Shillong - (India) - Le Missioni salesiane dell'India Nord-Orientale (Assam e Manipur) il prossimo gennaio celebreranno il quarantesimo anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani a Shillong, capitanati dal giovane e ardimentoso Don Luigi Mathias. La Prefettura Apo-

stolica di allora contava appena tre stazioni missionarie, con un totale di circa 5000 cattolici. I Figli di Don Bosco si misero subito all'opera con ardore sotto la solerte guida e l'impulso apostolico di Mons. Mathias. Non per nulla egli si era dato l'ardito motto: Aude et spera. Oggi dopo 40 anni di attività missionaria salesiana sui monti e nella grande vallata dell'Assam si contano le seguenti opere: 2 Diocesi: Shillong e Dibrugarh; una Diocesi (Tezpur) in formazione con 24 stazioni missionarie, 6 Istituti salesiani, Orfanotrofi, Scuole industriali, il Noviziato, lo Studentato teologico e il Collegio universitario di Shillong. Vi lavorano oltre 100 Salesiani coadiuvati da una dozzina di sacerdoti secolari auctotoni, dalle Figlie di M.A. e da una Congregazione di suore missionarie indigene. I cattolici sono cresciuti con ritmo sempre più marcato sino a raggiungere l'attuale numero di 145.564. Sono sorte ovunque opere magnifiche, chiese e scuole, che sono il vanto della regione. Sempre a Shillong è in via di costruzione un grandioso edificio destinato a raccogliere oltre 200 aspiranti missionari. Le vocazioni locali abbondano. Accanto alla Cattedrale di Shillong è sorta una vera "Città degli Studi" ove ogni giorno affluiscono da ogni parte 8000 allievi, dall'asilo infantile ai corsi universitari. Ormai in tutta l'Assam le Scuole "Don Bosco" si sono imposte all'ammirazione di tutti. Il nome di Don Bosco è diventato sinonimo di Scuola Modello e i pagani vanno a gara ad inviarvi i loro figliuoli. Tutti sanno che nelle "Don Bosco School" si studia con impegno e vi regna disciplina e ordine. Mons. Mathias aveva anche sognato la fondazione di scuole e stazioni missionarie dello Stato del Manipur. Vi mandò qualche missionario a studiare la possibilità sul posto. Ma purtroppo allora non si poté far nulla. I Salesiani si stabilirono nel Manipur solo 5 anni or sono. Ora si contano tre stazioni missionarie e numerose scuole con 130 comunità cristiane sparse sui monti dei Nagas. La Congregazione salesiana ha scritto nella storia delle missioni dell'India, come già della Patagonia e della Terra del Fuoco, pagine stupende di apostolato eroico e fecondo. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Mathias, oggi Arcivescovo di Madras, può contemplare con santa soddisfazione e viva gioia la mirabile fioritura del piccolo seme da lui lanciato nel solco il giorno dell'Epiphania Domini nel 1922. (ANS)

PADRE DEGLI ORFANI

Leon - (Messico) - La Provvidenza volle che Don Bosco incominciasse la sua gigantesca opera degli Oratori festivi con un povero orfano, Bartolomeo Garelli. In tutte le sue istituzioni Don Bosco ebbe sempre predilezione per i ragazzi poveri e abbandonati, perchè anche lui, fin dai teneri anni, fu provato dall'orfanezza. Nel Messico merita la predilezione di Don Bosco l'opera che da ex-fattoria "Santa Rosa" è diventata la "città dei ragazzi" ed accoglie gratuitamente ragazzi poveri. Nel fissare i suoi occhi sulla città di Leon, Don Bosco scelse un punto strategico sotto lo sguardo di Cristo Re, ai piedi del monte Cubilete, che è al centro geografico del Messico. Da alcuni anni a forza di prodigi straordinari Don Bosco aveva suscitato in Leon una vera ondata di popolarità e di devozione come in nessun'altra parte della Repubblica. Ogni martedì, in ricordo del giorno della morte del Santo, i Leonesi si portavano in pellegrinaggio ad una cappellina a Lui dedicata nella periferia della città. A mano a mano che Don Bosco operava miracoli la folla dei suoi devoti aumentò a tal punto che fu imperiosa necessità trasformare la devota ma insufficiente cappella in un vero santuario. Difatti venne progettata e iniziata una grande chiesa, i cui lavori però dovettero essere presto sospesi per insufficienza di mezzi. Tutto questo prima che i Salesiani entrassero in Leon. Quando però essi vi

giunsero nel 1959, decisero subito di continuare l'opera del santuario. Sua Ecc. Mons. Manuel Martin affidò loro la "Città del Ragazzo" ed essi cominciarono tosto i lavori di ampliamento dell'edificio, e soprattutto cambiarono il volto dell'opera seguendo il sistema preventivo di Don Bosco, basato sulla religione e sull'amorevolezza, che illuminò e trasformò radicalmente la vita di quei poveri ragazzi abbandonati. I Salesiani ebbero così anche nel Messico il loro primo vero Orfanotrofio, l'opera prediletta da Don Bosco. (ANS)

CAMPIONE "MODELLISTA"

Bilbao - (Spagna) - Matteo Duandicoechea, di 21 anno, ex-allievo salesiano, ha conseguito la medaglia d'argento nel Concorso internazionale di Formazione professionale, tenutosi in Germania, dove si presentò per la specialità di "modellista" come rappresentante della Spagna. Il giovane Matteo fece i suoi studi nella scuola professionale salesiana di Deusto. Dopo aver frequentato i cinque corsi in Deusto, Matteo entrò nell'Impresa "Fundiciones de Calidad Metàlica", di Echévarri, dove ancora lavora. Per Matteo Duandicoechea i premi non sono una novità. Nel 1955 riuscì "campione" a Vizcaya, nel concorso di tornitore in legno. Non si presentò al Concorso internazionale per mancanza di competitori. Nel 1956 fu sottocampione della categoria "B". Nel 1958, campione della categoria "A". Nel 1960, campione regionale e nazionale di Spagna. E' per questo motivo che ha rappresentato la Spagna nel Concorso internazionale, in gara con i rappresentanti della Svizzera, Germania, Inghilterra e Lussemburgo. (ANS)

IL PRINCIPE DON JUAN TRA I SALESIANI

Llaranes-Aviles - (Spagna) - S.A. Reale il Principe Don Juan Carlos de Borbòn, accompagnato dai dirigenti della Impresa Nazionale Sidellurgica, ha visitato i locali e le dipendenze del "Gruppo Escolar" che i Salesiani dirigono da due anni nel Centro loro affidato da detta Impresa presso la città di Llaranes. S.Altezza desiderò essere informato dell'organizzazione, del funzionamento e degli allievi, riportandone evidente gradita impressione. Per sottolineare questa visita, la Direzione dell'Impresa fece dono al Collegio salesiano di un magnifico pianoforte per concorrere a completare l'insegnamento salesiano della musica, che è pure elemento importante nel sistema pedagogico di San Giovanni Bosco. (ANS)

RADUNO DI RELIGIOSE IN THAILANDIA

Bangkok - (Thailandia) - Per la prima volta si ha avuto in Bangkok un raduno di tutte le Superiori e Delegate delle Congregazioni Religiose Femminili che lavorano nelle sette Circostrizioni ecclesiastiche di quella Nazione. Scopo dell'incontro era quello di mettere in comune le particolari esperienze di lavoro e ricevere norme direttive per una più stretta collaborazione che possa dare il massimo rendimento di bene nel difficile solco della Terra thai. Il cordiale incontro fu imperniato in un corso di Esercizi Spirituali di 5 giorni, che fu predicato e diretto dal Rev.mo Don M. Ruzzeddu, Ispettore dei Salesiani di Thailandia. Egli, oltre la sua profonda dottrina, portava anche l'esperienza di uomini e di cose che gli viene dai 30 e più anni di lavoro in loco. Le convenute rappresentavano dieci Congregazioni tra straniere e native: tra queste le Figlie di M.A. (Suore di Don Bosco), e le Ausiliarie, suore native della Missione salesiana di Ratburi. L'avvenimento non ha mancato di suscitare anche tra i fedeli di tutta la Thailandia una edificante impressione che li impegna a superare le naturali restrizioni nazionali per uno spirito sempre più cattolico di unità e di carità. (ANS)

IL RAPPRESENTANTE DEL SANTO PADRE NELL'ASSAM

Lo Stato Nord-Est dell'India, l'Assam, ha onorato Sua Ecc. Mons. J. R. Knox, Internunzio della Santa Sede presso il Governo di Delhi, con grandiose manifestazioni di fede, entusiasmo e devozione al Santo Padre.

L'Assam è confinante col Bhutan, Tibet, Cina, Birmania, Pakistan. Sull'atlante del mondo questa regione, fino a ieri dimenticata, sta diventando uno dei punti strategici di primo piano.

Il ricevimento

Sua Ecc. Mons. J. R. Knox arrivò a Shillong, la Capitale dell'Assam e sede vescovile, il 10 novembre. Nel percorso si fermò successivamente nelle parrocchie di San Domenico Savio, San Giuseppe, accolto festosamente dagli 80 chierici dello Studentato teologico salesiano, dalle scolaresche e associazioni cattoliche. Intanto cadevano le ombre della sera, e il ricevimento raggiungeva la sua massima punta con la processione aux flambeaux che si snodava come un fiume di fuoco sulla strada e sulle rampate che conducevano alla Cattedrale, che troneggiava in alto con la facciata tutta illuminata. Un momento veramente solenne! I cattolici di Shillong erano tutti là e alle note dell'inno papale accompagnato da due bande facevano eco le acclamazioni di "Viva il Papa".

La manifestazione pubblica

Sabato 11 novembre, tutte le strade delle Khasi Hills conducevano a Shillong. Sua Eccellenza benedisse un pellegrinaggio di 2000 cattolici che dopo sei ore di marcia arrivavano compatti a ricevere la Comunione nella Cattedrale. Avevano cantato e pregato lungo tutto il percorso. Mons. Knox visitò quindi quello che sarà il Seminario diocesano e il Noviziato salesiano, ove i 34 novizi lo accolsero con gioia. Le due Istituzioni sorgono su pittoresca posizione, a 2000 metri sul livello del mare. Intanto si avvicinava l'ora della manifestazione pubblica in onore di Sua Ecc. l'Internunzio. Una folla enorme assiepava i vasti cortili del St. Edmund's College, luogo della radunata, in una suggestiva cornice di verde e di monti. Stralciamo dal giornale "Statesman" di Calcutta: "Il trattenimento fu tutto un incanto di grazia e una festa di colori. 3000 ragazzi e ragazze delle scuole cattoliche con saggi ginnici e danze dilettarono per due ore gli spettatori. Mr. Maurice St. John Perry, K.C.S.G. nell'indirizzo di omaggio disse: "In questi ultimi 34 anni, grandi e rivoluzionari eventi hanno avuto luogo... Nel nuovo clima dell'India indipendente i cattolici sono fieri di essere fra i più leali e devoti cittadini. Il contributo che essi porano allo sviluppo della giovane nazione è concreto ed efficace: tuttavia essi guardano a Roma come guida e ispirazione nel mondo spirituale. Il progresso compiuto dalla Missione cattolica in questi ultimi 34 anni di attività nel campo educativo e sociale è semplicemente fenomenale. Ciò è dovuto allo spirito di sacrificio e al lavoro disinteressato delle Congregazioni religiose che lavorano in Assam".

Domenica, 12 novembre, Trionfo Eucaristico

La Cattedrale era più che insufficiente a contenere la massa di fedeli. Migliaia di Comunioni furono distribuite al mattino, ma il Pontificale dell'Internunzio si tenne all'aperto, nell'artistico Calvario che chiude l'anfiteatro della Cattedrale, ove arte e natura si fondono in una linea di grandiosità e di grazia. Il Pontificale si svolse con

tutta la pompa del rito romano, mentre il poderoso coro dei seminaristi salesiani cantò la messa del Vittadini. Sua Ecc. l'Internunzio espresse la sua ammirazione e parlò con eloquenza dell'Eucaristia come Mistero d'amore e di unione: parole significative udite da tanti fratelli separati, e pronunciate alla vigilia del Concilio delle Chiese del mondo a Delhi.

Nella Processione Eucaristica sfolarono in devoto corteo più di 20.000 persone; erano le povere umili genti dei villaggi Khasi, Garo, Naga, Mikir, osannanti al Signore nelle varie lingue, cogli stendardi sventolanti. Essi cantavano per confessare quella fede che tanto ci sublima e tutti affratella. E dietro a loro sfilavano le Istituzioni, le due bande in sgargianti uniformi, le centinaia delle Figlie di Maria, bianco vestite, gli angioletti e ancora la lunga teoria del clero. Ed ecco avanzare il carro trionfale con il SS. Sacramento e l'Internunzio inginocchiato, raccolto in preghiera, tiene l'Ostensorio. Seguiva la fiumana degli uomini cattolici. Lungo il percorso tutto imbandierato e decorato di altarini si era riversata in massa la città. Quando la processione, dopo tre ore di sfilata, giunse al Calvario, nel piazzale e nell'anfiteatro che l'abbraccia era tutta una marea di teste... La Cattedrale era illuminata. Da migliaia di petti proruppe il canto "Christus vincit...".

Una nuova opera sorge

Il lunedì e martedì Sua Ecc. l'Internunzio visitò alcune Istituzioni cattoliche della città. Si fermò a lungo nella scuola industriale "Don Bosco", vanto della Missione Cattolica. Gli studenti che frequentano le scuole cattoliche nella città e sobborghi sono più di 13.000. Sua Eccellenza volle anche visitare la Stazione missionaria di Marbisu. In India ovunque vi sono scuole più grandiose che in Assam, ma sulle Khasi Hills, Sua Ecc. si trovò in un terreno eminentemente missionario e ricco delle più grandi speranze. Sua Eccellenza a Marbisu poté vedere la fede viva e semplice dei neofiti, il numero grande di pagani che gli chiesero l'aiuto di Missionari. L'Internunzio poté sentire le storie semplici dei Missionari sempre in giro su quei monti che sembrano mai finire e promise il suo aiuto per la costruzione di una nuova Stazione missionaria.

Sua Eccellenza chiuse la sua ultima giornata a Shillong nel Centro Salesiano di Mawlai e benedisse la prima pietra di quell'edificio grandioso che sarà l'Aspirantato salesiano San Domenico Savio per educare i futuri missionari.

Frontiera della libertà e della religione

E così si conchiudevano le giornate piene e laboriose sulle Khasi Hills; ma altre fatiche attendevano Sua Eccellenza nella valle al Nord del Bramaputra, ove si recò per visitare le cinque Stazioni missionarie che sorgono a poca distanza dalle prime alture dell'Himalaia. 40 anni or sono queste catene di monti, così maestose e nelle cime più alte coperte di nevi eterne, costituivano una barriera insuperabile. Poi venne la seconda guerra. Al di là di quei monti vi è il Tibet, vi è la Cina. L'esercito americano costruì nella valle aerodromi per portare con gli aeroplani aiuti alla Cina. E la barriera insuperabile diventò solo una "gobba" per quei potenti aeroplani. Nel 1959 i Comunisti invasero il Tibet e fu attraverso queste montagne, dopo lunghe giornate di marcia, che il Dalai Lama arrivò in India e precisamente a Tezpur. Altri mesi passarono e un giorno si scoprì che i comunisti cinesi si

erano avanzati oltre il Tibet, nel territorio sacro dell'India e dell'Assam. La barriera infrangibile era caduta: il comunismo era là su quei monti e il mondo aveva una nuova frontiera della libertà da difendere. Il Governo indiano costituì un nuovo Stato che si chiama "North East Frontier Agency" (N.E.F.A.), che comprende tutta quella zona di montagne confinanti col Bhutan, Cina, Tibet, Birmania. E' abitata da tante tribù e il Governo ha mandato un esercito di maestri, ingegneri, medici, perchè con lo spirito missionario si avvicinasero a quei fratelli per aiutarli. Ma ahimè! i Missionari cristiani non possono ancora entrare. Per essi sono terre proibite.

Sua Eccellenza visitò Barpeta e s'interessò molto della Congregazione delle Suore diocesane che ivi hanno la Casa Madre. A Barpeta vi è una fiorente scuola agricola. Sua Ecc. benedisse pure la prima pietra della chiesa del Sacro Cuore. La macchina ci portò poi a 150 km. ad est, a Tangla. A Tangla è tutto un fervore di nuove costruzioni. Le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno edificando forse la più bella scuola di tutta la regione, per educare le ragazze cattoliche dei Munda, Oraon, Boro. Da Tangla, sempre sulla frontiera della libertà, si raggiunse Dhekiajuli e Tezpur. Sua Eccellenza fu accolto ovunque con le medesime manifestazioni di amore e di entusiasmo, e constatò il grande lavoro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il viaggio nella diocesi di Shillong si chiuse dunque a Tezpur, all'ombra della chiesa di San Giovanni Bosco, che sorge su una collinetta rocciosa lambita dal Bramaputra. Le feste di Tezpur furono degno coronamento di dieci giorni faticosi ma ricchi di impressioni indelebili.

Sua Eccellenza risaliva il Bramaputra in battello per sbarcare nella sponda meridionale del fiume. Là era atteso dall'altro Vescovo salesiano, Mons. O. Marengo, Vescovo di Dibrugarh, per iniziare la visita in quella diocesi.

E noi non dimenticheremo mai la paternità, l'affabilità, la pazienza dell'Internunzio, Sua Ecc. Mons. J. R. Knox. Sembrava che non conoscesse stanchezza: era sempre pronto a predicare, a prodigarsi nell'esercizio del sacro Ministero. Com'era felice quando le turbe lo circondavano per baciargli l'anello. A chi voleva frenare lo slancio della moltitudine, diceva sorridendo: "Lasciate, siamo qui per loro". E così passò sorridendo, benedicendo e lavorando, esempio anche per i Missionari pur così assuefatti a dure fatiche. Egli fu veramente il degno Rappresentante del Papa Giovanni XXIII, il Dolce Cristo in terra.

+ S. Ferrando, S.D.B.
Vescovo di Shillong

I NOMADI DEL CIRCO DI DIO

La "Missione Don Bosco a tenda mobile" ha per suo campo d'azione, durante la stagione estiva, una vasta parte della steppa patagonica; nella stagione delle piogge svolge la sua attività missionaria nelle città e nelle borgate, specialmente nei rioni di periferia.

La missione che esige maggiori sacrifici e più spese, con risultati apparentemente modesti, è quella della

Pampa patagonica

La regione nella quale la "Missione Don Bosco" compie il suo apostolato coincide con il territorio dell'Ispettorato salesiano di Bahia Blanca che è due volte circa la superficie dell'Italia. La Pampa è una steppa tutta desolata dalla siccità: sabbia, pietre, qualche cespuglio, nessun albero, a volte solo qualche arbusto. Più che strade ci sono delle "piste" tracciate dai mandriani, che collegano le principali fattorie (estancias) distanti tra loro dai cento ai trecento chilometri. A volte anche le piste sono talmente sconnesse che il camion-cappella deve arrestarsi: bisogna far uso di zappa e badile per appianare, districare. Quando poi si affonda nella sabbia, bisogna tribolare per ore e ore. Il clima varia moltissimo da zona a zona: da un minimo di 15 gradi sotto zero a un massimo di 40 sopra zero.

Abitanti

La Pampa è abitata da elementi indigeni di tipo andino. La popolazione relativa è di 1 abitante per kmq. Gente buona e mite e, nella loro estrema povertà oltremodo generosa. Questo sentimento di ospitalità è acuito dalla lontananza dei villaggi o piccoli centri tra loro. In massima parte i gauchos della Pampa sono analfabeti, ma hanno grande desiderio di imparare.

Religiosamente sono ignari di tutto, a causa del loro forzato isolamento. Però sono molto rispettosi e molto avidi di istruzione catechistica. Tipica e sorprendente è la loro preoccupazione di far battezzare i figli. Per compiere questo dovere fanno lunghi viaggi a cavallo. Un cavallo può portare un adulto e due o tre bambini.

Il lavoro

L'occupazione di questi "disseminati nella Pampa" è quasi esclusivamente la pastorizia o meglio l'allevamento del bestiame (pecore, capre, cavalli, vacche). Il guardiano deve sempre essere in arcioni, pronto a correre per il controllo di larghi tratti della steppa. Dato il loro lavoro, si cibano quasi solo di carne arrostita ("asado"). Quando c'è possibilità per la vicinanza di qualche centro abitato, aggiungono al menù quotidiano patate, zucche e... pane.

La bevanda tipica è il mate di cui fanno tutti grande uso, anche per un bisogno fisiologico. Il mate è un infuso che si beve ad ogni ora del giorno e si offre in tutte le visite che si ricevono nel rancho (cappanna di fango e paglia, propria della steppa). L'infuso di mate è più eccitante del comune tè e tiene svegli nelle lunghe cavalcate e nelle più lunghe pause tra un misero pasto e il successivo. Si sorbisce da una cannuccia che pesca nella scorza di una zucchetta pendente davanti al petto del gaucho a cavallo. Agli Europei piace poco, anche perchè è sempre preparato senza zucchero.

Il Missionario della Pampa

Il vasto territorio della Pampa appartiene giuridicamente a diverse diocesi e quindi a diverse parrocchie; ma nè Vescovi nè Parroci possono raggiungere questa loro porzione di gregge spirituale, sempre in movimento dietro a greggi affamati. Sono appunto i Vescovi e i Parroci che invocano l'opera di un Missionario volante. Che cosa può fare il Parroco di un centro abitato, da cui dipendono a volte dieci o più centri minori nel raggio di centinaia di chilometri? E' molto se egli riesce ad acudir, essendo solo, tutti i parrocchiani del centro maggiore, l'unico che ha la chiesa. Ogni diocesi perciò deve disporre di un vero e proprio Missionario, oltre ai pochissimi parroci dei centri maggiori. Il pieno accordo tra Vescovi, Parroci e Missionari della Pampa è favorito dal fatto che quasi tutti questi pastori di anime sono Salesiani, membri quindi della stessa Famiglia religiosa, animati dallo stesso sano ottimismo realizzatore. Ecco il mio caso: il mio Vescovo fu mio compagno di studi, fu poi mio Ispettore e ora è il Superiore della mia diocesi. Il parroco che mi ha invitato, anzi scongiurato di fare la missione nei villaggi da lui dipendenti e da lui mai visti, è un altro mio collega di studi e di insegnamento. Siamo fratelli, votati allo stesso ideale: salvare le anime.

Al Missionario della Pampa spetta a ragione l'appellativo di "volante", perchè non può certo andare a piedi nella savanna sterminata: a cavallo o al volante di un camion! Fino a quindici anni fa l'unico mezzo di spostamento era il cavallo; ora ci sono autocarri con motori e gomme adatti anche alle sabbie e alla brughiera.

L'adozione del camion ha recato enormi vantaggi: è più facile unire l'opera di due missionari insieme, con frutto più che raddoppiato quindi. Sull'autocarro poi si può trasportare anche il fabbisogno per i quattro mesi estivi, che sono i soli in cui si può viaggiare; per di più si può aggiungere un rimorchio.

Da quindici anni io batto la Pampa non più a cavallo, ma con un camion e relativa "roulotte" rimorchiata. Il camion trasporta i 22 pezzi della mia cappella smontabile. Fino a tre anni fa la cappella di fortuna era addirittura un tendone da circo equestre che poteva contenere duecento persone sedute. In attesa di una vera cappella smontabile con pannelli di plastica (mio continuo sogno di... mezza estate!) mi sono preparato 22 pezzi rivestiti di lamiera e agganciabili con infissi di legno e di ferro. Serve da tetto l'antico telone da circo. L'impianto della cappella mi costa sempre tre giorni di lavoro; un po' meno quando c'è con me anche un altro missionario, che ordinariamente è Don E. Mazzoglio.

Il rimorchio, che assomiglia più ad un "cellulare" che ad una "roulotte", perchè è stato allestito anch'esso dall'industria privata del missionario, è anche la "casa parrocchiale rotante". Misura otto metri di lunghezza ed è diviso in due scompartimenti: uno è il mio Ufficio missionario propriamente detto, e l'altro serve da deposito (600 litri d'acqua, un sacco di riso, due sacchi di patate, legna, ecc.) e da cucina e camera da letto, con due brande per i due missionari.

Ranchos e battesimi

Stabilita una missione, bisogna avvertire i vari "ranchos" della zona con tutti i mezzi disponibili. Per questa propaganda il nostro alleato più impegnato è il padrone dell'emporio o meglio della "béttole pampeana", dove si vende di tutto. I clienti dei ranchos vengono avvertiti nel raggio di cinquanta e più chilometri. E nel giorno fissato la gente arriva a cavallo da tutte le direzioni. Quelli che non hanno figli da far battezzare, vengono per offrirsi come padrini.

Il lavoro più faticoso è quello di registrare i dati dei battezzandi e dei novelli sposi. Per i gauchos le date non esistono: dobbiamo ricostruirle con avvenimenti collaterali. Più difficile è ancora il fissare in carta i cognomi! Dalla fonetica molto storpiata bisogna passare alla grafia con grande precauzione, perchè in appresso questi nominativi potrebbero avere un valore legale.

Nel corso di una missione tra i ranchos della Pampa ci sono sempre da 30 a 40 battesimi di adulti da amministrare, oltre quelli dei bambini, e varie coppie di sposi da unire in matrimonio o da regolarizzare. Allora si approfitta per adunare battezzandi, genitori e padrini, come pure i novelli sposi e i loro testimoni, parenti e conoscenti per fare un buon corso di istruzione religiosa.

Purtroppo in non pochi di questi luoghi di convegno, nel cuore della steppa, il Missionario riesce a passare solo a distanza di anni. Lo si rileva dai certificati di battesimo che presentano le coppie di novelli sposi, certificati rilasciati loro nell'ultima missione. Guardare la data e restare trasecolati è tutt'uno: sono trascorsi ora 20 ora 30 anni! In un posto, su un altipiano pietroso, antico rifugio di "fuori-legge", non era mai passato un sacerdote a memoria di uomo! Anzi quella località non figurava in nessuna mappa, nè amministrativa nè militare. Altra volta in un villaggio preandino ho dovuto constatare che non avevano visto un sacerdote da 40 anni!

Sete di Dio

C'è da commuoversi nel vedere l'interesse che prendono tutti all'istruzione religiosa. Vogliono imparare le preghiere da recitare mattino e sera quando il Missionario sarà partito. Siccome quasi nessuno sa leggere e scrivere, bisogna insegnare a viva voce, ricorrendo alle formule più semplici.

Nella mia ultima missione nella Pampa ho insegnato questa piccola preghiera da recitare ogni sera prima di addormentarsi: "Mio Dio, io ti voglio bene e ti prometto di non più far peccati. Perdonami e salva me e tutti i miei cari". Alla fine dell'istruzione mi si avvicinarono i pochissimi che sapevano leggere e mi pregarono di scrivere loro la preghiera su un biglietto. Mi misi a scrivere, ma la fila dei richiedenti non accennava a finire... Vi si erano messi anche quelli che non sapevano nè leggere nè scrivere: tutti volevano avere la preghiera, come ricordo e attestato di essere stati presenti alla missione.

La missione si conclude con l'amministrazione dei battesimi e la celebrazione dei matrimoni; ma il Missionario non può certo allontanarsi se non ha visitato a uno a uno tutti i ranchos: è diventato l'amico dei poveri gauchos, il personaggio più importante della loro vita e perciò deve sorbire il mate con loro. Se poi arriva in un rancho quando si sta mangiando l'asado, non deve far complimenti: deve estrarre anch'egli dalla sua cintura il "facòn" (un grosso coltello) e tagliarsi una bella porzione. Non si usano posate: mani e facòn. Più il Missionario si mostrerà cordiale e alla buona nella sua visita alle capanne di fango, e più duraturo sarà il frutto della missione.

(continua)

Don Enrico Olivares S.D.B.

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1962 - (Memorie Biografiche)

(1862 - 1962) - Centenari

- 1 genn. Strenna personale della Madonna per tutti gli alunni. (M.B.VII, 2)
9 genn. Tre alunni vedono un globo di fuoco nel dormitorio. (M.B.VII, 37)
13 genn. Pio IX concede le indulgenze per l'Esercizio di B.M. (M.B.VII, 43)
22 genn. Come passar bene il Carnevale. (M.B.VII, 49)
7 febb. Tutto il mese infestazioni diaboliche. (M.B.VII, 58)
8 febb. 10.000 posti nel Paradiso. (M.B.VII, 80)
14 febb. Preghiera per la purità durante la consacrazione. (M.B.VII, 83)
26 marzo Morte di Mons. Fransoni. (M.B.VII, 111)
14 magg. Prima professione nella Società Salesiana. (M.B.VII, 160)
30 magg. Sogno delle due colonne. (M.B.VII, 169)
14 giu. Ordinazione di Don Cagliero e di Don Francesia. (M.B.VII, 180)
lugl. Sogno: un cuore pieno di vermi. (M.B.VII, 193)
6 lugl. Sogno: un Istituto per le ragazze. (M.B.VII, 217)
18 lugl. Bilocazione di Don Bosco. (M.B.VII, 224)
15 ag. Sogno del serpente e del rosario. (M.B.VII, 238)
23 sett. "Domenico Savio sarà canonizzato". (M.B.VII, 249)
Autunno Laboratorio dei fabbri (lavori per la Casa). (M.B.VII, 116
e 126)
9 ott. 1° incontro con L. Lasagna (missionario - Vescovo). (M.B.VII, 280)
19 nov. Rosaio fiorito in casa di una cooperatrice. (M.B.VII, 352)
dic. Sogno: collaboratori abbandonano Don Bosco. (M.B.VII, 336)
6 dic. Una Chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. (M.B.VII, 333)
12 dic. Morte di Giuseppe Bosco, fratello del Santo. (M.B.VII, 340)

Altre Commemorazioni

- 10° anniversario - Elezione del Rev.mo Don Renato Ziggiotti a Rettor Maggiore. (1952)
30° anniversario - Morte di Don Giuseppe Vespignani, Consigliere Professionale. (1932)
70° compleanno del Rev.mo Don Renato Ziggiotti (n. 9 ott. 1892 a Campodoro-Padova).
75° anniversario - Ultima Messa di Don Bosco (11 dic. 1887).

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

ai Cooperatori Salesiani per l'anno 1961

Torino, 8 dicembre 1960

Benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici,

Nell'occasione del mio giorno onomastico, il 12-13 novembre scorso, per lo zelo del mio fedele Segretario, furono esposti in tre grandi quadri i trofei dei viaggi compiuti nelle varie Nazioni e città del mondo salesiano: medaglie e commende, targhe preziose, chiavi simboliche. Naturalmente sono rimasti in archivio i diplomi e le pergamene, comprobanti le cittadinanze d'onore, gli attestati di ospitalità e le svariatissime raccolte di preghiere fatte in preparazione alle visite da tutte le numerosissime comunità.

Fui meravigliato anch'io nel vedermi raccolte dinanzi tale quantità di attestazioni solenni di stima e mi compiacqui del pensiero che ebbero i miei confratelli di collocarle ai piedi di San Giovanni Bosco, dominante la scena del teatro di Valdocco, durante l'Accademia serale. A Lui infatti e all'Ausiliatrice nostra dobbiamo il merito di tanta benevolenza.

E ringraziando le Autorità presenti, gli allievi, gli ex allievi, i Cooperatori, gli amici convenuti, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutta la nostra Famiglia presente in ispirito, ebbi occasione di fare anch'io una bella distribuzione di medaglie, per ringraziare i gruppi più benemeriti e qualche singola persona.

Ma ora che ne ho la possibilità e l'occasione propizia, desidero proclamare dinanzi al ben più numeroso pubblico dei lettori del Bollettino Salesiano, le benemeritenze incalcolabili dei nostri Cooperatori d'Italia e del mondo intero, per i quali è ora più che mai evidente la parola del nostro Santo Fondatore nella sua lettera-testamento: "Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla: con la vostra carità abbiamo invece cooperato, con la grazia di Dio, ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime". Se ciò poteva dire Don Bosco nel 1888 per le sue 64 case di cui 38 nell'antico Continente e 26 in America, sostenute da soli 768 Salesiani, che dobbiamo dire noi, ora che il numero delle case e dei Salesiani si è moltiplicato prodigiosamente e sempre per opera vostra?

Le copiose raccolte d'indumenti sacri che mi son visti affluire a Valdocco in questi giorni e che furono da voi preparati per le Missioni, sono semplicemente un mazzolino di fiori profumati, in confronto con l'aiuto morale e materiale che voi date ad ogni nostra casa e per ogni necessità nel mondo intiero! Dio solo può calcolare il tesoro che si accumola ogni giorno a vantaggio di tante nostre opere di apostolato e rende possibile tanta vitalità nel nome di Don Bosco.

Anche per voi quindi, generosi Cooperatori e Cooperatrici, vedremo in Cielo il medagliere completo dei meriti che vi accumulate rendendo facile la nostra missione educativa e apostolica nel mondo.

Quest'anno avete concentrato il vostro sforzo nella ricerca di buone vocazioni sacerdotali e religiose e mi consta che dovunque il numero degli aspiranti è cresciuto e che del vostro zelo hanno beneficiato pure i Seminari e altre Famiglie religiose. Deo gratias! Così fece Don Bosco e così vogliamo continuare a fare anche noi: lavoriamo anzitutto per la santa Chiesa: le vocazioni sono un dono di Dio e devono essere coltivate in perfetta libertà.

Quest'anno il vostro lavoro spirituale sarà ancor più vasto, vorrei dire ecumenico: "il Cooperatore, apostolo nella Società". E' un impegno di conquista: mentre vediamo dappertutto moltiplicarsi i mezzi di perver-

sione, le cause di discordie, l'indifferenza religiosa e persino l'avversione a Dio, a Gesù Cristo Redentore e alla Chiesa, arca di salvezza per tutte le generazioni, il Cooperatore vuol essere un perfetto cristiano e un cattolico che pensa alla salvezza di tutti, che aiuta tutte le opere di bene che vede attorno a sé, in casa e in Parrocchia, nella Diocesi e nella Nazione, vicino e lontano, nella misura delle sue forze e capacità, senza fretta e senza posa, con spirito di fede e di amore, senza gelosia e senza pessimismo, in santa letizia, perchè la vittoria di Dio sul male è sicura, ma esige tutta la nostra cooperazione.

Che magnifico programma! perfettamente cristiano, cattolico, sacerdotale, missionario: c'è da entusiasmare tutte le anime vostre e da lanciarle alla conquista del mondo. Nulla dobbiamo temere: Dio è con noi e quale garanzia maggiore di riuscita? E' questo pensiero che diede ai Martiri e ai Santi il fervore per vincere ogni avversità e affrontare la stessa morte cantando.

La causa di beatificazione del Ven. Don Rua

Un pensiero dominante che mi accompagnò dai primi giorni dell'anno Centenario che ormai sta chiudendosi, fu l'attesa di un passo definitivo nella causa di beatificazione del Venerabile Don Bichele Rua. Ricorrevano giusto cent'anni dalla sua prima Messa e cinquanta dalla sua preziosa morte; l'eroicità delle sue virtù è stata proclamata ormai dal 26 giugno 1953 e possiamo da quel giorno invocarlo come Venerabile; ora siamo in attesa di due autentici miracoli, in base ai quali la S. Congregazione dei Riti possa elevarlo all'onore degli Altari e procedere alla sua beatificazione. Orbene: i miracoli si ottengono dal Signore con ferventi preghiere, con la fede viva nell'intercessione dei Santi, quando si presentano casi dolorosi di infermità dichiarate inguaribili dalla scienza medica.

Permettete quindi che anche a voi io rivolga l'invito che già feci ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, all'aprirsi del nuovo Centenario: facciamo dolce pressione ai piedi della nostra Ausiliatrice, dei nostri Santi e Servi di Dio, affinchè ci aiutino a ottenere presto la beatificazione del primo e più fedele discepolo di San Giovanni Bosco, cresciuto alla sua scuola fin dagli otto anni, fedelissimo suo aiutante per 42 anni e poi per 22 suo primo successore. Abbiamo vero bisogno di collocarlo sugli Altari come modello di vita interiore sacerdotale, di laboriosità, di spirito salesiano. Quale maggiore ricchezza per una Congregazione nella vita della Santa Chiesa, che la santità proclamata di alcuni suoi membri? Essi ci danno la certezza che, imitandone gli esempi, camminiamo secondo la divina volontà e concorriamo a dar gloria a Dio, realizzando i suoi disegni provvidenziali per la salvezza delle anime.

Vogliate dunque concorrere con entusiasmo alla crociata di preghiere per la beatificazione del Ven. Don Rua. Se avete o conoscete ammalati gravi e inguaribili, interponete l'intercessione di Don Rua, o supplicate i Santi a voi cari che l'ottengano per glorificare questo grande Servo di Dio: sarà questa una cooperazione salesiana di prima categoria.

Il P.A.S. e il Santuario al Colle Don Bosco

E ora mi preme parlarvi di due opere grandiose e salesianissime, cui stiamo ponendo mano e che da molti anni andiamo preparando a Roma e al Colle Don Bosco.

A Roma stiamo già lavorando alle fondamenta dell'edificio per il Pontificio Ateneo Salesiano nella zona detta di Val Melaina, oltre via Salaria, alla periferia della città, ma ormai a pochi passi dall'abitato. Lo Ateneo, come sapete, è nato vent'anni fa a Torino, nell'antico studentato teologico internazionale della Crocetta, e siccome è cresciuto di personale e di esigenze nelle varie Facoltà: teologica, giuridica, filosofica

e pedagogica, i locali sono divenuti insufficienti e abbiamo chiesto di trasportarci a Roma per evidenti motivi di studio, di comodità, e soprattutto perchè Roma è il centro della Cattolicità.

Reputo che questa costruzione, dovendo servire a prepararci per tutte le Ispettorie i Superiori e docenti delle case di formazione sacerdotale e salesiana, sia oggi la più importante per l'avvenire dell'intera Congregazione e meriti quindi di essere considerata anche dall'intera famiglia dei Cooperatori come il faro luminoso che servirà a illuminare di dottrina e santità il nuovo Centenario che stiamo iniziando.

Inoltre, come debito di riconoscenza al Padre comune e a compimento di antiche promesse dei miei antecessori, è sembrato opportuno dare principio alla costruzione di un grandioso Santuario in onore di San Giovanni Bosco sul Colle che sorge presso la casetta natale del Santo. Da qualche anno l'Istituto Bernardi Semeria ne fa la propaganda e raccoglie offerte; ora credo opportuno darne comunicazione ufficiale a tutti i Cooperatori e amici nostri, avendo deciso di cominciare subito i lavori sul disegno preparato, di cui daremo presto un'idea generale con la foto del modello in gesso. Sarà un bel monumento a Don Bosco nel luogo dei suoi primi sogni e del suo primo apostolato; si alzerà sul colle a dominare con le sue guglie eleganti la zona circostante, guardando a Superga, alla Madonna di Crea e agli altri Santuari Mariani, per unirsi in coro a cantare le glorie di Maria, celeste Ispiratrice e Ausiliatrice di ogni apostolato.

Per questo Santuario, come già per quello di Maria Ausiliatrice in Torino, il Bollettino Salesiano darà notizie, informazioni e norme per il concorso degli innumerevoli devoti del Santo, aprendo sottoscrizioni che andranno dal semplice mattone alle preziose colonne, ai ricchi altari. Così tutti potranno contribuire con le loro umili e generose offerte e perpetuare la loro preghiera a vantaggio della propria anima e delle loro famiglie.

Siamo certi che, col crescere dei muri, Don Bosco troverà i suoi generosi benefattori, e completerà poi l'opera con le Cappelle del S. Rosario, che dovranno trovar posto lungo le vie di accesso o nell'itinerario da sistemarsi tra la poverissima casetta natia e il Santuario della sua gloria.

E ora vi presento l'elenco delle fondazioni di nuove Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ciascuna di esse rappresenta una grazia della Vergine e racchiude la somma dei sacrifici di tanti nostri Cooperatori o consacra il gesto magnanimo di qualche Benefattore insigne.

NUOVE FONDAZIONI 1960

S A L E S I A N I

EUROPA

ITALIA - Bevilacqua (Verona): Casa San Domenico Savio con Convitto - Pre-aspirantato - Preparatoria e prima media - Cison di Valmarino (Treviso) con Studentato Filosofico - Ostuni (Brindisi) con Scuola Avviamento arte muraria per interni ed esterni - Roma Seminario Minore Ucraino - Taranto: Parrocchia San Giovanni Bosco e Oratorio quotidiano.

BELGIO - St. Pieters Woluwe: Sede ispettoriale, Centro Propaganda e stampa salesiana - Woluwe St. Lambert: Aspirantato Figli di Maria e Missionari - Ginnasio per interni ed esterni.

FRANCIA - Rienpeyroux: Istituto Domenico Savio, Aspirantato, Scuole elementari e ginnasiali, Oratorio festivo.

JUGOSLAVIA - Krizevci: Aspirantato per chierici.

SPAGNA - Elche - Scuole elementari e ginnasiali, Oratorio festivo, - Merida - Ginnasio e Liceo per interni ed esterni, Oratorio festivo - Oviedo -

Orfanotrofio con Scuole professionali per fabbri, meccanici, tipografi, falegnami, sarti e calzolai - Pasajes (San Sebastian): Ciudad Laboral Don Bosco con scuole elementari e professionali di avviamento per meccanici, elettromeccanici e falegnami - Sadaba: Aspirantato per chierici, Scuole elementari, Oratorio festivo - Tremp: Scuole elementari, medie e di avviamento per interni ed esterni, Oratorio festivo.

AMERICA

ANTILLE - Moca (Rep. Dominicana): Noviziato.

ARGENTINA - Concepcion: Parrocchia e Oratorio festivo - Media Agua: Pre-aspirantato, Chiesa pubblica e Oratorio festivo - Ramos Mejia: Aspirantato studenti.

BOLIVIA - Montero Muyurina: Colonia agricola.

BRASILE - Campina Grande: Scuole elementari e Oratorio festivo - Campos: Scuole elementari e ginnasiali per interni ed esterni e Oratorio festivo - Santa Rosa: Ginnasio e Parrocchia.

CANADA' - Montréal - Parrocchia - Boucherville: Seminario Don Bosco, Aspirantato.

CENTRO AMERICA - Ayagualo - Noviziato - Palmares - Aspirantato, Oratorio festivo, Chiesa pubblica.

CILE - Porvenir-Mercedes - Scuola agraria per interni.

COLOMBIA - Medellin - Parrocchia N.S. del Suffragio e Oratorio festivo.

EQUATORE - Cayambe - Noviziato, Scuole elementari per esterni, Oratorio festivo - Paute, nella Missione di Mendez - Scuola agraria per interni kivari.

MESSICO - Coacalco - Studentato teologico.

PARAGUAY - Asuncion S. Antonio - Scuole elementari e serali - Asuncion S. Vicente - Oratorio festivo.

STATI UNITI - Paterson - Aspirantato coadiutori e Magistero professionale.

VENEZUELA - San José Platanal - Nuova Missione nell'Alto Orinoco.

AFRICA, ASIA, AUSTRALIA

AFRICA CENTRALE - Pointe Noire - Scuole professionali per esterni - Kansebula (Congo) - Noviziato e Studentato - Kashiobwe - Ospizio con Scuole elementari e professionali.

SUD AFRICA - Daleside - Noviziato salesiano.

FILIPPINE - San Fernando - Scuole elementari e superiori.

GIAPPONE - Nakatsu Hachiman - Parrocchia - Tokyo-Yotsuya - Libreria Editrice salesiana.

AUSTRALIA - Chadstone.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

ITALIA - A Fagnano Castello (Cosenza), a Marittima (Lecce), a Milano - Parrocchia del Carmine, a Petrizzi (Catanzaro), a Salerno, con Scuola Materna e di lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali - a Madonna della Scala (Torino), Scuola Materna, elementare, doposcuola, Oratorio parrocchiale - a Morzano (Vercelli) e a Roma S. Callisto, per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani - a Pavia, orfanotrofio femminile.

SPAGNA - A Cee (La Coruña), con Giardino d'infanzia, Scuola elementare, Scuola serale per operaie, Oratorio e Dispensario scolastico - a Madrid altre due Case per prestazioni domestiche presso gli Istituti salesiani di Atocha e degli Orfani dei Ferrovieri.

AMERICA

ARGENTINA - A Cordoba per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano "Clemente Villada" - a S. Juan de Cuyo, con Giardino d'Infanzia e Scuola professionale - a Villa Regina (General Roca) con Giardino d'Infanzia, Laboratorio, Oratorio e Catechismi.

BRASILE - A Carpina, con Casa di Noviziato trasferitovi da Recife.

COLOMBIA - A Bogotà, una settima Casa in Borgo La Vittoria con Scuola elementare comunale, Refezione scolastica e Oratorio.

GUATEMALA - Ad Aguacatan, una Casa Missione con Scuole parrocchiali per indigeni e civilizzati, Oratorio e Catechismi.

MESSICO - A Mexico-Coacalco, per prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano - a San Luis Potosì, con Scuola Materna ed elementare, Oratorio.

PERU' - Ad Arequipa, con Scuola elementare e professionale, Oratorio e Catechismi.

STATI UNITI - Ad Aptos (California), una Casa di Aspirantato.

AFRICA

CONGO - a Ruashi (Katanga) una Casa Missione con Giardino d'Infanzia, Scuole elementari e Oratorio, Catechismi.

ASIA

GIORDANIA - A Cremisan, con Casa di Noviziato trasferito da Nazareth.

GIAPPONE - A Setagaya, con scuole medie e superiori - a Tokyo, un'altra Casa con opere sociali - a Tokyo-Chofu, per prestazioni domestiche nel locale Istituto salesiano.

INDIA - A Calcutta - Dum Dum, con scuola materna e Oratorio - a Tangla, con Orfanotrofio, Scuola Materna inglese, ed elementare e media assamese, Laboratorio, Scuola di tessitura, Oratorio, Visite ai villaggi.

FILIPPINE - A Canlubang, con Giardino d'Infanzia, Scuole elementari e medie, Oratorio e Opere parrocchiali.

THAILANDIA - A Bangkok, una seconda Casa con Pensionato per giovani universitarie, e Sede ispettoriale.

Il secondo Concilio Ecumenico Vaticano e la Strenna

La mente e il cuore del mondo cattolico, e anche di parte del mondo non cattolico, convergono a Roma e si fissano commossi sul Sommo Pontefice, che ha offerto generosamente la sua vita per il buon esito del Concilio Vaticano. E noi, l'intera famiglia Salesiana, che faremo per cooperare nella misura delle nostre possibilità e unirvi alle intenzioni del Papa? Che ci suggerisce Don Bosco, devotissimo del Vicario di Cristo e sostenitore indefesso del primato di Pietro?

Mi pare che quest'anno, mentre le Commissioni lavorano indefessamente alla preparazione e allo studio degli argomenti molteplici che dovranno essere trattati, noi dobbiamo pregare e lavorare affinché lo Spirito Santo illumini e fecondi con la sua sapienza e col suo consiglio tale operosità, i cui effetti saranno di una grande importanza, come disse S. Em. il Cardinal Montini, Arcivescovo di Milano, "non soltanto per la sua eccezionale scadenza nel tempo, ma per una sua incalcolabile importanza sul corso della storia" - "Qualche cosa di profetico corre nell'atmosfera del nostro tempo; non si spiega altrimenti, perchè l'annuncio del Concilio abbia suscitato così viva attenzione e una simile attesa".

Ecco quindi già fissata la Strenna 1961:

1 - pregare per il buon esito del Concilio Ecumenico recitando la bellissima preghiera che pubblichiamo a parte e di cui abbiamo pronte copie a richiesta;

2 - lavorare nelle nostre famiglie, nelle parrocchie, nelle varie associazioni a cui prendiamo parte, affinché si coltivi seriamente la pace e l'unione voluta dal Papa e invocata nelle litanie dei Santi con la preghiera "ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris, Te rogamus, audi nos". - Con questo lavoro e con tali preghiere auguriamoci il buon anno e iniziamo santamente il secondo Centenario della nostra Famiglia. - Pregate per me e credetemi vostro in C.J. et Mariae

Sac. Renato Ziggiotti - Rettor Maggiore